

CLAMOROSA NOTIZIA NEL CUORE DELLA NOTTE: SCORTATI IN SICILIA DA AEREI USA

I terroristi consegnati all'Italia

Inaspettata comunicazione di Reagan a Craxi - Il presidente americano ha chiesto al capo del governo di far atterrare la pattuglia militare all'aeroporto Nato di Sigonella a Catania - Il giudizio penale spetta al nostro paese: l'assassinio del turista americano è avvenuto infatti su una nave italiana

Giornata convulsa

Prima della clamorosa e inattesa comunicazione della presidenza del consiglio la vicenda della «Achille Lauro» si era tesa di giallo proprio sulla destinazione dei quattro terroristi responsabili del dirottamento. Nessuno voleva aver niente a che fare con loro: il presidente egiziano Mubarak faceva sapere di averli consegnati all'Olp, come da accordi presi con il governo italiano. E aveva aggiunto che nel momento in cui i sequestratori erano partiti lui non sapeva dell'uccisione di un ostaggio. Ma da Tunisi, il braccio destro di Arafat, Abu Yihad, aveva replicato invece che i terroristi — tutti giovanissimi studenti universitari — «si trovavano ancora in Egitto».

Ecco, di seguito, il resto della cronaca della giornata. Yihad ha poi precisato che l'Olp ha chiesto al governo egiziano di tenere ancora i pirati sotto la sua custodia, in Egitto, per poter organizzare in quel paese un giudizio da parte di un tribunale palestinese. E la notizia è stata confermata anche dal portavoce dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Ahmed Abdurahmane, il quale ha sottolineato che l'Olp collabora con le autorità egiziane e con il governo del Cairo perché i terroristi siano giudicati da un tribunale palestinese, se sono palestinesi, e da un egiziano se non sono palestinesi.

Nel tardo pomeriggio, ad ogni modo, si è appreso che i 4 componenti del commando dovrebbero trovarsi ancora in territorio egiziano. A bloccare la loro partenza sarebbe stata una richiesta degli Stati Uniti. Stando alle dichiarazioni di un funzionario Usa, i palestinesi sarebbero stati condotti in un aeroporto che si trova fuori del Cairo.

Intanto, il capo della sezione politica dell'Olp, Faruk Kaddoumi, ha definito a New York «una grossa bugia» montata dagli Stati Uniti la notizia dell'uccisione di un cittadino americano a bordo dell'«Achille Lauro». Da parte degli uomini che avevano sequestrato la nave. Secondo l'esponente palestinese, la morte di Leon Klinghoffer potrebbe essere avvenuta per cause naturali.

Comunque sia, al quartier generale dell'Olp, l'atmosfera è tesa e nervosa. E versioni contrastanti si incrociano sul reale motivo dell'operazione terroristica e sulla sorte dei quattro membri del commando. Da parte sua, Arafat sostiene di non conoscere i dirottatori.

E un'analoga posizione ha assunto il suo portavoce Abdul Rahmane, quando ha detto, appunto, che i terroristi dovrebbero essere giudicati da un tribunale egiziano se non sono palestinesi. Questo vorrebbe significare, tra l'altro, che all'Olp si nega indirettamente che i terroristi possano appartenere all'ala moderata del Fronte per la liberazione della Palestina (Flp), quella vicina ad Arafat. Mentre un portavoce del fronte — che da Nicosia ha negato che i terroristi possano aver ucciso un passeggero statunitense di origine ebraica — ha spiegato come e perché è avvenuto il sequestro dell'«Achille Lauro».

Stando alle dichiarazioni del portavoce dell'Flp — contenute in un comunicato consegnato all'agenzia «Reuters» — l'obiettivo dell'operazione era quello di recarsi con un viaggio turistico nel porto israeliano di Ashdod per compiere un'azione contro un preciso obiettivo militare israeliano. I quattro palestinesi sarebbero stati costretti a prendere il controllo della nave, prima di raggiungere il loro obiettivo, poiché alcuni membri dell'equipaggio dell'«Achille Lauro» avevano scoperto le loro armi.

Questa tesi viene confermata da Tel Aviv. Secondo Israele, infatti, il vero scopo del commando era quello di compiere un'incursione nel territorio dello stato ebraico servendosi della nave italiana.

Nel porto egiziano, intanto, la nave italiana è rimasta ancorata tutto il giorno per consentire alle autorità egiziane di effettuare delle perquisizioni, in cerca di armi, o esplosivo, e interrogare il comandante Gerardo De Rosa.

ROMA — Clamorosa notizia nel cuore della notte: il Presidente Reagan si è messo in contatto telefonico col presidente del Consiglio Craxi chiedendo — dice una nota dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi — «l'autorizzazione all'atterraggio all'aeroporto Nato di Sigonella, in Sicilia di una pattuglia di aerei militari statunitensi che scortano un aereo egiziano sul quale si trovano i quattro terroristi che hanno dirottato la «Achille Lauro»».

«L'autorizzazione — conclude la nota — è stata accordata dal presidente del Consiglio e gli aerei sono atterrati dopo mezzanotte».

L'inaspettata, sensazionale notizia ha colto di sorpresa tutti. Per l'intera giornata si erano infatti succedute le voci più disparate: comunque sembrava quasi sicuro che ormai i quattro terroristi per i quali si erano mossi sia l'Italia sia gli Stati Uniti, dopo che si era saputo dell'uccisione del turista americano avvenuta a bordo della «Lauro» con un colpo di pistola alla testa — erano già in viaggio per una base dell'Olp.

Poi, a tarda ora, la prima indiscrezione: i terroristi erano ancora in un aeroporto egiziano e stavano per essere imbarcati su un aereo che avrebbe dovuto portarli a una base del-

l'Olp non indicata. Finalmente dopo mezzanotte la nota dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi dalla quale, però, non è possibile sapere se gli aerei americani hanno inter-

La consegna dei dirottatori all'Italia è stata decisa perché il turista americano è stato assassinato (è gettato in mare) su una nave italiana e tocca pertanto alla nostra giustizia procedere all'apertura dell'inchiesta giudiziaria.

Gli Stati Uniti erano stati decisi, fin dalla tarda mattinata di ieri, a chiedere la consegna alla giustizia italiana dei quattro terroristi perché colpevoli di aver assassinato un cittadino americano oltre tutto paralizzato e com-

stretto su una sedia a rotelle. Il delitto è brutale, aveva detto il Presidente Reagan, e gli assassini dovranno essere giudicati da uno Stato sovrano.

Già il governo aveva espresso nella tarda serata di mercoledì, quando la situazione cominciava a farsi più chiara nei suoi particolari, il suo «orrore e la sua condanna» e aveva chiesto a tutte le parti in causa nella trattativa di intervenire per assicurare i colpevoli alla giustizia. In stato d'accusa veniva messo in primo piano l'Egitto, che ospitava sul suo territorio i quattro terroristi e che, in un comunicato della Casa Bianca, «aveva avuto l'iniziativa e l'idea e preso in maniera indipendente la decisione del compromesso». Senza essere

ULTIMA ORA

Intercettato in volo

NEW YORK — La tv americana «Abc» ha affermato che gli aerei americani, quattro caccia della «Saratoga», avrebbero intercettato il velivolo egiziano costringendolo a far rotta sull'Italia. Al jet militare egiziano era stato rifiutato il permesso di atterrare in Algeria e sarebbe stato bloccato mentre si stava dirigendo verso la Tunisia.

nominata veniva coinvolta nella critica l'Italia, che aveva organizzato un accordo che consentiva a degli assassini di tornare in libertà.

Naturalmente dopo la notizia dell'assassinio di Leon Klinghoffer il quadro cambiava radicalmente, l'Italia avrebbe chiesto l'estradizione (e infatti lo sta facendo) tramite contatti con l'Olp del colpevole per portarlo davanti alla giustizia e punirlo come si conviene. Se si può condannare un dirottamento non si può condannare l'omicidio. Se i terroristi erano in mano di Arafat, l'Italia avrebbe chiesto al leader del fronte palestinese la loro consegna.

G. B.



Porto Said — La «Achille Lauro» attracca al molo dopo la resa dei dirottatori

(Tel. Afp)

RIVENDICAZIONE DEI PALESTINESI DI «FORZA 17»

Due israeliani uccisi in Spagna

BEIRUT — L'ufficio di Beirut di un'agenzia di stampa internazionale ha informato di aver ricevuto una telefonata anonima in cui «Forza 17» ha rivendicato l'uccisione a Barcellona di «due marinai sionisti» della nave «California».

«Forza 17» è il gruppo palestinese che assicura il servizio di protezione del presidente dell'Olp Yasser Arafat.

I due marinai, Yaacov Abu di 33 anni e Sion Abu di 32 (ma pare non fossero fratelli), sono stati assassinati nell'appartamento di

un arabo a Barcellona, dove erano scesi dalla nave senza poi risalirla. I cadaveri sono stati scoperti dagli inquirenti spagnoli. La polizia di Barcellona ha detto che sta indagando su alcune persone che «potrebbero essere arabe».

Il primo ministro israeliano Shimon Peres, parlando alla commissione esteri del Parlamento, ha detto che i due sono stati attirati nell'appartamento — dove sono stati poi ritrovati uccisi — con l'offerta di un caffè.

CRAXI RASSICURA IL PRESIDENTE AMERICANO

Ma nella maggioranza restano le divergenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'Italia chiederà la consegna dei dirottatori della «Achille Lauro». Il nostro governo, attraverso il ministero degli esteri, si è messo in contatto con l'Olp per chiedere la consegna dei quattro palestinesi perché siano giudicati in Italia in quanto l'assassinio del cittadino americano è avvenuto su una nave italiana e quindi su territorio italiano. Un'eventuale estradizione si presenta comunque difficoltosa.

Ieri sera il presidente del consiglio Craxi si è messo in contatto con il presidente Reagan sempre in relazione alla vicenda della «Achille Lauro». Craxi, Spadolini e Andreotti hanno incontrato l'ambasciatore Paul Nitze, consigliere speciale del presidente Reagan per i negoziati per il disarmo.

L'attenzione del mondo politico italiano è comunque rivolta ancora alla vicenda della «Achille Lauro». A livello internazionale è da segnalare il deterioramento dei rapporti tra il governo italiano e quello israeliano. Il presidente Craxi non incontrerà il primo ministro Peres, come era in programma. Ad evidenziare gli strascichi polemici della vicenda va sottolineato che proprio contemporaneamente alla rinuncia dell'incontro tra Peres e Craxi è arrivata la notizia del viaggio in Israele del vicesegretario del Pri, La Malfa.

C'è la diversità del giudizio sul ruolo dell'Olp, ma proprio per evitare equivoci la presidenza del consiglio e il ministero degli esteri hanno avvertito che quando il governo italiano consentì, d'accordo con il governo egiziano, a concedere il salvacondotto ai 4 terroristi come contropartita per l'abbandono della nave, non erano stati avvertiti dell'uccisione del cittadino americano. Questo cambia la situazione e Craxi ha assicurato prima Nitze e l'ambasciatore Rabb, poi direttamente Reagan, che il nostro paese farà il possibile perché i quattro terroristi non restino impuniti. An-

dreotti in un'intervista rilasciata a una televisione americana, ha detto: «Noi non abbiamo parlato con i terroristi, noi abbiamo detto che se, come in quel momento appariva, non vi era stato alcun atto di violenza, si poteva accettare la resa dei dirottatori anche con l'ipotesi che non dovessero poi sopportare conseguenze penali».

Il segretario del Pri Spadolini però non condivide gli apprezzamenti che Craxi e Andreotti hanno rivolto ad Arafat. Spadolini ricorda prima di tutto che i terroristi della nave appartenevano alla fazione filo-Arafat dell'Olp e non a quella filo-sionista. Questo spiega il ruolo avuto da Arafat, ma il fatto suscita interrogativi. Spadolini ritiene inoltre che i terroristi si siano arresi in primo luogo per la linea di fermezza assunta dai governi italiani e statunitensi con la collaborazione dei paesi arabi moderati.

In un'intervista Spadolini afferma che i repubblicani «stanno al governo in primo luogo come garanzia occidentale». E chiarisce — afferma Spadolini — che se la politica estera subisce deviazioni radicali dalla linea occidentale, noi non potremmo restare in questo governo. Il segretario democristiano De Mita nega però che la nostra politica estera abbia subito dei mutamenti. «La Dc — ha detto De Mita — esprime una valutazione positiva per la posizione assunta dal governo».

Da parte sua l'«Avanti!», in un corsivo, replica all'intervista di Spadolini e alla «Voce repubblicana». L'argomento della lealtà occidentale — sostiene l'«Avanti!» — sembra fuori discussione, perché non certo il solo Pri, ma i socialisti e la maggioranza tutta sono convinti della necessità di operare con coerenza e spirito di solidarietà nell'alleanza. Nella politica mediorientale l'Italia ha sempre svolto un ruolo di pace, cercando di tenere presenti esigenze difficili da conciliare ma non inconciliabili. Giuseppe Sanzotta

DOPO LA PERIZIA SUL CORPO DELL'INDIZIATO MORTO IN QUESTURA

Clamorosa svolta nel caso Marino Ordine di cattura per 11 poliziotti

PALERMO — Undici poliziotti in manette per lo scottato «caso Marino». I sostituti procuratori della Repubblica Guido Lo Forte e Gianfranco Garofalo, i due magistrati che conducono l'inchiesta giudiziaria sulle cause del decesso del venticinquenne calciatore della Termitana, hanno firmato gli ordini di cattura già mercoledì pomeriggio, a poche ore cioè dal deposito della perizia necropsica effettuata dall'equipe medico-legale sul cadavere della vittima.

Gli arrestati sono tre funzionari e otto agenti della squadra mobile palermitana. Tutti impegnati in prima fila nelle indagini antimafia i dirigenti finiti in carcere: Alfredo Anzalone, della sezione antidroga; e i commissari Giuseppe Saraceno e Giuseppe Russo. Quest'ultimo, dopo la morte di Marino, il 2 agosto, venne rimosso dall'incarico e trasferito a Cagliari, dove è stato arrestato, su disposizione del ministero dell'Interno, insieme al dirigente della squadra mobile Francesco Pellegrino, e al comandante del nucleo operativo dei carabinieri di Palermo, capitano Gennaro Scala.

Tanto Pellegrino quanto Scala sono però risultati assolutamente estranei al tormentato «caso Marino». Gli arresti dei funzionari e degli agen-

ti sono stati effettuati dalla Criminalpol. Pesanti le accuse a loro carico: omicidio preterintenzionale e abuso di potere.

I nominativi degli arrestati non sono stati ancora resi noti dagli investigatori. «Non posso rivelare i nomi, non posso dare undici bersagli a chissà — ha detto il procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno — sul piano della coscienza non posso e non debbo dare i nomi. La perizia è depositata, ci possono essere ritrosioni anche sui familiari degli arrestati». Il dott. Pajno ha aggiunto: «Ho compiuto il dovere, che del resto mi era dettato dalla legge, di provvedere nei confronti di chi ha male operato, ma ho

anche il dovere di pensare ai familiari degli arrestati».

Sulla collaborazione ottenuta in questura nel corso delle indagini, il dott. Pajno ha affermato: «Ho il dovere di dire che da parte del questore dott. Giuseppe Montecassiano dal primo momento vi è stata la più ampia e completa collaborazione. Sento di doverlo sottolineare alla stampa e alla pubblica opinione». Dopo 89 giorni di inquietanti interrogativi e sconvolgenti retroscena, dunque, l'inchiesta è giunta, in poche ore, alla svolta decisiva sulla base dei risultati della perizia medica.

Le indagini — hanno affermato i due magistrati che conducono l'inchiesta — hanno evidenziato anche la drit-

tura morale, il senso di giustizia e la profonda coerenza garantista del vicequestore Ninni Cassarà, assassinato dalla mafia il 6 agosto, assieme all'agente di polizia Roberto Antiochia. «La figura di Cassarà — ha detto il sostituto procuratore Garofalo — non è stata minimamente intaccata dall'inchiesta Marino. Anzi ne esce ulteriormente ingigantita».

Il vicequestore assassinato non partecipò in alcun modo all'interrogatorio di Salvatore Marino, fermato in relazione all'omicidio del commissario Beppe Montana, ucciso a Porticello, il 28 luglio. A fare scattare le manette è stata l'impegnativa conclusione della perizia: «C'è un nesso causale

diretto ed esclusivo — hanno scritto testualmente i periti — fra i maltrattamenti riscontrati e la morte di Marino». Vi è inoltre precisato anche che nei polmoni del giovane sono state rinvenute tracce di acqua che avrebbero provocato un edema polmonare. E la terribile conferma della tortura.

Legato a un tavolo — come era effettivamente trapelato nei giorni scorsi a Roma — Marino subì quella che in gergo viene chiamata il trattamento della «cassetta». L'introduzione forzata, cioè, di un tubo d'acqua nella gola. Lo choc per il calciatore è stato fatale. Ancora più inquietante il riscontro che, fra gli agenti che effettuarono il tragico interrogatorio di Marino, c'era Natale Mondo, arrestato, oltre che per il decesso del calciatore, anche per la gravissima accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di stupefacenti.

Come dire, secondo gli inquirenti, che la talpa della mafia ebbe un ruolo probabilmente decisivo anche nella morte del testimone-chiave dell'omicidio Montana. Su Marino convergono infatti tutti gli accertamenti sul commando di sicari delle cosche che avevano assassinato a Porticello il dirigente della sezione catturando della squadra mobile.

ANCHE PER LA SECONDA DECADE DI OTTOBRE

Prosegue il bel tempo

ROMA — Ancora bel tempo su quasi tutta l'Italia e temperature superiori ai valori di questo periodo. E quanto prevede il servizio meteorologico dell'aeronautica per la seconda decade di ottobre.

Sul Mediterraneo centrale e sull'Italia pressioni superiori ai valori normali. Sulle regioni settentrionali si prevedono frequenti formazioni nebbiose in pianura, lungo le valli e i litorali, in attenuazione durante le ore centrali della giornata e prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso sui rilievi.

Sulle regioni centrali e meridionali tirreniche generali condizioni di tempo buono con possibilità di qualche banco di nebbia durante la notte e le prime ore del mattino. Sulle regioni adriatiche e sulle isole maggiori periodi di cielo sereno si alternano a brevi intervalli caratterizzati da una certa nuvolosità variabile con qualche sporadica isolata precipitazione.

Insomma a dispetto di tutti l'estate continua e la crisi idrica di alcune città (Firenze in testa) si aggrava.

RIELETTI PRESIDENTE E ASSESSORI NELL'AMMINISTRAZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Biasutti bis, continuità nella giunta regionale



Da sinistra a destra l'assessore anziano Rinaldi, Nodari, il presidente Biasutti e Carbone, i tre triestini in giunta

La crisi politica alla Regione Friuli-Venezia Giulia si è formalmente chiusa. Ieri mattina è stata eletta a Trieste la nuova giunta, nel segno della continuità con quella che l'ha preceduta. Una continuità, in primo luogo, nel nome di Adriano Biasutti, che torna a presiedere la giunta per la seconda volta dopo un'esperienza di governo regionale durata poco meno di un anno (fu nominato la prima volta il 23 ottobre 1984).

Anche i partiti che sostengono la rinnovata coalizione sono quelli di prima: la Dc, il Psi, il Pri, il Psdi, il Pli e l'Usl. I quali ieri hanno eletto gli assessori, che ora passeranno al vaglio del voto dell'assemblea (come concordato dal capigruppo) nella seduta fissata per giovedì 17 ottobre. Un dato è però diverso: non sono più cinque le forze politiche rappresentate in giunta, ma quattro (Dc, Psi, Psdi e Pri). In base agli accordi siglati al termine delle recenti trattative di maggioranza, il liberale Paolo Solimbergo, già asses-

sore ai rapporti con la Cee, succederà nella presidenza del consiglio regionale al socialista Luigi Manzoni, mentre il suo posto viene ora assunto dal dc triestino Pio Nodari.

C'è continuità, infine, rispetto alla giunta precedente, anche negli indirizzi politico-programmatici, com'è apparso evidente dalle dichiarazioni fatte ieri in aula da Biasutti, piene di sottolineature alle iniziative legislative avviate negli ultimi mesi e che devono ora essere proseguite e completate. La nuova giunta regionale è composta da 14 assessori più il presidente. Degli assessori, otto sono democristiani (Silvano Antonini, Adriano Bomber, Mario Brancati, Dario Rinaldi, Vinicio Turello, Giovanni Di Benedetto, Roberto Dominici e Pio Nodari); quattro sono socialisti (Gabriele Renzulli, che assume anche l'incarico di vicepresidente della giunta; Gianfranco Carbone; Gioacchino Francescutto e l'ex socialdemocratico Carlo Vespasiano); un repubblicano

(Dario Barnaba); un socialdemocratico (Renato Bertoli).

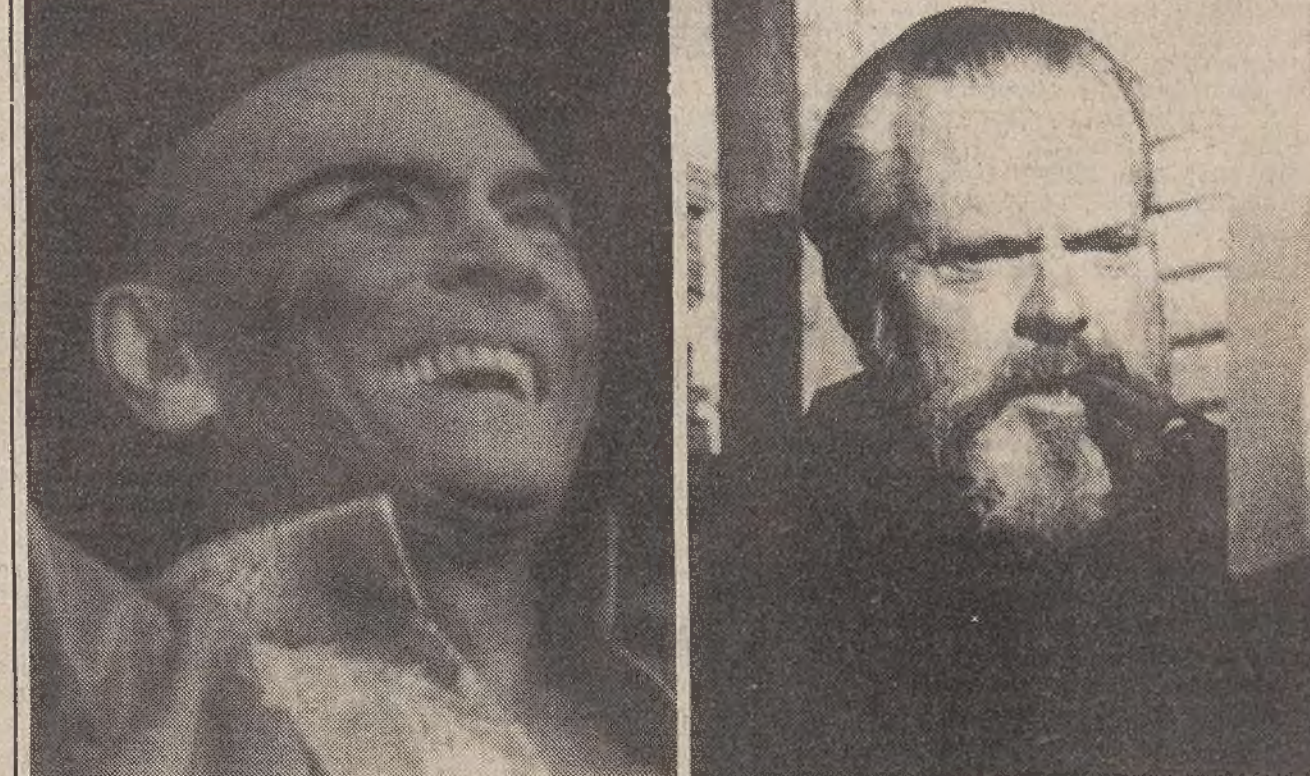
Per Trieste la nuova giunta segna un progresso di presenza nella «stanza dei bottoni», essendo ora tra gli assessori triestini: ai riconfermati dc Rinaldi e Nodari, si aggiunge il socialista Carbone, il più giovane degli assessori dell'esperienza autonomistica regionale. Un risultato condiviso dalla LpT, parzialmente schierata a favore della nomina dei triestini in giunta, tanto da incidere, in termini di voti, sull'affermazione di Rinaldi, eletto in testa al primo turno, con 35 voti, fra gli assessori effettivi e assunto perciò al ruolo di assessore «anziano», cioè il numero tre della Regione dopo Biasutti e Renzulli.

Il «caso Trieste», rappresentato dall'istanza di una maggiore rappresentanza del capoluogo nella giunta regionale, ha così trovato una prima risposta nel rimescolamento delle carte seguito alla crisi.

Baldovino Ulcigrai

DOPPIO LUTTO NEL MONDO DEL CINEMA

Muoiono Brynner e Welles



Doppio lutto nel mondo del cinema, ieri. Alla morte di Yul Brynner, 65 anni, da tempo malato di cancro (che tuttavia l'anno scorso sembrava guarito e aveva fatto la sua rentrée sulle scene nello spettacolo teatrale «Il re ed io», che nella versione cinematografica gli aveva dato un Oscar), è seguita quella del regista e attore Orson Welles, l'indimenticabile autore di «Quarto potere» e interprete di numerosi film anche di prima grandezza. Orson Welles aveva 70 anni. Il decesso sembra avvenuto per cause naturali

(I servizi negli spettacoli)

DALL'INTERNO

LA CONCLUSIONE A PORTO SAID DEL DIROTTAMENTO DELLA «ACHILLE LAURO»

Gli inseguimenti di questa storia

Un pericoloso mutamento della situazione dell'area

L'episodio dell'Achille Lauro, e prima ancora quello del bombardamento di Tunisi da parte dell'aeronautica israeliana, sono il segnale di un pericoloso mutamento della situazione complessiva di quest'area: i conflitti non sono più circoscritti a regioni relativamente lontane e ben definite, ma tendono ad allargarsi, comparsi e coinvolgere anche paesi non direttamente impegnati.

Tutto ciò richiede certo un'accorta azione diplomatica, che individui i nostri amici, i nostri avversari potenziali e coloro che possono di volta in volta identificarsi nell'uno o nell'altro schieramento (come sembrano fare alcune forze palestinesi), ma richiede anche, al più presto, l'adozione di misure preventive di carattere militare e istituzionale.

In questo caso la crisi ha avuto un decorso abbastanza rapido, ed è restata fortunatamente confinata ai soli aspetti diplomatici. Ma il nostro governo deve affrontare e risolvere al più presto il problema delle catene di comando in caso di crisi, delle comunicazioni tra i responsabili politici e quelli militari o diplomatici che agiscono sul fronte della crisi, dell'appuntamento di tutte le misure necessarie per minimizzare le conseguenze di eventuali scontri, e infine del coordinamento tra tutte le amministrazioni e i paesi interessati.

Un grido d'allarme di un esperto americano

E' un meccanismo di gestione delle crisi che esiste nella maggioranza dei paesi industrializzati, i più esposti a questo genere di minacce, e di cui l'Italia non può più fare a meno. Anche l'improvvisazione ha i suoi limiti e i suoi pericoli.

Un problema, sottolineato dagli americani, è quello della prevenzione di altri episodi di questo genere. Già nel 1982 un esperto di terrorismo internazionale come Brian Jenkins lanciava un grido d'allarme, sottolineando la vulnerabilità delle navi passeggeri, dei petroliere e delle installazioni portuali, di fronte a dieci attacchi terroristici. Nell'ultimo decennio, secondo questo studioso, si è verificata una preoccupante tendenza dei terroristi a utilizzare crescentemente mezzi navali o a essi collegati.

E' evidentemente difficile instaurare nei porti e sulle navi lo stesso tipo di controlli studiati per le linee aeree. Ma è sicuramente necessario accrescere i controlli preventivi, instaurare almeno una procedura di controlli ispettivi casuali e approfonditi, e soprattutto addestrare il personale di bordo a procedure di emergenza, sia per favorire l'acquisizione delle necessarie informazioni da parte delle autorità, all'esterno, sia per gestire il loro rapporto con i terroristi, in modo da accrescere le possibilità di un lieto fine della vicenda.

Un'altra strada che è necessario percorrere sin da ora è quella dell'appuntamento di un sistema d'emergenza, sia diplomatico che militare. In questo caso l'Italia è riuscita a utilizzare positivamente le carte diplomatiche in suo possesso. Ciò è stato possibile grazie alla cooperazione della Siria (quella di Cipro poteva essere considerata come scontata) e grazie a i buoni rapporti da tempo instaurati con il governo egiziano. E' stata una combinazione di fattori favorevoli che tuttavia in futuro potrebbe non ripresentarsi. Sarebbe quindi opportuno sfruttare immediatamente l'impressione creata da questo episodio, per proporre almeno ai paesi del Mediterraneo la conclusione di un accordo diplomatico quadro, che fissi i limiti minimi essenziali di collaborazione fra i paesi rivieraschi, così da diminuire il margine di aleatorietà delle prossime crisi.

L'aspetto militare, in questo caso, è rimasto fortunatamente sullo sfondo, ma questo non significa che esso non abbia giocato alcun ruolo. L'accerchiamento dell'Achille Lauro da parte della marina egiziana, e la possibilità di un intervento sia italiano che americano, appoggiato da forze importanti, almeno sulla carta, ha probabilmente contribuito a convincere i dirottatori della inutilità del loro gesto.

Il drammatico assalto nelle acque cambogiane

Ma se quelle forze avessero dovuto intervenire, quali sarebbero state le possibilità reali di successo? Il drammatico assalto alla Mayaguez, nel 1975, nelle acque della Cambogia, con l'uccisione di ben 15 marinai, ha dimostrato le difficoltà di simili imprese.

In questa occasione si parlava di utilizzare gli incursori della marina, o altri gruppi di comando, probabilmente per tentare una infiltrazione silenziosa e quindi un colpo di mano di sorpresa. Una tattica difficile, che espose al rischio e gravi perdite umane (anche se in questo caso con solo quattro dirottatori impegnati già da 48 ore, e quindi presumibilmente al limite delle loro forze, avrebbe forse potuto avere qualche speranza di successo).

Per accrescere le possibilità di successo di simili azioni è necessario poter disporre di almeno tre carte: una buona rete massiva di informazioni, capacità flessibili di trasporto e capacità di supporto. L'informazione richiede l'uso di strumenti di indagine sempre più sofisticati, per cercare di determinare in anticipo la consistenza e la collocazione degli avversari. In questi casi è anche molto utile sapere in anticipo con chi si ha a che fare.

Il problema del trasporto e dell'eventuale supporto (nel caso che i terroristi possano contare sul sostegno di forze amiche o alleate) può essere risolto solo con la riorganizzazione delle nostre forze armate, così come è stata prevista dal Libro Bianco della difesa del 1985. Si tratta in pratica di accrescere la mobilità delle nostre forze e la loro capacità autonoma di affrontare crisi militari di ridotta entità, anche piuttosto lontane dalle nostre coste.

Questo è un problema difficile, la cui discussione ha però assunto toni teologici che non giovano alla reale comprensione dei problemi da affrontare. Certamente le nostre forze armate devono in primo luogo prepararsi ad affrontare la minaccia più pericolosa: quella di una guerra generalizzata alle nostre frontiere di Nord Est.

Ma è anche evidente che questa ipotesi non è quella più probabile, almeno per ora. E' sempre più comune, invece, il coinvolgimento del nostro Paese, per libera scelta o perché obbligato dalle circostanze, in crisi di bassa intensità, che possano richiedere la rapida mobilitazione di forze capaci di interventi rapidi e di assicurare autonomamente la propria sicurezza, a livelli accettabili.

Oggi questo discorso porta acqua al mulino della nostra marina, e alla definitiva trasformazione della Garibaldi da nave porta-elicotteri a nave dotata di una componente aerea ad ala fissa, nonché al rapido allestimento delle previste unità da sbarco. Ma in realtà il discorso non è così semplice e limitato. Bisogna andare più in là, in chiave interforze, ed esaminare tutto il complesso degli strumenti a nostra disposizione.

La nostra aeronautica, ad esempio, dovrà poter assicurare una sempre migliore copertura radar ed elettronica, sia da installazioni a terra che con aerei in volo, e probabilmente migliorare e diversificare anche la sua dotazione di armamenti. Il nostro esercito, da parte sua, dovrà accelerare il completamento di quella forza mobile di intervento rapido, di cui molto si parla, ma che ancora è una realtà solo cartacea.

E infine dovrà migliorare e divenire sempre più completa ed efficace l'attività del nostro servizio di informazione militare, concentrando buona parte della sua attenzione su queste minacce indirette, che oggi caratterizzano l'area mediterranea.

Stefano Silvestri

Un incubo durato 50 ore dal bilancio drammatico

Il passeggero americano è stato freddato con un colpo alla testa

PORTO SAID — Un cittadino americano ucciso a sangue freddo con un colpo alla testa e gettato in mare al largo delle coste siriane, un marinaio napoletano ferito a una gamba da una scheggia metallica, che dovrebbe però cavarcela con una degenza di pochi giorni.

E il bilancio drammatico, per i particolari che solo a storia conclusa si sono espressi, del sequestro e del dirottamento dell'Achille Lauro, ancorata nel molo principale di Porto Said dalle 3 di ieri mattina, ora italiana. Per tutti i passeggeri, in particolare americani e britannici, maltrattamenti e torture psicologiche.

Anna Hoernher, la turista austriaca di cui si erano perse le tracce nell'affannoso controllo delle liste dei passeggeri della «Achille Lauro», è viva e sta bene. Si era nascosta in una toilette della nave quando i terroristi hanno cominciato a sparare. È rimasta chiusa anche dopo

che la vicenda del sequestro si era praticamente conclusa. È riapparsa alle 8, dopo 68 ore passate in quello scomodo ma salutare nascondiglio.

La nave è ora in una specie di «quarantena» per le esigenze dell'inchiesta egiziana. A bordo della «Lauro» sono stati sparati centinaia di colpi: un incubo di 50 ore, conclusosi con la resa dei quattro palestinesi ormai lontani dall'Egitto, grazie a un salvacondotto per un paese ignoto.

Tutti gli italiani, a parte il marittimo, stanno bene. Ma nessuno è sceso a terra e nessuno parla intorno a questa nave, la cui sosta a Porto Said è ancora avvolta nel mistero. L'unico che è sceso dalla nave e che ha potuto raccontare ciò che si è effettivamente svolto a bordo dalle 14 di lunedì — quando i terroristi sono entrati in azione — è stato l'ambasciatore italiano al Cairo Giovanni Migliuolo, l'uomo che insieme al ministro degli esteri egiziano Nusrat e ai due «invitati» di

Arafat ha condotto l'ultima fase della trattativa.

È stato l'ambasciatore Migliuolo a raccontare, riferendo quanto gli era stato detto dal comandante Gerardo De Rosa, tutti i particolari del dirottamento, le ore di puro terrore scandite dalle raffiche dei Kalashnikov, dalle minacce delle bombe a mano alle quali era stata tolta la sicura.

L'azione del commando è iniziata alle 2 del pomeriggio di lunedì. I quattro palestinesi guidati dal «comandante Omar», hanno fatto irruzione sul ponte di comando, sparando coi mitra e bloccando la sala radio, un attimo dopo la partenza del disperato Sos. I passeggeri sono stati radunati nel salone principale, fatti sedere in circolo e costretti a guardare le bombe a mano insicure e le taniche di petrolio che i terroristi minacciavano di incendiare.

Non c'è stata nessuna resistenza da parte dell'equipaggio o dei passeggeri, perché il commando ha fatto credere di essere composto da almeno venti persone. Quando, al largo del porto siriano di Tartous, i palestinesi hanno capito che le loro richieste non avrebbero trovato accoglienza, un passeggero americano, paritico e per questo su una sedia a rotelle, Leon Klinghofer, di 69 anni, è stato freddato con un colpo di pistola alla testa — ha riferito l'ambasciatore italiano — e gettato in mare. L'esecuzione sarebbe avvenuta dinanzi a un certo numero di passeggeri.

La stessa sorte stava per toccare a una turista tedesca di 29 anni. Era il secondo ostaggio che i palestinesi avevano deciso di uccidere, ma la ragazza è stata salvata — ha riferito Migliuolo — da un intervento del comandante e da un gesto di inspiegabile clemenza da parte del capo del gruppo terroristico, il quale si sarebbe poi dimostrato il meno feroce del commando.

La nave più attesa del mondo è sbarcata all'oscurità alle 3, ora italiana, e si è infilata silenziosamente nelle acque di Porto Said.

Le luci sono rimaste accese nella strana quiete che avvolgeva l'immensa sagoma. Nessuno però si era affacciato sui ponti. Solo un «welcome» gridato da un egiziano sul molo ha rotto il silenzio. Erano passate 61 ore dall'inizio di una vicenda drammatica che ha tenuto col fiato sospeso mezzo mondo, una nuova e clamorosa azione terroristica partita da quel focolaio inestinguibile di tensione che è il Medio Oriente.

I terroristi — hanno raccontato i diplomatici occidentali, gli unici autorizzati a entrare e uscire da nave — erano giovanissimi, determinati e feroce. Parlavano un approssimativo inglese.

L'ambasciatore americano al Cairo ha rivelato che quan-

do è stato raggiunto l'accordo tra le autorità egiziane e il commando, nessuno sapeva con certezza della morte del cittadino americano. «Sono assassini che dovrebbero essere processati e condannati secondo le leggi egiziane — ha detto il diplomatico — come tutti gli altri criminali».

Mentre muove i suoi passi l'inchiesta egiziana, si comincia ad acquisire il tiro per la attribuzione delle responsabilità. E ancora presto per dire con esattezza chi ha organizzato e voluto questo atto di pirateria, ma una prima analisi è stata fatta in queste ore dai diplomatici occidentali: i palestinesi del commando appartenebbero effettivamente al Fronte di liberazione della Palestina, come si era detto subito.

L'esito positivo dell'intervento degli uomini di Arafat — ha detto un diplomatico occidentale — può far ritenere che i quattro appartenessero proprio a quel ramo dell'Fdp più vicino al leader dell'Olp,

Ecco i dirottatori



Porto Said — Un'immagine un po' sfuocata dei quattro dirottatori, ripresi dal teleobiettivo mentre vengono portati a terra con un rimorchiatore, dopo aver abbandonato la «Achille Lauro» (Afp telefoto)

DOVEVA IMBARCARSI NEL PORTO DI GENOVA

Verrà sentito oggi dal giudice l'arrestato con due passaporti

GENOVA — È il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Luigi Carli, già autore di numerose inchieste sulle Brigate rosse, il magistrato incaricato dalla procura genovese di condurre l'inchiesta giudiziaria per il sequestro della «Achille Lauro».

La prossima settimana, allorché la nave da crociera giungerà nel porto del capoluogo ligure, il magistrato ascolterà la deposizione di tutti i passeggeri.

La procura genovese, inoltre, è in attesa di verificare se l'identità dei terroristi, autori del sequestro, corrisponda a quella dei quattro passeggeri indicati come facenti parte del «commando», che si sarebbero imbarcati a Genova e avrebbero preso posto nella cabina numero 82 nel ponte vestibolo a poppa della nave.

«In questo caso — è stato detto in procura — potrà essere spiccato l'ordine di cattura internazionale e si potrà fare richiesta di estradizione dei palestinesi». Il fatto che almeno uno dei quattro passeggeri abbia usato un passaporto falso, è stato verificato con certezza: uno di essi, infatti, aveva un documento intestato a Walter Zarlenga, un italo-argentino attualmente a Roma, il quale, nel giugno scorso, aveva denunciato il furto del passaporto.

Nonostante lo stretto riserbo in cui si trincerava la magistratura genovese, si è appreso in procura che, probabilmente oggi, il dott. Carli dovrebbe interrogare il sedicente Kalaf Mohamad Zainab, di 21 anni, in carcere dal 28 settembre scorso (cinque giorni prima della partenza della «Achille Lauro» dal porto di Genova), perché trovato in possesso di due passaporti, uno iracheno e uno marocchino.

L'assicurazione pagherà per «rischio di guerra»

ROMA — Saranno le coperture assicurative relative ai «rischi di guerra», quelle che scatteranno per tutta la vicenda della «Achille Lauro». Nonostante tutte le cautele che sempre caratterizzano il mondo assicurativo, unite in questo caso all'obiettivo straordinario del caso in questione, non sembra vi possano essere dubbi in proposito.

«Quello dei quattro terroristi non è stato certamente un atto di pirateria — affermano alla Sai, compagnia specializzata nel comparto dei trasporti, presso la quale la «Achille Lauro» è assicurata — per 18 miliardi contro i rischi ordinari e 15 miliardi e 625 milioni per quelli di guerra».

ma un vero e proprio atto terroristico assimilabile quindi di rischi di guerra».

Per il momento il giovane è detenuto con l'accusa di ricettazione e uso di documenti falsi, ma per tali reati il pretore Marco Devoto, che si occupa di questa vicenda, di sua competenza, ha affermato che non è stata ancora fissata la data dell'udienza, né è stata avanzata alcuna istanza di libertà provvisoria da parte dell'avvocato difensore.

Per il reato di ricettazione, tra l'altro, la carcerazione preventiva è di sei mesi, e si avanza l'ipotesi che questo lasso di tempo possa anche servire per indagare su un'eventuale vera identità del giovane. Si è infatti appreso che per tali tipi di riscontri anagrafici, generalmente i tempi sono molto lunghi, perché le indagini sono da fare in tutto il Medio Oriente.

«Senza contare — è stato detto a palazzo di giustizia — che il sedicente Zainab potrebbe appartenere a quell'area di stati dove non esistono strumenti idonei per poter stabilire l'identità delle persone».

Comunque, da quanto si apprende sempre nell'ambito giudiziario, il grado di probabilità che il sedicente Kalaf Mohamad Zainab, bloccato nel porto di Genova appena sceso dalla nave tunisina «Habib», avesse a che fare con il «commando» palestinese, aumenterebbe di giorno in giorno.

Tra l'altro, come era già stato rilevato, esiste un altro particolare di notevole rilievo: nella cabina «82» avrebbe dovuto prendere posto anche un altro passeggero, tale Istvan Sabo, di 20 anni, fornito di passaporto jugoslavo. All'ultimo momento, però, il suo nome è stato cancellato dalla lista dei passeggeri fornita dalla «Lauro». Questo fatto, collegato con l'arresto di Zainab, ha fatto insospettire gli inquirenti, che ora indagano in proposito.

La procura genovese che conduce l'inchiesta — in quanto, a norma del codice di procedura penale, l'azione criminosa è partita da Genova, nonostante il fatto sia stato commesso in mare aperto, a bordo di una nave e fuori dalle acque territoriali — non si è voluta esprimere per quanto riguarda un eventuale coinvolgimento nell'inchiesta dell'area portuale e più precisamente di chi ha predisposto ed effettuato i controlli doganali verificando i passaporti e bagagli.

Sempre secondo notizie apprese da fonte giudiziaria, si sta indagando su colui che prenotò i biglietti per i quattro passeggeri che hanno occupato la cabina n. 82, indicato come una persona piuttosto alta e abbastanza distinta. Su questo particolare però la procura della Repubblica, alle domande dei giornalisti, ha risposto «no comment».

FRA AERONAUTICA E MARINA MILITARE

Una mobilitazione da oltre 3 miliardi

ROMA — L'operazione «Achille Lauro» è costata circa 1 miliardo all'aeronautica militare, solo calcolando le ore di volo dei mezzi impegnati nell'operazione: circa 840 milioni per i «Breguet Atlantic», oltre 220 milioni per gli elicotteri e 210 milioni per gli aerei da trasporto.

I tre aerei antisommergibile a turbolancia «Breguet Atlantic» che, partiti dalla base di Sigonella, per due giorni hanno seguito la nave con compiti di ricognizione, hanno effettuato circa 60 ore di volo. Il costo di un'ora di volo dei «Breguet Atlantic» è stimato dagli esperti in circa 9 milioni.

L'aeronautica inoltre ha provveduto al trasporto del battaglione paracadutisti d'assalto «Col. Moschin», il reparto dell'esercito dislocato nella base inglese di Akrotiri, sulla costa Sud dell'isola di Cipro. La 46. aerobrigata di Pisa ha utilizzato per il trasporto del «para» tre aerei da trasporto Hercules C130, per un tempo di volo Pisa-Akrotiri complessivamente di circa 10 ore (andata e ritorno), con un costo che viene calcolato in circa 7 milioni di lire all'ora per ogni aereo.

Sono partiti invece da Brindisi i quattro elicotteri «Hh3f» del 15° stormo, che hanno stazionato nella base Raf di Akrotiri fino alla conclusione dello stato di allerta. Per raggiungere Cipro, gli elicotteri hanno impiegato circa 9 ore, compreso uno scalo intermedio ad Atene, ed altrettanto al ritorno. Il costo di volo degli «Hh3f» è di circa 3 milioni e mezzo l'ora.

Più difficile il calcolo delle spese sostenute dalla marina militare, che comunque arrivano a quasi 2 miliardi e mezzo: poco più di 100 milioni per i cinque elicotteri «Hh3d» che dalla base di Luni, in Liguria, hanno trasportato il raggruppamento incursori subacqueo «Teseo Tesi» a bordo della «Vittorio Veneto», che era già al largo della Sicilia, ma oltre 2 miliardi e 250 milioni per spostare le 7 unità della squadra navale dallo Ionio al largo di Porto Said.

Infatti la porta-elicotteri «Vittorio Veneto» e l'incrociatore «Caio Duilio» hanno un costo-nafra di circa 10 milioni l'ora. Il caccia «Impavido» costa 7 milioni per ogni ora di navigazione e le altre quattro navi (le fregate «Libeccio», «Orsa» e «Perseo» e il rifornitore «Eusebio») bruciano carburante per almeno 5 milioni ogni ora, alla velocità di crociera di 18 nodi tenuta dalla squadra, che quindi è «costata» complessivamente almeno 47 milioni l'ora.

Il tragitto, tra andata e ritorno (tutte le navi stanno ora rientrando a Taranto), è di circa 1000 miglia, e viene coperto con poco più di 48 ore complessive di navigazione: infatti le 7 navi, partite lunedì notte, martedì sera incrociavano già al largo dell'Egitto.

La benzina costa 5 lire in meno

ROMA — Da mezzanotte, il prezzo delle benzine è diminuito di 5 lire al litro. Lo ha deciso la giunta del comitato interministeriale prezzi (Cip) che, presieduta dal ministro dell'Industria, on. Renato Altissimo, ha allineato i nostri prezzi interni alla media dei valori europei.

Pertanto, da mezzanotte, i prezzi massimi alla pompa saranno le seguenti: benzina super: da 1.325 a 1.320; benzina super senza piombo: da 1.350 a 1.345; benzina normale: da 1.275 a 1.270; benzina agricola: da 435 a 430; benzina pesca e piccola marina: da 399 a 395.

Intanto, le aziende del settore Agip petroli, nell'ambito del nuovo regime sperimentale che prevede per i prezzi del Gpl un sistema sorvegliato, hanno deciso un ritocco dei prezzi al pubblico del Gpl in bombole, in seguito ad aumento dei margini di distribuzione che ha più che compensato la relativa riduzione dei costi della materia prima.

Pertanto, il prezzo franco negozio delle bombole da 10 kg Agipgas, Covenagas, Liquigas e Pibigas scatta fissato in 11 mila lire con un aumento di 200 lire. Il prezzo delle bombole da 15 kg è stato invece portato a 16.500 lire, con un aumento di 300 lire.

Tali livelli di prezzo restano peraltro inferiori a quelli in vigore al momento dell'introduzione del nuovo regime dei prezzi (aprile 1985), quando risultavano rispettivamente di 11.390 lire e 17.085 lire. Invariato resta invece il prezzo del gpl auto (605 lire-litro).

POSIZIONI DISTANTI SULLA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

Nuova scala mobile: convergenze fra i sindacati e la Confindustria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Sindacati e Confindustria sembrano intenzionati a fare sul serio con l'accordo. La riunione di ieri sera, la prima ufficiale, dopo la brusca battuta d'arresto della scorsa settimana, ha fatto registrare significative convergenze sul problema della riforma della scala mobile.

Resta aperta la discussione sulla riduzione dell'orario di lavoro, le posizioni restano molto distanti, ma c'è la volontà di discutere. E questo è il segnale positivo dell'incontro di ieri, a cui, oltre alla Confindustria e le altre confederazioni sindacali, hanno partecipato anche l'Intersind e l'Asap.

Discussione senza pregiudizi.

ziali, è quanto hanno sottolineato tutti i partecipanti. La prossima settimana, secondo i protagonisti, potrebbe essere quella decisiva, sono infatti in programma diverse riunioni, se però le parti dovessero incontrare delle serie difficoltà nel proseguire la vertenza, è molto probabile un intervento mediatore del governo.

La trattativa sul tema della scala mobile sembra ben avviata, e questo è anche il frutto di una serie degli incontri riservati che si sono tenuti nei giorni scorsi.

La Confindustria, rispetto alla formulazione originaria della scorsa settimana (indicizzazione completa soltanto per le prime 600 mila lire di reddito) secondo quanto han-

no affermato i sindacalisti, ha modificato la propria posizione, accettando il principio che le 600 mila lire siano rivalutate in relazione all'andamento dell'inflazione, non solo, ma la cifra base non sarà eguale per tutti, ma saranno create alcune fasce (termini ormai di moda) differenziate.

Nelle linee generali c'è intesa di massima, meno vicine le parti invece nel determinare il grado di copertura effettiva del salario dall'inflazione. La proposta sindacale prevede infatti una rivalutazione automatica degli stipendi intorno al 53-54 per cento, rispetto all'inflazione, la Confindustria invece ritiene che per lasciare margini per gli aumenti contrattuali il grado di

copertura debba essere di molto inferiore e le proposte fin qui avanzate si aggirano intorno al 40 per cento. La trattativa però su questo punto appare possibile.

Problematica invece la vertenza per la riduzione dell'orario di lavoro. La richiesta sindacale di una riduzione di 90 ore annue non è accettabile per gli imprenditori, i quali sostengono che l'orario di lavoro in Italia è già tra i più bassi dei paesi occidentali. Una ulteriore diminuzione farebbe aumentare il costo del lavoro e renderebbe meno competitive le imprese italiane con gravi conseguenze per l'occupazione.

In linea di principio la Confindustria può prendere in considerazione una riduzione dell'orario, ma articolata a livello aziendale e soprattutto, ha avvertito il presidente della Confindustria Lucchini, non deve portare alle aziende maggiori costi e non deve intralciare l'organizzazione del lavoro.

La trattativa comunque entra nella fase decisiva e questo è quanto emerge anche dalle dichiarazioni dei protagonisti. «È stato fatto un altro passo avanti» ha detto Lucchini, che ha voluto inoltre osservare che le interpretazioni della proposta della Confindustria avanzata la scorsa settimana, sono risultate sbagliate.

Lucchini ha manifestato l'intenzione di discutere anche sull'orario, ma ha precisato che il confronto sarà possibile soltanto se sarà sgomberato il terreno da pregiudiziali.

G. S.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica è in aumento e si esaurisce l'afflusso di aria instabile da Nord.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso; dopo il tramonto foschie e banchi di nebbia nelle valli e lungo i littorali.

Temperatura: in temporaneo aumento nei valori massimi.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mati: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 23; Verona 11, 23; Bolzano 7, 21; Venezia 13, 22; Milano 11, 22; Torino 10, 23; Mondovì 13, 21; Cuneo 12, 20; Genova 17, 23; Bologna 15, 24; Firenze 10, 25; Pisa 12, 24; Ancona 15, 23; Perugia 13, 22; Pescara 13, 24; L'Aquila 5, 24; Roma Urbe 10, 26; Roma Fiumicino 14, 25; Campobasso 13, 22; Bari 15, 24; Napoli 16, 26; Potenza 11, 22; S. Maria di Leuca 21, 23; Reggio Calabria 17, 25; Messina 20, 27; Palermo 19, 24; Catania 14, 28; Alghero 14, 25; Cagliari 13, 26.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 12, 16; Atene s. 15, 27; Bangkok p. 26, 30; Belgrado n. 10, 20; Berlino p. 5, 15; Bruxelles s. 7, 17; Chicago 9, 14; Copenhagen n. 8, 12; Chonva n. 3, 10; Helsinki s. 10, 13; Hong Kong n. 25, 28; Honolulu s. 25, 31; Lisbona s. 15, 24; Londra 11, 18; Los Angeles 15, 22; Madrid s. 8, 23; Montevideo s. 8, 16; Mosca n. 9, 15; Nassau 23, 30; Nuova Delhi p. 16, 23; New York p. 14, 24; Oslo n. 8, 9; Parigi s. 10, 19; Pechino s. 10, 20; Perth s. 9, 17; Rio de Janeiro n. 15, 26; San Francisco s. 13, 22; Stoccolma s. 8, 11; Sydney p. 16, 19; Tokio n. 19, 24; Vienna n. 12, 21.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 253442; ITALIA: con preliezione e consegna decurtata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del Lunedì L. 160.000, 65.000); ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del Lunedì L. 340.000, 175.000); Copie arretrate L. 1.200. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85986/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi) posizione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi) L. 144.000 - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi) L. 185.000 - Finanziari e legali 400.000 - P.m. alleanza (Festivi L. 800) - Neurologia L. 2400-4800 per pagina. Partecipazioni L. 3150-6300 per parola.

La tiratura del 10 ottobre 1985 è stata di 78.000 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

TRADOTTA UNA DELLE PIÙ ORIGINALI OPERE DI STIFTER

Nelle carte del bisnonno il dare e avere della vita

Poco noto in Italia finché Claudio Magris non gli ha dedicato uno dei capitoli centrali del saggio sul «Mito absburgico» nella letteratura austriaca moderna, pressoché ignorato per quasi un secolo anche nei paesi di lingua tedesca, Adalbert Stifter è diventato popolare solo negli ultimi anni, quando molti hanno scoperto, convenendo con Thomas Mann, che questo narratore benpensante nasconde sotto la patina lieve della sua prosa un che di «abissale e demoniaco».

Si è stati ingannati forse, dalla forma esteriore della sua prosa, che lo ha fatto classificare come uno scrittore borghese, incapace di slanci lirici e di ardite speculazioni. In realtà, ha sottolineato Gabriella Bemporad, la misura breve, precisa, cadenzata della frase, la sintassi semplicissima che privilegia l'associazione servono a Stifter per calmare la sua violenta inquietudine interiore, a cercare di mantenere unite letteratura e realtà.

Dopo «Cristallo di rocca» e «Abdita» proposti da Adelphi e «Un uomo solo» stampato da Serra & Riva, la casa editrice Marietti traduce ora «La cartella del mio bisnonno» (pag. 160, lire 19.000), opera tra le più originali e compatte di Stifter. Apparso nel 1841, è un romanzo a scatolette cinesi, che prende l'avvio dall'esposizione di ricordi familiari, prosegue con un diario trovato in una soffitta e quindi si conclude con l'analisi di alcune vicende narrate da personaggi inventati dall'analista del diario stesso.

«Il libro del mondo che si dispiega nelle pagine di Stifter — sottolinea in una nota introduttiva Saverio Vertone — assume talvolta l'aspetto di un quaderno contabile dell'esistente, con le cifre in colonna, il dare e l'avere, le spese, gli acquisti, i saldi; ma è carico di sostanza, enumera minuziosamente la piccola e la grande realtà che ci sta intorno, fa consistere tutto ciò che incolonna. E sotto la contabilità spicciola, sotto il terrore quotidiano, si intravede il duro basalto della roccia di un mistero non scongiurato, anzi evocato, la varietà inesauribile del mondo e della vita».

Da «La cartella del bisnonno», per gentile concessione della Marietti, pubblichiamo alcune pagine iniziali.

Eduardo Poggi



Questo mio bisnonno fu un celebre medico, un artista della salute, ma, per altro verso, anche un signore alla Till Eulenspiegel, e in molte cose, un eretico. Aveva acquisito queste caratteristiche durante i suoi studi all'Università di Praga, città da cui era sfrecciato via, stando a quanto diceva lui stesso, appena ottenuto il titolo di dottore, per andare a cercar fortuna nel mondo. Secondo i racconti del nonno, il bisnonno non aveva rivelato il motivo che lo aveva spinto ad andarsene così precipitosamente da Praga. Quale che fosse stato, se lo era portato dietro nella solitudine degli splendidi boschi della sua patria, dove aveva cominciato subito a esercitare la professione su un territorio di frontiera. Fino a pochi anni fa i vecchi della valle, prima di spegnersi a uno a uno, raccontavano ancora di lui: anzi, nella mia infanzia ho fatto in tempo a conoscere alcuni vegliardi che lo avevano visto girare per le foreste con i suoi due splendidi cavalli neri.

Quando fu decrepito e ricco, anche il mio bisnonno se ne andò per la strada sulla quale, prima di lui, se ne erano andati molti suoi malati, lasciando al nonno risparmi e suppellettili dismessi. I risparmi sono svaniti durante la guerra con la Prussia; ma le suppellettili sono rimaste. Delle arti mediche del bisnonno, probabilmente non diverse da quelle usuali, si sono conservate a lungo, anche dopo la sua morte, aneddoti popolari; i quali però si sono sciolti come blocchi di ghiaccio in un fiume, facendosi sempre più piccoli, finché è rimasta solo la corrente della tradizione, mentre spariva il nome che l'aveva alimentata. Anche gli strumenti e gli oggetti che lo ricordano sono andati via via in abbandono e in rovina. Vorrei parlare di quelle antiche, perché sono proprio queste le cose che un tempo provocavano in me una gioia intensa, intima e carica di terrore.

Se tornò con la memoria agli anni più lontani, mi accorgo che quel che mi suggestionava più profondamente erano, stranamente, proprio le vecchie cianfrusaglie e non gli oggetti che ancor oggi potrei guardare con attenzione. Giù giù, nella nebbia della mia infanzia, intravedo un corpetto nero che era per me un oggetto incantato. D'altronde anche adesso noto che la gente si stupisce nel vedere quella seta svantata, così resistente, e dice che non se ne fabbrica più l'eguale e che bisognerebbe conservare e apprezzare quella vecchia. Tra gli oggetti con cui i bambini giocavano c'era anche una penna da cappello, scura e semidifatta, con il nerbo spezzato.

Dalle schegge e dai frammenti del portafoglio di legno occhieggiava, quando ero piccolo, il timone sgangherato di un carro e in giardino proliferavano le inestirpabili radici dell'erba angelica. L'accento stava un tronco grigio, con due soli rami verdi, che producevano ancora ogni anno belle dillegie nere e d'autunno lasciavano cadere foglie rosso sangue. C'erano poi due ruote di carrozzeria blu cielo, che una volta, da ragazzo, tentai di lavare perché erano coperte di fango per via di tutti quegli aratri ed erpici che ci avevano dettato sopra. Si dice che il Dottore avesse sposato una signorina di nobile famiglia, e di quindi naturale che nella soffitta e nei granai ci fossero molte antichità, di cui i posteri non sapevano nulla e che certo non potevano provenire tutte da lui. Comunque, quando tra i normali oggetti domestici compariva qualcosa di strano, si diceva sempre: «È del Dottore». Infatti, sebbene io ritenessi il nostro ante-

nato più ricco e lo onorassimo come tale, in cuor nostro eravamo tutti convinti che fosse stato un pazzo.

Forse noi bambini avremmo potuto trovare molti altri oggetti antichi, se fossimo riusciti a vincere il terrore che ci ispiravano i recessi ancora esistenti, nei quali, fin dalla notte dei tempi, avevano trovato rifugio rifiuti di ogni genere. C'era a esempio un angolo buio, di legno, tra i detriti del pavimento e il tetto, nel quale era ammonticchiata una gran quantità di cose antichissime. Senonché, già a due passi dall'ingresso, su un grande piedistallo si ergeva una santa Margherita tutta rilucente d'oro, che aveva un aspetto così minaccioso da farci rinunciare all'impresa ogni volta che tentavamo di avventurarci là dentro, e poi c'erano le stanze ancora inesplorate del retro, dove si trovavano le carrozze, dove si drizzavano alla rinfusa stanghe dei carri, rotondeggianti balle di paglia lasciate lì a invecchiare, fluttuavano penne ancora celebri di gialli uccisi da gran tempo e spavano enormi occhi neri, grandi come piatti, che erano poi mozz di vecchie ruote.

Lì accanto, nella paglia, si aprivano buchi anche più profondi, neri come un cappello da medico. Anzi, la paura si era accresciuta da quando il garzone ci aveva detto che attraverso quei buchi si poteva strisciare fino alla porta posteriore del granajo, notizia che era stata accolta con stupore, ma di cui ci eravamo ben guardati dal controllare l'attendibilità.

Nell'oscurità del cassettone anche la cara mamma conservava molte cose preziose, che non avevano altra funzione se non quella di starsene lì per sempre. Riuscivamo occasionalmente a vederle quando andava a cercare qualcosa di raro e noi potevamo infilare insieme a lei la testa lì dentro. C'erano: un cordone di bottoncini d'argento tintinnanti, un pacco di filastro, cucchiaini, ogni manico lungo una grande coppa d'argento, in cui ci dicevano che il Dottore metteva il sangue della gente distinta e poi, due corni beccati d'aquila, qualche rochetto di filo d'oro e tante altre cose che, nell'oscurità brillavano di luce misteriosa.

Noi non potevamo rovistare tra quegli oggetti perché la mamma non aveva mai tempo, ma doveva chiudere a chiave e tornare alle sue faccende. A volte, però, quando si dava aria e si spolverava la camera grande di sopra, dove stavano i letti degli ospiti e dove erano appesi gli abiti della festa, se era di buon umore la mamma mostrava a una vicina e anche a noi bambini, che le stavano sempre accanto, qualche albero genealogico di famiglie borghesi (mi piacciono tantissimo) e altre cose tratte dal cassone dove si conservava l'abito nuziale. Gli abiti di quel genere venivano conservati come reliquie e mostrati solo raramente; ma questo rispetto reverenziale è diminuito con l'andar del tempo e alla fine è arrivato il frae nero col quale andiamo ai matrimoni, in visita, a passeggio, da partito, ecc. E ora può un abito di genere ispirare un po' di rispetto?

Quando la mamma tirava fuori quegli oggetti, rigidi e angosciati, e li lasciava al sole, noi le stavamo accanto a contemplare tutte quelle meraviglie scolorite. Appaiono oggetti vellutati, setosi, luccicanti d'oro, che fruscavano, crepitavano e non si sapeva cosa fossero. Del Dottore c'era ancora il completo di velluto viola, carico di fiocchi e fiorellini d'oro, con le scarpe con i nastri e il berretto nero. Il vestito grigio cenere di sua moglie aveva, dietro, un fiocco che serviva da strascico; era un nastro dorato e dal suo

interno spuntava una foderia di seta, gialla come lo zolfo. Una rarità era anche la soffia della nonna, che era dura come la pianeta di un sacerdote, con molte pieghe e fiori di seta.

La lunga giacca rossa dell'abito nuziale di mio padre, nella quale l'avevo visto spesso andare in chiesa a Pasqua e a Pentecoste, aveva già subito l'umiliazione delle forbici: perché, quando mio padre morì e io doveti andare all'abbazia per studiare, era servita per confezionarmi una giacchetta. Quando me la mettevo, quella giacchetta era fonte di motteggi e di scherni da parte dei miei compagni; e ogni domenica, il mio quaderno soffriva per il padre morto vedendo sul braccio il tanto venerato tessuto.

Già prima, molte altre cose legate a qualche ricordo avevo preso la strada della distruzione e dell'oblio. Mi ricordo ancora chiaramente di

una mattina d'inverno durante la quale venne compiuto il misfatto di fare a pezzi con l'ascia uno scatolone che, stando ai ricordi della mia infanzia, aveva sempre troggiato come un castello accanto alla cucina con la scritta «spese per il vitto». Sì, ricordo ancora benissimo come, bambino, provai un dolore quasi lacerante quando il meraviglioso mondo, bruno come il caffè, cadde in tanti miserabili pezzi davanti a me, rivelando, con mia grande sorpresa, un interno banalmente bianco come i ceppi di abete nel cortile. A lungo, dopo il fattaccio, guardando la grande macchia chiara sul muro dove lo scatolone aveva fatto il suo dovere per tanti anni, provavo la sensazione che fosse stato commesso un sacrilegio.

Adalbert Stifter

Sopra, un disegno di Alearo Terzi.

ALLA «CINI» DISEGNI VENETI DALLE COLLEZIONI OLANDESI

I maestri tornati dal Nord

VENEZIA — Una delle più durevoli e sistematiche iniziative per la conoscenza dell'arte grafica realizzate in Italia, credo sia quella riguardante i «disegni veneti» nella sede della Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio in Venezia, luogo raggiungibilissimo eppure idealmente segnato da una particolare aura di tranquillità e silenzio.

Sono trascorsi ormai trent'anni da quando fu organizzata la prima mostra, nel 1955, ideata da Giuseppe Fiocco (di cui, tra l'altro, ricorre il centenario della nascita): una mostra che aveva, emblematicamente, il titolo di «Cento antichi disegni venetiani». Da allora, si è fatta, cucchiaino esclusivo grafico, se ne sono tenute presso la Fondazione ben quarantacinque, nella quasi totalità rivolte all'area veneta.

I prestiti, veramente copiosi, oltre che dalla stessa città di Venezia, sono stati concessi dai maggiori musei d'Europa ma anche da privati, tanto che, parallela a quella dell'Istituto universitario olandese di storia dell'arte.

Anche in questa circostanza si affacciano storie «private». Furono il già ricordato Lugt e Frans Koenigs, un banchiere di origine tedesca, trasferitosi ad Haarlem dove aveva preso la cittadina olandese, a costituire i nuclei dei disegni. Il Koenigs raccogliendone per suo conto ben duemilaseicento, con predilezione per quelli dell'area veneta. Per vicissitudini diverse o per esplicite donazioni tutte queste raccolte sono pervenute, in tempi recenti, nell'affidabile ambito dei musei olandesi.

Per chi nutre passione verso la grafica ed è stato assiduamente all'opera puntuale e ben collaudato appuntamento alla Fondazione, le mostre riserbano, oltre all'evidente interesse conoscitivo, una sottile emozione: poiché appena ci si accede, l'occhio, fattosi ormai esperto, riconosce subito, qua e là, il segno di quei maestri ai quali ognuno di noi, in cuor suo, rivolge amore particolare, e il si va subito, come a un incontro esaudito, poi rimandando, s'intende, la visita secondo vuole la regola. Tanto che, personalmente, dovrei cominciare dalla fine, da Gian Battista e Giandomenico Tiepolo, anziché dal principio.

Ma l'esordio, metodicamente inteso, spetta a un



artista veneziano operante nell'ultimo quarto del XIV secolo, nella maniera di Altichiero, per arrivare subito dopo alle sorprendenti «quattro nude nude stanti» di Antonio Pisano detto Pisanello, del Museo Boymans-van Beuningen di Rotterdam.

Fol, da Antonio Vivarini, Bernardo Parentino, Bartolomeo Montagna, Vittore Carpaccio e Cima da Conegliano, si arriva, ed è un po' la «gemma» della mostra, a Giorgione. E' un «paesaggio con castello, fiume e figura», un disegno a sanguigna, che recentemente sono stati chiariti gli elementi iconografici, piuttosto complessi, anche se il padre Sebastiano Resta, che per primo raccolse il disegno, non escludeva che la figura fosse proprio quella di Giorgione «in atto di disegnare».

L'eccezionale, quasi mitica fama che accompagna questo foglio — scrivono Bert Meijer e Bernard Alkema, gli studiosi olandesi che hanno curato le schede del catalogo edito da Neri Pozza — deriva dal fatto che è l'unico disegno generalmente considerato autografo di Giorgione, il primo grande protagonista della pittura veneziana del Cinquecento, misterioso e inafferrabile tanto per la composizione del catalogo dei suoi dipinti e disegni quanto per il loro contenuto e significato.

E più oltre: «L'attribuzione stessa a Giorgione è basata sulla generica somiglianza di elementi presenti nei suoi quadri e dipende inoltre dalla sensazione che esso confermi le nostre idee di ciò che ci attendiamo da

un disegno di Giorgione: poesia, un'emozione, sensibilità, delicatezza, particolari forme vegetali timide e minute in parte ispirate alla grafia di Dürer».

Molti dei disegni esposti furono poi «tradotti» in opere pittoriche e, molto opportunamente, in una saletta, sono accostate le fotografie degli uni e delle altre: così, ad esempio, vediamo la leggiadra immagine di una giovane donna seduta su un parapetto con due scimmie (raro documento dell'arte disegnativa di Alessandro Bonvicino detto il Moretto) «trasmigra», riconoscibilissima, nella «donna affacciata a una balaustra», dipinta in Palazzo Salizadeo, e Brescia (con uno sfondo molto originale, per inciso, di case e monti aguzzi). Oppure il «burchiello» di Giandomenico Tiepolo (parte di un gruppo di disegni «finti») tradursi, con calda resa cromatica, nella «Barca da trasporto veneziana», al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Dire di tutti i fogli, sottolineare tutte quelle evidenze di «colore» — la sanguigna, i gessi, gli inchiostri, le carte variamente colorate, con i sottili risultati che ne derivano e che le riproduzioni dei cataloghi non possono documentare — è naturalmente impossibile. Ma, almeno, può ricordare una che opera. Di Francesco Guadagni un'ampia, ariosa veduta da una finestra di Villa Loredan a Paese; che «magistralmente rende quel senso di calura estiva della pianura veneta, visualizzando il campanile del paese e, verso l'orizzonte, le Dolomiti»; del Bellotto un «metodoso» capriccio, del Canaletto architettura e figure, di Gian Battista Tiepolo, soprattutto, a mio avviso, una serie bellissima di disegni, da cui traspira, quasi come una «ventata» — non saprei usare altro termine — la lieve (l'assoluta certezza del segno e dei tocchi d'ombra).

Ne è da dimenticare che nella mostra sono presenti anche autori non tanto conosciuti e peraltro degni d'interesse e di approfondimento, come il veronese Pavesio Ottino, uno degli esponenti della pittura caravaggesca della città, sulla cui attività grafica si sta solo in tempi recenti indagando.

Rinaldo Derossi

Sopra, due caricature di Gian Battista Tiepolo.

«Penso che la narrativa di fantasia abbia poche prospettive: è troppo sfruttata al contrario della memorialistica, che può allargare le conoscenze degli uomini»

«Carcere a Giffa», l'ultimo libro dello scrittore triestino Giorgio Voghera, pubblicato da Studio Tesi, è stato ampiamente lodato da chiunque abbia speso parole per stilare una critica: resoconto di una prigionia durante la guerra e di alcune confessioni tra carcerati di diverse nazionalità, contenute anche «il direttore generale» (un «racconto/verità», ristampato) e un'ironica autobiografia. Ma non ha vinto premi. Forse, è un testo «diverso». Ma questo è anche il suo pregio.

Al «Comisso» di Treviso, per esempio, è arrivato terzo. Ed è per quell'occasione che Voghera ha scritto un intervento, non pronunciato per intero, che volentieri proponiamo qui nella sua versione integrale. Non è infatti un discorso di maniera, come spesso accade in appuntamenti del genere, ma quasi una dichiarazione di poetica, che in termini pungenti prende posizione sui problemi del mercato editoriale, sulla politica della cultura, sulla propria esperienza nel campo delle lettere.

«Tutti quelli che mi hanno preceduto — ha premesso Voghera — sono stati molto seri e toccherà quindi a me, quasi ottantenne, di fare il «Pierino», l'«enfant terrible».

Da alcuni decenni a questa parte si è andata rafforzando in me l'impressione che la cultura, almeno qui in Italia, è per il 47 e mezzo per cento teatro e per il 47 e mezzo per cento bottega. Ora io personalmente al teatro un pochino ci sto, ma la bottega... Sono ebreo al cento per cento e gli ebrei hanno la fama di essere bravi commercianti. Ma quando non lo sono, sono commercianti pessimi. E nello stretto ed esteso sviluppo di universitari, giornalisti, funzionari editoriali (per lo più brava gente, del resto) non è facile per un «outsider» di far breccia.

Tuttavia, senza mio merito — o demerito — la bottega ha un po' giocato a mio favore. E così sono uno scrittore arrivato: arrivato da Trieste e Treviso, non a Honolulu, ma arrivato. E quasi me ne dispiace. Ovvero: sono contento di essere arrivato qui, di partecipare a uno dei pochissimi pre-



mi «seri» che ci sono in Italia. Ma mio padre diceva che al giorno d'oggi solo chi non ha successo in vita può sperare nell'immortalità (benché il non aver successo non sia affatto una garanzia di meritarietà). Quindi io all'immortalità non posso aspirare. A essere sincero, nemmeno io imporrei.

Mio padre diceva anche che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la cultura è degradata perché ci sono troppi soldi a disposizione per «incoraggiarla» (e troppo pochi invece per ospedali, cronici, case di riposo — ne so io qualche cosa). Non è questa l'opinione del mio giovane — oggi non più tanto giovane, a dire il vero — amico, che dice: «Il vero — amico — è che la

DALL'INTERNO

9/LA SFIDA INFORMATICA

La pirateria nel software

È questo il nome d'una serie di dieci articoli del prof. Leonardo Felician (Istituto d'informatica dell'università di Udine). I precedenti sono stati pubblicati il 10, il 18, il 20, il 25 settembre, il 4, il 6 e l'8 ottobre.

La massiccia diffusione dei Personal computer ha reso di grande attualità un problema certo non nuovo nel mondo dell'informatica, che non fa dormire sonni tranquilli ai produttori di software: la protezione dei propri prodotti da copie abusive. Il giro di affari assume proporzioni enormi, se si pensa che per ogni copia acquistata regolarmente sono in circolazione dalle due alle quattro copie abusive in media: è anche a causa di questa anomalia di mercato che i prezzi di alcuni «package» si mantengono molto elevati, e i professionisti del software sono spesso truffatori e truffati al tempo stesso da un giro di «pirateria» che non ha uguali in altri settori merceologici.

Una serie di cause che potrebbero essere definite «storiche» ha favorito il dilagare del fenomeno: tra queste si possono citare il crollo del costo dell'hardware che ribalta l'importanza della spesa nel software, l'uso del computer da parte di fasce sempre più vaste e quindi sempre meno controllabili, l'usanza a infuse la rapidissima obsolescenza degli attuali prodotti che rende restii gli utenti a investire in programmi che in breve tempo dovranno essere sostituiti. Accanto a questi fattori scatenanti non può essere taciuta la carenza cronica di legislazione nel settore, per cui a tutt'oggi è difficile dire se un programma va considerato un prodotto, ed è dunque brevettabile, oppure se dev'essere ritenuto un'opera d'ingegno.

Sta di fatto che l'abitudine di effettuare copie abusive di programmi è diffusa ben al di là dell'uso privato o hobbistico, in particolare modo nell'area del Personal computer. In questi casi programmi di dimensioni molto limitate, semplici da usare e autoinstallanti tramite potenti funzioni di «Auto» che guidano interattivamente l'utente nell'apprendimento, non richiedono istruzioni né documentazione. Il fatto poi che in pochi minuti e con il solo costo di un supporto magnetico — minidisco o cassetta — del valore di poche migliaia di lire sia possibile ottenere una copia perfettamente funzionante di programmi che a listino costano centinaia di migliaia di lire o milioni apre la strada alla pirateria del software contro la quale ogni difesa passiva risulta inadeguata.

Normalmente i programmi vengono ceduti, in base alle norme contrattuali, in «licenza d'uso», il che significa che l'utente non ne diviene proprietario ma si limita a poterli utilizzare, ma questa sfumatura è troppo sottile per arrestare un fenomeno così diffuso. Sulla schermata introduttiva di alcuni programmi americani spicca un'avvertenza a caratteri cubitali che informa che sul dischetto «sono contenuti segreti industriali di valore» e che sono pertanto protetti da leggi federali. Più efficace è la clausola riportata all'interno di un «package» di «word processing»: chiunque denunci di aver acquistato abusivamente una copia del prodotto riceverà una copia originale con la garanzia della casa produttrice in più parteciperà agli utili dell'azione legale ai danni dei contraffattori. Su queste basi negli Stati Uniti sono state intentate cause per milioni di dollari, ma c'è la sensazione che anche in Italia i produttori di software aspettino soltanto l'occasione per passare i «pirati» con le mani nel sacco per creare un caso e pretendere poi una punizione esemplare.

Nel frattempo comunque vanno diffondendosi sempre più nell'ambiente Personal computer alcuni accorgimenti di protezione «attiva» che imbricano la copia di dischetti contenenti programmi. Nel giro di poco più di un anno si è passati da trucchi puerili e facilmente superabili da un hobbista accorto a tecniche molto sofisticate come il «Prolok», che si basa su un'alterazione «fisica» del supporto magnetico. Sulla superficie del dischetto infatti viene realizzato un piccolo «buco» tramite un raggio laser. Il software contenuto sul dischetto è in grado di riconoscere la posizione del buco e ignorarla; tuttavia nell'effettuare una copia abusiva di detto dischetto è praticamente impossibile riprodurre esattamente la deformazione della superficie magnetica causata dal laser, e perciò il software stesso sarà in grado di riconoscere che non si tratta di un dischetto originale e si rifiuterà di operare.

Il controllo dell'autorizzazione all'uso del programma effettuato tramite la lettura della superficie magnetica rovinata dal laser viene effettuato ogni volta che si «carica» il programma in memoria centrale per iniziare una sessione di lavoro, e questo spiega la prassi con cui molti utenti sono chiamati a fare i conti, consistente nel dover inserire il dischetto «originale» ogni qualvolta si desidera iniziare il lavoro.

Dopo qualche mese di buoni risultati, tuttavia, dagli Stati Uniti sono incominciati a giungere dischetti «copiatori» in grado di superare anche il controllo al laser: venduti per poche decine di dollari questi dischetti permettono di copiare qualsiasi programma in modo da ottenere una riproduzione anche delle imperfezioni, e in definitiva di farlo funzionare abusivamente. La partita tra protettori e pirati del software è di nuovo aperta.

Leonardo Felician

APPROVAZIONE DEFINITIVA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Varato il piano sanitario Lunedì medici in sciopero

I contrasti con la finanziaria emanata dal governo — La riforma delle Usl

ROMA — La riorganizzazione del sistema sanitario nazionale è iniziata con l'approvazione del «piano sanitario nazionale» varato in via definitiva dalla Camera. Questo piano è il primo approvato da che è stata varata la legge di riforma sanitaria, datata 1978. Esso fissa il finanziamento al sistema sanitario per il prossimo 1986 in 41 mila 210 miliardi, destinato ad aumentare per il 1987 a 43 mila 220 miliardi, fino ad arrivare al 1988 dove lo stanziamento previsto è dei 44 mila 950 miliardi. Inoltre il piano sanitario conferma fino al 1988 «le prestazioni sanitarie e integrative attualmente erogate dal servizio nazionale».

Il Parlamento, nel discutere in questi giorni la legge finanziaria, dovrà ora necessariamente tenere presente le disposizioni in materia sanitaria approvate l'altra sera dalla Camera, che contrastano, al momento, con quanto la finanziaria ha stabilito. I più consistenti contrasti tra piano sanitario e disposizioni sanitarie contenute nella finanziaria riguardano le prestazioni erogate all'assistito, i livelli di spesa e l'organizzazione dei servizi, con particolare riferimento alla chiusura degli ospedali sotto utilizzati.

Per quanto riguarda le pre-

stazioni erogate all'assistito, mentre il piano sanitario «conferma» quelle attuali, la finanziaria, a decorrere dall'inizio del prossimo anno, fissa un ticket del 25% sui medicinali e 2 mila per ogni ricetta; sulle prestazioni diagnostiche di laboratorio il ticket è elevato al 25%; infine potranno essere erogate esclusivamente come assistenza sanitaria aggiuntiva le prestazioni specialistiche in assistenza indiretta, quelle filatematiche, termali e le prestazioni di ricovero ospedaliero nei casi non di immediata urgenza.

I livelli di spesa sanitaria presenti nella finanziaria rispetto a quelli del «piano» sono fissati in 41 mila 600 miliardi per l'86, 43 mila 630 miliardi per l'87 e 45 mila 375 miliardi per l'esercizio 1988. Per quanto riguarda infine il tasso di utilizzazione medio dei posti letto al di sotto del quale vi sarà o una trasformazione del reparto, o una sua soppressione, il «piano» parla di una percentuale del 50%, mentre la finanziaria parla di una percentuale oscillante tra il 70 e il 75%.

Per quanto riguarda la «militarizzazione delle Usl» la Camera e i ripartitori alla discussione è ripresa ieri alla Camera ed è prevista, a meno di rinvii dell'ultima ora, la sua approvazione. Questa mini-

forma è una disposizione transitoria in attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali. Per rendere più funzionale il sistema della gestione delle Usl la «mini riforma» prevede una riduzione dei componenti dei comitati di gestione delle Usl, che saranno d'ora in poi da 4 a 6, a seconda della popolazione di cui si compone la stessa Usl: la loro nomina verrà anche subordinata a un curriculum professionale.

Il collegio dei revisori dei conti sarà ora composto da tre membri, mentre il presidente dell'intero organismo sarà designato dal ministero del Tesoro.

Intanto sarà «vietato ammalarsi» lunedì: 150 mila medici scenderanno infatti in sciopero per protestare contro le decisioni che il governo ha assunto in materia sanitaria nella legge finanziaria, e anche perché a tutt'oggi non c'è stata nessuna convocazione per il rinnovo delle convenzioni.

In particolare, per quanto riguarda la protesta nei confronti della finanziaria, i sindacati autonomi di categoria fissano in quattro punti principali le ragioni dello sciopero: emarginazione dell'intera classe medica dalle decisioni assunte dal governo, aumento

del 9% come contributo Inps per i medici convenzionati, «esproprio» del 2% dei contributi Enpam, mancata garanzia del posto di lavoro dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale e di quelli convenzionati.

I medici ospedalieri poi, in modo particolare quelli iscritti all'Anao-Simp, per bocca del loro presidente Aristide Paci fanno sapere che lo sciopero di lunedì è indetto anche perché i tagli apportati alla sanità penalizzano l'ospedale, presidio fondamentale per l'assistenza». Naturalmente nel corso dell'intera giornata di sciopero negli ospedali saranno garantite solo le prestazioni urgenti, il pronto soccorso, le rianimazioni, le unità coronariche. Mentre nei servizi non subiranno interruzioni la profilassi, la guardia e l'assistenza ai tossicodipendenti.

Dal canto suo, il ministro della Sanità, sen. Costante Degan, è soddisfatto per l'approvazione definitiva da parte della Camera del piano sanitario nazionale. Soddisfatto che trae motivo soprattutto perché ha detto lo stesso ministro, vede finalmente la luce il principale strumento di programmazione sanitaria, indispensabile per il riequilibrio fra le diverse aree del paese.

OGGI A ROMA

Il Papa conclude il simposio del vescovi d'Europa

ROMA — «Che cosa abbiamo fatto del Concilio Vaticano Secondo?». Questo si devono chiedere i vescovi al prossimo Sinodo straordinario, convocato dal Papa sui venti anni dal Concilio, secondo quanto ha detto ieri il presidente dell'episcopato francese, Jean Vilnet, all'assemblea di 73 vescovi d'Europa, dell'Est e dell'Ovest, riuniti da tre giorni in un simposio che sarà concluso oggi dal Pontefice in Vaticano.

Vilnet, che ha sostenuto con altri presuli la piena validità degli insegnamenti conciliari, è stato ieri relatore sul tema del prossimo Sinodo, che si aprirà il 25 novembre, al posto del cardinale belga Godfried Danneels, nominato dal Papa qualche giorno fa relatore generale al Sinodo stesso; il porporato dopo tale nomina ha rinunciato a svolgere il tema assegnatogli dai vescovi europei, per motivi di riserbo sull'argomento che dovrà trattare tra oltre un mese.

Il tema della progressiva laicizzazione del mondo, scelto dal simposio europeo e l'attenzione che il prossimo Sinodo darà al Concilio sono tra loro strettamente collegati, ha detto Vilnet, «poiché la secolarizzazione in Europa accentua la preoccupazione di portare meglio il Vangelo al mondo d'oggi», ma è invece attribuito al Concilio l'odierna crisi di fede: «In Francia — egli ha aggiunto — le forti perturbazioni che hanno inciso sulla vitalità della fede non si possono attribuire al Concilio ma alle mutazioni profonde della società».

L'evoluzione della Spagna dalla dittatura alla democrazia si è molto giovata del Concilio. Ha sostenuto dal canto suo l'arcivescovo di Tarazona, mons. Torrella, il quale ha detto: «Ci sono state resistenze e rigetti al Concilio Vaticano Secondo, ma il bilancio d'insieme dopo 20 anni è positivo: il passaggio dal regime autoritario a quello democratico sembrava catastrofico dal punto di vista pastorale. Invece, grazie al Concilio, i vescovi, preti e laici hanno assunto un atteggiamento positivo di dialogo di fronte alle realtà del mondo: ciò ha portato la Chiesa in posizione di fiducia, di amore e di servizio nel rapporto con la società».

L'italiano mons. Rossano, vescovo ausiliare di Roma per la cultura e per oltre un decennio collaboratore di Paolo Sesto e dell'attuale Pontefice nel dialogo con le religioni non cristiane, ha detto: «In venti anni dal Concilio abbiamo fatto un tale progresso nel dialogo con le altre culture e nel portare il profumo del Vangelo all'incontro con le altre fedi e mentalità nel mondo, che un simile irraggiamento non si poteva neanche immaginare solo cinquanta anni or sono».

Il presidente dell'episcopato francese, Vilnet, ha concluso dicendo: «Il Concilio è ancora attuale». Lo stesso presidente e dell'assemblea, l'inglese card. Hume, ha affermato che c'è uno stretto legame tra l'analisi sulla secolarizzazione del mondo, fatta dai vescovi europei, il prossimo Sinodo e quello che si terrà nel 1987 sul ruolo dei laici nella società di oggi.

Mostro di Firenze: non identificato il sangue sul fazzoletto

FIRENZE — Il sangue sul fazzoletto trovato la scorsa settimana, assieme a un paio di guanti di tipo sanitario, nel Bosco degli Scopeti di San Casciano Val di Pesa, nei pressi del luogo dell'ultimo duplice omicidio del maniacaco di Firenze, non è del gruppo di Nadine Mauriot (gruppo A) e neppure di quello di Jean Michel Kraveichvili (gruppo O), i due turisti francesi assassinati un mese fa.

E quanto è emerso dai primi risultati degli esami effettuati all'Istituto di medicina legale di Firenze dal dott. Cagliesi, specialista in ematologia. Allo stato attuale — ha detto ai giornalisti il sostituto procuratore della repubblica Francesco Fleury — la pista del sangue non è utilizzabile per le indagini. Per stabilire esattamente a quale gruppo appartenga il sangue rilevato sul pezzo di stoffa occorrono ulteriori esami. I periti hanno chiesto per questo scopo 80 giorni di tempo.

Dunque il sangue non è delle ultime due vittime del maniacaco di Firenze. A chi appartiene? Si possono fare, a questo proposito, soltanto ipotesi. O è del folle assassino, giunto ormai a un punto di autodistruzione tale da consegnare nelle mani degli inquirenti il proprio gruppo sanguigno. Oppure si tratta di un pessimo scherzo di qualche incosciente che cerca di irritare il maniacaco o di depistare le indagini.

ACCUSATO DI CONSISTENTI FRODI VALUTARIE

Sequestrato Fiorentino «boss» della gioielleria

PALERMO — Claudio Fiorentino, titolare insieme con due fratelli di una delle più note gioiellerie della Sicilia, è stato sequestrato ieri mattina a Palermo. Il commerciante, secondo testimonianze frammentarie, sarebbe stato bloccato da un numero imprecisato di persone mentre sulla sua automobile, su cui c'era il fratello Guglielmo, si stava recando in città dalla zona Partanna-Mondello, dove i Fiorentino hanno una villa. Claudio è stato caricato con forza su un'automobile di grossa cilindrata, che si è rapidamente allontanata dal posto. Polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco.

Claudio Fiorentino era in libertà provvisoria dal giugno scorso: il 23 maggio precedente era stato arrestato insieme con i fratelli Emanuele e Guglielmo per associazione per delinquere, simulazione di reato ed esportazione di capitali. I titolari della gioielleria erano finiti in manette nell'ambito di un tentativo di rapina a un furgone portavalori utilizzato dalla loro azienda.

Il «comando» che ha sequestrato Claudio Fiorentino, 36 anni, era composto da cinque persone, giovani, col volto scoperto e tutte armate di pistola. Secondo la ricostruzione della polizia, i rapitori hanno agito con «professionalità» e si sono allontanati «tranquillamente» con l'ostaggio su una «Alfasud».

E' stato inoltre accertato che sull'automobile di Claudio Fiorentino viaggiava soltanto il fratello Guglielmo.

I Fiorentino commerciano in oro da cento anni, con interessi in tutta l'Italia meridionale. Nell'arco di un secolo di attività, i Fiorentino hanno subito molte rapine. L'episodio più clamoroso coinvolse il 23 marzo del 1948 Emanuele, nonno degli attuali titolari della ditta, che rischiò di essere rapito dalla banda Labruzzo, affiliata a quella di Salvatore Giuliano. Fiorentino reagì e uccise con un colpo di pistola uno degli aggressori.

Nel 1978 fu compiuta una rapina nella sede dell'azienda, in via Roma, nel centro storico di



Palermo. Ci fu una sparatoria, tre commesse rimasero ferite lievemente e i banditi dovettero andarsene a «mani vuote». Secondo gli investigatori l'azienda avrebbe costituito capitali all'estero attraverso il controllo di società con sede a Lugano, Zurigo, Nairobi e Caracas. Emanuele Fiorentino, tuttora in carcere, sovrintende a tutte le attività del gruppo, mentre Guglielmo e Claudio si occupano di pietre dure e di orologeria. La frode valutaria di cui sono accusati i tre fratelli Fiorentino, insieme con due agenti di cambio milanesi (Giuseppe Rossetto e Vittorio Catenacci) e Angelo Coronello, direttore della loro filiale nel capoluogo lombardo, sarebbe stata quantificata in 27 miliardi di lire.

Difesa del suolo: il progetto alla Camera

ROMA — È stato ufficialmente presentato alla Camera il disegno di legge messo appunto dal ministro dei Lavori pubblici, Franco Nicolazzi, per la difesa del suolo.

Il disegno di legge divide il territorio italiano in dieci aree idrografiche all'interno delle quali si realizzerà, in accordo con le Regioni, l'intervento dello stato con l'obiettivo della conoscenza, pianificazione, programmazione e attuazione della difesa del suolo e dell'utilizzazione e tutela delle acque. Lo stanziamento per il quadriennio 1985-88 è fissato in circa trenta miliardi, secondo un criterio di spesa crescente.

Secondo quanto stabilito nel provvedimento i fondi dovranno essere «prioritariamente» utilizzati per l'esecuzione di opere urgenti ai fini dell'eliminazione di situazioni di pericolo per la pubblica incolumità e per consentire lo svolgimento del servizio «il pronto intervento e polizia idraulica».

Altri obiettivi prioritari sono considerati lo svolgimento di ricerche, rivelazioni e studi per la formazione di piani di bacino e di piano nazionale per la difesa delle coste; la costruzione su tutto il territorio nazionale delle reti di rilevamento e teletrasmissione dei dati idrografici, idrologici, mareografici e sismici.

IL BULGARO ABBANDONA LA SCENA

Antonov non sopporta il confronto con Agca

ROMA — Per tre anni ha detto di aver resistito alla tentazione di farla finita soltanto perché aspettava che arrivasse questo momento; per quattro mesi ha seguito ognuna delle 55 udienze del processo, senza perdere una sola. Ora che Mehmet Ali Agca è lì, a portata di mano per un confronto risolutore e definitivo, Sergei Antonov si è esiliato dall'aula del Foro Italo, ha deciso di abbandonare il suo posto in trincea.

Il bulgaro ha lasciato la scena, ma anche il classico amaro in bocca a chi gli preguava una botta e risposta destinato a chiarire i misteri tuttora irrisolti di questa «pista bulgara» nell'attentato al Pontefice polacco. Non verrà più — ha scritto dalla casa di via Pola dove è agli arresti domiciliari — perché sto male, perché il mio fisico ha ceduto dopo tre anni di sofferenze e pesanti psichi per le calunnie di uno sconosciuto.

La lettera è andata a far compagnia, negli atti del processo, al certificato medico con cui, martedì scorso, dopo un paio di giornate di una sconcertante deposizione, Antonov aveva preso tempo. Ieri, la comunicazione della scelta definitiva che, naturalmente, ha costretto la corte di Sant'apichia a rivedere tutto il calendario di udienze e ha

Lombardia più colpita dall'Aids

MILANO — Sono 45 i casi di Aids registrati in Lombardia dal febbraio '84: uno per un milione di abitanti, superiore di quattro volte alla media nazionale. La regione Lombardia ha avviato un piano di prevenzione che tende anche a sconfiggere la psicosi. Il neossessore regionale alla Sanità, Isaacchini, e i responsabili sanitari lombardi hanno presentato e fatto approvare in giunta un «piano per la lotta contro l'Aids» in Lombardia: prevede investimenti sanitari per cinque miliardi.

PROCESSO AI MILITANTI FARL

Per i libanesi udienza d'ampio

ROMA — Udienza lampo al processo contro i libanesi Josephine Abdo Sarkis e Moh'd El Mansouri Abdallah accusati di essere terroristi appartenenti alle Frazioni armate rivoluzionarie libanesi e per questo motivo imputati di partecipazione a banda armata. L'accusa è legata a un altro episodio: l'introduzione di oltre 7 chili di esplosivo in Italia per il quale entrambi gli imputati sono stati già condannati dal tribunale di Trieste rispettivamente a 15 e 16 anni di reclusione.

L'udienza di ieri è stata per la maggior parte occupata da formalità burocratiche: giuramento dei giudici popolari della V sezione della Corte d'assise, presieduta da Francesco Amato e nomie degli avvocati. A questo proposito va rilevato che i presunti terroristi libanesi oltre ai difensori italiani hanno nominato due avvocati francesi: Jean Paul Mazaurier (per la Abdo) e Jean Augustin Terrin (per El Mansouri). La nomina dei due penalisti del foro di Parigi non è casuale: essi infatti in Francia assistono Abdallah George Ibrahim, considerato il capo del Farl e accusato dalle autorità francesi dell'omicidio di un funzionario israeliano, Yacov Varsimontov, secondo segretario dell'ambasciata israeliana a Parigi.

Gli avvocati francesi hanno subito sollevato un'eccezione chiedendo alla Corte di assise di interrogare come testimone l'imputato di un reato commesso, Ibrahim, in quanto da un documento di una rogatoria internazionale risulterebbero affermazioni a carico dei due libanesi che non sarebbero mai state rese dal capo del Farl.

Il presidente ha interrogato gli unici due imputati detenuti (altri due infatti sono latitanti, si tratta di Fayes Daher Feriol e di Jacqueline Esber). La Abdo con l'aiuto di un interprete arabo, ha negato di aver commesso reati in Italia. Si è limitata ad ammettere comunque di aver conosciuto Ibrahim con un altro nome. «Me lo aveva presentato il mio fidanzato» in ogni caso l'imputata ha dichiarato di essere venuta in Italia per studiare sociologia e la lingua italiana. Il presidente Amato ha allora constatato alla donna il rinvenimento, in una pensione, di due piantine delle ambasciate a Roma, del Belgio e della Bulgaria.

Su questa circostanza l'Abdo ha risposto che le due piantine le «servivano perché dovevo chiedere dei visti». Ma agli atti processuali vi è anche una lettera (di cui non si conosce il contenuto) scritta recentemente in carcere da un libico detenuto per tentato omicidio.

IL FINANZIERE AL CONTRATTACCO

Sindona ribatte l'accusa Cuccia

MILANO — In un'udienza che sembrava destinata a veder sfilare testimoni minori, l'imputato principale Sindona improvvisamente è andato all'attacco, leggendo in aula un promemoria, in cui risponde punto per punto alle affermazioni fatte in aula la scorsa settimana dal consigliere di Mediobanca Enrico Cuccia, interrogato come teste al processo per l'omicidio Ambrosoli.

Il finanziere di Patti nega innanzitutto di aver pronunciato minacce di morte contro Ambrosoli, nell'incontro che ebbe con Cuccia a New York nel marzo del 1979. «Cuccia è stato pesantemente stigmatizzato perché non avrebbe avvertito nemmeno l'avv. Ambrosoli della mia supposta intenzione di colpire: un comportamento qualificato come vile ed esecrabile, che, però, in questa occasione, non gli può essere addebitato perché mai pronunciò quella frase. Di ciò è prova migliore l'enormità di un'omissione che nemmeno Cuccia avrebbe fatto, soprattutto per le ragioni inconsistenti (timore di una denuncia per calunnia) che ha cercato di addurre».

«Le ragioni dell'ostilità di Cuccia verso di me danno ampiamente modo di spiegare come egli non abbia detto la verità e soprattutto negli anni

† Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia si è spento serenamente all'età di 88 anni Giacomo Marinoni lasciando nel dolore l'adorata moglie ALDA, i figli FABIO con la moglie MARIA PIA, DARIO con la moglie PIA, LAURA con il marito ALESSANDRO AVEZZU, la nipote MARINA con il marito ROBERTO MONACO, la pronipotina FRANCESCA e parenti tutti. Un grazie di cuore al medico dott. MAIONICA e al personale tutto del Policlinico Triestino. I funerali si svolgeranno domani, sabato 12 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 11 ottobre 1985 Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Giacomo Marinoni — PAOLA e TULLIO HILLENBRAND Trieste, 11 ottobre 1985 Si associano al lutto i dipendenti della Ditta TULLIA Sport di DARIO MARINONI per la morte del padre del titolare. Trieste, 11 ottobre 1985 Partecipano al dolore: LINDA e STEFANIA AVEZZU Trieste, 11 ottobre 1985 Partecipano commossi al lutto: LILIA e BRUNO PETTARIN, LUISA BAULO, MARISA e ROMANO BAULO, ANNAMARIA e UMBERTO URBANIS, SILVIA LAPENNA e famiglia Trieste, 11 ottobre 1985 Partecipa al dolore della famiglia: MARCO STIBIEL FORI Trieste, 11 ottobre 1985 È mancato al nostro affetto Eugenio Sossa Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i figli BRANCO ed EDA, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. Un sentito grazie ai medici, alla suora e al personale tutto del Pneumologico S. Santorio. I funerali seguiranno sabato 12 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 11 ottobre 1985 † È mancato all'affetto dei suoi cari PADRE Italo Maria Galante A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella e i parenti tutti. Trieste, 11 ottobre 1985 † È mancato ai suoi cari Renato Coverlizza Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA, la nipote BARBARA, ONDINA, GUIDO e parenti tutti. Trieste, 11 ottobre 1985 È mancato al nostro affetto Tullio Roy Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, fratello e nipoti. Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della I Geriatria. Trieste, 11 ottobre 1985 RINGRAZIAMENTO Commosi per le attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro Ermanno Felician ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore. I familiari Trieste, 11 ottobre 1985 I ANNIVERSARIO Fernando Quargnali Il tempo non cancella il dolore. La moglie e i Tuoi cari Ti ricordano. Trieste, 11 ottobre 1985	† Il giorno 10 ottobre si è spento serenamente il nostro caro e buono Emerico Barmasse Lo annunciano con immenso dolore i figli LIDIA e POMPEO, la nuora ELIDE, il genero MARCELLO, i nipoti PAOLA e PAOLO e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 12 ottobre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 11 ottobre 1985 Partecipa al lutto: MILENA FURLAN. Trieste, 11 ottobre 1985 † L'8 corrente si è spento Giovanni Kenic A tumulazione avvenuta lo piangono la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e gli affezionati nipoti. Un grazie sentito al dott. COPPOLINO per la sua competenza e umanità. Trieste, 11 ottobre 1985 Partecipano al lutto le famiglie ROSENWIRTH e NEGRONI. Trieste, 11 ottobre 1985 † Improvvisamente ci ha lasciato la nostra cara Lidia Stocco in Biasci A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito SEBASTIANO, il figlio FABIANO, cognato, zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti. Trieste, 11 ottobre 1985 † È mancato al nostro affetto Vincenzo Fiumana (Cencio) Con profondo dolore ne danno l'annuncio il figlio ARCEO, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 12 corrente alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore al Cimitero di Muggia. Trieste, 11 ottobre 1985 Partecipa al lutto la famiglia WEBER. Trieste, 11 ottobre 1985 † Domenica 6 ottobre in un grave incidente automobilistico è mancato improvvisamente l' AVV. Gianpaolo Tamaro I funerali seguiranno in data da destinarsi. Lo annuncia commossa la famiglia. Trieste, 11 ottobre 1985 GIGLIOLA e GINO ROSINI partecipano al dolore di MARIASA per la perdita del caro amico Italo Nigris Trieste, 11 ottobre 1985 V ANNIVERSARIO Armando Alessio Sempre nel cuore e nei nostri pensieri. I Tuoi cari Trieste, 11 ottobre 1985 Nell'XI anniversario della scomparsa del mio caro Fedele Crivicich Tua moglie Ti ricorda con tanto affetto. Trieste, 11 ottobre 1985 XIII ANNIVERSARIO Riccardo Ticic Sei sempre vivo nel mio cuore. La Tua mamma Trieste, 11 ottobre 1985 Orario accettazione necrologie ed adesioni Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergestina 11 e di via Luigi Einaudi 3/B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19
---	---

IL PCI GIOCA LA CARTA DELL'ANTIFASCISMO PER ROMPERE IL FRONTE ANTI-BORDON

Muggia è di nuovo senza sindaco Col voto dell'Msi Derin non ci sta

Si sono dimessi anche gli assessori comunisti - Soluzioni: o staffetta o nuove elezioni

Il primo sindaco non comunista di Muggia, Aldo Derin, socialdemocratico, si è dimesso ieri a 13 ore dalla nomina. Si sono pure dimessi i sei assessori che il Pci aveva eletto per far naufragare l'iniziativa, più che altro simbolica, del pentapartito. «Mi dimetto — ha detto Derin — perché non posso accettare il voto determinante del Msi. Né a livello personale, né per il partito che rappresento».

L'altra notte, Alfio Morelli, trent'anni di vita politica nella compagnia di Almirante, aveva aggiunto il suo voto a quelli dei quattordici rappresentanti della Dc, Psi, Pri, LpM. Quindici voti aveva così ottenuto Derin e quindici il sindaco uscente, il comunista Willer Bordon. La legge elettorale non lasciava dubbi. Il più anziano dei due concorrenti a pari merito si sarebbe seduto sullo scanno che fu già di Giordano Pacco, Gastone Millo e di Bordon. E ieri mattina, nell'annunciare le sue dimissioni, Aldo Derin era seduto proprio lì, sotto il gonfiore azzurro della cittadina che — fra poco — per i meriti acquisiti nella lotta di Liberazione dovrebbe essere insignita della medaglia d'argento al valor militare.

La polemica tra Lista Frausin e pentapartito è ormai rovente. Anzi tra mercoledì notte e ieri è divenuta esplosiva. Il Pci per rompere il fronte del pentapartito e ricreare un caso simile a quello che divide Genova ha giocato a tutti i livelli la carta dell'antifascismo. Il capogruppo Gagliano Donadel in apertura di seduta del consiglio comunale aveva ammonito le altre forze ancor prima del voto a non accettare l'apporto del Msi. «Le conseguenze non potrebbero che essere dolorose. Non siamo disposti a giochetti. Il nostro candidato a sindaco è Willer Bordon e andremo avanti con lui».

Gli altri avevano risposto per le rime. «Non venite a dire che Morelli non può votare. È stato eletto dai cittadini di Muggia. In consiglio ci sono 30 rappresentanti e non 29...». E Morelli era abilmente sgusciato dalla polemica ideologica affermando: «Non so cosa ho fatto per offendere la Resistenza e chi le ha donato la vita. Il vostro è un antifascismo strumentale per coprire i giochi di potere...».

Medici: oggi in assemblea e lunedì in sciopero

La categoria dei medici è scesa sul piede di guerra. Lunedì prossimo anche a Trieste, come in tutto il resto d'Italia, i sanitari si asterranno dal lavoro, fatta eccezione per i casi urgenti. Intanto per oggi, alle 12, nella sala delle conferenze del Maggiore, è convocata un'assemblea generale dei medici ospedalieri, nel corso della quale saranno dibattute motivazioni e modalità di questa manifestazione di protesta.

I motivi scatenanti sono presto riassunti: «I medici italiani — precisano in una nota le segreterie provinciali di categoria Anaao, Anpo e Cimo — rivendicano il diritto a partecipare alle trattative contrattuali del pubblico impiego, dalle quali sono stati pretestuosamente esclusi e riaffermano la loro contrarietà a subire, per l'ennesima volta, leggi e decreti in materia sanitaria».

Il black-out di lunedì è dunque la reazione massiccia del mondo medico nei confronti della filosofia governativa. Per lo sciopero si fermerà tutto, dagli ambulatori al ricovero ordinario. Saranno effettuate solo le visite domiciliari urgenti, da parte dei medici di famiglia, e i turni di guardia e reperibilità per le prestazioni non differibili, da parte dei medici ospedalieri. Verrà inoltre garantita l'assistenza ai tossicodipendenti.

Pensionato muore sull'ambulanza

Un anziano pensionato, Costante Sossi, 77 anni, via del Ronchetto 42, è morto ieri pomeriggio sull'autoambulanza che lo stava trasportando d'urgenza all'ospedale dopo un malore. L'uomo è stato soccorso in via dell'Istria all'altezza del civico 168. Due agenti della volante, Volpi e Colajanni, in attesa della Cri hanno tentato invano un massaggio cardiaco per rianimarlo ma il pensionato ha cessato di vivere prima ancora di raggiungere il nosocomio.

La polemica fascismo-antifascismo è continuata anche ieri. Nella conferenza convocata dal gruppo comunista, Willer Bordon, pallido ed emaciato, è passato al contrattacco. «Dopo questo episodio che offende la tradizione antifascista di Muggia, la Lista Frausin non è nemmeno

Psi: trattative senza egemonie

L'esecutivo provinciale del Psi di Trieste ha esaminato la situazione creata da Muggia dopo il recente voto del Consiglio comunale. Il Psi ritiene che si sia dimostrata nei fatti la rigidità e l'inconcludenza dell'azione politica portata avanti dai comunisti che non ha permesso la costituzione di giunte stabili. Nel respingere il voto del Msi, risultato determinante per l'elezione del sindaco, i socialisti fanno rilevare come sia necessario offrire a Muggia una governabilità reale e in questo senso si adopereranno per riaprire spazi di trattativa con i comunisti, trattativa che però non può prescindere da un accantonamento delle pretese egemoniche da parte del Pci e dall'elaborazione di programmi concreti e realistici per Muggia.

Conferma: in arrivo le navi americane

Lunedì 14 ottobre giungeranno nel porto di Trieste per una visita che si protrarrà fino al 18 ottobre due unità della Sesta Flotta Usa dislocate nel Mediterraneo: la porta elicotteri Lph 2 Uss «Iwo Jima» e la nave da sbarco carri armati Lst 1194 Uss «La Moure County».

La «Iwo Jima», varata nel settembre 1960, ha un dislocamento di 11.000 tonnellate, un motore della potenza di 23.000 HP con una velocità di 23 nodi. Lunga 183 metri, ha un equipaggio di 605 marinai, 47 ufficiali di marina, 1.900 marinai e 190 ufficiali marines.

La «La Moure County», varata nel 1971, ha un dislocamento di 4.973 tonnellate, un motore della potenza di 16.500 HP con una velocità di 22 nodi. Lunga 159 metri, ha un equipaggio di 174 marinai, 12 ufficiali di marina e 431 marinai. Durante la permanenza delle navi a Trieste sono previsti incontri sportivi fra formazioni di marinai americani e squadre locali.

L'arrivo delle due navi sarà messo in forse dalla vicenda della «Lauro». Poi, vista la rapida conclusione dell'atto di terrorismo, è stato deciso di mantenere il programma preannunciato. Sulla «Iwo Jima» l'ambasciatore americano, Rabb, celebrerà lunedì pomeriggio la solennità del Columbus Day.

certa di rappresentare alla prossima seduta del consiglio il suo monocolore che avrebbe garantito la possibilità di riprendere fra qualche tempo le trattative con i laico-socialisti. La trattativa ha fatto dei passi indietro... Dobbiamo capire assieme alla popolazione che cos'è accaduto.

Non si può giocare all'infinito. Non siamo dei buffoni...».

Bordon ha anche annunciato che la Lista Frausin ha organizzato per oggi venerdì, alle 18, un'assemblea pubblica in piazza Marconi. In effetti la soluzione della crisi di Muggia sembra ruotare attorno alla poltrona del sindaco. Il pentapartito che si è rafforzato nelle elezioni di maggio vuole un «segno» che la situazione è cambiata anche a livello istituzionale e che la carica di primo cittadino non spetta più in esclusiva alla Lista Frausin. Il Pci, che a Muggia non ha subito l'emorragia di voti di altre località, non può accettare di essere umiliato da forze politiche che complessivamente hanno la stessa percentuale dei suoi consensi.

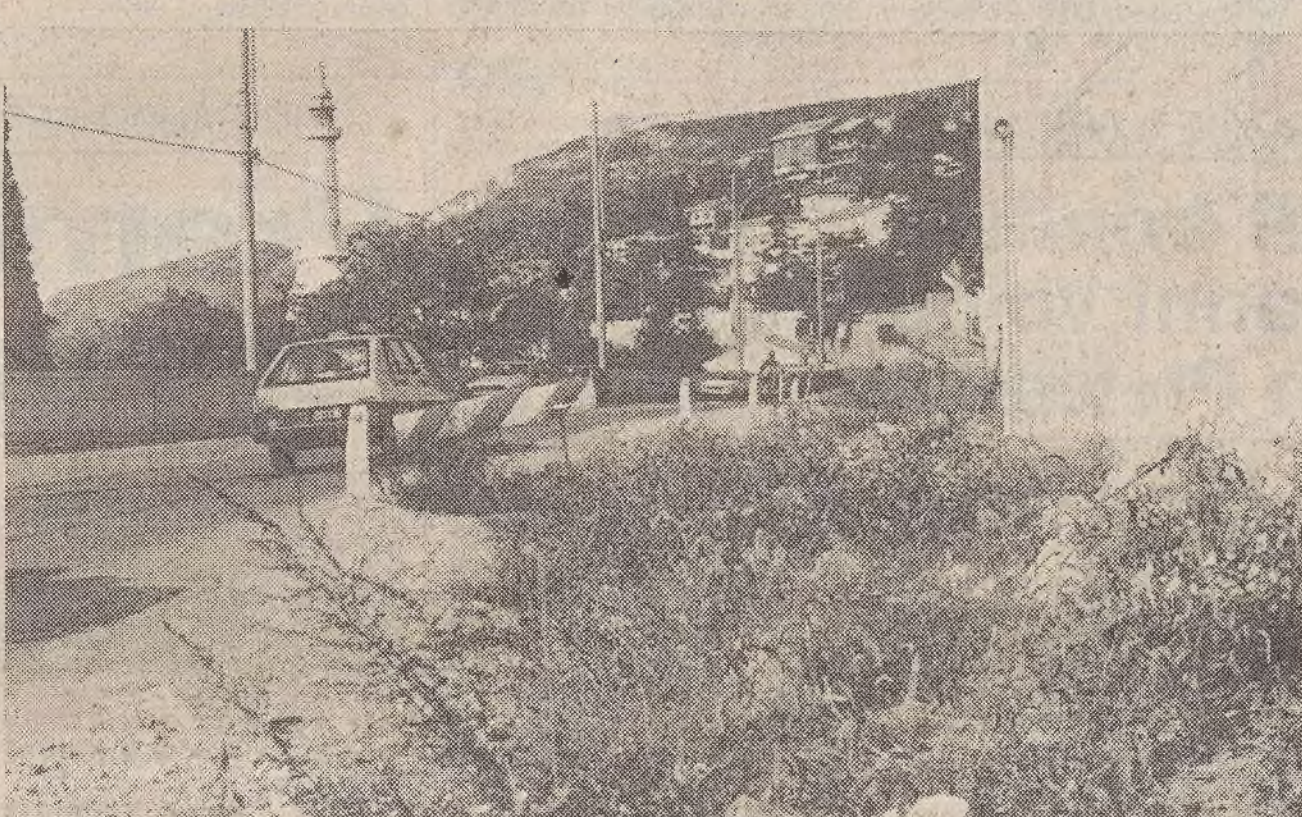
«Il nostro candidato a sindaco è Bordon e andremo avanti con lui» hanno più volte affermato gli esponenti del Pci. La situazione è quindi bloccata. Muro contro muro. La Lista Frausin non ce la fa a governare da sola o con l'aiuto di alleati più o meno disponibili e malleabili. I casi Barut non fioriscono ad ogni elezione. Comunque con l'opposizione del Pci il pentapartito non ce la fa a mettere in piedi una maggioranza appena appena stabile. Alle forze politiche non resta dunque che scegliere tra la via della trattativa, divenuta quasi impraticabile dopo l'elezione di Derin, e quella delle elezioni anticipate. A meno che fra qualche tempo il Pci non sacrifichi Bordon alla causa del partito e della maggioranza. C. E.

Un raddoppio nato male

Peggio il rimedio del male: il mottò vale anche per le strade. In questo caso ben s'addice alla vicenda che ha per protagonista un tratto di strada del Friuli. Risale al novembre 1980 la delibera con cui il Comune decise l'allargamento della carreggiata in un punto stretto e accidentato, fra la sede del consolato jugoslavo e il faro della Vittoria. Tutt'oggi l'arteria non ci ha guadagnato granché in larghezza e, in compenso, è mezza sottopassa per i lavori che sono stati avviati ma non conclusi. E prima che la via venga riasfaltata come si deve ci passerà almeno un altro anno.

I lavori erano partiti bene — spiegano al Comune — ma poi è accaduto che la ditta che aveva in appalto l'opera, la società Matiroli di Gorizia, è fallita. Così all'inizio dell'anno l'intervento si è arrestato ed è iniziato il farraginoso iter burocratico previsto in simili casi. Per prima cosa si è fatto un sopralluogo per verificare l'eventuale precarietà delle opere parzialmente eseguite che possano costituire pericolo: infatti sono stati subito appaltati lavori di pronto intervento su scarpate per una quarantina di milioni. E ora in corso di completamento la contabilizzazione dell'intervento della impresa fallita, per lo stacalo dell'appalto originario.

Solo esaurita questa fase si potrà appena procedere a un



riappalto e arrivare alla ripresa dei lavori, che richiederanno — come detto — ancora un anno. Ci sarà comunque la necessità di un ulteriore finanziamento, che dovrà essere trovato. L'allargamento del tratto di strada del Friuli risulta eseguito solo per circa metà. Si tratta di completare soprattutto la parte a valle, sulla quale poi consentirò la circolazione nel tempo che a monte si tornerà a scavare per sostituire, come da programma originario, tutti gli allacciamenti.

Nella risposta a un'interrogazione presentata in argomento dal consigliere comunale della Lista, Gianfranco Gambassini, l'assessore ai lavori pubblici Silvio Bari ha assunto l'impegno, in attesa del definitivo rifacimento del manto stradale e della costruzione dei marciapiedi, di procedere all'ordinaria manutenzione per ridurre i dissesti sulla pavimentazione esistente. E proprio al cattivo stato della strada in quel tratto che faceva riferimento l'interrogazione di Gambassini.

In effetti strada del Friuli si presenta oggi, in prossimità del Faro, tappezzata da un mosaico di bitumazioni e rappezzi, con avallamenti che intralciano la viabilità. E proprio il caso di ripetere il manto iniziale, questa volta nella più incisiva espressione dialettale: «Pezo el tacen ch'el buso». Almeno così sicuramente la pensano gli abitanti della zona, abituati a percorrere la stretta e da tempo infestata dal protrarsi alle calende greche dei lavori di allargamento della carreggiata.

A CAUSA DELLA NEBBIA GROVIGLIO DI MACCHINE CON SETTE VITTIME

Avvocato e nobildonna triestini morti in una sciagura in Croazia

Giampaolo Tamaro stava rientrando da Zagabria con la cliente Bianca Colomba de Korvin

L'avvocato Giampaolo Tamaro e la contessa Colomba Bianca de Korvin hanno perso la vita in una spaventosa sciagura autostradale avvenuta ancora domenica scorsa in Croazia a venticinque chilometri da Zagabria. Nella tremenda disgrazia, in cui sono rimaste coinvolte decine di automezzi, sono decedute sul colpo ben sette persone. Un bilancio tragico, il più grave avvenuto negli ultimi anni in Jugoslavia.

«Ci sono stati più morti in quella domenica sera — ci hanno detto al consolato generale italiano di Zagabria — che non in tutto il mese di settembre». È tutto a causa di una nebbia fittissima che da vari giorni gravava nella zona. Sulla dinamica dell'incidente poco si è potuto apprendere. Persino le nostre autorità consolari non conoscono

nel dettaglio in quale modo la vettura dell'avvocato triestino sia rimasta coinvolta. Si parla di un maritrimonio; uno schianto a catena che, come abbiamo detto, ha coinvolto decine e decine di automezzi.

L'avvocato Giampaolo Tamaro viaggiava sulla sua Alfa 2000; al suo fianco sedeva un'anziana cliente del suo studio e amica personale, la contessa Colomba Bianca de Korvin vedova Ballici, nata a Ineboli, in Turchia, 85 anni o sono e abitante in via XXX Ottobre 13. I due si erano recati a Zagabria dove la contessa ha una sorella e molti amici. Alle 21 il professionista si era seduto alla guida della sua auto per iniziare il viaggio di ritorno a Trieste.

Alle 21.30 la sciagura, avvenuta nei pressi di Domstove. La nebbia era fittissima, la visibilità era quasi nulla. Lo schianto tra le auto è stato tremendo. Sia l'avvocato Tamaro, sia la contessa de Korvin, sono morti all'istante. La strada è stata subito bloccata per consentire ai mezzi di soccorso di muoversi senza pericoli. Fino a notte infermerie, vigili del fuoco e miliziani hanno lavorato sodo per prestare soccorso ai feriti, liberare i corpi delle sette persone rimaste uccise ed eseguire i rilievi.

Le salme dei due triestini sono state composte nella camera mortuaria dell'ospedale di Zagabria. Mentre per l'avvocato Tamaro sono già state iniziate le pratiche per il trasporto della salma in Italia, la contessa verrà probabilmente sepolta a Zagabria dal momento che a Trieste lei viveva da sola.

La notizia del tragico incidente, che ha stroncato la vita del legale triestino si è diffusa in città costringendo tutti gli amici ed estimatori come un fulmine a ciel sereno. Il lutto è piombato sullo studio Tamaro in piazza Dalmazia e ha schiantato il padre del legale, avvocato Gianfranco, uno dei più anziani e noti cittadini di Trieste.

Giampaolo Tamaro, nato a Trieste il 9 novembre di 52 anni or sono era avvocato dal 1971. Si era affermato soprattutto nel campo civile dove era stato il protagonista di cause di grande rilevanza. La sua fine lascia veramente un vuoto nel mondo giudiziario dove era conosciuto e stimato oltre che per le sue qualità professionali anche per il suo carattere estremamente aperto e cordiale, disposto al dialogo e alla vera amicizia. Willy Ragusin



Colomba Bianca de Korvin

Giampaolo Tamaro

Vittima di due teppisti

Cammina tranquillo in città, a filo di marciapiede, e si ritrova senza quasi rendersene conto per terra, dolorante, vittima di un episodio di teppismo stradale. Marco Criscenti, 60 anni, via Di Vittorio 16, si trovava ieri mattina alle 8.15 nei pressi della sua sede di lavoro, il patronato Anca-Ogli di via S. Apollinare 2. Era in compagnia di un amico. «Ci stavamo incamminando lungo la via Apollinare — ha dichiarato agli agenti della Volante — stavamo in mezzo alla strada perché il marciapiede era ostruito dalle macchine in sosta». Un percorso «alternativo» che si è rivelato insidioso. Dietro la coppia infatti è spuntata una vettura rossa targata Trieste con a bordo due giovani. Hanno cominciato a strombazzare, a lanciare improprie.

Criscenti li ha invitati alla calma ed è stato subito un pandemonio. I teppisti, ha raccontato la vittima, sono scesi, si sono scagliati contro l'uomo, lo hanno spinto con forza facendolo alla fine scivolare di peso su due motoscooter in sosta, che sono a loro volta finiti per terra trascinando l'anziano dipendente dell'Anca. All'ospedale di Cattinara, dove è stato trasportato con un'ambulanza della Croce Rossa, Criscenti è stato medicato per una ferita alla testa. Ammassate e rovinare anche le due vespe coinvolte nel pestaggio. Quanto al caso dei maneschi automobilisti, sono riusciti a dileguarsi senza lasciare traccia.

Ippodromo di Montebello

DOMENICA 13 OTTOBRE

ore 14.30

Gran Premio

Città di Trieste

Internazionali - m. 1.660 - l. 50.000.000

SCUDERIA

IPPOCAMPO

TEL. 21114 - BANNE

- Istruttore di equitazione
- Maneggio anche coperto
- Passeggiate a cavallo
- Agilismo
- Tavernetta (ambiente giovanile)

Orario 9-20 - Riduzioni per soci

UVA

da

VINO

solo merce scelta

SUPERIORFRUTTICOLO

P.le Cagni 1 - Tel. 810321 - Capolinea 19

Lingua e cultura

binomio inscindibile

CORSI DI

SLOVENO

A VARI LIVELLI

Insegnanti madre lingua

quota annuale ridotta

L. 160.000

ISCRIZIONI:

Via Valdirio 30, tel. 65440

ORARIO: 10.30-12 e 17-20

AGGANCI AD UN'ALTRA INCHIESTA CONCLUSA A LUGLIO

I guai giudiziari di Frassini deriverebbero dalla Capitalfin

Il «caso Frassini» si gioca tutto a Milano. E dal capoluogo lombardo, dove l'avvocato è stato tradotto sotto scorta dopo l'arresto ordinato dal giudice istruttore milanese dottoressa Grazia Giuliani, non è giunto alcun segnale. Con ogni probabilità l'avvocato Andrea Frassini, rinchiuso in cella di isolamento a San Vittore, non è stato ancora interrogato dal magistrato inquirente per cui non si sa se le pesanti accuse di truffa e associazione per delinquere verranno confermate oppure no. E ci è stato detto ieri, si tratti di un tremendo equivoco.

Come abbiamo già pubblicato ieri, presso lo studio dell'avvocato Frassini, in via Filzi 21, ha sede legale la società Capitalfin, di cui egli è il legale. Pare proprio, stando alle voci raccolte a Milano che sia proprio questa società ad avergli attirato gli strali del magistrato inquirente. Secondo la dottoressa Grazia Giuliani la Capitalfin avrebbe qualche agendo — non sia bene di quale importanza — con il «caso Cei», ossia quella «Compagnia europea immobiliare» fatta fallire proprio dal magistrato inquirente che nel luglio scorso mise in galera una dozzina di persone per una serie di reati di truffa, associazione per delinquere, falso in atti societari e bancarotta fraudolenta.

Questa nuova raffica di mandati di cattura per una decina di persone (tra le quali, appunto vi è anche l'avvocato Frassini) stando allo stesso giudice istruttore non sarebbe altro che il proseguimento di quell'inchiesta. La Cei rastrellava denaro porta a porta promettendo agli investitori un interesse annuo del 25-30 per cento. Ai creditori che, dopo dodici mesi avevano chiesto il rimborso dei titoli, la Cei opponeva un secco rifiuto avvertendo che nessuno

STUDIO LEGALE

Avv. ANDREA FRASSINI

CAPITALFIN S.p.A.

SOCIETÀ FINANZIARIA

RITARDI SULLA LINEA FERROVIARIA

Scontro incruento locomotore-vagone

Un locomotore e un carro ferroviario vuoto (spinto a sua volta da una motrice) si sono scontrati nel primo pomeriggio di ieri durante una manovra nella stazione ferroviaria, in prossimità del cavalcavia di Barcola, facendo deragliare un vagone. I danni sono limitati e nessuno del personale è rimasto ferito.

L'incidente — sulle cui cause cercheranno di far luce i tecnici del Compartimento ferroviario — è accaduto intorno alle 15: il locomotore dallo scalo ferroviario si stava dirigendo verso la stazione quando per cause che, come detto, sono in corso di accertamento, si è «incontrato» sullo stesso binario con il car-

STATO CIVILE

NATI: Desco Karin, De Stefano Daniela, Battisti Raffaella.

MORTI: Sossa Eugenio, di anni 62; Bozich Maria ved. Jucna, 92; Laudi Ermanno, 81.

INSOLITO INCIDENTE A UN'IMPIEGATA

Morsa da una scimmia nel giardino di casa

Una scimmietta libera ha difeso a morsi questa sua libertà. È accaduto ieri pomeriggio nel giardino condominiale dello stabile di via Tumiz 27. Verso le 14, nel giardino era scesa l'impiegata Liliana Molli, di trent'anni, abitante, appunto in quel complesso.

A un tratto, incredula, ha visto una scimmietta saltellare tra gli arbusti. Un animale, come lo ha descritto lei stessa, simpatico, dalla coda lunga e dal pelo marrone. Lei si è

avvicinata per farle una carezza ma il gesto deve essere stato malamente interpretato dalla scimmietta che, per non perdere la propria libertà, ha dato un morso alla mano destra della giovane donna. Poi la scimmietta, lanciando urla acute si è eclissata. Tre ore più tardi l'impiegata ha raggiunto l'istitutina dell'ospedale Maggiore, dove il medico di turno le ha medicato le ferite da morso, giudicandola guaribile in cinque giorni.

LA MOTO

TRIESTE Via Caccia 13/a - Tel. 771649

Assistenza: via Giarizzole 17/2 - Tel. 823980

Concessionario esclusivo

Moto BMW



presenta domani dalle ore 16

la nuova BMW K7,5

la moto che costituisce l'apice

della tecnologia europea

nel settore delle 750

IN ESPOSIZIONE ASSIEME A TUTTA LA GAMMA BMW

L'ABBIGLIAMENTO E GLI ACCESSORI

le pellicce di
francetichI PREZZI DI ALCUNI NOSTRI CAPI
LINEA 86

giacca volpe ritagli	L. 990.000
giacca marmotta ritagli	L. 990.000
giacca castorino p.i.	L. 990.000
giacca castorino l. riporto	L. 1.090.000
pellicce visone da	L. 4.900.000

• Quotazioni fisse fino al 30 ottobre •

Via S. Spiridione 2/C - Tel. 040-64910 - TRIESTE



GIORNALE DI TRIESTE

VIVACE DIBATTITO SULLA LEGGE 450 AL PROPELLER CLUB

C'è meno responsabilità per gli autotrasportatori

Risarcimenti sul carico ridotti a 250 lire al chilogrammo

La legge 450 che ridisegna la responsabilità degli autotrasportatori nei confronti della merce è stata appena approvata, e già esplode la polemica sulla sua utilità. Alcuni parlano di corporativismo, di deresponsabilizzazione della categoria, di costi eccessivi sulle spalle delle aziende, mentre c'è chi è convinto che le cose non cambieranno in peggio. Insomma, il dibattito è aperto, tanto è vero che in sede locale il Propeller club ha già avviato un confronto sul tema e le Assicurazioni Generali stanno preparando un convegno ad alto livello, previsto per il 18 ottobre.

La legge 450 rivoluziona completamente oltre che la responsabilità dell'autotrasporto, anche il settore assicurativo.

Ferché si parla di rivoluzione? Finora, nei confronti del destinatario, gli autotrasportatori dovevano rispondere in pieno del carico in caso di furto, perdita o deterioramento della merce: ora risponderanno soltanto per 250 lire al chilogrammo qualsiasi sia il valore della merce loro affidata.

La cifra non cambia nemmeno se si tratta di risarcire un danno derivante da dolo, anche se è chiaro che è possibile ricorrere penalmente. Quali le conseguenze? La più appariscente è che il peso della copertura assicurativa (precedentemente importantissima per la tutela dell'autotrasportatore specie in caso di furto) si sposta ora in gran parte sul proprietario della merce. È evidente che il retro non ha più bisogno di una copertura «alta» se deve rispondere del danno in misura tanto minore rispetto al passato.

Assicuratori, autotrasportatori, spedizionieri e aziende sono quindi tutti coinvolti in maniera radicale negli effetti della legge, e il dibattito promosso dal Propeller ha avuto forti risvolti. L'associazione del resto è particolarmente interessata a questo argomento di grande attualità, è nata infatti tre anni fa per appoggiare lo sviluppo emporiale e marittimo della città con il sostegno delle categorie interessate.

Introdotta dal capitano Giorgio Bonat, presidente, ha dato il via alla discussione l'avvocato Enzo Volli. Il giu-

rista ha tenuto una relazione sulla «limitazione della responsabilità del vettore stradale in relazione alle merci autotrasportate» e ha dichiarato: «Questa legge favorisce l'irresponsabilità dell'autotrasportatore e dimostra il prevalere di una spinta corporativistica».

Dal canto suo, il presidente del gruppo nell'ambito della federazione piccola e media industria, Armando Chelucci, ha ribadito: «Questa legge non la sento mia, livello demagogicamente aziende serie e meno serie. Permanendo le limitazioni di risarcimento in caso di dolo e colpa grave, favorisce l'autotrasportatore negligente, e nel peggiore dei casi la truffa».

Arnaldo Solimano delle Generali e rispettivamente il presidente dell'Associazione industriali Pacorini non si sono espressi in maniera altrettanto negativa sulla 450 in sé che comunque «fa chiarezza sulla materia» e «più che rompere un equilibrio, muta un equilibrio ingiusto, mentre permane il grave problema sociale, all'ordine del giorno in Italia, di furti e rapine».

E. La

L'INIZIATIVA PER LA FAME NEL MONDO

La marcia della speranza vuole coinvolgere la città

Vi parteciperanno il sindaco Richetti e ragazzi di venti paesi

Anche Trieste avrà l'opportunità di dare il suo contributo per affrontare i problemi della fame nel mondo e della situazione d'emergenza creatasi in Messico a causa del terremoto.

Domenica 20 ottobre, in nome della pace si svolgerà infatti la prima marcia della speranza, organizzata dal Collegio del Mondo Unito e dalla Società ginnastica triestina con il patrocinio del Comune di Trieste.

Per dare la propria adesione a questa benefica iniziativa sarà sufficiente presentarsi domenica 20 presso la fontana

luminosa di Barcola dalle 10 alle 11 muniti di scarpette da jogging (non sono comunque obbligatorie) e di 5.000 per pagare la tassa d'iscrizione. Il ricavato verrà appunto devoluto agli speciali comitati che si occupano della fame nel mondo e della tragedia messicana.

La Sgt si è particolarmente adoperata per promuovere questa manifestazione, attraverso la quale intende anche ringraziare la cittadinanza che l'ha sostenuta e aiutata a superare le difficoltà di carattere economico.

Molto probabilmente alla

marcia della speranza prenderanno parte pure il sindaco Richetti, il rettore del Collegio di Duino, Suttcliffe e atleti appartenenti a numerose entità sportive locali.

Una staffetta comprendente gli studenti del Collegio del Mondo Unito e atleti della Sgt, partirà già verso le 8 da Duino per andare poi incontro al serpente di partecipanti che da Barcola si muoverà alle 11 per raggiungere un'ora dopo piazza dell'Unità d'Italia, dove è in programma un'esibizione delle ginnaste della Sgt.

Grazie a questa spontanea ed encomiabile iniziativa, che è stata accolta con molto entusiasmo in tutti gli ambienti sportivi e politici, si potrà tendere la mano alle popolazioni bisognose dell'Africa e alle vittime del terremoto messicano.

Si tratterà altresì d'una manifestazione all'insegna del cosmopolitismo, dato che vi prenderanno parte una ventina di gruppi di ragazzi del Collegio del Mondo Unito in rappresentanza di altrettante nazioni. La marcia non è competitiva.

M. C.

DOMENICA LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO ZOOFILI

Alla Stazione marittima gli amici degli animali

Una medaglia d'oro dell'Enpa andrà ai vigili del fuoco

Si terrà domenica alla Stazione marittima, alle 10.30, la premiazione dell'annuale concorso zoofilo indetto dall'Enpa.

Durante la cerimonia, alla presenza di varie autorità, verranno consegnate le insegne di Cavaliere al merito della Repubblica per benemerenze zoofile al signor Vitaliano Battellini, una medaglia d'oro al Comando provinciale dei vigili del fuoco, diplomi di benemerenza e medaglie ricordo a privati cittadini distinti per azioni zoofile nel corso dell'anno, una coppa di benemerenza alla scuola media «A. Manzoni».

Altri premi ai 150 vincitori. Ecco l'elenco degli alunni premiati: Silvia, Abate, Alessandra Accardo, Sara Allegretti, Annamaria Amaranter, Lucio Apollonio, Floriana Ba-

diali, Giovanni Baldi, Ruben Bellelli, Lorenzo Benci, Elena Benich, Monica Benich, Paola Bernetti, Efrim Bernobich, Fabrizio Bianchi, Dania Bianco, Matteo Bisin, Emiliano Bocchino, Enrico Bonivento, Federico Borella, Moreno Borsi, Novella Bose, Solange Bosso, Cristina Bozzer, Francesca Bracci, Andrea Busico, Luciano Callegaris, Enrico Caprioli, Matteo Caraffi, Roberta Cerne, Lorenzo Cherti, Roberto Chicco, Solvia Civitico, Alberto Clon, Francesca Colomi, Cristina Coslovich, Alessandra Cragnolini, Antonio Culazzu, Lorenzo Da Ré, Romina Dazzara, Angela Del Bianco, Anna Delise, Danilo Di Giorgio, Lisa Di Matteo, Lara Di Pinto, Matteo Di Rocco, David Dovier, Michela Drassich, Samantha Fermo, Elena Ferluga, Luca Ferneti,

Diego Fragiaco, Lara Framalico, Fabrizio Genovesi, Barbara Genzo, Davide Giuni, Stefano Gjurjevic, Manuel Gortan, Denis Grilli, Federico Gustapani, Ylenia Harrison, Massimo Hrvatin, Annalisa Iaccarino, Daniele Iurissevich, Debora Janezic, Stefano Jevscek, Valentina Kiren, Sabrina Konestabo, Ylenia Kosmac, Roberta Kranjek, Diego Lassig, Alessandra Legovini, Silvio Lettig, Davide Lokatos, Enrico Longo, Emiliano Lucchetti, Elisabetta Lupo, Martina Machnich, Francesca Maiola, Michela Maiolini, Raffaella Mangiafico, Sara Mansour, Elisabetta Maraston, Luca Marchesini, Sabrina Mariani, Gaia Martellini, Debora Meiano, Daniela Morgera, Elisabetta Morvay, Giuliana Mosetti, Cristina Muzzi, Andrea Neami, Bruno Neri, Andrea Nobile, Fulvia Norbedo, Stefano Norbedo, Alessandro Pacco, Valentina Pelliccetti, Luca Penna, Alessia Penna, Renzo Pert, Fabrizio Plisco, Giuliana Punis, Francesca Quaila, Daniela Radovan, Donatella Re, Daniele Redivo, Francesco Romanello, Helen Rossetto, Giorgio Rulli, Patrizia Russo, Paola Ruzzer, Katia Sanna, Lucia Santoro, Marta Sartor, Daniela Scorrano, Francesco Seriani, Paolo Serri, Alberto Sgubin, Massimo Skerl, Alessandro Sibella, Cristina Simonetti, Davide Sincovich, Carlotta Somma, Sara Spadavecchia, Martina Spallino, Monica Sturmi, Genaro Tafuro, Alberto Tamara, Alessandra Tamara, Rossana Tonon, Giuliana Tonut, Roberta Trampus, Stefano Trautini, Massimo Tritto, Debora Tueri, Rossana Valente, Massimo Vallisner, Angela Varesano, Antares Vascotto, «A. Manzoni», «Divisione Italia», «I. Svevo», «D. Alighieri», «N. Sauro», di Muggia e le Elementari «D. Rossetti», «U. Gasparidi» ed «E. Morpurgo».

Presentazione Pro Loco Servola

La presentazione del nuovo consiglio direttivo della Pro Loco Servola, si terrà nella serata di lunedì 14 ottobre, alle ore 20.

Nel corso della serata, sarà reso noto il programma di base delle attività, che l'associazione intende realizzare nel corso del prossimo triennio. Per cause di forza maggiore, vedi la non agibilità della sala del Teatro di Servola, la presentazione sarà effettuata al Caffè De Marchi, sito in via di Servola 110.

CI SARÀ ANCHE IL VESCOVO MONS. BELLOMI

Domenica una festa ricorderà Capofonte il borgo dimenticato

Festa grande questa domenica in quel di Capofonte. La organizzano, insieme, la parrocchia di S. Giovanni e il centro di igiene mentale di San Giovanni. Un modo per ricordare alla città che Capofonte esiste e reclama un'esistenza più dignitosa.

Ma dov'è Capofonte si chiederanno appunto in molti? Capofonte non è nel rione di S. Giovanni, imboccare la via S. Pelagio e percorrerla fino in fondo, quando termina l'asfalto. Ecco, lì si svolgerà la festa, in una zona «dimenticata da Dio e dagli uomini» come spiega la sociologa Grazia Cogliati del Cim.

174 persone per lo più anziane, molti oltre i settant'anni, vivono a quanto pare senza metano, senza illuminazione stradale, senza una cabina della Sip, senza negozi, servizi, senza un autobus che funzioni ad orario continuato. E' proprio per loro che la parrocchia di S. Giovanni e il centro

di salute mentale si sono attivati.

Domenica a Capofonte arriverà, intorno alle 16.30, anche il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi. La giornata di animazione e festa, come la definiscono gli organizzatori, si inizierà alle 10 nella vecchia chiesetta del Ss. Giovanni e Pelagio, riaperta per l'occasione. Qui verrà celebrata una messa. Poi dalle 14 giochi, premi, video, musica, pitture proposte e realizzate dai laboratori dei servizi di salute mentale.

Non mancheranno nemmeno dolci, cibi e bibite frutto anche della collaborazione con le dame della S. Vincenzo De Paoli. Alla festa sono stati invitati anche il sindaco Richetti, gli assessori comunali all'urbanistica, ai trasporti e all'assistenza, i rappresentanti del comitato di gestione dell'Usi, presidente Scarpa in testa, un responsabile dell'Act.

PRESENTE UNA DELEGAZIONE JUGOSLAVA

La Polizia di frontiera saluta Giovanni Volpe che passa in Prefettura

Con una simpatica ed affettuosa cerimonia di commiato il dottor Giovanni Volpe, già dirigente della Polizia di frontiera di Trieste, ha salutato il personale dell'Ufficio settore ed i comandanti di tutti i valichi che, per l'occasione, gli hanno fatto dono di una targa ricordo con lo stemma della Polizia di frontiera.

Alla cerimonia di saluto ha preso parte anche il dirigente della Polizia di frontiera jugoslava di Capodistria, signor Darko Dujmovic, accompagnato dal suo vice, signor Fabio Steffe, e dal Comandante Velko Stojanovic.

La presenza della delegazione ha voluto testimoniare le ottime e proficue relazioni che intercorrono tra i servizi di polizia di frontiera italiani e jugoslavi, improntati ad uno spirito di leale e reciproca collaborazione; collaborazione che il dottor Volpe ha voluto e saputo rafforzare e mantenere in questi anni e che ha consentito sempre di risolvere con immediatezza numerosi e, a volte, delicati problemi.

Il dottor Oreste Davini, che sostituisce in questi giorni il dottor Volpe, non ha potuto presenziare alla cerimonia perché impegnato in un importante servizio al settore di Gorizia. Il dottor Volpe ha lasciato da qualche mese la direzione della Polizia di frontiera di Trieste, avendo scelto di proseguire la sua carriera alla Prefettura di Trieste.

Il dottor Volpe, da molti anni nella nostra città, prima della Polizia di frontiera, aveva diretto, alla locale questura, l'ufficio politico, divenuto poi Digos, e l'ufficio stranieri.

Il nome del dottor Volpe è legato a numerose e importanti operazioni di polizia, particolarmente negli anni bui dell'eversione e del terrorismo, lo vide sempre in prima linea, quale dirigente della Digos, in servizi di prevenzione e di ordine pubblico. Meritano menzione le indagini che il dottor Volpe svolse sotto la direzione del dottor Serbo, allora giudice istruttore, sull'attentato terroristico al parco serbatoio della Siot.

Mostra fotografica al Castello di San Giusto

Con il congiunto patrocinio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste e della sua riviera, sabato 19 ottobre, alle ore 11.30, al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, a Trieste, sarà inaugurata la mostra fotografica «La Terra delle aurore boreali», allestita dall'Associazione Tass con la collaborazione dell'associazione Italia-Urss.

La terra delle aurore boreali si estende per settanta chilometri lungo le scabre rive del Mar Glaciale Artico. Un'area di undici milioni di chilometri quadrati, cioè circa la metà di tutto il territorio dell'Unione Sovietica.

La splendida raccolta di fotografie esposte da sabato 19 al Bastione Fiorito coglie le immagini più suggestive di una terra inaspettata dal mille paesaggi e dai mille colori, e ci fa conoscere la vita dei Ciukci, degli Jakuti. La rassegna rimarrà aperta al pubblico fino al 10 novembre, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30 nei giorni festivi, dalle 10 alle 13 in quelli festivi.

UN BANDO FESTEGGIA IL 40.º ANNO DEGLI ARTIGIANI

Premi universitari ai bravi studenti

Nell'ambito delle manifestazioni celebrative del quarantesimo anno di fondazione dell'Associazione degli artigiani, l'Università di Trieste è stata istituito un bando di concorso per due premi di lire 1.000.000 ciascuno.

Vi potranno concorrere i laureati nell'anno accademico 1985-86 della facoltà di economia e commercio che avranno discusso la tesi di laurea su uno dei seguenti temi: «L'artigianato triestino nella storia» e «L'artigianato: ruolo e prospettive economiche». L'Università metterà a disposizione le proprie strutture didattiche e amministrative ai fini dell'individuazione dei vincitori del premi.

Le domande, in carta libera, dovranno essere indirizzate al magnifico rettore e dovranno essere consegnate personalmente alla ripartizione affari generali - ufficio premi di studio - entro le ore 11 del 30 marzo 1987.

Le domande dovranno essere corredate dal certificato

attestante gli esami con l'indicazione dei voti riportati e dalla copia della tesi di laurea. I premi, messi in palio dall'Associazione degli artigiani, verranno assegnati da una commissione giudicatrice costituita da tre professori della facoltà di economia e commercio e da un rappresentante degli artigiani.

Sempre all'università di Trieste sono stati istituiti anche altri premi. Per onorare la memoria di Gastone Orani la famiglia dello scomparso ha messo in palio un premio di 200.000 che verrà assegnato a uno studente iscritto al primo anno del corso di laurea delle facoltà dell'università di Trieste e appartenente a una famiglia di condizioni economiche non agiate.

Potranno partecipare al concorso solo gli studenti di sesso maschile che abbiano conseguito la maturità classica o scientifica con ottime votazioni. E' altresì indispensabile essere cittadino italiano ed essere in possesso del certificato di buona condotta.

Le domande d'iscrizione dovranno essere presentate all'ufficio competente dell'università entro le ore 11 del 31 dicembre 1985.

Un altro premio di L. 1.000.000, intestato ai nomi di Eraldo Meccino ed Elena Fodà, è stato istituito per dare un giusto riconoscimento a un buon curriculum di studi. Vi possono prendere parte tutti i laureati in lettere o in filosofia all'università di Trieste che abbiano conseguito la laurea a pieni voti nell'anno accademico antecedente a quello in cui è bandito il concorso e che abbiano dimostrato particolare attitudine alla ricerca.

E' stato infine istituito un premio di laurea per onorare la memoria dell'ing. Tito Livio Bullo che per lunghi anni ha collaborato allo svolgimento del corso di lezioni e di esercitazioni di costruzione di macchine all'università. Il premio di 1.000.000 è istituito per iniziativa di amici e colleghi dello scomparso e verrà assegnato a un neolaureato in ingegneria.

Le scuole premiate per il tesseramento giovanile saranno le medie statali inferiori «A. Manzoni», «Divisione Italia», «I. Svevo», «D. Alighieri», «N. Sauro», di Muggia e le Elementari «D. Rossetti», «U. Gasparidi» ed «E. Morpurgo».

I premi per i migliori lavori collettivi saranno consegnati alla classe I A della scuola elementare «U. Gasparidi» ed alla classe II B della scuola elementare «F.lli Vistinini».

In poche righe

Convegno su ambiente e territorio

Si apre ufficialmente domani alle ore 15 il Convegno interregionale «Ambiente e Territorio: problemi europei. Le proposte dei giovani federalisti», indetto dalla sezione triestina della Gioventù federalista europea. Nella mattinata di domani arriveranno nella nostra città i giovani aderenti all'iniziativa, provenienti da Firenze, Pisa, Biella, Genova, Moena (Tn), Padova, portando quindi il loro contributo di esperienze e proposte sul tema ecologico.

Alla saletta Europea di via Machiavelli 3, sede del Movimento federalista europeo, saranno discussi temi quali la tutela dell'ambiente, le norme regionali e internazionali in merito, le città e il territorio come patrimonio culturale europeo, introdotto dai rappresentanti della Provincia di Trieste, del Wwf e di Italia Nostra.

Generali in visita alla Fiera

Le collezioni di armi, cimeli di guerra e mezzi militari, tra cui la nota collezione «de Henriquez», sono state visitate (martedì 8 ottobre), alla Fiera di Trieste dal generale Lalli, comandante delle truppe di Trieste del Presidio militare di Trieste, dal generale Raggi, comandante della divisione meccanizzata «Mantova» di Udine, dal generale Civita dell'ufficio propaganda dello Stato Maggiore dell'Esercito di Roma. Le autorità si sono inoltre soffermate all'esposizione allestita dall'Esercito italiano e precisamente dalla 107ª Brigata «Predil», della Divisione meccanizzata «Mantova» di Udine, riguardante vari tipi di materiali per trasmissioni in shelters (ponti radio, telescriventi, centrale telefonica manuale e automatica).

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Asoli ved. Etel per il compleanno (1/10) dal figlio 25.000 pro Istituto Rittmeyer e 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria della cara Caterina nel IV anniversario (10/10) dalla sorella Maria Pluti e figlia Pia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenzo Cernaz nell'anniversario (11/10) dalla moglie e figlie 25.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Maria Dante nel X anniversario (7/10) dalla sorella Rita Pietron 20.000 pro Annfas.

In memoria di Brunetta De Denaro nel I anniversario (9/10) da Rita Verdebasso 10.000 pro Mani tesse.

In memoria di Giuliano Dentice per il compleanno (11/10) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Istituto Buro Garofolo (Rep. dott. Tamara).

In memoria di Amatore Gasparutti per il compleanno (11/10) dalla figlia Odine 50.000, dalla nipote Patrizia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma ved. Savi per il compleanno (11/10) dalle figlie 20.000 pro Tds.

In memoria di Corinna Marini per il compleanno (11/10) dalla sorella Rosita 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; dalla cognata Maria e nipote Vittoria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Miot (11/10) da Nidia Miot 30.000 pro Associazione nazionale bersaglierei sez. Enrico Toti e 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Anita Musculli a tre mesi dalla scomparsa da Andrea, Nerina e Ferruccio 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Norma Paoletti ved. Zuanì nel IX anniversario (11/10) dalle sorelle 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fernando Quaragnoli nel I anniversario (11/10) dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da V.S. 500.000 pro Agmen, 500.000 pro Associazione Amici del cuore, 500.000 pro Istituto Rittmeyer e 500.000 pro Lega Nazionale.

Da Mario Perzi 300.000 pro Centro ematologici (dott. Lignani).

In memoria dei propri cari defunti da Giovanni Veronese 40.000 pro Lega Nazionale e 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Bisani da Emilia e Bruno Pesaro 50.000, da Maria Ciprian 10.000, da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elisabetta Boglich-Perast ved. Talamini da Noe e famiglia 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angela Brescia da N.T. 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maria Canciani dalle famiglie del vicinato di via Costalunga dal n. 350 al n. 370 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Celli dal figlio Carlo 100.000, da Serena e Vanna 50.000, dal figlio Luciano 50.000 pro Radioterapia (prof. Torretta), 50.000 pro Astad; dalla cognata Maria Pertot 50.000, da Divo Divo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Comar da Oreste e Italia Pesce 20.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Valeria Rapote ved. Buda dall'amica Danila Deni che il dottor Volpe 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Rugo dalla famiglia Spanghero 50.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Pierina Wengerschsch dal cognato Angelo, Ines Wengerschsch, nipoti Visali e Andreina Korencian 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Nerina Zaden dalla famiglia Gloria 5.000 pro Centro tumori Lovenati, 5.000 pro Annfas, 5.000 pro Uldice.

In memoria dei propri cari da R. Marzon 50.000 pro Lega nazionale.

In memoria dei cari defunti da Cristina e Maria Laura Albanese 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dei propri cari defunti da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pierina Wengerschsch dal cognato Angelo, Ines Wengerschsch, nipoti Visali e Andreina Korencian 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Nerina Zaden dalla famiglia Gloria 5.000 pro Centro tumori Lovenati, 5.000 pro Annfas, 5.000 pro Uldice.

In memoria dei propri cari defunti da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Barbara Kaucic da Maria e Antonio Floridan 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa e Bruno da Anel Mari 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Umberto Merson da N.B. 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Alessandro Moccia dalla famiglia Castagno 200.000 pro Agien.

In memoria di Carla Moschos da Jole e Mario Bison 30.000 pro Enpa.

In memoria di Giulia e Ice Padovan dal figlio e famiglia 10.000 pro Istituto Buro Garofolo.

In memoria di Giuseppe Paoli dall'avv. Giorgio Imeri 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Antonio Petronio da Emilia Petronio 20.000 pro Chiesa Sacro Cuore.

In memoria di Maria Pittini da Magda Pittini 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lello Barbero dalle famiglie Ponti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Frida Bergamini da Ada Malabottar Bucher e figli 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

IL SOSTITUTO ACCUSATO DI TENTATA CONCUSSIONE

Iniziato in tribunale il processo a Rende

È cominciato ieri, al tribunale di Trieste, il processo all'ex sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vicenza, Luigi Rende, imputato di tentata concussione al danni di Bernardino Buonocore, proprietario nella città veneta di un negozio di pasticceria.

Dopo l'interrogatorio delle parti in causa e l'audizione dei testimoni, il processo è stato rinviato al prossimo 21 novembre.

Rende era stato rinviato a giudizio dal Sostituto procuratore Claudio Cosato in seguito a due esposti presentati da Bernardino Buonocore, il quale afferma che nel luglio del 1983 il magistrato vicentino gli avrebbe proposto di

intercedere a suo favore in un procedimento penale per ricettazione e spaccio di dollari falsi, in cambio di una ricompensa di dieci milioni di lire.

Per questi due reati Buonocore, che dice di aver rifiutato la proposta, venne prosciolto con formula piena dal tribunale di Vicenza nell'ottobre del 1984. Durante l'udienza di ieri sia Rende sia Buonocore hanno ribadito quanto già dichiarato in istruttoria: il primo ha negato ogni addebito, il secondo ha confermato le sue accuse.

Il rinvio è stato deciso per permettere al pubblico ministero e alla parte civile di prendere visione di nuovi documenti prodotti dal collegio di difesa.

il letto divano

Givilla

l'unico letto trasformabile in divano... in un baleno!

di S. OSIMO

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Non c'è arroganza nei triestini ma solo amarezza»

Caro direttore, uno dei meriti del «Piccolo» è quello di accettare le tesi e le opinioni anche discordanti dei lettori. Ci riferiamo alla segnalazione: «Assurdo razzismo delle ragazze verso i militari», che ci pare, voglia dire un ulteriore contributo alla locale confusione generale.

Non possiamo condividere le valutazioni sul comportamento discutibile delle ragazze triestine fatte da una osservatrice critica e parziale. Fra i tanti «accessori» che l'essere umano ha inventato per vivere più confortevolmente ci sono gli schemi mentali, cioè i giudizi precotti, sono comodi (dietro il quasi anonimato) e quando c'è bisogno si riscaldano senza far faticare il cervello. Come fa la signora che riporta alcune «ciacole» ascoltate in giro per l'Italia: «la gente di Trieste è arrogan-

te, sprezzante a volte, poco gentile con il prossimo». Ma c'è di più, la «signora» scende nelle vie e constata che le «ragazze sono scostanti e maleducate con chi le avvicina e che c'è un assurdo razzismo verso i militari di leva».

In una materia così delicata non ci dovrebbero essere né richiami ai doveri delle giovani donne (semmai ai doveri di certi pappagalini di strada!), né tanto meno sollecitazioni sui giornali, né, per l'amor di Dio, sbandieramenti di diritti.

Il tipo di educazione e cultura in cui siamo cresciuti (mitteleuropea) è quasi sempre più forte della logica con cui ci sforziamo di pensare e comportarci. Ci tornano alla mente le soavi idiozie italiane tipo «l'uomo è cacciatore di donne e tutto gli è permesso» in questo contesto non c'è da stupirsi se qualche «stranie-

ro» si ritiene ferito quando le triestine rifiutano l'approccio o la parola nelle vie del centro.

L'autrice della segnalazione si sente in diritto di rovesciare accuse sulle ragazze triestine che non stanno al gioco, e che non si lasciano abbordare da sconosciuti. Non biasima invece, questi «cacciatori da strapazzo» che hanno scambiato il viale e le vie Carducci, Battisti, Mazzini per spiagge adriatiche o tirreniche.

In altre città italiane le ragazze scacciano ancora più duramente chi vuole far facili amicizie in strada. È assodato che una ragazza per bene, educata, non si lascia abbordare al bagno o in strada con scuse banali.

La signora deve comprendere che le ragazze triestine, quelle poche rimaste, perché anche loro hanno dovuto emigrare come i triestini per mancanza di lavoro — vogliono essere lasciate stare in pace con i loro problemi, e non importunate banalmente da chichessia.

A Trieste non c'è razzismo; quanti italiani provenienti da altre regioni (soprattutto dal Sud) hanno trovato qui casa, donna e lavoro?

La signora si domanda anche perché siamo giudicati freddi e antipatici dai nostri connazionali. A noi e a tanti connazionali e stranieri risulta invece che il triestino sia cordiale, aperto, ricercato dalle allegre compagnie, brillante, portato per il canto e la musica. Certo che la maggioranza dei triestini è oggi amareggiata nel vedere la grave crisi della città e la sua triste decadenza. È subentrata — ci pare — una sorta di rassegnazione, di malinconia che tedia dai discorsi e dagli sguardi.

Ci hanno tolto quasi tutti: dai prestigiosi cantieri, alla fabbrica macchine, alle navi. Le nostre superbe navi qui varate, erano le migliori am-

basciatrici di Trieste nel mondo. Parecchie aziende hanno chiuso, altre stanno chiudendo mentre i giovani partono in cerca di lavoro. Tante promesse non mantenute, inadempienze, smantellamenti produttivi hanno fatto provare ai triestini tante amarezze. Parecchi sono diventati freddi, scettici forse anche un po' antipatici con gli altri italiani.

Non si può venir qui a dire che il tenore di vita triestino è fra i più alti d'Italia, si sa come mentono le statistiche (cento ultramilionari con 900 indigenti non fanno 1000 benestanti ma la statistica lo dice). Quello che noi non possiamo perdonare ai governi degli ultimi 30 anni, ma anche a certa gente qui approdata, è la mancanza di sensibilità nel cogliere l'eccezionale drammaticità della situazione di Trieste.

Seguono 23 firme

«Meno Pap-test (40%)»

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata dal Coordinamento dei comitati di gestione dei consultori dell'Usl al presidente dell'Unità sanitaria locale, all'assessore regionale alla Sanità, al Centro tumori e alle Segnalazioni.

Il coordinamento dei comitati di gestione dei consultori familiari dell'Usl n. 1 «Trieste» informa gli utenti che un ulteriore fatto viene a compromettere l'attività di prevenzione dei tumori della sfera femminile nei nostri servizi.

Il 2 ottobre ci è stato comunicato che a partire dallo stesso giorno non si dovevano più effettuare i «Pap-test». Fino al luglio scorso il servizio di citopatologia ginecologica era stato gestito direttamente dal Centro tumori cui faceva capo anche i consultori familiari per l'interpretazione dei «Pap-test». In tale data l'Usl disponeva di tale servizio per quanto attiene la preparazione, colorazione e interpretazione del «Pap-test» venisse trasferito all'Istituto di anatomia patologica.

In considerazione dell'aspetto squisitamente sociale e preventivo di questo servizio, condizione «sine qua non» di tale passaggio era che venisse continuata da quest'ultimo la lettura dello stesso numero di «Pap-test» precedente.

Nel 1984 il Centro tumori ha letto circa 13.000 «Pap-test» di cui più di 3.300 provenienti da consultori familiari. Avvenne ora che per motivi tecnico-organizzativi viene imposta da parte dell'Anatomia patologica una diminuzione dell'utenza ginecologica nell'ordine del 40%.

Tale limitazione viene a riflettersi con effetto immediato sull'utenza dei consultori familiari ai quali viene impedito di effettuare le proprie competenze istituzionali. Il Coordinamento dei comitati di gestione dei consultori chiede che sia il presidente dell'Usl in prima responsabile di questa situazione a eliminare le cause che hanno prodotto questo disservizio.

Ester Paor, Marina Lauri, Silvia Sandrin, Annamaria Depangher, Silvana Mondo, Fiorella Bordon.

Seguono 49 firme

Porto di Trieste e ponte di Messina

Mi riferisco all'intervista al ministro Signorile pubblicata il 19 settembre. Premesso che non ho nulla contro il ponte di Messina (ben venga, se ve ne sono i presupposti tecnici ed economici), auspiicherei un supplemento di intervista affinché il ministro ci spieghi quali sono i benefici che ne verrebbero al porto di Trieste.

Le più complesse ipotesi di integrazione dei trasporti non me ne offrono infatti un esempio.

G. M.

Piccolo albo

Chi avesse informazioni sul furto di una Mini rossa, con il tetto bianco, targata Trieste 124201, avvenuto nella notte tra sabato 8 e domenica 9 ottobre nei pressi del Burlo, è cortesemente pregato di telefonare al numero 220340 o 220575.

Il vespasiano è stato chiuso

L'Ufficio stampa del Comune ci scrive: In relazione alla segnalazione «Un vespasiano trascurato», pubblicata il 27 settembre scorso, il Comune informa che in considerazione dello stato di degrado delle latrine pubbliche, la Giunta municipale nel marzo scorso aveva disposto una verifica dei locali e degli impianti delle stesse.

Dai conseguenti sopralluoghi, in particolare per il servizio igienico del giardino pubblico di via Giulia, sono emerse notevoli deficienze, per cui, in attesa dell'esecuzione dei programmi lavori di riattamento, dal primo luglio è stata disposta la chiusura dell'impianto.

Lettera firmata

Coincidenze negative?

Breve replica all'ing. Bortolotti. «Coincidenze negative»: nella lunga coda di macchine

Ferruccio Diminich

Rassegna delle gallerie

I balconi di Iacobi e Strati — La geometria cosmica di Janecz

Con i balconi di Folco Iacobi e di Aldo Strati si è inaugurata la stagione espositiva della Galleria Caracciolo. E con un colpo di scena, invece di guardare il palcoscenico della città dai palchi delle case, magari attraverso le cornici fantasiosamente geometriche delle ringhiere, ammiriamo i palchi delle case dal palco della galleria, attraverso le cornici rettangolari delle gratie di Iacobi e delle fotografie di Strati.

Figlie delle balaustrate e nipoti dei fiori di melograno, le ringhiere in ferro battuto dei balconi triestini sono tra le tante opere d'arte trascurate e ignorate per il solo fatto di essere troppo mimetizzate con l'ambiente.

Il primo merito di questa mostra è quindi di avere fornito una cornice quadrata nella forma ma tutt'altro che quadrata nello spirito, a una parte di città estremamente significativa. La seconda e più importante offerta è la magistrale elaborazione grafica che Folco Iacobi ha fatto delle «sigle» delle ringhiere.

Dal ferro battuto alla cera bullata, attraverso un duplice processo di selezione e di arricchimen-

to, i motivi stilizzati dei balconi — serialità oblige — vengono ripresi e, come fossero bozzetti, accuratamente sviluppati per mezzo di una solidissima sensibilità chiaroscurale. Nell'incisione in cui l'artista «arrangia» il ferro spartito di via del Fornelli si possono forse riscontrare le maggiori analogie con i raffinati paesaggi industriali, soffiati di una magia inquietante, a cui Iacobi ci aveva abituato.

La magia e la favola, insieme all'inquietudine, sono comunque presenti anche in questa mostra nel quadro «La bella addormentata», un suggestivo ritratto della pancia metallica di un pachidermico camion riverso su una fiancata.

La serialità e la geometria della natura viene infine affiancata a quella delle ringhiere nel ciclo di acquedotti dei «Colonnati», assecondando e accentuando la selettività propria dell'incisione, le foreste vengono tramutate in nidi di templi in cui gli alberi-colonne, nella loro tanta incantevole quanto rigorosa pulizia formale, sono gli oggetti stessi del culto.

Improntate a una geometria cosmica, le opere di Adriano Janecz sono state esposte nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. I moduli ovalari e geometrici, insieme a colonne e farfalle, continuano a «contaminare» una certa armonia formale che troviamo, in questa mostra per la prima

Il cambio di «cavallo»

Senza entrare nelle scelte di merito di un uomo libero e senza mettere in discussione il cambio di «cavallo», penso che se fossi stato uno degli elettori dell'assessore Vespasiano, avrei di che lamentarmi.

È implicito che la scelta che uno esercita con il voto, è dovuta non ad uno slogan pubblicitario, ma ad una scelta di programma elettorale che il partito ed il suo candidato rappresentante propongono.

Certamente l'assessore Vespasiano avrà fatto i suoi comizi elettorali su un programma concordato con il suo partito, cioè il Psdi; pertanto gli elettori che l'hanno votato l'hanno fatto per questo, altrimenti avrebbero scelto un altro partito ed un altro candidato.

Senza nulla togliere quindi alla scelta fatta in seguito, ritengo che l'aver tradito la fiducia dei suoi vecchi elettori avrebbe dovuto altresì costituire anche l'automatica decadenza dalla sua elezione e la nomina al suo posto del primo dei non eletti nelle liste dello stesso Psdi (chi è e cosa ne pensa?). Oppure i nostri uomini politici, oltre ad essere ideali per tutte le stagioni sono anche polivalenti per tutti i partiti una volta eletti?

Ritengo pertanto che l'assessore Vespasiano abbia mancato verso i suoi vecchi elettori e debba lasciare il posto al primo dei non eletti nelle liste del Psdi e che le «semplificazioni» adottate come copertura dall'onorevole De Carli sono dei meschini slogan che fanno poco onore a lui e al partito che rappresenta.

Sergio d'Osimo

Coincidenze negative?

Breve replica all'ing. Bortolotti. «Coincidenze negative»: nella lunga coda di macchine

Ferruccio Diminich

In attesa di revisione, eravamo sicuramente almeno in due (uno appresso all'altro) che, muniti il giorno 29/8, revisionavamo l'autovettura il giorno 6/9. Mi pare che, per parlare di «coincidenze negative», due vittime cominciano ad essere troppe.

«Sportelli collaudati»: uno sportello è fatto di una parte interna ed una esterna. Ha mai provato a collocarsi dalla parte esterna prima di definire il sistema funzionale e collaudato?

Luciana Paggiaro Bertoli

Poltroncine sporche allo stadio «Grezar»

Due parole sulle tribune del «Grezar». È mai possibile che i tifosi che pagano fior di quattrini per un posto in tribuna debbano sedere su poltroncine sporche?

Luigi Tedisco

Da farsa tragica a commedia a lieto fine

Il direttore del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia ci scrive:

Il Teatro Verdi costretto a chiudere per ristrutturazione, il Politeama Rossetti proprietà privata o pubblica, il Filodrammatico, chiuso.

Una situazione drammatica che con un tocco di bacchetta magica (volontà di fare) potrebbe trasformarsi da farsa tragica a commedia con lieto fine.

Politeama pubblico e restaurato, Filodrammatico pubblico e restaurato pronto ad accogliere 800 spettatori.

Il Teatro Verdi trasferisce la sua attività al Politeama, il Teatro Stabile al Filodrammatico, al Teatro Verdi si provvede ai lavori di ristrutturazione.

Sergio d'Osimo

incontri a cura SPE



eleganza e qualità al giusto prezzo!

nerymode TRIESTE - LARGO BARRIERA 16

FILIPPI ROBERTO SERRAMENTI

Infissi in alluminio o verniciati in tutti i colori - Scuri - Verande fisse e pieghevoli - Preventivi gratuiti senza impegno. **Garanzia totale scritta da 1 a 10 anni. Pagamenti fino a 36 mesi senza acconti.**

VIA FONTANA 4/B - TELEFONO 65502

IL FUTURO CON L'INFORMATICA

Lezioni di qualsiasi livello per:

- OPERATORI
- PROGRAMMATORI
- ANALISTI

I corsi tecnico pratici si svolgono direttamente sugli elaboratori

NON RISPONDETE «NO» ALLA DOMANDA: «LEI SA USARE IL COMPUTER?»

ISTITUTO GENAS VIA IMBRIANI N. 6 TEL. 040/630838

Informazioni presso la segreteria della scuola: 10-12-30-16-30-19. Chiuso il sabato 10-13-19.

VUOI TROVARE LAVORO?

di qualsiasi livello e per qualsiasi età. Potrai inserirti, con i nostri corsi, con la CARTA VINCENTE nei settori:

- PARRUCCHIERA
- ESTETICA GENERALE
- MASSAGGIATRICE/ORE
- MANICURE-PEDICURE
- VIGILANTE/ISTIT
- TRUCCATRICE/ORI
- CREATRICI DI MODA
- FIGURINISTE/ISTI
- MODELLISTE/ISTI
- SARTE-SVILUPPATRICI
- PITTURA E STAMPA SU TESSUTO
- SERIGRAFIA

Per informazioni: TRIESTE - VIA IMBRIANI 6 - TEL. 630938

Orario di segreteria: 10-12-30-16-30-19 (sabato chiuso)

A.M.A.R.

VIA DEL BOSCO 6 - TELEFONO 741946 - TRIESTE

Nuovo Centro Carburatori SOLEX - WEBER - DELL'ORTO

Sostituzione, revisione, messa a punto, banco di prova, controllo ed analisi antinquinamento gas di scarico.

Inoltre continua la campagna di vendita di **SILENZIATORI (MARMITTE) DI SCARICO**

per qualsiasi autovettura con montaggio gratis e lo sconto del 15%.

Ammortizzatori **MONROE** con sostituzione e montaggio

I cipressi del cimitero

Il cimitero, si sa, è purtroppo uno dei posti in una città dove, obbligatoriamente, si è portati a osservare con particolare occhio critico lo stato di manutenzione generale.

Sappiamo che il verde del cimitero è di competenza comunale. Per questo motivo ci rivolgiamo al sindaco e all'ing. Vattovani, (assessore preposto al verde civico) per informarli su una situazione che da poche ma competenti informazioni ci pare alquanto grave.

Giovedì fra eravamo con un'amica di Bologna e la figlia a far visita a un loro defunto. La giovane, studentessa di botanica, ci ha espresso la sua perplessità riguardo allo stato di salute attuale dei cipressi di Sant'Anna.

Secondo la sua esperienza, molti di questi alberi sarebbero già irrimediabilmente colpiti da malattie che potrebbero contagiare tutte le altre piante. Il solo pensiero di una zona sepolcrale come Sant'Anna, tanto cara a tutti i triestini, priva dell'insostituibile cipresso ci spaventa.

Tale ipotesi vorremmo fosse immediatamente presa in considerazione (e allontanata con adeguati provvedimenti) da parte di un'Amministrazione comunale che si è già altre volte dimostrata particolarmente sensibile ai problemi generali della città. In attesa di una cortese risposta attraverso le Segnalazioni ringraziamo per la cortese attenzione.

Seguono tre firme

Profondi tagli sugli alberi

di Monte Stena

Domenica scorsa 6 ottobre ho osservato con sgomento, preoccupazione nel bosco che si trova alla base di Monte Stena (lato Ovest) che tutti gli alberi di pino presentavano sui tronchi vistosi e profondi tagli inferti con un'unica o

Nelle lettere indirizzate alle

SEGNALAZIONI

Indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Litigarono e finirono arruolati

Per la vecchia ed ancora potente monarchia asburgica, l'inizio si presentava quanto mai incerto e gravido di poco liete prospettive; la precaria pace di Campoformido resisteva ancora, ma la Francia napoleonica veniva sempre giudicata un serio pericolo per tutta l'Europa.

Nessuna meraviglia, quindi, che in quegli anni il governo di Vienna si prodigasse nel raccogliere uomini e mezzi per una prossima rinviata sul campo militare. Il reclutamento di soldati per le armate imperiali avveniva con vari sistemi (esclusa però la coscrizione obbligatoria), ed uno di questi consisteva nel conquistare a prestar servizio nell'esercito i colpevoli di un certo tipo di reati: pena che venne inflitta anche ai protagonisti di una baruffa scoppiata a Trieste.

La lite in questione si accese la sera del 21 febbraio 1800 nella «Sala del Pubblico Ballo», e per i soliti futili motivi. I contendenti erano due «venditori di ostriche», uno di nome Giovanni Venturini e l'altro Giovanni Rondolino, residenti ma non cittadini di Trieste.

Nel corso della rissa, dopo un violento scambio di «ingiurie reali», il Rondolino procurò una ferita da coltello «di poca consistenza» al suo avversario. I due ostricieri vennero subito arrestati dagli sbirri e poi inquisiti.

Il direttore di polizia, informato dell'incidente «L'Eccelloso Governo di Trieste», osservando che «se si con-



sidera il luogo dove è avvenuta la rissa, e ancor più la detenzione d'armi, il loro delitto merita una severa punizione. Nelle circostanze presenti però crederei di darli ad Militiam (cioè inviati a servire nell'esercito), e questo sarebbe per loro un castigo sensibile, servirebbe d'esempio agli altri e sarebbe utile allo Stato, e ciò tanto più che questi considerati debbono come vagabondi esteri, i quali non hanno determi-

nato mestiere, sono nubi, hanno molti fratelli, ed in conseguenza la loro famiglia non risentirà gran danno».

Si immagina che anche in questo caso il direttore di Polizia barone Pittomi, avrà agito in base a direttive emanate allo scopo di fornire nuovi combattimenti alle stremate forze imperiali; ma per i due poveri ostricieri sarà stata una gran brutta sorpresa.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Serata per Sofianopolo

La Società italiana dei francesisti ha organizzato una serata dedicata al pittore Cesare Sofianopolo quale traduttore del «Roi del Male», di Baudelaire. L'introduzione sarà tenuta dalla dott. Bianca Maria Favetta e dalla prof. Gabriella Casa mentre alcune tra le più significative poesie del poeta francese saranno lette da Mario Fardini e la loro traduzione italiana da Ugo Amodeo. La manifestazione avrà luogo questo pomeriggio, alle 18, nella sala del Circolo della stampa (corso Italia 12).

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Marcia a Poggi Paese

L'Associazione Poggi Paese organizza per domenica una marcia non competitiva di 7,5 chilometri. Per informazioni telefonare al numero 518122.

Linea... Aquascutum!

Lo stile inglese. Palto, soprabiti, loden, impermeabili dal taglio filissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum di London Da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Linea... la linea Tirol!

Linea in via Carducci 4, presenta le ultime novità dei modelli tradizionali tirolesi. Il folclore tirolese nei maglioni, le camicie, le gonne, i tailleur. Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Gonne, gonne, gonne

Sportive pratiche, eleganti, da portare con naturalezza. In lana e scossati a prezzi straordinari per un autunno straordinariamente bello. Da Beltrame in corso Italia 25.

Marino nuovo orario

Da lunedì 14 c.m. il Salone Marino di via Martiri della Libertà 18, avrà il seguente orario: lunedì chiuso, martedì, da martedì in poi, compreso mercoledì: 8.30-12.30; 15.30-19.30, sabato orario ininterrotto 8.30-17.

Amnesty internazionale

Il 1985, che dalle Nazioni Unite è stato proclamato «Anno internazionale della gioventù», vede Amnesty internazionale concentrare la propria attenzione sulla situazione dei giovani che, in ogni parte del mondo, sono vittime delle violazioni dei diritti umani. Domani, alle 18, nella sala consiliare della Camera di commercio (via San Nicolò 5), il presidente della sezione italiana di Amnesty internazionale, avv. Maurizio Fiorilli, parlerà su: «Amnesty internazionale e i giovani in prigione per le loro idee».

Esperanto

L'Associazione esperantista triestina organizza dei corsi di lingua internazionale Esperanto per principianti, che saranno tenuti due volte la settimana (martedì e venerdì) dal pomeriggio o alla sera. Chi è interessato può rivolgersi alla segreteria dell'Associazione per l'iscrizione ed ulteriori informazioni in via Trento 1 dalle 18.30 alle 22.

Primo soccorso Sogit

Il Sogit comunica che questo pomeriggio alle 18 nella sede di via Desenghi 25 saranno consegnati gli attestati di frequenza a quanti hanno completato con profitto la serie di lezioni del V e VI corso. Per iscriversi alla nuova serie di corsi di primo soccorso è necessario comparire alla sede Sogit anche telefonando al numero 704346.

Lectura Evangelii

Stasera, alle 19.15, nella sala dei «Servizi dell'età senile» (via San Nicolò 22), padre Domenico Scaroni chiuderà il corso di Lectura Evangelii parlando sul tema: «La guarigione del fanciullo epilettico» dal Vangelo di S. Marco cap. 9, 14-29.

Tappeti orientali

Giulio Tappeti orientali, in Piazza Verdi, presenta la nuova e vasta collezione '85-'86 di tappeti persiani, turcomani, indiani, pakistani, cinesi, originali, pregiati, acquistati nei paesi di origine direttamente dal titolare, e pertanto posti in vendita a prezzi di assoluta concorrenza, nell'ambito del mercato nazionale.

Società di Minerva

Domani alle 17.45, nella sala Silvio Benico della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), il prof. Bruno Maier, dell'Università di Trieste, parlerà di «Pensiero, politica, umanità e letteratura», fattore dell'Università di Trieste.

«La Contrada»

Questo pomeriggio, alle 18, la Contrada organizza al Teatro Cristallo una festa per la presentazione del cartellone 1985-'86 di Teatro Ragazzi. Sono invitati giovani, insegnanti e tutti quelli che amano il buon teatro.

Lipu

La Lipu, sezione di Trieste, comunica che stasera alle 20.30 nella restaurata sala di via Felice Venerini 27 verrà presentata una serie di diapositive dal titolo: «Uccellazione, immagini di una pratica da abolire». Commento di Umberto Chelvin.

La nuova gestione annuncia la riapertura del

RISTORANTE E DISCOTECA

Circolo del Castello

di MEDEA (GO) via Osservatorio 3

Prenotazioni tel. (0481) 67011

(ore 12/24 - martedì turno di riposo)

DALLA REGIONE

SENZA COLPI DI SCENA LA CONCLUSIONE DELLA CRISI IN REGIONE

Nella seconda giunta di Biasutti tre gli assessori triestini eletti

La rielezione di Adriano Biasutti (Dc) alla guida del governo regionale è avvenuta ieri mattina, poco dopo le dici, al primo scrutinio. Il suo nome ha ottenuto 39 voti, rispetto a un «quorum» richiesto (la maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea, che sono 62) di 32 voti.

Per Biasutti hanno deposto la scheda nell'urna — è logico presumere — i 23 consiglieri democristiani, sei socialisti (mancava Ermanno, unico assente, giustificato, ieri in aula, mentre il presidente dell'assemblea Manzoni si è astenuto, come vuole la tradizione, i tre repubblicani, i due socialdemocratici, il liberale e il rappresentante dell'Us. Fin qui, 36 suffragi. Hanno inoltre votato per lui i consiglieri del Movimento Friuli. De Agostini e Cornelia Puppin, per espressa dichiarazione di voto (si sono poi astenuti sulla nomina degli assessori, per un giudizio negativo su questa crisi).

È evidente, dai conteggi, che almeno un voto al nuovo presidente è venuto al di fuori della maggioranza (è del Mf). Nei corridoi si è avuta conferma che tale atteggiamento è stato preso all'interno della Lista. Sedici, infine, le schede bianche (sulla carta, 14 del Pci, 1 di Dp e 4 — ma non tutte — della LpT), tre le astensioni di «protesta» prima del voto dell'Msi-Dn e due suffragi per Manzoni e Cavallo. L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina degli assessori effettivi. Sono risultati eletti, al primo scrutinio, Dario Rinaldi (Dc) con 35 voti; Mario Brancati (Dc), Vinicio Turello (Dc), Gianfranco Carbone (Psi), Dario Barnaba (Pri) con 34 voti; Silvio Antonini (Dc) e Gabriele Ranzulli (Psi), con 33 voti; Adriano Bomben (Dc), con 32 voti. Per il socialista Gioacchino Francescuto e il socialdemocratico Renato Bertoli si è dovuto procedere a un successivo scrutinio.

Quindi c'è stata l'elezione degli assessori supplenti (in una nota diramata in aula dal gruppo Dc è stato precisato che l'inquadramento dei propri candidati fra gli effettivi e i supplenti è stata dettata soltanto da ragioni tecniche). Al primo scrutinio hanno ottenuto 33 voti ciascuno i dc Giovanni Di Benedetto e Roberto Dominici, mentre il neosocialista Carlo Vespasiano ha «pagato», al primo turno, la sua volontaria uscita dal Psi con un appannaggio di soli 27 voti, che ha richiesto una seconda votazione.

Rispetto alla precedente compagine giuntale due sono i nomi nuovi, quelli di Renato Bertoli (che assume le deleghe agli enti locali e alle foreste ed economia montana, in parte già del dc Nodari e dell'ex Psi, Vespasiano) e quello di Gianfranco Carbone (Psi), che subentra nell'assessorato alla pianificazione e bilancio, già del vicepresidente della giunta Pietro Zanfagnini (ristretto fuori dalla nuova giunta per indicazione del direttivo regionale socialista, che lo ha candidato alla segreteria regionale del Psi, prima, e all'elezione a deputato, poi).

Sono ora tre gli assessori triestini nella giunta regionale. Tutti e tre in posizione di rilievo. Il dc Dario Rinaldi è stato riconfermato all'assessorato alle finanze, nonché ha ottenuto la delega per i rapporti esterni (Alpe Adria, regioni e Stati confinanti, attuazione di Osimo). L'altro dc triestino, Pio Nodari, conserva la delega al personale e assume quelle di decentramento (materie sulle quali la nuova giunta valpegnerà i suoi sforzi per valorizzare il ruolo degli enti locali), al libro fondiario e agli affari comunitari. La vocazione internazionale di Trieste viene dunque riconosciuta attraverso l'attribuzione a Rinaldi e Nodari delle deleghe ai rapporti esterni e ai rapporti comunitari. Di Carbone già si è detto dell'attribuzione dell'assessorato al bilancio e programmazione.

Indicativa sul piano politico è stata la convergenza sul nome di Biasutti e su quelli degli assessori triestini (come dimostrano i conteggi dei voti) di parte della Lista per Trieste. È stato lo stesso segretario politico della LpT a confermarcelo ieri, fuori dall'aula.

Il dibattito politico sulle linee del «Biasutti-bis» è stato invece aggiornato a mercoledì 16 (tutto il giorno) e alla mattinata di giovedì 17. La settimana successiva (giovedì 24), dopo gli impegni già prefissati, del convegno dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia a Bari sulle autonomie locali e della visita, dal 21 al 23, della giunta regionale in Ungheria, l'assemblea sarà chiamata a prendere atto delle annunciate dimissioni del presidente del consiglio Manzoni e a eleggere il suo successore (che, secondo gli accordi che hanno risolto la crisi, sarà il liberale Paolo Solimbergo).

ADRIANO BIASUTTI (Dc)
Gabriele Ranzulli (Psi)
Silvano Antonini (Dc)
Dario Barnaba (Pri)

Renato Bertoli (Psdi)

Adriano Bomben (Dc)

Mario Brancati (Dc)

Gianfranco Carbone (Psi)
Gioacchino Francescuto (Psi)
Dario Rinaldi (Dc)
Vinicio Turello (Dc)

Giovanni Di Benedetto (Dc)

Roberto Dominici (Dc)
Pio Nodari (Dc)

Carlo Vespasiano (Psi)

PRESIDENTE
 Vicepresidente - igiene e sanità
 agricoltura
 istruzione formazione professionale, attività e beni culturali
 enti locali, foreste, economia montana
 lavori pubblici e pianificazione territoriale
 lavoro e assistenza sociale, attività ricreative e servizi militari
 bilancio e programmazione industria
 finanze e rapporti esterni
 artigianato, cooperazione ed emigrazione
 viabilità, trasporti e traffici portuali e attività emporiali
 ricostruzione
 decentramento, personale, affari comunitari e libro fondiario
 turismo e commercio

Una maggioranza ancora valida

«Poco più di un anno fa ho presentato a questo consiglio regionale gli indirizzi programmatici di una maggioranza, formata da Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli e Usl, che ha ricevuto un ampio consenso che si è tradotto in mesi di lavoro e di impegno». Così il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha esordito nell'illustrare le dichiarazioni programmatiche davanti all'assemblea regionale. «Una maggioranza — ha continuato — che oggi si ripresenta ritenendo valide e attuali le linee programmatiche a quel tempo elaborate, dopo aver superato una crisi difficile, che ha rischiato di incrinare un rapporto solido tra forze democratiche che credono in una collaborazione non episodica, non dettata da uno stato di necessità».

Dopo aver rilevato che i rapporti tra i partiti politici restano comunque competitivi per la naturale ricerca di sempre mag-

giori consensi, Biasutti ha sottolineato che «è importante riuscire a preservare un equilibrio, e far comprendere all'opinione pubblica anche scelte che possono sembrare dolorose e difficili». Sul periodo della verifica e della crisi formale seguita alla scelta del collega Vespasiano, Biasutti ha detto che «ci siamo adoperati per ricostruire un equilibrio, per ridare forza e vigore a un'alleanza che mantiene inalterate le ragioni della sua solidarietà».

«Una maggioranza — ha precisato Biasutti — non chiusa in sé stessa che ripropone lo spazio politico e programmatico per un apporto solido delle componenti autonome, di cui si riconosce la diversità, e le condizioni per un confronto serrato con le opposizioni e in particolare con il Pci. Tutto ciò deve avvenire su basi di chiarezza politica in una realtà regionale in cui l'unità va preservata non

come un bene intangibile, ma come indispensabile scelta».

Biasutti ha ricordato inoltre che «esistono esigenze di un generale equilibrio nei massimi enti locali della regione; un equilibrio che va ricercato con tenacia perché funzionale alle scelte complessive della stessa regione. Ma questo equilibrio — ha continuato il presidente della giunta — non può intersecarsi con quello della Regione, se non si vuole rendere pretesca quella stabilità politica che è stata e deve ritornare a essere un elemento importante, premessa indispensabile a un'azione tempestiva ed efficace».

Nell'analisi del ruolo della Regione tra Stato ed enti locali, il presidente ha detto che «le soluzioni che noi auspichiamo nei rapporti Stato-Regione, improntate al più rigoroso rispetto nel ruolo costituzionale di ciascuno ente, sono le stesse che noi vogliamo attuare nei rapporti regione-enti locali attraverso il decentramento di funzioni». Il decentramento è stato indicato da Biasutti «come una riforma profonda e articolata condotta con l'obiettivo di rinnovare concretamente il sistema generale di conduzione della nostra regione e di rivalutare il ruolo politico e la capacità di autogoverno delle province e dei comuni».

Biasutti ha quindi affermato l'impegno della giunta per la difesa della specialità della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e per una politica di cooperazione e collegamento con le regioni confinanti e con i paesi del centro-nord della politica comunitaria.

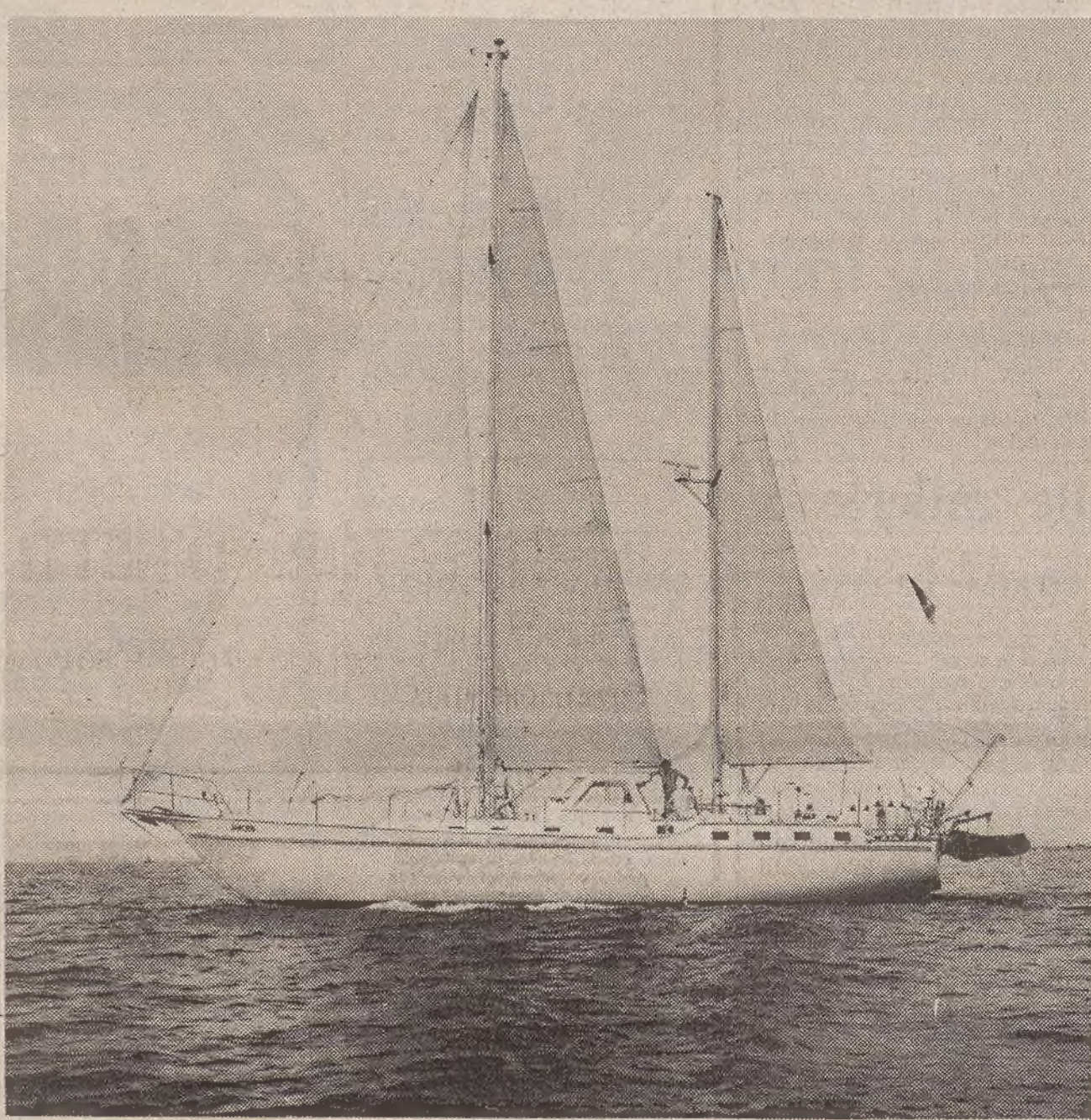
Dopo aver ricordato i numerosi provvedimenti adottati negli ultimi mesi a favore dell'agricoltura, il presidente ha ribadito che si continuerà a riservare «al settore primario un particolare riguardo». Nel settore industriale la giunta Biasutti ritiene «prioritario il riordino della legislazione sugli incentivi e sull'aspetto spesso anticongiunturale degli interventi previsti, attraverso l'adozione di un unico legge-quadro che introduca l'innovazione anche nella politica industriale regionale».

Dopo aver ribadito gli impegni della giunta nei settori dell'artigianato, del turismo e del commercio, Biasutti si è soffermato sui delicati problemi della sanità, «quadro programmatico del piano sanitario regionale 1985-87» resta fermo e chiaramente delineato. «Siamo consapevoli — ha detto Biasutti — di aver avuto scelte dolorose per alcune località della nostra regione, ma siamo convinti che sono state comprese le reali motivazioni e confidiamo nel senso di responsabilità di tutte le forze politiche e sociali democratiche per evitare dannose contrapposizioni».

Illustrare le linee di intervento in materia di lavori pubblici, trasporti, traffici e porti e nel settore forestale, che confermano gli indirizzi della giunta precedente, Biasutti ha ricordato la recente terza conferenza regionale dell'emigrazione affermando che «si è trattato di un avvenimento storico soprattutto per la metodologia nuova e senza precedenti con cui è stata attuata». Biasutti ha quindi ricordato che il 31 dicembre scadrà l'operatività finanziaria della legge 828 per la ricostruzione del Friuli terremotato. «In vista di ciò — ha detto — l'amministrazione regionale ha predisposto e presentato alla presidenza del consiglio dei ministri, al ministero del tesoro una dettagliata relazione affinché venga varato un nuovo provvedimento legislativo che consenta il definitivo completamento delle ricostruzioni». «La vera emergenza è comunque oggi — ha affermato Biasutti — il problema occupazionale che è diventato preminente».

«Dobbiamo quindi usare al meglio le risorse di cui disponiamo, sollecitando gli organi dello Stato, ricercando i giusti inserimenti nella politica economica, ma soprattutto utilizzando le risorse umane e intellettuali di cui questa regione dispone. Non possiamo e non dobbiamo rassegnarci — ha detto — a una situazione di declino, come fatto irreversibile, della nostra montagna e delle nostre aree di confine, come non possiamo assistere a un ruolo subalterno del porto di Trieste e dei cantieri di Monfalcone. È possibile una ripresa di tutto l'assetto produttivo che ha creato sviluppo straordinario della realtà friulana, da Manzano a Maniago, da Tolmezzo a Rivoli di Osoppo, dall'Aussa-Cornio al Collio e soprattutto a Pordenone».

Partenza simbolica di Jancris



Primi passi di Jancris, il super ketch Mikado 17 metri fuori tutto, che farà conoscere il Friuli-Venezia Giulia e i suoi prodotti più tipici in tutto il mondo. Per oggi, a Presezzo, è prevista la partenza simbolica. Domenica, invece, la barca-supermercato lasciato il fiume Stella e la laguna di Marano salpa ufficialmente da Trieste alla presenza del presidente della giunta regionale Biasutti.

Quello di Jancris sarà un viaggio lunghissimo: tre autunni e inverni consecutivi tra un porto e l'altro. Allo scafo, le cui vele riprendono i colori della Regione autonoma, è affidato un messaggio promozionale di grande rilevanza. «The world loves Friuli-Venezia Giulia» (il mondo ama il Friuli-Venezia Giulia) dice un marchio stampato sulle vele bianco-azzurre dell'imbarcazione. Bene, se questa è già una realtà grazie alla stima che si sono conquistati i nostri emigranti, il programma Jancris, come ha ricordato il presidente dell'Unione commerciale Giorgio Tombesi, contribuirà ancora di più a migliorare la conoscenza altrui sui pregi regionali. Pregi che vanno dai prodotti tipici (anche alimentari) alle bellezze paesaggistiche e monumentali. Lo scafo bianco sarà insomma un omaggio ai lavoratori lontani e — si spera — un efficiente veicolo pubblicitario.

Lavori ferroviari fra Gorizia e Redipuglia

Per lavori di rinnovamento del binario tra le stazioni di Gorizia centrale e di Redipuglia, dal 14 ottobre al 25 novembre — dal lunedì al venerdì — alcuni treni viaggiatori saranno sostituiti con autocorse. Lo rileva una nota della direzione compartimentale di Trieste.

Questo l'elenco dei treni che saranno sostituiti: dal 14 ottobre al 15 novembre (lavori fra Gorizia e Redipuglia), treno rapido 855 da Udine (p. 10.21) a Trieste C.; treno locale 4544 da Redipuglia (p. 10.54) a Gorizia.

Dal 18 novembre al 25 novembre (lavori in stazione di Redipuglia), treno rapido 855 da Udine (p. 10.21) a Trieste C.; treno locale da Gorizia (p. 10.49) a Ronchi L. Nord treno locale 4544 da Ronchi L. Nord, (p. 10.50) a Gorizia C.

In poche righe
Cgil e sciopero di mercoledì
 Nell'ambito dello sciopero nazionale indetto da Cgil-Cisl-Uil, a Gorizia, gli studenti e i disoccupati hanno aderito a questo sciopero ed hanno richiesto la partecipazione delle organizzazioni sindacali all'assemblea che hanno indetto presso la Casa di cultura di via Trilico Brasi. I giovani hanno ascoltato la relazione che il segretario della Cgil goriziana, Giuliano Bon, ha tenuto a nome della Federazione Cgil-Cisl-Uil. «È questo un fatto a cui la Cgil — è detto in un comunicato — attribuisce una notevole importanza, forse un primo passo per ristabilire un collegamento tra mondo del lavoro e giovani generazioni che pareva ormai irrimediabilmente interrotto».

Giovani socialisti a confronto
 La Federazione giovanile socialista regionale in collaborazione con il comitato provinciale di Gorizia ha organizzato, per domani e domenica a Monfalcone, al Palazzetto veneto, un incontro-dibattito con i giovani socialisti del Friuli-Venezia Giulia. Il convegno è strutturato in due giornate per consentire un approfondimento politico e sociologico del rapporto tra nuove generazioni — società civile in continua trasformazione — strutture giovanili di partito. Parteciperanno l'assessore regionale Ranzulli, i professori Agnelli, Bratina e Pesante, il segretario regionale Trombetta e, alla chiusura dei lavori, il senatore Castiglione.

Sezione Fiap anche a Trieste
 Si è costituita recentemente, anche a Trieste, la sezione provinciale della Fiap (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) con recapito in via della Zonta 2, all'Associazione della proprietà edilizia.

Fanno parte del consiglio provinciale Dario Daniels, Attilio Lombardo, Sergio Oliva, Paolo Scheriani e Dante Tommasini.

DECISIONE DEL COMITATO TECNICO DELLA SUBFORNITURA

Aziende giuliane e friulane sul palcoscenico americano

Una missione intersettoriale di aziende giuliane e friulane si recherà dal 23 al 30 ottobre negli Stati Uniti, coordinata dall'Agenzia regionale delle Subforniture, per l'avvio di un ampio programma promozionale. La decisione è stata confermata ieri nella riunione del «Comitato Tecnico» tenutasi a Udine sotto la presidenza dell'on. Giorgio Tombesi, con la partecipazione di rappresentanti delle quattro Camere di commercio e delle categorie produttive interessate.

Gli imprenditori svilupperanno contatti d'affari con importanti industrie americane presenti all'esposizione mondiale «Capital goods» di Cleveland, nonché con altri partners già individuati nelle aree di Chicago e di New York. L'iniziativa viene coordinata dall'Agenzia Subforniture con il Consolato Usa di Trieste e con le rappresentanze diplomatiche italiane d'oltreoceano.

Parallelamente, il Comitato ha definito il programma per una serie di incontri di lavoro con dirigenti della Bosch (che saranno in regione dal 23 al 25 del mese) sempre nell'ottica di avviare nuove trattative d'affari a vantaggio delle imprese specializzate di produzione e di servizi del Friuli-Venezia Giulia. Seguiranno incontri analoghi con rappresentanti degli Uffici Acquisti

All'università di Udine anche scienze economiche

Verrà attivato da novembre a Udine il corso di laurea in Scienze economiche e bancarie. Le iscrizioni saranno aperte a cominciare da lunedì. Ha annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il rettore dell'università di Udine Franco Frilli, che ha anche ricordato come, invece, per l'attivazione della facoltà di Medicina si dovrà attendere il prossimo anno accademico 1986-87. In questi giorni il decreto relativo all'attivazione della nuova facoltà è alla firma del Presidente della Repubblica, quindi dovrà passare al vaglio della Corte dei conti per essere infine pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, entro il 31 ottobre.

A Udine comunque c'è piena fiducia nell'osservanza dei tempi tecnici necessari, tanto che si sta già pensando alla sede dei corsi di tale nuova facoltà.

Gli insegnamenti saranno affidati, per il primo anno, a professori supplenti.

di altri Gruppi italiani e Centro europei.

Per meglio inserire l'apparato produttivo locale nel fabbisogno di forniture della Zanussi-Electrolux, viceversa, l'Agenzia collaborerà nell'ambito dell'apposito ministero Giorgio Tombesi, coordinatore del piano sanitario regionale all'Industria.

Dal 25 al 29 novembre, poi, come già reso noto, le Subforniture regionali saranno presenti al Midest di Parigi: la consegna dei campionari da esporre è stata fissata dal Comitato entro mercoledì 30 ottobre. Sono nel frattempo state aperte le iscrizioni per le rassegne: Fiera Primavera di Lipsia (marzo 1986), Fiera di Hannover (aprile 1986), e Silev di Ginevra - Salone specializzato nelle forniture per gli autoveicoli (maggio-giugno 1986).

L'on. Tombesi ha evidenziato con soddisfazione i positivi risultati raggiunti sul piano commerciale dalle ditte che hanno partecipato alle Mostre collettive di Subfornitura.

E' BELLO far parte dell'Associazione AMICI DEL CUORE

Aderire all'«Associazione Amici del Cuore» denota altruismo e nobiltà d'animo. Ma denota anche sensibilità verso uno dei maggiori problemi sociali. Le malattie cardiovascolari detengono un triste record tra le cause di mortalità, a Trieste è in testa alla classifica nazionale con il 49%. Ma Trieste è in prima fila anche per la sua generosità, perché ha «un cuore grande così».

Entra anche tu tra i beneficiari del progresso della cardiologia e della cardiocirurgia.

Diventa «Amico del Cuore»: la quota associativa è minima, ma l'aiuto che rechi alla società e ai singoli è di valore inestimabile. Sostieni anche con la tua elargizione l'«Associazione Amici del Cuore», un'istituzione che onora Trieste.

Iscriviti presso la sede: Trieste - via Valdivrivo 31 - Tel. (040) 62330
 Orario: 16-19, escl. sabato e domenica
 QUOTA SOCIO ORDINARIO: L. 10.000

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE
 per il progresso della cardiologia

La spesa per la pubblicazione di questo annuncio è sostenuta personalmente da un socio

Gli appuntamenti di fine settimana

- «I rusteghi» al Rossetti • «Collezione de Henriquez» alla Fiera
- «Motor expo racing» a Gorizia • I 50 anni di lavoro di Spacal
- Elettronica, informatica e audiovisivi in una mostra a Udine
- Due nuove rassegne a Venezia: Felice Carena e Mario Botta

A Trieste

● Martedì prossimo, alle 20.30, al Politeama Rossetti, con la «prima» de «I Rusteghi», di Carlo Goldoni, prenderà il via la stagione di prosa del teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia. Tra gli interpreti Alvis Battain, Margherita Guzzinati, Giulio Brogi e Anna Teresa Rossini.

● Il «Piccolo teatro città di Grado» presenterà domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30), al teatro Cristallo (via Ghirlandolo) lo spettacolo «Itinerari goldoniani».

● Per la rassegna «Teatro dialetto 86», tra domani e domenica nel teatro di via Anagnina saranno presentati tre spettacoli: domani, alle 20.30, «Maschere, voci e strumenti fra il Rinascimento e il Barocco» con il gruppo del Riceratorio comunale Cobolli e «Pazzia senile» con la Compagnia teatro della Fara; domenica, alle 17.30, sarà presentata la commedia «E allora, poi peggio», di Lucia Scher, con la Compagnia di prosa della comunità degli italiani di Isola.

● Si potrà visitare fino a domenica nel quartiere fieristico di Montebello la rassegna «Collezione de Henriquez», armi, uniformi, mezzi militari, telecomunicazioni e fotografie (oggi 16-21; domani e domenica 17-21).

● Fino al 18 ottobre nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6), si potrà visitare la mostra del Pittore Michele Loberto (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-12; lunedì mattina chiuso).

● Al «Surian's room», spazio espositivo riservato alle arti visive (via Fabio Severi 29), fino al 17 ottobre saranno esposti gli arazzi di Maria Hannich (1896-1984).

● Nella galleria TK (via San Francesco 20) prosegue la mostra retrospettiva dello scultore Zdenko Kalin che chiuderà il 16 ottobre (da martedì a sabato 8.30-12.30 e 15.30-19.30).

● Nella sala esposizioni della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4) è allestita la mostra fotografica di Maurizio Frullani che potrà essere visitata fino al 19 ottobre (feriali 17.30-20).

● Resterà aperta fino al 20 ottobre allo Studio Phi (via San Mele 31) la mostra fotografica di Lucien Clergue.

● Domani, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), sarà inaugurata la mostra di Elena Talleri, chiuderà il 24 ottobre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Resterà aperta fino al 13 ottobre alla galleria Tommaso (via del Monte 21) la mostra «Francesco Pasnetti: fotografie» (feriali 17-20; festivi 11-13).

● Stasera, alle 20.30, nella casa della cultura slovena di via Petronio, il Teatro stabile sloveno presenterà «Le baruffe chiozzotte», di Carlo Goldoni. È il primo spettacolo della stagione di prosa.

Nell'Isontino



● «Spacal: 50 anni di pittura e grafica» è il titolo della mostra che sarà inaugurata domani, alle 18, a Palazzo Attens, a Gorizia. Saranno esposte oltre 150 opere (dipinti, incisioni e arazzi) eseguite tra il 1935 e il 1985. La rassegna resterà aperta fino al 15 dicembre (tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

● Resterà aperta fino a domenica nel quartiere fieristico di via della Fara, a Gorizia, la quinta edizione del «Motor expo racing» in esposizione auto, moto, aerei e barche (oggi 18-22; domani e domenica 10-22).

● Oggi, domani e domenica, al teatro comunale di Monfalcone per la stagione cinematografica, sarà proiettato il film «Amadeus», di Milos Forman.

● Domani, alle 20.30, nella casa della cultura slovena di via Brasi, a Gorizia, si terrà una «Serata della cultura macedone» con i gruppi vocali e strumentali del circolo «Koc Racin», di fiume.

● Domenica, dopo le 22, al Valentini club, a Monfalcone, si terrà il primo torneo di ballo tradizionale (valzer lento e mazurka).

In Friuli

● Da oggi al 14 ottobre nel quartiere fieristico di Udine esposizioni si svolgerà il «Selac», salone dell'elettronica, dell'informatica, degli audiovisivi e della componentistica (aperto dalle 10 alle 19).

● È stata prorogata al 10 novembre la chiusura della mostra «Oreficeria e argenteria sacra in Carnia tra Ausburg e Venezia», allestita a Palazzo Frisacco a Tolmezzo.

● A Villa Manin, a Passariano, prosegue la rassegna «Miniatura in Friuli» che presenta novanta codici miniati eseguiti tra il X e il XVI secolo. Nelle sale della Villa è arrivata anche la Bibbia cosiddetta gigante, un codice della prima metà del secolo XII, messa a disposizione dalla Biblioteca Marciana di Venezia (sino al 27 ottobre, 10-13 e 15-18).

● Alla galleria Sagittaria (via Concordia 7, Pordenone) si è aperta la mostra «Elogio all'architettura» che ha costituito la XVIII rassegna internazionale d'arte di Acireale. Cinque le sezioni e una sessantina di opere realizzate da altrettanti artisti italiani e stranieri (fino al 10 novembre, feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19).

● Nella galleria del Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, Udine) continua la personale del pittore Federico Rigli.

● A Patisano resterà aperta sino alla fine di ottobre la mostra dell'Opera ciclica sulla Resistenza del maestro Remo Brindisi.

Nel Veneto



● Ed eccoci alle mostre di Venezia: ● Domenica, alle 12, nell'appartamento wagneriano a Ca' Vendramin Calergi, sarà inaugurata la mostra «Felice Carena dalle collezioni veneziane». Resterà aperta fino al 24 novembre (ogni giorno, escluso il lunedì, dalle 15 alle 20).

● Questo pomeriggio, alle 17.30, nelle sale della Scuola di San Giovanni Evangelista, a San Paolo, si aprirà la mostra dedicata all'opera di Mario Botta 1960-1985. Chiuderà il 12 dicembre (ogni giorno, escluso il lunedì, dalle 10.30 alle 17.30).

● «Porto Marghera: le immagini, la storia» prosegue nella sala espositiva comunale di via Einaudi 16, a Mestre. Chiuderà il 3 novembre (ogni giorno, tranne il martedì, 9.30-20).

● È stata prorogata al 19 ottobre prossimo l'apertura della mostra «Tessuti, costumi, moda - Le raccolte storiche di Palazzo Mocenigo», allestita a Palazzo Mocenigo, a San Sae (ogni giorno, tranne la domenica, 8.30-13.30).

● Continua a Ca' Rezzonigo, nel Museo del Settecento veneziano, la mostra «Vasaria 1764-1830: da Bellotto a Chioffi» che potrà essere visitata fino al 20 novembre (ogni giorno, escluso il venerdì, dalle 9 alle 19).

● Prosegue nell'aula Napoleonica del museo Correr, la mostra «Music opera 1946-1985» che resterà aperta fino al 10 novembre (ogni giorno, escluso il martedì, 9-20; 120 oli e una cinquantina tra tempere, acquarelli e disegni).

● Chiuderà il 31 dicembre (ogni giorno 9-19) nell'appartamento dogale, palazzo Ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

● Alla Fondazione Cini continua la rassegna «Disegni veneti di collezioni olandesi (dal XIV al XVIII secolo)», che presenta 120 opere dei più famosi interpreti della tradizione pittorica veneta: dal Carpaccio al Pisanello, a Giorgione, Tiziano, Paolo Veronese, Tintoretto, Tiepolo, Canaletto, Piranesi. La mostra chiuderà il 2 novembre.

● Nell'abbazia di Santa Giustina, a Padova, è allestita la rassegna dedicata al vampirismo. Il tema, trattato sotto il profilo storico ed etnografico, mette in luce l'influenza che i vampiri hanno avuto sulla cultura occidentale. Sono esposti urne, vasi, idoli, documenti, reperti e libri.

● Prosegue, nel palazzo della Regione, a Padova, la mostra «Magico appuntamento: Halley e Giotto nel cosmo». Tre le sezioni: antichi trattati, incisioni e strumenti d'altri tempi; il «passaggio» del 1910 della cometa; e i «passaggi» delle comete negli ultimi secoli. Chiuderà il 27 ottobre (tutti i giorni, escluso il lunedì, 9-12 e 15-18).

● «Città e archivi nell'età degli imperi - urbanistica e interventi d'architettura a Venezia da Napoleone agli Asburgo (1806-1866)» è il titolo della mostra allestita nei locali dell'ex convento dei Teatini (corso Palladio, Venezia) che rimarrà aperta al pubblico fino al 20 ottobre.

● Questo il consueto panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: manifestazioni dell'artigianato nostrano fino a domenica a Mestre; mostra nazionale «Elettronica e fabbrica automatizzata» fino a domenica a Venezia; concorso torrelli e mostra di bovini selezionati da oggi a domenica a Venezia; fiera delle macchine, attrezzi agricoli e bovini da oggi a domenica a Venezia; «Pellicceria '85 autunno» da domani al 14 ottobre a Padova; «Optima '85» da domani al 15 ottobre a Longare (Belluno); mostra della mela da domenica al 16 ottobre a Zevio (Verona); mostra mercato marroni del Monfenera da lunedì prossimo al 29 ottobre a Pederobba (Treviso).

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora).

Da oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a Lubiana, al Centro culturale «Kankarjev Dom», concerto dell'orchestra sinfonica della Rtv slovena, diretta da Anton Nanut. Parteciperanno il coro da camera della televisione il «Conser-tium musicum» e il coro «Obala», di Capodistria.

● Stasera, alle 19, a Capodistria, nella sede della Comunità degli italiani, serata di cultura popolare «Terra istriana»: poesie, musiche e canti tradizionali.

● Domani, alle 19, a Fiume, al Teatro del popolo «Ivan Zajc», andrà in scena l'«Aida» di Giuseppe Verdi.

● Domenica, alle 21, all'auditorium di Portorose, spettacolo folcloristico con la Compagnia «Bobri».

(A cura di Carlo Giovanella)

IL PICCOLO CASA

LANA E COLORI VEGETALI SONO I MATERIALI USATI

Solo gli antichi e rari Kilim hanno valore da collezionismo

Sono originari della città di Catal Hüyük, nel centro dell'Anatolia

La splendida esposizione di antichi Kilim (tappeti tessuti) patrocinata dall'Amministrazione comunale di Milano ed ospitata in quella città nella Rotonda della Besana fino al 20 ottobre, ci offre lo spunto per alcune considerazioni su questo significativo tipo di tappeti.

La rassegna ha messo a fuoco la diretta provenienza dei tappeti citati dalla città neolitica (circa 6000 anni A.C.) di Catal Hüyük, la più antica del mondo situata nel centro dell'Anatolia a sessanta chilometri da Konia.

Premesso che le decorazioni murali ritrovate in

questa città sono simili a quelle dei tappeti tessuti in Anatolia nei secoli XVIII e XIX, i motivi ornamentali ricorrenti nei Kilim di queste epoche ci inducono ad intuire che la simbologia di dette decorazioni è di netta matrice preistorica. Secondo studi ed interpretazioni recenti il motivo più diffuso è da ricollegarsi al concetto di grande madre, ovvero la natura intesa come signora del bene e del male, della vita e della morte, generosa donatrice di messi ed inflessibile scatenatrice degli elementi.

In effetti le decorazioni flo-

reali stilizzate che costituiscono la peculiarità dei Kilim rievocano l'immagine femminile e vengono indicate come motivo «elbelinde» (grande madre).

La mostra milanese ci permette ancora di risalire agli stili più antichi ed autentici della decorazione, in genere dei tappeti. Caratteristica dei Kilim antichi è la stupenda colorazione decisa anche nelle sinfonie cromatiche tenui o nelle tinte pastello, così come le immagini grafiche geometrizzanti.

La materia prima è rappresentata unicamente da lana; i colori sono vegetali,

in assoluto. Da annotare come curiosità che i Kilim all'epoca del nomadismo venivano portati in dote dalle fanciulle da marito le quali al momento di ritessere i tappeti, nella nuova tribù, rimanevano fedeli ai disegni originali nell'intento di conservare in tale modo le loro radici.

Ciò spiega come nei Kilim le decorazioni presentino leggere varianti formali pur rimanendo il contenuto inalterato.

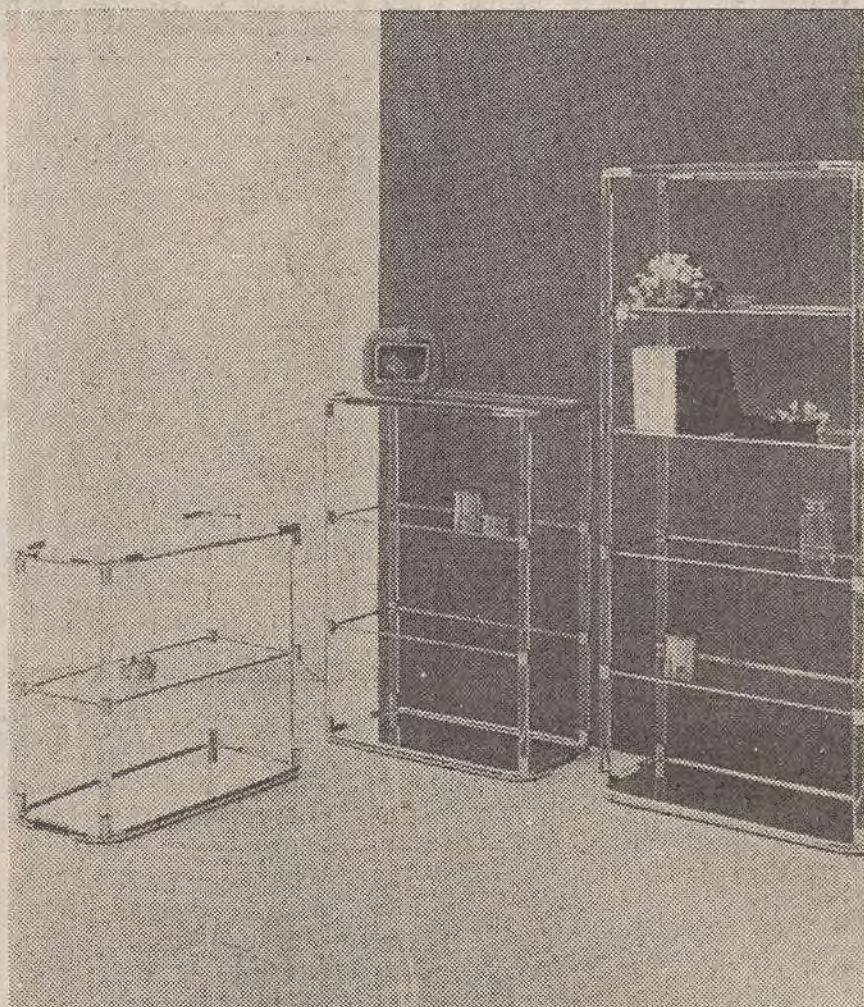
Altra interessante nota curiosa è rappresentata dal fatto che questi tappeti, specie gli esemplari di grandi dimensioni, sono tessuti in due parti, cucite assieme successivamente. Non è tuttavia finora ben chiarita la ragione di questa procedura, varie infatti ne sono le interpretazioni. C'è chi la spiega adducendo come motivazione la limitata larghezza dei telai usati dai nomadi, chi invece vi ravvisa la possibilità di una più agevole divisione del tappeto al momento di un'eventuale eredità. E così si potrebbe continuare.

Resta il fatto che un Kilim, ancorché costituito da due parti assemblate, conserva tutto il suo fascino e la sua suggestione. Per riportarci all'attualità, va segnalato che è consigliabile andar cauti con i Kilim all'atto dell'acquisto, giacché soltanto gli esemplari antichi e rari, la cui datazione sia certificata da periti esperti, hanno un reale valore da collezionismo. Quelli del secolo attuale, a prezzi accessibili, sono esteticamente molto piacevoli, decorativi e si possono ambientare ovunque nei vani domestici.

MOLTI I MODELLI DISPONIBILI

Librerie funzionali per tutti gli arredi

Cristallo e plexiglas: un tocco di classe



Librerie di varia misura in plexiglas

La funzione del libro quale strumento di cultura e di svago è universalmente riconosciuta ed è raro trovare al giorno d'oggi una casa che ne sia sprovvista. Anzi, l'esigenza sempre più sentita di approfondire e documentarsi sui diversi argomenti e la possibilità di acquistare edizioni particolarmente vantaggiose, alla portata di tutti, inducono, in una certa misura, una scelta preferenziale dei libri piuttosto che di altri beni voluttuari.

Tralasciando il fatto meramente decorativo che pur i libri svolgono quando siano sapientemente distribuiti ed amministrati nel contesto arredativo, particolare attenzio-

ne va dedicata alla loro razionale dislocazione soprattutto quando essi cominciano a diventare veramente numerosi. Dislocazione che, compenetrando l'utile ed il dilettevole, deve dimostrarsi funzionale a tutti gli effetti e segnatamente in rapporto allo spazio disponibile.

Sussistono molte possibilità di soluzioni in merito; alcune di esse rientrano in un semplice seppur imprevisto sfruttamento di uno spazio in precedenza non accortamente utilizzato; altre, viceversa, prevedono una precisa ed oculata destinazione ambientale la quale comporta a sua volta la scelta di una libreria vera e propria o meglio della libreria giusta.

A parte gli esemplari classici e tradizionali che contemplano l'impiego di essenze legnose pregiate o quelle ricamate addirittura nel muro, c'è la possibilità di orientarsi su varie tipologie disponibili sul mercato, atte a soddisfare le varie esigenze.

La rassegna è molto nutrita a cominciare da quelle seriali da assemblare l'una vicina all'altra i cui ripiani da aumentare a piacere possono essere allargati o ristretti a seconda della dimensione dei volumi. Sono realizzate con i materiali più diversi dal metallo al legno laccato o naturale, lucido od opaco, e si assortiscono mirabilmente con qualsiasi tipo di arredo. Senza creare particolari problemi di accostamento, quasi compenetrando con le pareti ed essendo quindi poco o nulla appariscenti rendono i libri i veri protagonisti dell'ambiente.

Anche semplici mensole a muro, dislocate le une rispetto alle altre, possono rappresentare una gradevole soluzione del problema oltre che consentire un certo movimento della parete stessa.

Per una libreria spiritosa ed un po' insolita, sempreché l'ambientazione lo consenta, si può persino ricorrere all'uso di mattoni su cui appoggiare i libri in legno naturale o tinteggiato. Oltre ad assolvere la sua specifica funzione, questa particolare libreria potrà costituire un intelligente sistema per creare un angolo dedicato esclusivamente alla lettura.

Nel settore delle librerie più attuali, degne di menzione sono quelle in cristallo o plexiglas con montanti in metallo ottinato o bianco o plexiglas. Raffinate, leggerissime, eleganti possono costituire un ricercato diaframma divisorio di un ambiente senza appesantirlo regalando allo stesso un tocco innovativo di gentilezza e preziosità.

RINO ROMANO
ARREDAMENTI
ELETTRODOMESTICI

COROVADO (PN)
PIAZZA S. CATERINA, 6
TEL. 0434-68209

S.B. PAVIMENTI RIVESTIMENTI

CARTE E STOFFE DA PARATI - MOQUETTES - PLASTICHE
PARCHETTI - PORTE A SOFFIETTO - TENDE VERTICALI E PLISSETTATI
TRIESTE - VIA BAIAMONTI 52 - TEL. 829525

millo minelli
illuminazione oggettistica

trieste piazza Goldoni 8-9



IMPORTATORI DIRETTI DAL 1920

TACCARI
TAPPETI ORIENTALI

VIA GIUSTINIANO 6 - FORO ULPIANO - TRIESTE (UNICA SEDE)

SOLO DITTE ALTAMENTE SPECIALIZZATE POSSONO AIUTARCI NELLE SCELTE

Col caminetto si riscalda tutta la casa

La trasmissione del calore può avvenire in due modi: o per convezione o per irraggiamento

La riscoperta del caminetto nelle nostre abitazioni non è più un fatto puramente decorativo, esso riveste in effetti una reale importanza ai fini del riscaldamento degli ambienti domestici.

E consueta accezione il fatto che la sistemazione di un caminetto nello spazio domestico trovi soventi ostacoli e difficoltà specie per la mancanza della canna fumaria; sono ostacoli che possono benissimo essere rimossi in fase di progettazione degli alloggi predisponendo adeguatamente la canna fumaria al fine di una razionale collocazione e miglior utilizzo del caminetto stesso.

Grandi evoluzioni si sono registrate negli ultimi anni al riguardo del funzionamento dei caminetti sia per quanto concerne i metodi di prefabbricazione sia per l'impiego di materiali qualitativamente sempre migliori e dalle prestazioni sempre più elevate; fattori questi che hanno consentito l'applicazione dei principi di ottimizzazione nello sfruttamento del calore. Si può, pertanto, affermare che attualmente l'elevata potenzialità termica di un caminetto rende possibile una distribuzione efficace ed equilibrata del calore in uno o più ambienti della casa.

I tipi di caminetti, a seconda dell'uso che si vuole farne, possiamo dividerli in tre categorie: la prima riguarda il ca-



Un elegante caminetto dalla foggia lineare, formato da un piano in pietra dorata con relativi zoccoli, trave massiccia in olmo, cappa in gesso e mensole laterali

minetto inteso come elemento decorativo, il suo significato formale, il suo simbolismo; la seconda si riferisce al caminetto con prevalente funzione di cottura dei cibi, sia esso posto all'interno o all'esterno; la terza contempla il caminetto come fonte di calore ovvero come vero e proprio generatore di calore.

Tralasciando le prime, vogliamo considerare il caminetto inteso come fonte di riscaldamento. Gli «addetti ai lavori» definiscono tale un caminetto quando consente di sfruttare più della metà delle calorie prodotte dalla combustione. Gli esemplari più validi dotati di focolare interattivo canalizzazioni.

Il caminetto da riscaldamento può costituire agli effetti della produzione di calore da diffondere in uno o più ambienti di una unità abitativa, il sistema primario o secondario.

Il sistema primario si ha quando il caminetto è l'unica fonte di riscaldamento in grado di assicurare livelli di temperatura e di comfort negli ambienti; il secondario quando il caminetto rappresenta una fonte aggiuntiva ed integrativa di riscaldamento.

Un caminetto — sono ancora gli esperti nel settore ad affermarlo — migliora il proprio rendimento se funziona a combustione controllata.

Quest'ultima è resa possibile dotando il caminetto di antine in vetro da applicarsi in corrispondenza della bocca del focolare e di serrande di regolazione che permettono l'afflusso d'aria di combustione nella quantità voluta. In tal modo il caminetto migliorerà il proprio funzionamento sia sotto il profilo dell'efficienza sia sotto quello del minor consumo di combustibile.

A questo punto è il caso di sottolineare che i concetti sopraesposti altro non vogliono essere che delle mere considerazioni di massima sui caminetti. E' evidente che gli interessati o semplicemente quanti vogliono saperne di più potranno rivolgersi alle ditte locali specializzate che forniranno tutte le informazioni e le indicazioni del caso.

BIGNAMI TELERIE
VIA CARLO GHEGA 15 - TRIESTE - TEL. 61088

annuncia

L'ACCOSTAMENTO DELLA NUOVA LINEA
FRETTE

ALLE SUE PRESTIGIOSE COLLEZIONI
...e ricorda la famosa tela da lenzuola

la **DORLIGO** ARREDAMENTI

dovendo provvedere a grossi lavori edili di
restauro e rinnovo dei locali di:

VIA DELLA SORGENTE 4

ha pensato di favorire l'affezionata clientela
esitando tutta la merce esposta con sconti
reali dal **20% al 60%**; inoltre, partico-
lari proposte, solo in occasione di questa

IRRIPETIBILE

SVENDITA TOTALE PER RESTAURO

com. com. 5-9-85

ert CASSA DI RISPARMIO
DI TRIESTE

fedele

ILLUMINAZIONE
DI ENNIO FEDELE

SEDE: TRIESTE, VIA MAZZINI 14, TEL. 68912 - SHOW ROOM: VIA DEL TEATRO 1, TEL. 36835

ARTELUCE - ARTEMIDE - FLOS - FONTANA ARTE - O LUCE - LEUCOS
MARTINELLI LUCE - QUATTROFOLIO - SIRRAH - TECNOLYTE - VALENTI
VETRERIA VISTOSI - VENINI

va bene un sogno: ma... e i prezzi?

Incredibile l'assortimento, lo splendore delle ceramiche decorate a mano. Incredibile la bellezza dei mobili per bagno. Incredibili i 400 metri quadrati con parcheggio interno, in piena Trieste. E i prezzi? E' incredibile: i più amichevoli, i più contenuti che si possano immaginare. E sconti fino al 60%, e pagamenti fino a sessanta mesi. Ugussi è questo.

UGUSSI

RIVESTIMENTI
PAVIMENTI
ARREDAMENTO BAGNOin via Fianona 13,
a Valmaura

IL PICCOLO CASA

LE AZIENDE SPECIALIZZATE SFORNANO CONTINUAMENTE NUOVI OGGETTI UTILISSIMI PER LE MASSAIE

Novità in cucina: grill, caffettiera e ferro da stiro

Tecnologie avanzatissime e design si coniugano dando un risultato veramente eccellente - Nessun problema di manutenzione

Per una ghiotta grigliata o per assaporare assaggi di formaggio delicatamente fuso, è stato messo a punto ed è disponibile nei negozi specializzati un grill elettrico munito di regolatore di temperatura, composto da due piani: uno per preparare spiedini e crêpes e l'altro per fare le raclette (è un piatto svizzero a base di formaggio fuso e patate).

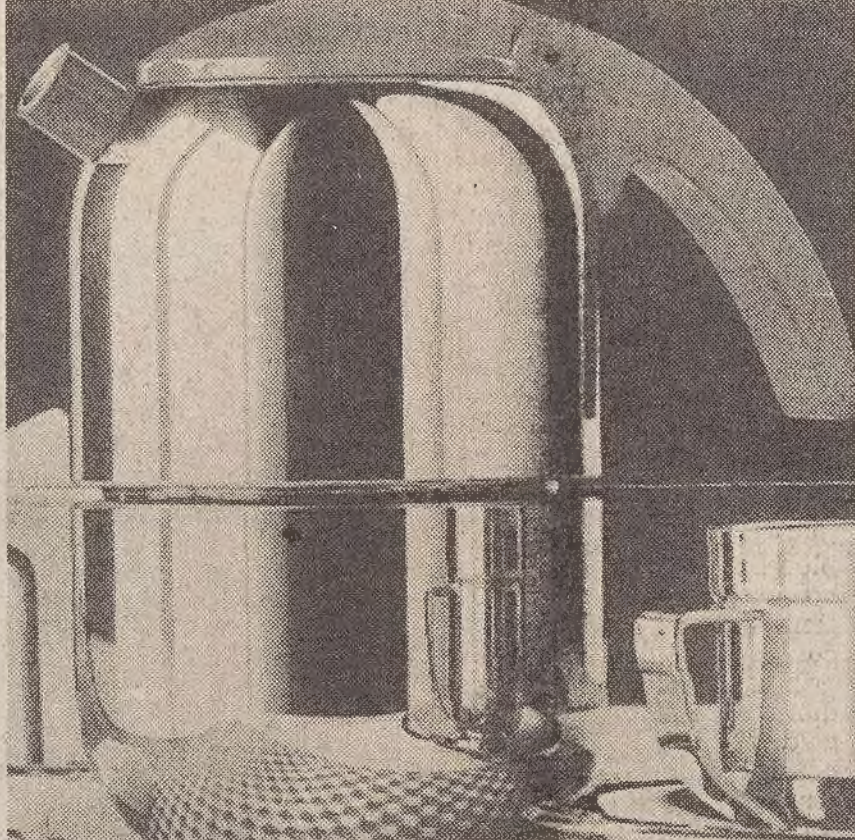
Il grill è costituito da una fusione di alluminio con rivestimento antiaderente e dotato di sei padelline smaltate per altrettanti commensali nelle quali il formaggio da fondere viene messo a pezzetti. Quest'ultimo fonde rapidamente e resta caldo fino all'ultimo boccone.

Il calore è diffuso da una potente resistenza situata tra i due piani della graticola che lo trasmette non appena si inserisce il filo nella presa di corrente. Il consumo è limitatissimo, pari a soltanto 0,8 KW.

L'utensile permette di confezionare in pochissimo tempo otto spiedini senza l'aggiunta di grassi e di degustarli, belli croccanti, con salsine varie, burro alle erbe, e così via, conservando tutti i sali e le vitamine della carne.

Per terminare un allegro spuntino in bellezza il grill consente anche la preparazione di gustose crêpes utilizzando la piastra sottostante, quella riservata alla grigliata. Prima di adoperare il grill per la prima volta è opportuno lavare la piastra della graticola con acqua bollente, quindi asciugarla ed ingrassarla leggermente.

Al momento dell'uso la si fa preriscaldare, senza le padelline, per una decina di minuti. La pulizia è semplicissima: si pulisce la parte inferiore dell'utensile con uno straccio umido senza doverla immergere nell'acqua. Dopo l'uso si lava la piastra con acqua bollente senza ricorrere all'uso di spazzole metalliche o prodotti abrasivi. I tegami vanno lavati.



La nuova caffettiera in acciaio inox con impugnatura, coperchio e beccuccio in materiale plastico

Il grill summenzionato permette di improvvisare un invitante pranzo, il per il: basta procurarsi formaggio fondente, patate bollite e qualche altro ingrediente come sottaceti, cipolline, prosciutto crudo, aromi, ecc.

Il già numeroso assortimento di articoli casalinghi si è arricchito da pochi mesi a questa parte di un ancora nuovo elemento: una caffettiera originalissima in acciaio inox lucido, coperchio, impugnatura e beccuccio in robusto materiale plastico colorato. Elegante nella forma, definita da un design essenziale dalle linee purissime, la caffettiera si presenta come un oggetto di grande raffinatezza.

Funziona a pressione di vapore (va posta su una fonte di calore moderato) ed è disponibile in versione da due, quattro, sei, dieci tazzine riducibili a una, due, tre, quattro e cinque. E, infatti, dotata di un microfiltro riduttore che permette una quantità dimezzata di caffè, il cosiddetto caffè ristretto.

In questo caso, al momento dell'uso, si deve riempire la parte inferiore con metà acqua e capovolgere il microfiltro inferiore. Un mini dispositivo impedisce al caffè di fuoriuscire, come sovente accade, quando il caffè è pronto.

Semplicissima la manutenzione così come la pulizia, purché si tenga conto di alcuni piccoli suggerimenti. La prima volta che si usa è consigliabile farla funzionare con acqua senza caffè, e se posta su fornelli a gas, si deve badare a non far fuoriuscire la fiamma dal fondo. Quanto alla pulizia è opportuno evitare assolutamente l'uso di paglia di ferro e servirsi invece di uno spazzolino di plastica o setola. Il microfiltro superiore

va estratto frequentemente ed i fori vanno puliti dai residui di caffè con uno spazzolino. Al momento di riporla è buona regola accertarsi che sia perfettamente asciutta e pulita.

In tema di novità sul fronte degli utensili domestici una parola va spesa per un ferro da stiro, «dernier cri», leggerissimo, dalla linea seducente. Il vapore emesso dai suoi settantun fori penetra efficacemente nei tessuti e la sua leggerezza garantisce una stiratura rapida, comoda e senza fatica. La sua forma appuntita consente di stirare senza difficoltà i punti di solito meno agevoli: sotto i bottoni, lungo le cerniere lampo, ecc.

Le sue prestazioni sono legate ad una serie di dispositivi in esso incorporati: selettore di temperatura e manopola di regolamentazione del vapore si da adattarlo alle necessità dei vari tipi di tessuto; tasto supervapore che grazie all'emissione di un forte getto di vapore permette di stirare a puntino le zone più ostinate come pieghe, colletti, polsini, ecc. Tale getto, potentissimo, usato prima di ogni operazione di stiratura, esplica un'azione autopulente del ferro stesso asportandone i residui di calcare o di polvere.

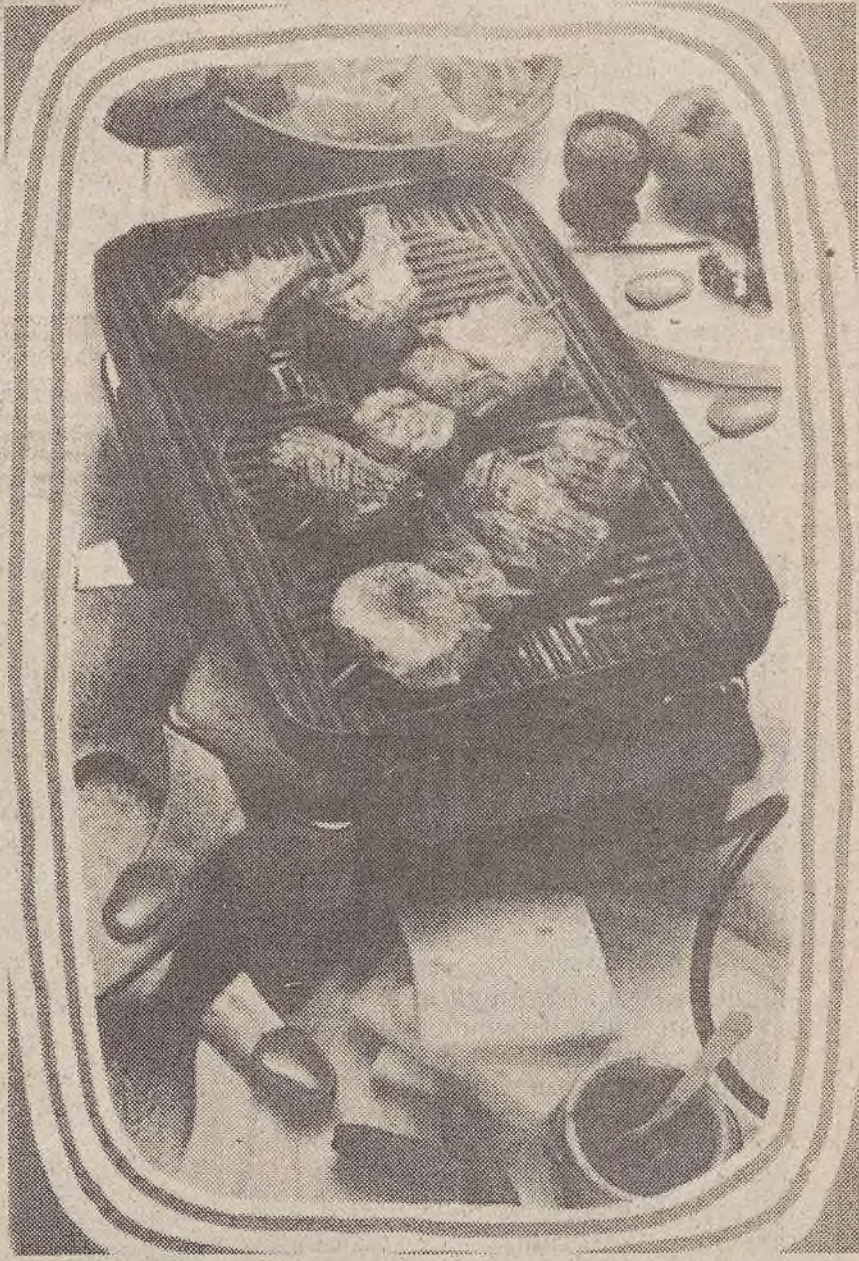
Un tasto spray serve per inumidire i tessuti durante la stiratura a secco o a vapore mentre un beccuccio spray permette l'uscita dell'acqua nebulizzata. Il ferro, inoltre, dotato di una bocchetta di riempimento e svuotamento del serbatoio dell'acqua, di un indicatore del livello dell'acqua, di un bicchiere dosatore per riempirlo, di una spia per

indicare che il ferro si sta scaldando, di un avvolgicavo atto ad avvolgere il cavo e riporlo con la massima comodità.

Una piastra ultra scorrevole assicura il perfetto scorrimento del ferro su qualsiasi tipo di tessuto anche il più ruvido. Il ferro in questione è altresì corredato di un supporto me-

diente il quale può essere appeso alla parete.

Un segnale acustico indica che il ferro si è spento automaticamente quando viene lasciato in posizione orizzontale per trenta secondi circa o in posizione verticale per più di dieci minuti. Tale segnale si ferma non appena il ferro verrà rimosso.



Il grill elettrico da tavola con regolatore di temperatura consuma pochissimo

SUL MERCATO È DISPONIBILE UN VASTO RAGGIO DI PROPOSTE

La luce giusta per il bagno

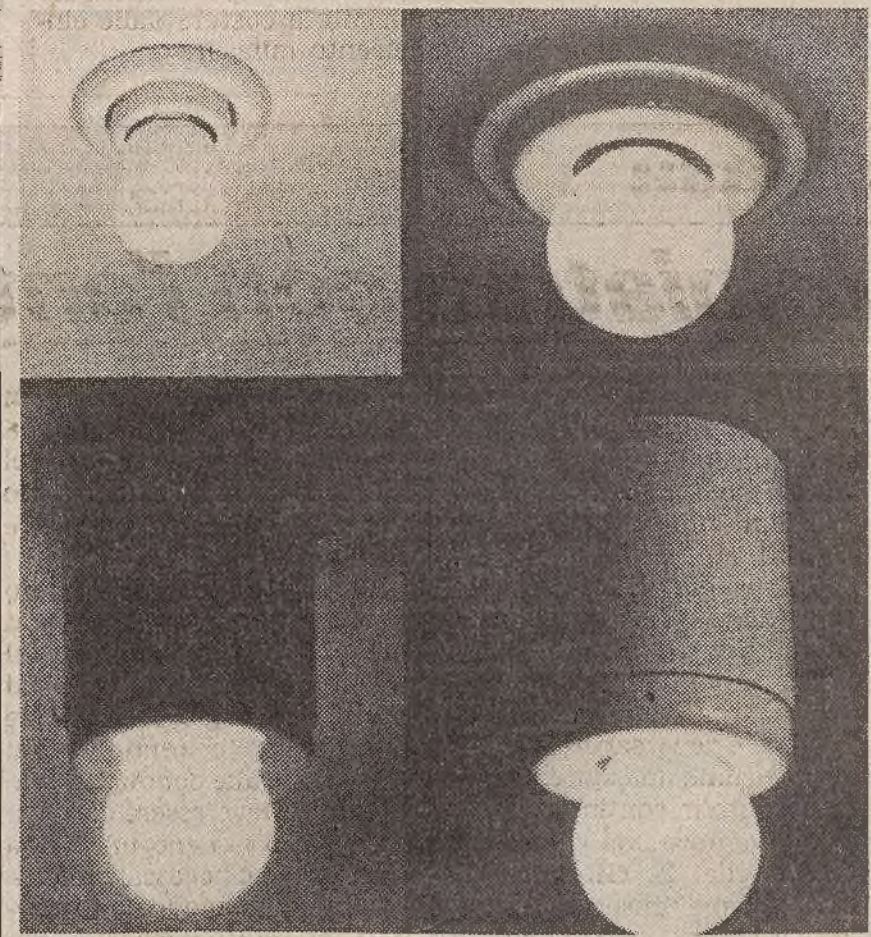
Plafoniere, faretti a pinza, «appliques», risolvono tutti i problemi d'arredo

Il bagno — come tutti gli altri ambienti domestici — ha bisogno di una corretta illuminazione. Una buona luce, in effetti, se in sede estetica esercita indubbiamente il ruolo se non altro psicologico, diventa fondamentale sotto il profilo della funzionalità, specie nel vano che stiamo considerando.

Tenuto conto che le dimensioni di quest'ultimo sono generalmente piuttosto contenute, il problema non presenta di per sé particolari difficoltà risolutive. Si tratta, in sostanza, di mettere in atto due tipi precisi di sorgenti luminose: una per rischiarare l'ambiente nella sua globalità e l'altra per illuminare zone specifiche, nella fattispecie il lavabo e con esso la zona toilette.

Gli strumenti illuminanti creati per assolvere a queste specifiche funzioni presentano, per quanto riguarda le scelte, un vasto raggio di proposte idonee tutte e a soddisfare contemporaneamente i gusti individuali ed offrire una luce appropriata.

Per quanto riguarda l'illuminazione generale è il caso di scartare le lampade a sospensione più pertinenti all'uso cucina, al soggiorno, ecc. Sono limitative in quanto



Una serie di faretti a luce diretta, da parete o soffitto, in metallo cromato.

il fascio di luce viene concentrato su una zona determinata (generalmente centrale) a scapito delle altre che risultano meno illuminate.

La scelta va pertanto indirizzata sulle plafoniere che permettono una luminosità

totale dell'ambiente. Per l'illuminazione di zone specifiche come le sopraccitate, ci soccorrono egregiamente i faretti a pinza da sistemare sopra lo specchio, su mensole e ripiani di cui gli odierni arredi della stanza da bagno per lo

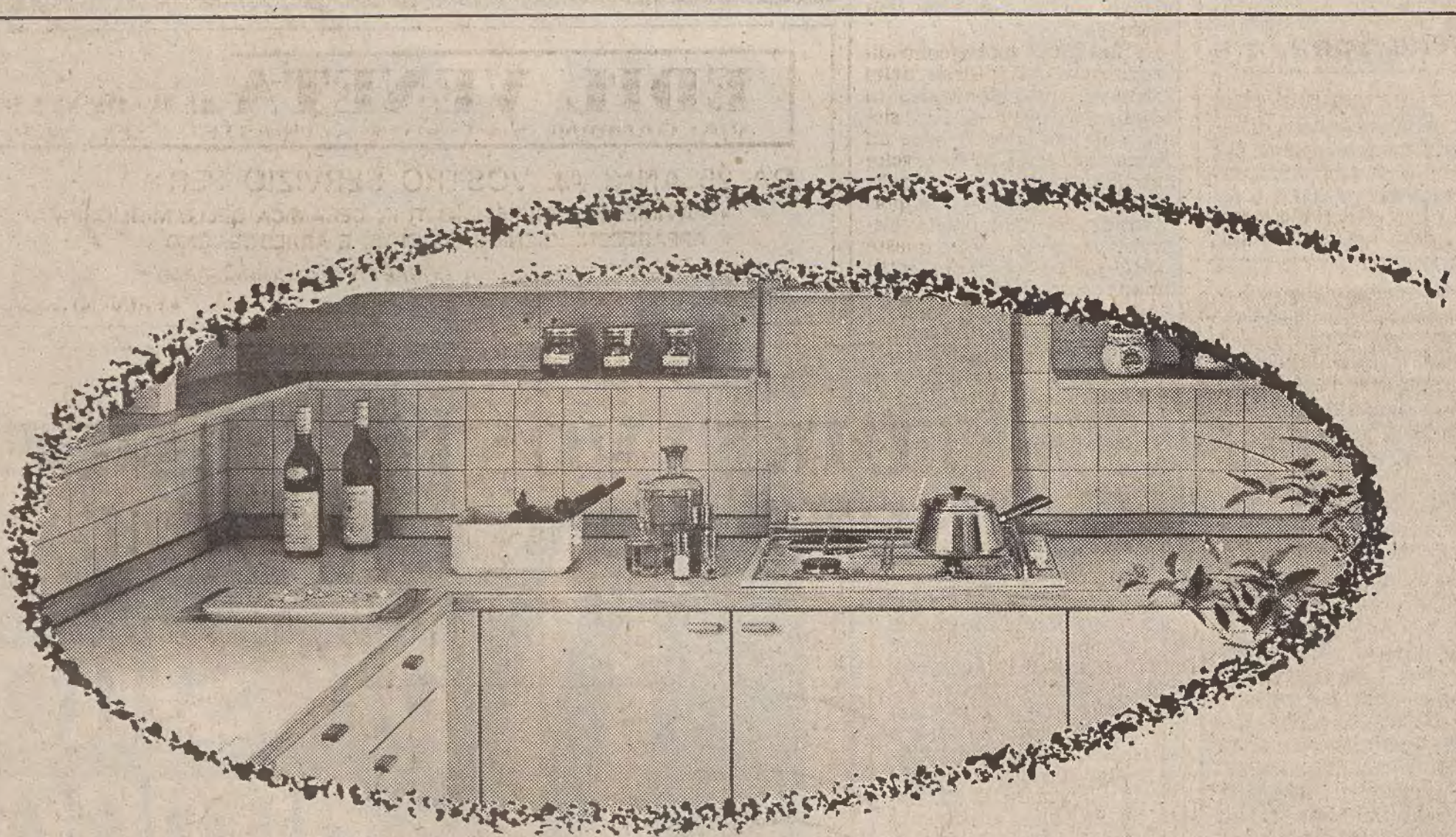
più dispongono. Se viceversa l'arredo non contempla elementi del genere si potranno utilizzare tubi fluorescenti debitamente adattati sopra lo specchio e tali da non offendere la vista o alterare i colori.

Pratiche e decorative sono sempre le «appliques», da sistemare ai lati dello specchio. Risolvono anche il problema arredativo giacché si sposano efficacemente con un arredo tanto di gusto moderno che tradizionale ed hanno il pregio di movimentare le pareti.

Si è inteso naturalmente, con le soluzioni sopra descritte, prospettare i casi più consueti in rapporto alla struttura ambientale più frequentemente ricorrente. Soluzioni diverse e specifiche dovranno considerarsi là dove detta struttura si presenti irregolare, come il caso di nicchie, rientranze dei muri, e così via.

Non mancano, nemmeno in questa circostanza, valide strategie concepite per dare al bagno una giusta luce senza nulla togliere alla piacevolezza estetica dell'ambiente.

■ TAVOLINO — Per dare un volto nuovo ad un vecchio tavolino rettangolare o quadrato, ideali sono le piastrelle in ceramica che con la loro fantasmagoria di tinte ed il caleidoscopio di motivi decorativi garantiscono un'ottima riuscita alla nostra fatica.



Cercavo una cucina, veramente giusta. Ebbene, la Snaidero dei miei sogni l'ho trovata proprio a Maiano... alla Mobilsnaidero, naturalmente. E ho deciso di comprarla. Anche se non hanno voluto ritirare, in cambio, la vetrina traballante della zia Adelaide.

MOBILSNAIDERO

OK

Quando l'arredamento è una cosa seria,
Mobilsnaidero, a Maiano. Tel. 0432/959252

DIMENSIONI CONTENUTE, DOPPIO USO, MOMENTO DI RELAX

Inventata la doccia-sauna

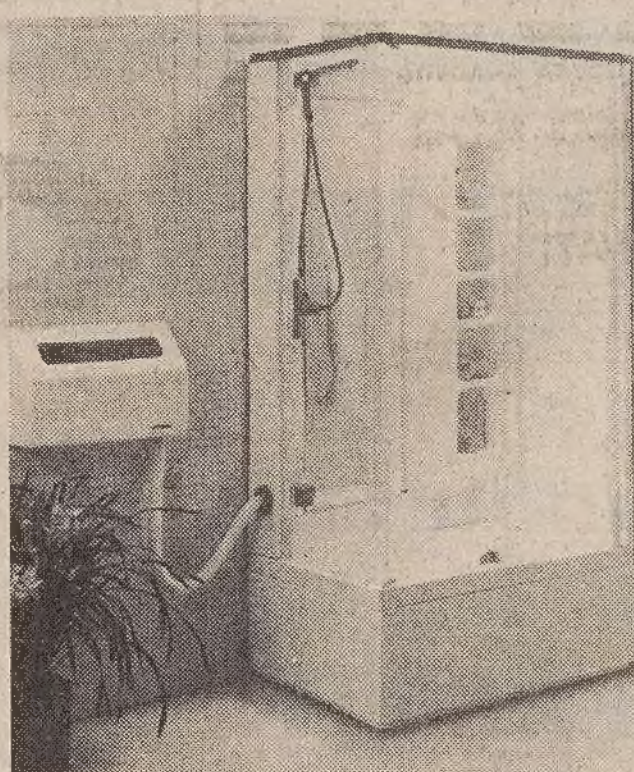
Nel panorama degli elementi volti a fare «cambiare faccia» al bagno, accanto ai rivestimenti orizzontali e verticali, sempre innovativi, agli arredi, alle fonti luminose sempre più razionali, ai sanitari concepiti all'insegna della massima funzionalità e del design più sofisticato, una parola spetta alle nuovissime docce sauna.

Le loro dimensioni contenute (lo spazio occupato è quello della doccia) ne permettono l'inserimento anche in ambienti di dimensioni ridotte e possono sostituire egregiamente, grazie alla loro struttura, le vasche tradizionali.

La doccia sauna, che si ispira alla benefica pratica nordica della sauna, tanto salutare per l'organismo e privilegio un tempo di pochi eletti, di palestre ed istituti specializzati, entra pertanto oggi dalla porta principale nel bagno domestico come sinonimo di relax, salute e bellezza.

La doccia è in grado di riprodurre l'effetto sauna in virtù di un generatore di vapore collegato alla doccia stessa il quale emette vapore — visibile o meno — a seconda dei programmi prescelti tra i quattro previsti dai 40° ai 50°.

Tale effetto si ottiene passando repentinamente dal clima caldo selezionato ad una temperatura ad esso molto inferiore, cioè quella della normale acqua fredda della doccia. L'apparato doccia-sauna è dotato di una



porta soffiata a tenuta d'acqua, di un tettuccio mobile, di un piatto doccia con fondo antisdrucciolo corredato di un comodo sedile, di rubinetteria composta da un gruppo doccia a mano a tre funzioni (normale, massaggiante e con sostanze fitocosmetiche) e di un miscelatore monocomando.

trieste
via tarabochia 5

letto

di S. OSMO
di P.

IL PICCOLO CASA

Antiquariato

Le madie delle nonne con la patina d'antico



Uno splendido esemplare di madia provenzale in noce

Un mobile rustico che va riscuotendo attualmente sempre più largo favore da parte di chi ama i vecchi mobili di un tempo cui la patina del tempo ha regalato un cachet insostituibile, è la madia.

Adoperata tempi addietro in cucina per impastare il pane (nello spazio sottostante il piano di lavoro veniva conservata la farina), la madia è assunta oggi a nuova dignità ed è passata agli ambienti di rappresentanza. La ritroviamo, infatti, nel soggiorno, nel salotto, nel tinello e nell'ingresso, cui apporta un efficace sensazione di calore, specie se accoppiata con una bella pentola lucente di rame o da una mezzina colma di fiori freschi.

I tipi più ricorrenti nelle nostre zone si presentano generalmente a guisa di cassa trapezoidale, più larga verso l'alto, il cui piano superiore è per lo più rettangolare, talora quadrato. Poggia su un corpo inferiore munito di ante o di uno o più cassetti; il tutto sostenuto da quattro gambe. Il ripiano superiore si apre e si chiude, per mezzo di cerniere, a mo' di coperchio.

A differenza degli altri effetti di mobilio le diverse interpretazioni dei quali vanno ascritte, sotto il profilo estetico ed ornamentale, alle diverse epoche ed al gusto che le ha contraddistinte, nella madia si trovano le connotazioni stilistiche e decorative proprie delle varie regioni e non soltanto nel nostro paese.

Per quanto riguarda l'Italia basti citare le madie abruzzesi dal coperchio rotondo,

quelle venete alte e strette, per non parlare poi di quelle tipiche nostrane — le caroline — dal piano di lavoro scorrevole.

Piacevolissime per la loro decoratività sono le vecchie madie provenzali, pezzi d'antiquariato oggi pressoché irripetibili, nelle quali la rudezza del legno massiccio è addolcita da sagomature, ammorbidite da intagli d'ispirazione floreale che conferiscono al mobile slancio e leggerezza.

Molto raffinate sono le madie stile Luigi XV in noce dalle gambe alte, arcuate, tra loro raccordate da traverse sagomate ed intagliate. Sono quasi introvabili ai giorni nostri.

Più facili da trovare dai nostri antiquari le madie del secolo scorso, dalla linea squadrata, semplicissima, efficacissima nel proporre anche nel vano più moderno un tocco romantico, una suggestione tutta particolare.

I pezzi nostrani, quelli provenienti dalle vecchie cucine delle nostre zone, conservano le tinteggiature bianche, verdi, gialline. Le loro quotazioni si aggirano sulle duecento mila lire. Ma per sistemarle — come si è più sopra affermato — nei vani domestici come effetti d'arredo decorativi è necessario ricorrere ad interventi di sverniciatura e lucidatura per riportare alla luce l'essenza lignea di cui sono costituite.

Interventi del genere vengono ad incidere ovviamente sul prezzo d'acquisto, talché una madia restaurata del tipo considerato viene indicativamente a costare dalle cinquecento alle seicento mila lire.

È MOLTO AVANZATA LA TECNOLOGIA DEL CALORE

Una stufa doppio uso che riscalda e cucina

Costruite in ghisa al cromo-rame resistono a temperature altissime

Le stufe, sinonimo fino al secolo scorso di «cuore» della casa vengono riproposte oggi in edizioni rivisitate alla luce delle più nuove concezioni tecnologiche che senza nulla togliere alla suggestione semantica di quelle d'epoca, si pongono come fonti alternative di calore ad altissima efficienza.

Compito arduo enumerare o descrivere le varie tipologie presenti oggi sulla piazza. Vogliamo quindi considerare una serie di esemplari monoblocco in acciaio antiruggine, concepiti col preciso intento di arredare, riscaldare e cucinare, e connotati da un originale sistema di riscaldamento a fuoriuscita di aria calda a livello pavimento con possibilità di riscaldare più stanze.

Le stufe in questione assicurano alto rendimento, basso consumo di combustibile e scarso ingombro. Grazie a portine di vetro speciale permettono di «vivere» la suggestione del fuoco e di cucinare alla griglia.

Ineccepibili sotto il profilo estetico per il design piacevole e il rivestimento in materiale refrattario maiocato disponibile in vari colori, si ambientano molto bene negli ambienti domestici cui conferiscono un tocco tutto particolare.

Sono dotate di un forno interamente in ghisa al cromo-rame, facilissimo da pulirsi, che permette il raggiungimento di temperature superiori ai 300°. Sono quindi quanto mai adatte a cucinare dolci, pizze, carni, cibi di ogni tipo senza che se ne avverta minimamente l'odore. Sono in sostanza stufe-camino di facilissima installazione, funzionanti a legna, a carbone o con qualsiasi combustibile solido e con un'autonomia di funzionamento di circa dodici ore. La resa termica nominale è pari a 11.000 Kcal/h con consumi di circa 1,8 kg/h di carbone coke o di circa 3,5 kg/h di legna.

L'elevata resa termica e la lunga autonomia di ciascuna carica unitamente alla versatilità ed all'estetica consigliano l'uso di tali elementi come principale impianto di riscaldamento per case di montagna o campagna o comunque come riscaldamento alternativo in alloggi ove sia già presente un impianto di riscaldamento tradizionale.

La dinamica del funzionamento ad aria calda ventilata si svolge come segue: l'aria ambiente aspirata da un ventilatore applicato alla stufa passa attraverso un'intercapedine dove viene riscaldata ed emessa, a livello pavimento, nel locale dove è installata la stufa stessa ed in altri locali, per mezzo di apposite tubazioni, ad una temperatura oscillante tra i 120° ed i 70°, a seconda della distanza di mandata. Un aspiratore dell'aria comburente consente infatti di regolare la velocità dell'aria e quindi di combustione e la conseguente resa termica.

I fumi non fuoriescono direttamente. L'interno della stufa è stato concepito in maniera tale che gli stessi siano obbligati a percorrere un itinerario tortuoso ed uscire ad una temperatura ottimale. Fattore questo molto importante, per un rendimento elevato. In conclusione queste stufe hanno prestazioni ottimali: funzionalità, risparmio, sicurezza.



Un modello di stufa in ghisa al cromo-rame

PICCOLO CASA

Testi di Fulvia Costantinides

Fotografie di Italfoto

Pubblicità a cura della Spe

Verde in casa

Alberi in miniatura con l'antica arte del Bonsai

Pini, querce, ciliegi: è possibile tenere un piccolo bosco nei pochi metri del terrazzo di casa se si tratta di «bonsai». «Bonsai» è l'arte di coltivare le piante nane, di miniaturizzare in venti centimetri un albero che potrebbe raggiungere i venti metri d'altezza. Viene dal Giappone e soltanto negli ultimi anni la tecnica si è rapidamente diffusa in Europa e in America. È un'arte antichissima e le prime documentazioni su «bonsai» appaiono in forma di pitture su pergamena risalenti al tredicesimo secolo.

A Trieste — dicono gli addetti ai lavori — queste preziose piante non sono affatto conosciute e il «bonsai» autentico, quello importato dal Giappone almeno mezzo secolo fa, di delicata perfezione e del valore di parecchi milioni, sul mercato cittadino non incontra l'interesse della gente. Secondo una floricultrice manca la cultura per apprezzarli e sono troppe le cure necessarie a farli vivere.

A cifre e attenzioni più modeste c'è una produzione italiana e olandese che può noi, soddisfare gli amatori ma almeno per quanto riguarda

la tecnica è certamente «bonsai». Il rapporto prezzo-qualità cambia del cento per cento ma secondo un negoziante ai giovani piace. Sono soprattutto loro che con mentalità diversa rispetto al cliente abituale si dimostrano interessati a portare a casa o regalare i minuscoli alberelli.

In ogni caso chi acquista un «bonsai» deve sapere alcune cose: è come un ospite che va riguardato in continuazione e può diventare una tradizione di famiglia. In Giappone la pianta viene conservata di generazione in generazione e può raggiungere anche i cinquecento anni acquistando ovviamente un'estrema preziosità.

I prezzi più abbordabili? Una carmelia di trenta centimetri, otto anni, costa centocinquanta mila lire. Ma in circolazione c'è proprio di tutto: olivi, conifere, ficus, aceri. In teoria il «bonsai» può essere realizzato da qualsiasi giardiniere esperto. Indispensabile tempo e pazienza.

L'albero nano comincia ad assumere le proporzioni volute, di norma, soltanto dopo una ventina d'anni; dal momento in cui la pianta è messa

in un piccolo vaso o in un recipiente di metallo, la sua crescita si arresta quasi del tutto. Ma questo è anche uno dei motivi che la fanno perdere facilmente.

Per ottenere un ottimo «bonsai» bisogna scegliere un arbusto molto piccolo dal tronco piuttosto grosso ed eretto e assai giovane. Queste condizioni lo rendono più adattabile alle condizioni ambientali. Deve essere cambiato di vaso almeno una volta all'anno ed è necessario sfoltire le radici in modo da mantenere inalterato il loro volume. Assieme all'operazione di potatura per ottenere le dimensioni volute i giardinieri giapponesi usano il filo di ferro: attorcigliato attorno al tronco con mano sapiente può imporre alla pianta le forme più artistiche ed imprevedibili.

Il «bonsai» autentico è in fondo una minuscola opera d'arte e vale quanto un quadro d'autore, l'unica differenza è che la pianta è viva e se non c'è il tempo e un'estrema cura da dedicargli è molto meglio ripiegare sul solito geranio.

Emanuela Lanza



CENTRO BAGNO

RESTAURI BAGNI COMPLETI
PREVENTIVI GRATUITI

A chi ordina un bagno completo (piastrelle, sanitari, specchio, accessori, box doccia) una piacevole sorpresa nel prezzo

TRIESTE - Via della Madonna, 43

Tel. (040) 768787

TAPPETI PERSIANI
DI VECCHIA E NUOVA
LAVORAZIONE IN
VASTISSIMA SCELTA
A PREZZI BASSI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8
UN NOME - UNA GARANZIA

di S. OSIMO
trieste
via tarabochia 5

letto

ABACO
LE CUCINE
PIÙ PRESTIGIOSE
DEL MONDO

concessionario
esclusivo

CASA MIA
trieste
via battisti 6

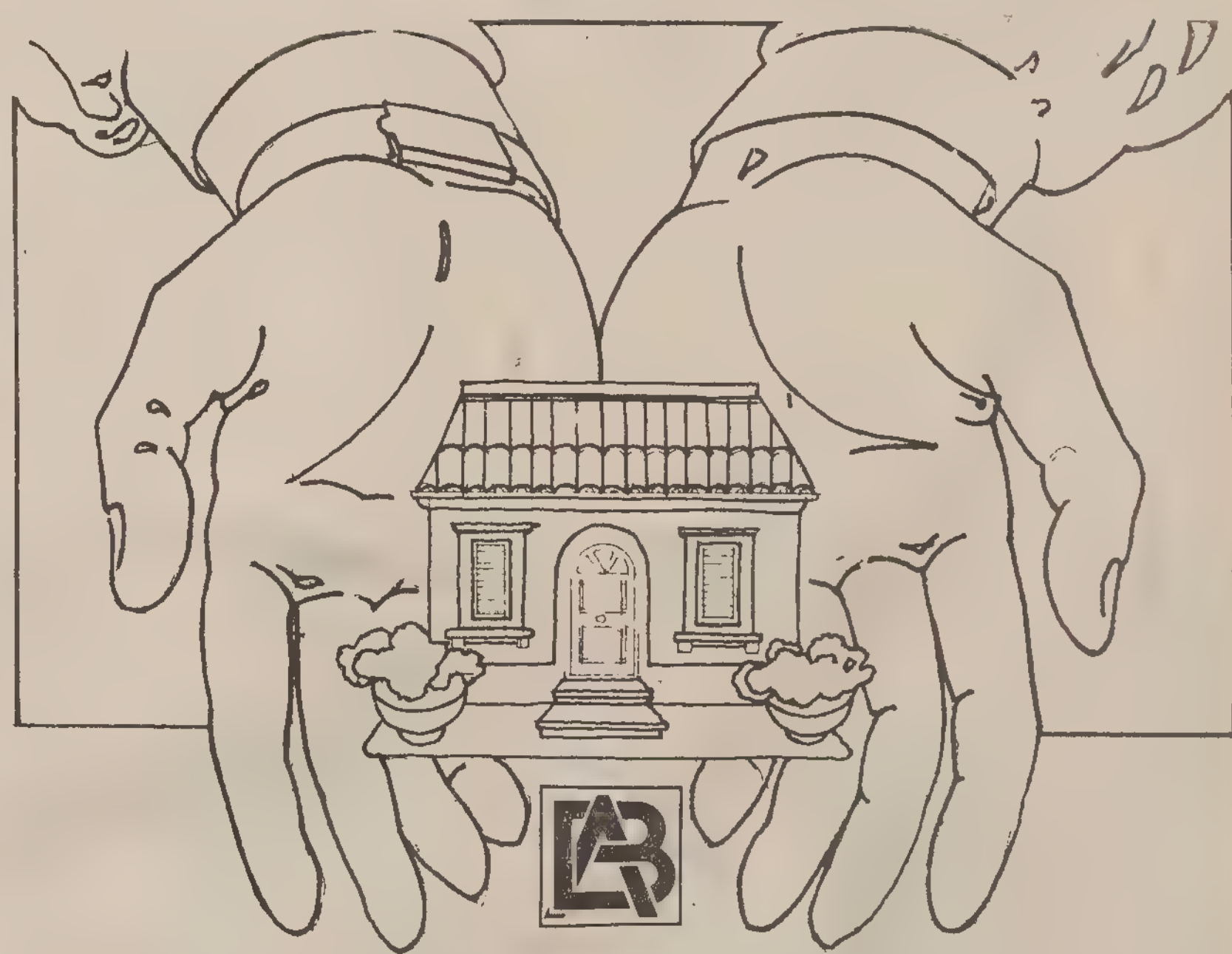
EDIL VENETA di R. ORSELLI
VIA GAMBINI 5-4/1 e 15 - TRIESTE - TEL. 040/750242

DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO PER

- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN CERAMICA DELLE MIGLIORI MARCHE
- APPARECCHI IGIENICI SANITARI E ARREDOBAGNO

TUTTO A PREZZI DI RIGOROSA CORRETTEZZA COMMERCIALE
ANCHE CON POSA IN OPERA

• PREVENTIVI GRATUITI •

ESAUDIRE I VOSTRI DESIDERI
È UN NOSTRO SERVIZIO
MUTUO CASABANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Per poter acquistare o ristrutturare la Vostra casa o il Vostro ufficio, la Banca Antoniana di Padova e Trieste può concederVi infatti, nel giro di 30 giorni, un mutuo di durata anche decennale. Il tutto con le massime agevolazioni, perché risolvere i Vostri problemi è il nostro lavoro.

Come sempre alla Banca Antoniana di Padova e Trieste

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

tuttoelettronica
A. A. BIANCHI

VI RISOLVE TUTTI I PROBLEMI DI SPAZIO
CON LE LAVATRICI DELLA GAMMA

ZEROWATT

SUPERCOMPACT 1
CARICA FRONTALE

3 possibilità di allacciamento all'impianto idraulico: posteriore laterale destro, laterale sinistro. Sia il tubo di carico che quello di scarico possono essere collegati nella posizione più adatta. Vasta e capiente di grande capacità (6 kg) in acciaio inox per ottenere le migliori garanzie di affidabilità e durata. 19 programmi base che diventano molti di più combinandoli con le varie temperature e i tempi.

Una nuova lavatrice a carica dall'alto di dimensioni straordinariamente ridotte (altezza 85 cm, larghezza 39 cm). Grazie alle sue misure questa lavatrice trova spazio anche nel bagno e nelle cucine più piccole dove può essere accostata ai mobili e allineare perfettamente. Doti tecniche: Termosistemi regolabili da 90° a 120°, test per programma tessuti non-stiro, test economizzatore per carichi ridotti.

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO FRIGORIFERI-COMBINATI **ZEROWATT**

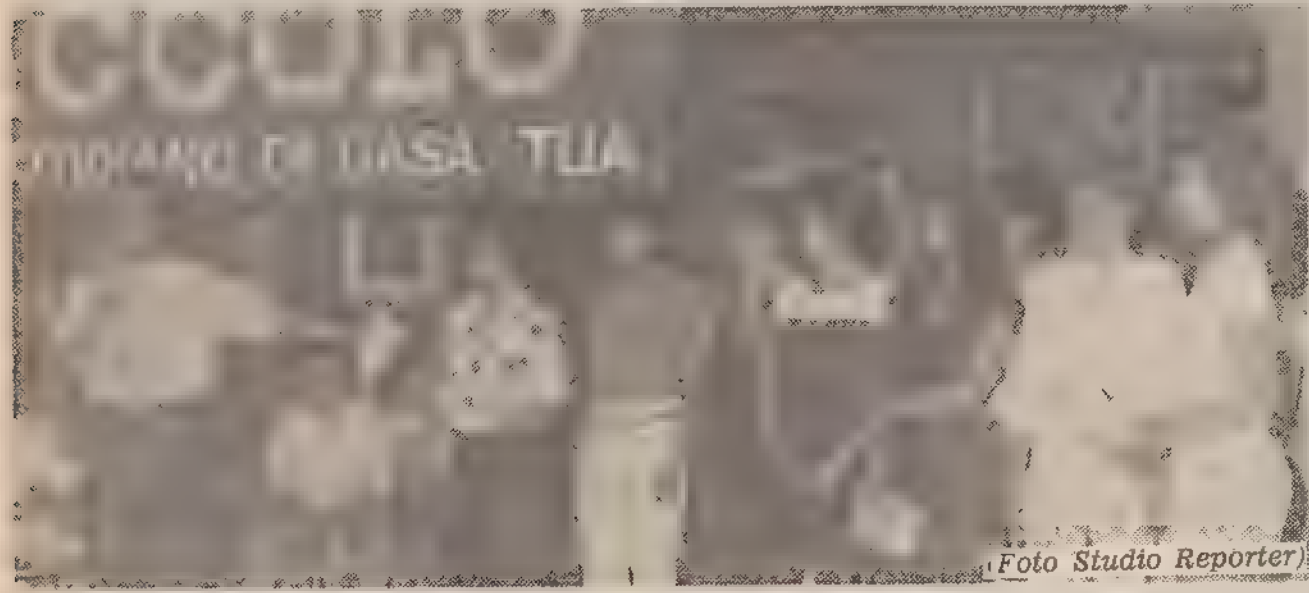
TUTTOELETRONICA VIA SETTEFONTANE 40/B (ang. via Donadoni) - TRIESTE

ATTUALITA'

AL «PARADISE» DI MONTEREALE VALCELLINA

Tutte le ragazze con il coniglietto

Ci si avvicina alla finalissima interregionale



Ancora un entusiasmante appuntamento, questa sera, nella discoteca «Paradise» di Montereale Valcellina (Pordenone), con il grande concorso «La ragazza Super Bingo 1985», organizzato dal nostro giornale in collaborazione con altri grandi quotidiani italiani, come «Il Resto del Carlino» di Bologna e «La Nazione» di Firenze.

Alle 21, nel locale pordenonese, infatti, si daranno appuntamento, come vuole la tradizione, le ragazze che vogliono tentare la fortuna, giunte dai diversi centri della zona, come pure dalle altre province della nostra regione.

Si tratterà di una grande festa, nell'ambito di un concorso che mira a coinvolgere giovani concorrenti in ogni angolo del Friuli-Venezia Giulia, ma che non intende ricreare le orme di tanti giochi analoghi, come quelli tradizionalmente estivi.

La ragazza Super Bingo 1985, infatti, non costituisce solo l'appuntamento con un tradizionale concorso di bellezza, ma anche la possibilità di emergere e di divertirsi in allegria per tante giovani lettrici. Non si vince il titolo con la sola bellezza, ma anche con il proprio fascino, con la propria simpatia e con la propria

capacità di attirare l'attenzione della giuria.

In realtà, come ormai è noto a tutti, le concorrenti non saranno giudicate da una vera e propria giuria e anche in questo, il concorso indetto da «Il Piccolo» si distacca dal comune.

A decidere quale sarà la vincitrice, infatti, saranno i giurati più imparziali che possano esistere: il pubblico stesso presente in sala al momento della votazione. Anche l'accesso alla serata, poi, non è sottoposto a filtri di nessuna specie: tutte le lettrici che lo desiderano possono chiedere di partecipare, anche la sera stessa, al momento dell'ingresso nel locale di Montereale. Le possibilità di vincere, di imporsi, sono a portata di mano, e adesso sta a voi farsi coraggio per cogliere un'opportunità eccezionale.

Se è vero, infatti, che molte delle partecipanti alla Ragazza Super Bingo si iscriveranno al concorso perché animate unicamente dal desiderio di divertirsi, di passare una serata in allegria e, magari, sperano di vincere il magnifico premio in palio per la prima classificata (un mini sistema hi-fi della Sanyo), non mancano nemmeno le concorrenti che

sperano di far conoscere il proprio nome per raggiungere i tanto sognati lavori, nel campo dello spettacolo, della moda e dell'arte.

Il coniglietto portafortuna del Super Bingo, su queste ambizioni che animano tante giovani non si pronuncia, anche se sa che i sogni, a volte, possono avverarsi: quello che è certo è il fatto che con le serate della Ragazza Super Bingo il divertimento è assicurato per tutte le partecipanti, anche per il pubblico presente, chiamato a esprimere un giudizio in prima persona.

Si tratta dell'appuntamento con una serata di divertimento, che però può anche portare lontano le meglio classificate. Un'altra serata è già in programma per il 18 alle «Rondini» di Torviscosa nell'Udinese.

Le finalissime a livello interregionale, infatti, si avvicineranno sempre di più e vedranno in passerella oltre alle altre ragazze Super Bingo selezionate in Italia, anche quelle della nostra regione, che certamente, rispettando una tradizione di successi, sapranno imporsi per la bellezza e per uno stile (quello del mondo femminile che ci circonda), del tutto particolare.

ANCHE SE CERCANO RIFUGIO NELLE ZONE PROTETTE

Quando volano le cicogne sono poche e perseguitate

ROMA — La cicogna sul tetto di casa porta bene; è una credenza popolare diffusa in tutta l'Europa del Nord. Sarà per ingraziarsi la fortuna, sarà per il tradizionale rispetto che le popolazioni nordiche hanno per la fauna, quando uno di questi ormai rari trampolieri approda su un comignolo nord-europeo, viene accolto con gioia, ammirato, vezzeggiato.

Ma in Italia no. Le poche cicogne che ancora si avventurano a transitare per i cieli italiani nel loro viaggio di migrazione verso il centro e Sud Africa vengono regolarmente ricevute a colpi di fucile, in barba alla legge e in disprezzo della buona sorte. «Anche quest'anno è stata una strage: sette cicogne uccise in agosto e sette in settembre — precisa Gianfranco Bologna, vicesegretario del W.W.F. (fondo mondiale per la natura) — da noi questo trampoliere nidifica ormai solo occasionalmente nel settentrione e sta rarefacendo la sua presenza». Anche nel resto dell'Europa il grande trampoliere compare sempre di meno, con costernazione dei suoi fans: qualche decina di coppie nella Germania Ovest, poche in Danimarca, Olanda e Francia. Non a caso i paesi più industrializzati, dove il degrado dell'ambiente e l'uso dissennato dei pesticidi, insieme a mutamenti climatici, ha reso l'habitat meno ospitale per molte specie d'uccelli. Migliore la situa-



zione in Polonia, Austria e Romania, dove sopravvivono qualche centinaio di coppie.

In Portogallo, Grecia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria e Germania Est si arriva a qualche migliaio, mentre in Spagna, dove nel 1957 erano state segnalate ben 18.500 coppie, si è avuta negli ultimi decenni una diminuzione. I paesi disertati dalla cicogna, però, si danno da fare perché torni. Numerosi sono i tentativi di reintroduzione, avviati già da anni.

In Svizzera, a esempio, sono stati istituiti sette centri per la riproduzione in cattività di questi trampolieri, che vengono via via liberati per costituire nuclei in libertà. In Italia, invece, tranne un progetto allo studio da parte della Lipu (Lega italiana protezione uc-

celli), si fa ben poco e si continua sistematicamente a impallinarli.

Qualche storia a lieto fine, tuttavia, non manca nemmeno da noi. E' il caso di un giovane esemplare di cicogna, catturato nel settembre scorso a Ponticelli, nel Napoletano dov'era arrivata in compagnia di un altro individuo, prontamente abbattuto non appena i due uccelli si sono posati. Scampata al piombo dei cacciatori ma leggermente ferita durante la cattura la piccola cicogna (piccola si fa per dire, dato che ha un'apertura alare di 1,90 ed è alta circa un metro) è stata consegnata all'Enpa (Ente protezione animali) di Napoli, e ha trovato rifugio all'oasi del Wwf di Serre Persano, dove è stata curata dalla guardia Livio Genovese e rimessa in libertà dopo una decina di giorni, naturalmente a caccia chiusa.

La buona sorte ha aiutato anche le sei cicogne liberate quest'estate da un allevatore di animali rari di Paenza, Carlo Gulmanelli, che è riuscito a far riprodurre in cattività una cinquantina di questi uccelli. Una delle sei è stata uccisa nel cielo di Foligno, ma le altre hanno avuto la buona idea di rifugiarsi in zona protetta, nel parco del Circeo. Dato che sono una specie migratoria, dovranno però prima o poi avventurarsi fuori del parco: e chi assicura che riusciranno ad arrivare indenni oltre l'infida Italia?

Eppure la legge italiana protegge severamente le cicogne e prevede cospicue multe per chi le abbatte. Quasi sempre però i responsabili non vengono identificati e i trampolieri, invece di volare liberi verso i deserti africani, finiscono impagliati sul televisore di qualche braccioniere.

«Per salvare le poche cicogne che ancora ci restano, oltre a sanzioni ancora più dure e una regolamentazione più severa della caccia, bisognerebbe chiudere i negozi degli imbalsamatori», afferma Giampaolo Indelli, consigliere nazionale del Wwf e responsabile dell'oasi di Serre Persano (Salerno). «E naturalmente aumentare le aree protette, dove questi uccelli possano sostare indisturbati».

Grazia Francescato

ANCHE L'ITALIA COMINCIA A ESSERE COLPITA

Piogge acide, un flagello

Situazione abbastanza tranquilla nel Friuli-Venezia Giulia — Settantamila rilevazioni in tutto il paese a opera dei tecnici del corpo forestale — Mancano seimila posti

«Piove, anidride lada» con questo titolo un settimanale torna a parlare delle piogge acide che stanno uccidendo migliaia di pini, larici, abeti, cembri e cimbri. Una rivista specializzata, invece, sostiene che da noi la situazione è meno grave che altrove. E drammatica in Germania, si afferma, dove 500 mila ettari di foresta sono considerati «zona completamente devastata».

Chi ha ragione? Il direttore generale dell'economia montana e foreste del ministero dell'Agricoltura, Alfonso Alessandrini, ha reso pubblici i risultati di settantamila rilevazioni e campionamenti di pioggia. «La morte oscura degli alberi è dovuta oggi alle piogge acide. Per fortuna l'Italia, almeno dalle indagini che abbiamo appena ultimato, ha soltanto il 5 per cento dei boschi sospetti per danni da piogge acide e l'1 per cento fortemente malato.

«Sarà la catena alpina che



ci protegge dalle correnti inquinanti del Nord — continua l'esperto — sarà il mare, sarà il terreno poco acido, ma anche se il segnale di allarme della pioggia acida è presente il danno non è ancora grave».

Dopo l'inchiesta, il corpo forestale dello Stato ha pubblicato anche la mappa dei danni. Dalle cartine emergono dati finora inediti: su scala provinciale le aree più colpite, quelle con oltre il 30 per cento di patrimonio boschivo danneggiato, sono quelle di Varese e della Spezia; seguono con danni dal 20 al 30 per cento Viterbo e L'Aquila. Poi con danni tra il 15 e il 20 per cento figurano, con Gorizia, le province di Pisa, Firenze e Pescara. La provincia di Trieste ha danni calcolabili tra il 10 e il 15 per cento e quelle di Udine e di Pordenone fino al 10 per cento.

«La dimostrazione scientifica precisa delle piogge acide non c'è e si sta studiando in tutti i laboratori del mondo — continua il direttore generale Alessandrini —. Non sappiamo se sia anidride solforosa, ozono, ossidi di azoto o altro.

«Ma poco importa: quello che sappiamo è che si tratta di un inquinamento del mondo industrializzato, del mondo industrializzato del Nord. Il corpo forestale dello Stato ripeterà l'indagine periodicamente e con metodo rigoroso. Vedremo così se gli alberi colpiti dal male oscuro delle piogge acide aumentano o diminuiscono. L'esempio della Germania è drammatico: da un anno all'altro il fronte degli alberi morti avanza e ancora non c'è modo di arrestarlo».

Il problema più drammatico è quello tedesco, si è detto, e coinvolge un po' tutti i Laender, specialmente la Baviera, il Baden/Wuerttemberg, la Renania del Nord e la Westfalia. Ma anche estese

aree boschive di altri paesi sono state interessate dal fenomeno: nella maggior parte dei laghi norvegesi non esiste più alcuna forma di flora e di fauna; in Svezia il 20 per cento dei laghi soffre dei danni dell'acidità; non si trovano più

Purtroppo manca una politica forestale ed è un errore grave sia in termini economici sia in termini ecologici. E invece avremmo bisogno di accrescere l'indice forestale nei bacini idrografici per la difesa del suolo. Avremmo bisogno di estendere e migliorare le foreste per esigenze ecologiche, paesaggistiche, turistiche ma soprattutto ci sarebbe necessità di migliorare il verde urbano.

«C'è poi il fatto produttivo che è importante anche se meno appariscente in questo periodo. Il legno è materia prima preziosa, materia ecologica a basso contenuto energetico, di grande valore economico e sociale. Produciamo appena un quinto del fabbisogno di legno. C'è necessità di legno in tutto il mondo. In Italia il legno è la terza voce passiva della bilancia commerciale. Nel sistema legno lavorano settantecentomila persone e fare più legno non vuol dire distruggere le foreste, vuol dire coltivarle meglio.

E il direttore generale dell'economia montana e delle foreste conclude così il suo saggio: «Nel corpo forestale dello Stato siamo pochi. Dobbiamo affrontare tanti compiti vecchi e nuovi e non sempre la nostra fatica è compresa e sostenuta. E' vero che la nostra è una professione bellissima, fortemente motivata, ma perché allora non lasciare accedere tanti giovani in cerca di motivazioni, visto che al corpo forestale c'è lavoro non per seimila ma per dodicimila persone?»

Se pensiamo agli ottantamila alberi uccisi a Vallombrosa, in quella che è una splendida foresta piantata secoli fa e curata dai monaci vallombrosani, non v'è dubbio che il corpo forestale avrebbe titoli per ricevere un'iniezione di sangue giovane.

L'ITALIA È PIENA DI POTENZIALI PERICOLI

Tanti inutili dighe per irrigare i campi

ROMA — Quante sono le future Tesero in Italia? Nessuno lo sa, ma certamente troppe. «Un numero altissimo di bacini, laghetti, serbatoi sono costruiti senza una pregevole analisi della loro fattibilità idrogeologica», precisa Floriano Villa, presidente dell'associazione nazionale dei geologi. Nonostante lo stillicidio di tragedie, dal Polesine (1951) a Stava (1985), si continuano a costruire dighe spesso tanto inutili quanto pericolose. Come rivela la mappa pubblicata in questo numero dal mensile dei verdi «La nuova ecologia» basata soprattutto su dati del ministero lavori pubblici, sono ben cinquantanove le nuove dighe, quarantacinque già in costruzione, quattordici solo progettate che vanno ad aggiungersi alle 483 già esistenti.

Una valanga di muraglioni e di bacini pari a quasi quattro miliardi di metri cubi di cemento, che permetterà all'Italia di mantenere la propria postazione record per numero di dighe (è la quarta al mondo dopo Usa, Urss e Giappone) ma che rischia di mantenere alto anche il tasso delle catastrofi che qualcuno si ostina ancora a chiamare «naturali».

Scorrendo i dati, ci si imbatte in casi preoccupanti. Come gli sbarramenti sul fiume Bidente, a Ridracoli (Forlì), sul fiume Chiascio, nei pressi di Valfabbrica (Perugia); o sull'Oltanto a Conza della Campania (Avellino), tutti in zone sismiche. Oppure in casi palesi di violazione delle leggi: come la diga sul fiume Quirino, ad Archicchi, (Campobasso) in area vincolata dal decreto Galasso per il suo valore ambientale.

O l'invaso sul fiume Ravasanello, in località Villa del Bosco (Vercelli) che distruggerebbe un futuro parco regionale, già tutelato dalla regione con un provvedimento del 1983.

Molte dighe manderanno sott'acqua o devasteranno senza rimedio zone di grande interesse naturalistico e archeologico: come quella sul Fiume a Pian dei Colli (Siena), che minaccia la splendida abbazia di San Galgano e perciò contestata dalla sovrintendenza Sene-

se. O lo sbarramento sul Musone, in provincia di Macerata, che stravolgerebbe una vallata dichiarata intoccabile dalla sovrintendenza ai beni artistici. Altre mettono in pericolo la sopravvivenza stessa del corso d'acqua su cui sorgono: come quella sul fiume Avisio, a Valda, nel Trentino, già ipersfruttato da quattro bacini. Quando non sono rischiosi o devastanti, queste opere sono non di rado del tutto inutili: è il caso della diga sul Merse, nel Senese, una delle più contestate. Le campagne che dovrebbero irrigare sono ormai state abbandonate dai contadini e sono oggi in gran parte centri turistici e produttivi.

«La regione Toscana ha commissionato uno studio di impatto ambientale a una ditta specializzata olandese, dicono i verdi toscani, da cui risultano i notevoli rischi per l'ambiente a fronte degli assai scarsi benefici che lo sbarramento porterebbe all'economia locale».

La storia del Merse si ripete un po' dovunque: le dighe pensate decenni fa per irrigare le zone agricole sono oggi totalmente ingiustificate, perché l'agricoltura ha ormai ceduto il passo ad altre attività. Eppure sono spesso proprio gli enti di sviluppo agricolo e i consorzi di bonifica a varare questi sbarramenti, specie al Sud, a volte in conflitto con le stesse amministrazioni locali. Ma la parte del leone la fa la Cassa per il Mezzogiorno, al primo posto sul fronte degli interventi sui fiumi.

«Queste opere scenografiche, che dovrebbero sconfiggere la sete del Sud, quasi sempre si risolvono in un grande giro di miliardi, all'insegna dello sfascio ambientale», dice Renata Ingrao, giornalista di «La nuova ecologia», tra gli esperti che hanno curato la redazione della mappa. Inutili per uso irriguo, le dighe non servono neppure a regolare le piene, assicurano gli ecologisti, né per ottenere energia idroelettrica economicamente conveniente. Pochi benefici e molti danni, insomma. Forti di questa convinzione, gli ambientalisti stanno dando priorità alla battaglia contro le dighe».

R. R.

**IN TUTTE LE LIBRERIE
PRIMA RISTAMPA**

**460 pagine
330 illustrazioni**

Distribuito da:
CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
Bologna - Via del Rondone, 1
Tel. (051) 265751

**Il Resto del Carlino
1885-1985**
Un giornale nella storia d'Italia

**Prezzo
speciale
del Centenario
L. 35.000**

Nuova Metro: 7.800.000 - 1.500.000 = 6.300.000

1000 e 1300 Turbo. 3 e 5 porte. 8 versioni

Listino versione Special, IVA incl., fco Conc.

Di sopravvalutazione dell'usato

Offerta valida sulle auto disponibili in Rete

Così conveniente, non c'è proprio niente.

AUSTIN ROVER

E' un'offerta dei Concessionari Austin Rover, valida fino al 31 Ottobre.

ECONOMIA E FINANZA

CONCLUSI I LAVORI FMI E BANCA MONDIALE

Da Seul speranze e anche delusioni

Mancata l'azione trainante degli Usa

SEUL — Conclusione ufficiale degli incontri internazionali del fondo monetario internazionale e della Banca mondiale dopo gli interventi e le conferenze stampa finali del direttore del Fondo, Jacques De Larosiere e di Tom Clausen, presidente della Banca Mondiale. I giochi ormai sono conclusi: gli Stati Uniti hanno chiarito le loro intenzioni con il discorso del segretario al Tesoro James Baker, che ha raccolto delusioni per la mancanza di proposte concrete alla soluzione del debito, ma elogi e speranze per un'inversione di rotta filosofica da parte di Washington.

I paesi indebitati. Però in testa, hanno continuato ad esprimere preoccupazioni per le loro situazioni interne, e unilateralmente di porre un tetto massimo del 10 per cento delle loro esportazioni al rimborso degli interessi sul debito; i paesi più poveri, soprattutto quelli del sub-Sahara africano, sanno di poter contare su alcuni fondi aggiuntivi ma non hanno ottenuto ancora precise garanzie.

Infine il gruppo dei Cinque ha confermato che intende ridurre il valore del dollaro proseguendo gli interventi concordati sui mercati dei cambi. Gli elementi dominanti, comunque, sono stati da una parte il timore di un ritorno della crisi e di una recessione mondiale e dall'altra la paura che il rischio di questa svalutazione possa alimentare pericolose e controproducenti tendenze protezionistiche.

Per queste ragioni l'America si è resa conto che non si poteva proseguire più lungo una linea politica «dura» e ha cercato di attirare i paesi indebitati verso la posizione che richiede nuovo giro di negoziati multilaterali all'interno del Gatt per la liberalizzazione dei commerci internazionali in cambio di un piano che da una parte avrebbe dovuto promuovere lo sviluppo nei paesi in difficoltà e dall'altra

Il dollaro riprende il recupero Chiusura a 1791,50

MILANO — Rialzo del dollaro (dopo la pausa di mercoledì), che ha confermato la tendenza a saggiare la volontà di intervento delle banche centrali a piccoli passi per volta. La divisa americana è salita a Milano a 1.791,50 lire (1.784,25 mercoledì) e a Francoforte a 2.653,33 marchi (2.641,8) in entrambi i casi a livello più alto dal 1.º ottobre.

Non è però riuscita a conservare le quote raggiunte a New York (1.796,97 lire e 2.663,50 marchi) per la scomparsa del fattore che aveva permesso il rialzo, cioè le ricoperture finali di un cliente imprecisato, ma anche per l'opportunità di non accentuare troppo il ritmo di recupero.

Al livello odierno, la Bundesbank non ha ritenuto di dover intervenire, e ora gli operatori si chiedono se l'istituto torinese sul mercato a 2,66 marchi o sopra. Quasi inesistenti i motivi contingenti di influenza. Ribasso reattivo di un punto esatto per l'ora, sceso a 325,55 dollari l'oncia.

CLASSIFICA '80-'85 DALL'UNIONE CONSUMATORI

Ai trasporti urbani l'Oscar dei rincari

Un balzo del 174% — Fra gli alimentari gli aumenti minori

ROMA — Trasporti urbani, servizi bancari, energia elettrica e gas guidano la classifica dei rincari avvenuti negli ultimi cinque anni, rispettivamente con il 174, il 160, il 137 e il 136 in più. Lo afferma l'Unione nazionale consumatori sulla base delle rilevazioni statistiche dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale confrontate con quelle del 1980.

«Paradossalmente — rileva una nota dell'organizzazione — gli aumenti più contenuti sono stati registrati dai prezzi e dai prodotti di oreficeria, con il 28 per cento, seguiti dallo zucchero (55 per cento), dal cioccolato e dall'olio d'oliva comune (57 per cento). Stazionalmente, si può dire che gli alimentari continuano a frenare il tasso di inflazione, almenuti ben più elevato.

Fra i rincari più vistosi e, spesso, non giustificabili se non con situazioni di monopoli

Maggiori e minori rincari di beni e servizi (1985 su 1980)

VOCI	MAGG. (%)	VOCI	MIN. (%)
Trasporti urbani	174	Preziosi	27
Servizi bancari	160	Zucchero	55
Gas da erogazione	137	Cioccoolato	57
Energia elettrica	136	Olio d'oliva	57
Servizi sanitari	123	Caffè	57
Gasolio	122	Carne suina	57
Parucchiari	120	Farina	63
Tabacchi	117	Carne bovina	64
Partita d'alcio	116	Burro	64
Riparazioni	114	Carta protocollo	65
Alberghi, ristoranti	109	Uova	67
Bar	106	Prosciutto	70

o di cartello, di pessima gestione pubblica o di speculazione — aggiunge ancora l'Unione consumatori — vanno segnalati anche quelli dei servizi sanitari (123 per cento), del gasolio (122), di barbiere e parrucchieri (120) e dei tabacchi (117).

«Poi — i provvedimenti

INIZIATIVE E ATTIVITÀ NELL'OBIETTIVO DI INCENTIVARE I TRAFFICI

«Asse preferenziale» Porto Trieste-Austria

La prossima introduzione di norme di semplificazione ed accelerazione delle procedure nel settore doganale per i traffici da e per l'Austria attraverso Trieste, è stata portata a conoscenza degli esponenti austriaci da parte del presidente dell'Ente Porto di Trieste Zanetti, a Vienna, dove Zanetti ha partecipato ai lavori del congresso internazionale della Fiata, l'associazione degli spedizionieri del mondo.

Zanetti si è incontrato con il vice cancelliere e ministro del commercio e del turismo, Norbert Steger, con il ministro dei trasporti e dell'economia pubblica, Ferdinand Lacina e con il direttore generale delle Ferrovie austriache, Gollner.

Al Congresso della Fiata, che ha raccolto circa 1.500 spedizionieri dei vari paesi, erano presenti anche varie case di spedizione triestine tra cui Parisi, Billitz, Saima, Sirius Trans-

sport, Rondine ed altre. Negli incontri a livello governativo Zanetti ha registrato la soddisfazione degli ambienti economici e ministeriali austriaci per la recente conclusione dell'accordo sull'utilizzo del Porto di Trieste da parte dell'Austria.

È stato anche assunto l'impegno di approfondire le possibilità di collaborazione in campo ferroviario nel settore dei trasporti commerciali mentre è stato concordato di studiare forme di intervento per favorire il trasporto combinato strada-ferrovia.

Per quanto riguarda, infine, i miglioramenti in campo doganale è stato rilevato che l'economia di importazione ed esportazione austriaca potrebbe in questo modo avere la disponibilità di un corridoio doganale privilegiato accelerato sull'asse Trieste-Austria e viceversa.

Avviata nuova linea di portacontainer per il Golfo Persico

È partita ieri dal Molo VII del porto la portacontainer «Norasia Adria», che ha inaugurato un nuovo servizio per il Golfo Persico. Società armatrice è la Norasia Shipping di Friburgo, che opera quasi esclusivamente con porti del Nord Europa. Per il momento gli armatori coprono il servizio con la «Norasia Adria», che può caricare 300 containeri e che farà scalo al Pireo. Qui il carico verrà trasbordato su navi-madre di maggiore capacità, che a loro volta assicureranno i collegamenti con gli scali del Golfo.

Inizialmente da Trieste è prevista una partenza ogni 14 giorni, ma è intenzione degli armatori di potenziare la linea con altre navi. Questo nuovo servizio assume notevole rilievo, al di là della consistenza iniziale delle partenze, in quanto evidenzia l'attenzione per Trieste di un grande armatore centro-europeo che finora ha rivolto i suoi interessi agli scali del Nord.

Questo interesse conferma inoltre la strategia (avviata ad esempio dalla Merzario che opera in joint venture con il Lloyd Triestino) dell'Ente Porto e degli operatori triestini per l'attrazione del carico centro europeo.

SETTEMBRE CONFERMA LA POSITIVITÀ DEL MERCATO

Vendite d'auto in Italia In un anno balzo del 15%

TORINO — Ancora una conferma della tenuta del mercato italiano dell'auto che, in settembre, ha registrato un aumento delle consegne ai clienti del 14,91 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Secondo i dati provvisori, forniti dall'Ania e dall'Unrae, in collaborazione con Ford e General Motors, il mercato italiano dell'auto ha assorbito nel mese scorso 123.415 vetture contro le 107.399 del settembre '84. Nel periodo gennaio-settembre di quest'anno, inoltre, le auto consegnate ai clienti sono state 1.361.584 contro 1.257.796 dello stesso periodo dello scorso anno, con un incremento dell'8,25 per cento.

Nel settembre scorso — secondo i dati dell'Ania — le marche nazionali si sono assicurate il 61,6 per cento del mercato contro il 56 per cento del settembre scorso; nei primi nove mesi hanno assorbito il 60 per cento della domanda interna contro il 63,55 per cento del corrispondente periodo del 1984.

Per quanto riguarda le marche più vendute, il comunicato dell'Ania evidenzia che la sola Fiat ha assorbito nel mese di settembre il 42,7 per cento del mercato nazionale, mentre l'intero gruppo torinese (Fiat, Lancia-Autobianchi) si è assicurato il 53 per cento della domanda. La Lancia, in particolare, è risultata seconda nella graduatoria delle vendite con il 10,3 per cento avendo superato la Renault, attestata sul 9,1 per cento.

Buono anche il comporta-

mento dell'Alfa Romeo che a settembre si è aggiudicata il 7,2 per cento del mercato grazie soprattutto al successo dell'Alfa 75.

Per quanto riguarda le marche straniere, che nel mese scorso si sono aggiudicate complessivamente il 38,4 per cento della domanda, ai lievi recuperi della Citroen, passata dal 2,6 al 3,2 per cento, e della Ford (dal 3,2 al 3,6), ha fatto da contraltare la flessione registrata da Opel (dal 4,7 al 3,5), Renault (dal 9,2 al 9,1) e soprattutto Volkswagen che ha quasi dimezzato le vendite dall'11 al 5,9 per cento.

Nell'arco dei primi nove mesi di quest'anno — rileva la nota dell'Ania — le marche nazionali mantengono la quo-

ta maggiore (60 per cento) del mercato, che ha comunque registrato un aumento della domanda superiore alle più ottimistiche previsioni. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, però, le case automobilistiche italiane hanno dovuto registrare una flessione di oltre 3,5 punti percentuali.

Nella classifica dei primi dieci modelli di vetture — conclude l'Ania — hanno conquistato nuove posizioni la Renault 5 (terza in graduatoria a settembre) mentre sono risultate flessione le vendite della Volkswagen Golf. Ai primi posti della classifica si sono consolidate sia la «Fiat Uno» sia la «Fiat Panda», mentre invariate risultano le posizioni di «Regata».

Braccio di ferro alla Renault

PARIGI — «Cgt, conflitto aperto contro il potere». L'offensiva comunista contro il governo: le prime pagine dei giornali sono per la maggior parte dedicate al «braccio di ferro» che il sindacato Cgt, vicino al partito comunista, ha ingaggiato con la direzione della «Regie Renault», l'industria automobilistica di stato.

Dopo uno sciopero cominciato martedì negli stabilimenti di Le Mans, ieri i 5.000 operai del turno del mattino degli stabilimenti di Billancourt hanno trovato gli ingressi sbarrati da picchetti della Cgt. Gli stabilimenti sono occupati da mercoledì sera, in seguito ad una votazione organizzata dalla Cgt che avrebbe dato il 72,8 per cento di risposte favorevoli allo «sciopero con occupazione» su 6.031 votanti.

Aspre polemiche sono nate in merito alla regolarità del voto: «una mascherata», ha dichiarato la direzione. Il sindacato Cgt ha proposto, da parte sua, una «votazione intersindacale» affinché «ogni operaio possa pronunciarsi in tutta libertà sul suo luogo di lavoro». Se ciò sarà fatto, la Cgt, «si adeguerà alle decisioni dei lavoratori».

«NO COMMENT» E SMENTITE DA PARTE DEGLI INTERESSATI

Voci di vendita alla Falck Mire sul 20% del pacchetto

ROMA — La Finsider ha smentito di svolgere un ruolo di intermediario «per pilotare la destinazione del 20 per cento della Falck (che sarebbe in vendita, ndr) verso gruppi amici». Finsider smentisce anche di aver direttamente interessato alla acquisizione del suddetto pacchetto, nell'ambito di una rosa di probabili compratori. Le notizie sono state definite dalla Finsider «destituite di ogni fondamento, non essendovi stata da parte della stessa Finsider alcuna attività che possa identificarsi nelle ipotesi adombrate dagli articoli».

Le ipotesi provenivano da-

gli ambienti finanziari, dove si diceva che da qualche settimana alcuni professionisti romani avessero dato il via a trattative con diversi partner, per cedere 6 milioni di azioni ordinarie Falck, pari al 20 per cento del capitale, rastrellate nei mesi scorsi in Borsa. Secondo le stesse fonti, interesse ad acquisire il consistente pacchetto sarebbe stato manifestato dalla Nippon Steel Corporation, sia pure indirettamente e con altri partner, e dalla Finsider, direttamente, o attraverso ipotetici acquirenti amici.

Il vicepresidente e consigliere delegato della Falck,

Giorgio Falck, ha commentato, in una dichiarazione, le indiscrezioni di stampa e la successiva smentita di Finsider relative al possibile collocamento presso «gruppi amici» della finanziaria pubblica di una quota del 20 per cento del capitale della società milanese: «È perfettamente normale che Finsider abbia smentito un suo interessamento nella vicenda legata al pacchetto del 20 per cento nella società: con il gruppo siderurgico pubblico e con nuova Italsider in particolare abbiamo ottimi rapporti. Il contrario avrebbe rappresentato una dichiarazione di guerra».

Mediobanca prepara l'assemblea

MILANO — Alla prossima assemblea Mediobanca del 28 ottobre potrebbero esserci novità nel vertice amministrativo? L'interrogativo circola con molta circospezione negli ambienti borsistici, dove si sottolinea che per l'occasione gli azionisti dovrebbero, tra l'altro, provvedere al rinnovo di varie cariche e si dice che al riguardo ci siano pareri diversi e anche contrapposti.

Un preciso accordo tra i maggiori azionisti (ossia tra Comit, Credito, Banco Roma, Gianni Agnelli e Leopoldo Pirelli) non sarebbe ancora stato raggiunto. Proseguirà la presidenza di Antonio Monti? Resterà ancora Enrico Cuccia?

BORSE E MERCATI

Ancora fase riflessiva

MILANO — Prezzi cedenti con scambi abbastanza attivi. Il mercato ha proseguito nel movimento riflessivo sotto la spinta di nuovi rialzi e delle sistemazioni in vista delle prossime scadenze tecniche. Quasi tutta la quota è così finita su basi inferiori alla vigilia e mediamente i prezzi risultavano nelle ultime battute in flessione dello 0,8 per cento.

Perdite nettamente maggiori hanno subito alcuni banchieri. Cred. Varesino -5,1, Credito It.

-3,6, Catt. del Veneto -2,9, Lariano -2, mentre le Medio-banca hanno contenuto la flessione nello 0,4 per cento. Resistente è Bna. Le Olesse, dopo un prezzo iniziale di 248, si erano portate fino a 280, quando il comitato di intervento ne ha deciso la sospensione.

Più calmo il mercato dei premi, con «edonisti» cedenti. L'attività è apparsa ridotta in attesa di un assetto dei corsi del mercato dell'ifisso.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

Generali	9.10	10.10
Reas	62.700	62.625
Montedison	110.000	109.500
Pirelli	2378	2377
Pirelli risp.	3150	3135
Sna BPD	3190	3190
Sna BPD risp.	3870	3870
La Rinascente	3895	3895
La Rinascente risp.	987	947,50
La Rinascente risp.	780	745
Gerolamich e Comp.	140	140
Gerolamich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1395	1395
G. L. Premuda risp.	1395	1395
Fidis	2855	2810
Warrant Sip	3150	3100
Sip risp.	2880	2825
Bastogi Irbis	370	360
Fidis	10050	10050
Finsider	sosp.	sosp.
Finsider risp.	sosp.	sosp.
Stet	1610	1560
Stet risp.	3880	3790
Stet risp.	3640	3650
D. Tripicovich	10990	11550
Atvimm imbod.	5000	4920
Atvimm imbod.	5000	4920
Fiat	4594	4540
Fiat risp.	3948	3830
Warrant Fiat ord.	3285	3170
Warrant Fiat ord.	2580	2510
Dalmine	4300	4100
Lane Marzotto	7300	7000
Lane Marzotto risp.	3980	3920
Padac	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

locu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carica Ass.	7500	7500
Sorin	11000	11000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. feb. 87 sem.	7,90%	101,75
C.C.T. mar. 87 sem.	7,85%	102,15
C.C.T. apr. 87 sem.	7,80%	102,15
C.C.T. mag. 87 sem.	7,50%	101,90
C.C.T. giu. 87 sem.	7,70%	102,35
C.C.T. lug. 87 sem.	7,90%	102,80
C.C.T. ago. 87 sem.	7,85%	102,70
C.C.T. set. 87 sem.	7,85%	102,75
C.C.T. ott. 87 sem.	7,80%	102,85
C.C.T. nov. 87 sem.	7,55%	104,15
C.C.T. dic. 87 sem.	7,70%	104,35
C.C.T. gen. 88 sem.	7,50%	104,10
C.C.T. feb. 88 sem.	7,50%	104,10
C.C.T. mar. 88 sem.	7,50%	104,10
C.C.T. apr. 88 sem.	7,25%	102,70
C.C.T. mag. 88 sem.	7,25%	102,45
C.C.T. giu. 88 sem.	7,45%	102,50
C.C.T. lug. 88 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. ago. 88 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. set. 88 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. ott. 88 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. nov. 88 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. dic. 88 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. gen. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. feb. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. mar. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. apr. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. mag. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. giu. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. lug. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. ago. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. set. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. ott. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. nov. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. dic. 89 sem.	7,50%	101,80
C.C.T. gen. 90 sem.	7,50%	101,80

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,30
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15
B.T.P. apr. 86 ann.	16%	100,15

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/82	12%	480,-
Gerolamich 1981/82	13%	40,-
Pirelli S.p.A. 81/91	13%	219,50
Pirelli S.p.A. 81/88	13,5%	196,-
Trippovich 84/89	14%	162,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLO	PREZZI
Fonditalia	doll. 33,71
Interfund	« 18,10 »
Int. Invest. Fond.	« 13,33 »
Int. Invest. Fond.	« 17,50 »
Int. Invest. Fond.	« 11,97 »
Int. Invest. Fond.	« 25,81 »
Int. Invest. Fond.	« 18,10 »
Int. Invest. Fond.	« 19,69 »
Int. Invest. Fond.	« 20,08 »
Int. Invest. Fond.	« 76,30 »
Int. Invest. Fond.	« 86,50 »
Int. Invest. Fond.	« 25,34 »
Fondo Tre R	lire 27,068

Indici «Studi finanziari» fondi esteri: 227,72 (-0,35% rispetto a ieri e +57,46% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLO	PREZZI
Ala	10,928
Arca BB	14,637
Arca RR	11,015
Aureo	10,772
Azzurro	12,558
Capitalgest	10,611
Euro Vega	10,522
Euro Antares	10,989
Euro Andromeda	11,919
Fondinvest	12,221
Fondinvest	11,629
Fondinvest	17,142
Fondinvest	10,712
Fondinvest	15,583
Fondinvest	10,921
Fondo centrale	10,000
Fondo Professionale	18,328
Genercomit	12,730
Int. Invest. Fond.	13,513
Int. Invest. Fond.	n.p.
Int. Invest. Fond.	13,513
Int. Invest. Fond.	11,201
Int. Invest. Fond.	11,015
Int. Invest. Fond.	12,447
Int. Invest. Fond.	12,245
Int. Invest. Fond.	10,789
Int. Invest. Fond.	10,398
Int. Invest. Fond.	11,581
Int. Invest. Fond.	11,798
Int. Invest. Fond.	14,197
Int. Invest. Fond.	17,038
Int. Invest. Fond.	10,225
Int. Invest. Fond.	11,732
Int. Invest. Fond.	10,771
Int. Invest. Fond.	11,105
Int. Invest. Fond.	10,867
Int. Invest. Fond.	12,096
Int. Invest. Fond.	10,807
Int. Invest. Fond.	151,373

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	134,59 (-0,17%)
Azionari	151,11 (-0,27%)
Bilanciati	136,63 (-0,28%)
Obbligazionari	116,02 (+0,04%)

PREZZI DELL'ORO

Londra	326,18 (-1,58)
Hong Kong	325,85 (-0,85)
New York	325,85 (-0,85)
Londra	325,50 (-1,02)
Milano	330,00 (-1,85)
Parigi	325,82 (-1,52)
Zurigo	325,65 (-0,90)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1791,25	1786,-	1791

A tu per tu con il mare



Domani le nozze d'argento tra Genova e Salone Nautico



Si apre domani il venticinquesimo Salone Nautico Internazionale di Genova. Si apre nell'anniversario esatto della scoperta dell'America. Il 12 ottobre. E sarà una bella scoperta.

Scopriremo che la nautica è in crisi, che le barche costano troppo, che la vela non esiste più e, probabilmente, che le autorità, ad onta delle parole e delle promesse, non danno una mano. E via dicendo.

Eppure si farà festa. Venticinque anni vogliono dire nozze d'argento tra Fiera di Genova e nautica: un matrimonio perfettamente riuscito se è vero; come è vero, che dai 30.000 metri quadrati con 430 espositori si è arrivati ad una superficie espositiva di 165.000 metri quadrati e 1530 ditte presenti nell'84 erano 1844.

Già quest'ultima cifra indica che si sta scendendo, e per tutti coloro che l'anno scorso pensavano (noi compresi) d'aver raggiunto il piano terra e quindi con prospettive di sola risalita s'apre il borbuto di un lento e inesorabile seppellimento di gran parte della nautica. Non si finisce mai di scendere. Pazienza.

Verrà il ministro Carta, almeno secondo le previsioni, e anche se non farà la conferenza stampa porterà parole di conforto e di speranza. E si vedrà se a segno tangibile porterà anche qualche sorpresa; qualche uovo di Colombo.

E sì. Perché la nautica non è che abbia bisogno di sovvenzioni, di elargizioni; ha soltanto bisogno di una chiarificazione e semplificazione normativa, burocratica, fiscale. In parole povere di cose che, allo Stato, non costano nulla. Eppure non arrivano. Discorso vecchio.

In questo stato di abbandono la nautica deve arrangiarsi. Come sinceramente disse a suo tempo un titolare del Ministero della Marina Mercantile: «Ho ben altre cose più importanti da fare».

Potranno sembrare, al lettore, discorsi che non interessano più di tanto, o

punto niente. Ma questa è la situazione entro la quale arranca la nautica, facendo ricadere poi sull'utente tutti i suoi costi. E quindi prezzi in orbita.

Infatti è sparito l'acquirente della piccola barchetta come quello della fascia media: per la prima volta il dato della caduta dei motori fuoribordo, la cui vendita è passata in un quinquennio da 60.000 unità importate a 35.000; per la seconda si può portare ad esempio il tracollo dei cabinati a vela che, nella misura attorno ai nove metri, ha subito un calo del 50%. Scusate se è poco.

Salva il bilancio complessivo di categoria pochi pezzi di alto prestigio e valore, prevalentemente esportati. Ma ciò non entusiasma. Significa, e son parole di Ceccarelli presidente dei costruttori ed importatori, «portare ben presto al fallimento la nautica minore privando nel contempo molti cittadini del godimento di un mezzo che consenta loro una migliore gratificazione nel proprio tempo libero».

Addio nautica sociale? Eppure (e un altro appunto) ci si era appena resi conto che la nautica non è prodotta di élite ma qualcosa di socialmente valido per tutti. A piena parità degli altri sport come tennis, sci, alpinismo, eccetera, tutti considerati sino pochi anni fa manifestazioni di élite.

E così vedremo a Genova barche sempre più grandi fare la veglia al morto, ed un esercito di gommoni sparsi qua e là a mo' di crisantemi. Non l'abbiamo con i gommoni, sia ben chiaro. Ma essi sono l'avviso della crisi. Il rifugio.

Eppure (ed è l'ultimo), quelle poche cose dette prima di cui abbisogna la nautica potrebbero venirci regalate domani a Genova. Dal Ministro. In fondo, fra tanti anniversari, si tratterebbe solo dell'uovo di Colombo.

Tullio Biasi

IMPORTANZA INTERNAZIONALE DELLA CANTIERISTICA ITALIANA

Un acquisto di Cristina Onassis sarà lussuosa ammiraglia

GENOVA — Il nuovissimo motoryacht costruito a Viareggio dalla Azimut, una fiante imbarcazione di 33 mt f.t., già acquistata da Cristina Onassis, sarà l'ammiraglia dell'imminente venticinquesima edizione del Salone nautico di Genova che s'inaugurerà il 12 di ottobre e proseguirà fino al 21.

Varata a Viareggio a fine luglio e poi consegnata ai proprietari nell'isola di Skorpios, il 33 mt è stato battezzato Athina, il nome della figlia di Cristina alla quale è stato regalato dalla madre in occasione del battesimo e proprio a bordo dell'imbarcazione italiana si svolgerà la grande festa che Cristina Onassis deciderà nella baia di Skorpios alla fine di ottobre.

A parte gli aspetti mondani, la presenza al Salone di Genova del motoryacht realizzato dalla Azimut sottolinea l'importanza che la cantieristica italiana ha raggiunto sul mercato internazionale, acquisendo commesse estremamente ambiziose dalla concorrenza.

Il 33 mt della Azimut è stato costruito in soli 101 giorni, contro un impegno contrattuale di 100, il che costituisce un risultato di tutto rispetto che si associa alla caratteristica dell'imbarcazione di essere la più grande al mondo

costruita in vetroresina. Capace di ospitare 12 passeggeri più l'equipaggio, attrezzata con un apparato motore di 3.900 Hp, l'Athina raggiunge, nonostante la mole, la velocità di 31 nodi. Essa, progettata da Costaguta e Prisdale con la collaborazione dell'ufficio tecnico dell'Azimut, costituisce la quarta costruzione della serie realizzata fino a oggi e interamente collocata all'estero: due «AZ 105», questa è la sigla di costruzione, sono stati venduti in Kuwait e un altro in Usa, mentre è alla vigilia dell'impostazione una quinta unità venduta in un Paese del Golfo Persico.

Alla realizzazione dell'Athina hanno lavorato per 100 giorni oltre 100 persone, il che richiama ancora una volta l'attenzione sull'importanza della cantieristica minore italiana anche sotto il profilo dell'occupazione, oltre che per le capacità tecnologiche e programmatiche, riproponendo l'esigenza di non ostacolare l'attività con operazioni che alterano il mercato.

L'apertura del 25.º Salone nautico internazionale avrà luogo alle 9 del 12 di ottobre e acquisterà particolare rilievo a Genova in quanto coincide con il giorno anniversario della scoperta dell'America.

L'inaugurazione della rassegna che ha suscitato il consueto interesse nel mondo internazionale della nautica, e che ospiterà numerose delegazioni estere tra le quali una formata da 11 giornalisti specializzati statunitensi, vedrà lo svolgersi, dinanzi al quartiere espositivo e alla costa cittadina, di una competizione internazionale di offshore intitolata «Premio Salone Nautico di Genova» destinata ad assumere carattere ricorrente in occasione delle prossime edizioni della rassegna.

Nel quadro delle iniziative volte a facilitare l'afflusso dei visitatori, e soprattutto degli operatori esteri, al Salone nautico, è stato confermato anche per quest'anno il collegamento elicotteristico tra l'aeroporto internazionale di Genova e il quartiere espositivo, con scalo diretto all'interno del quartiere stesso. Il trasferimento semplice dall'aeroporto al quartiere espositivo sarà effettuato alla tariffa di L. 60.000, mentre l'andata e ritorno avrà il prezzo di lire 110.000, tariffe in entrambi i casi comprensive del biglietto d'ingresso al Salone.

Il servizio elicotteristico sarà anche disponibile per escursioni sulla città alla tariffa di lire 40.000, ridotti lire 30.000.

Anche se nel settore delle costruzioni nautiche le cose non vanno molto bene a causa della perdurante stagnazione del mercato, fortunatamente ci sono ancora imprenditori che vogliono operare nella nautica e, per questo, intraprendono strade diverse.

È il caso di «Capran River Port», un consorzio tra sette imprese artigiane, già operanti nel settore nautico, che si è recentemente costituito con sede a San Giorgio di Nogaro.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

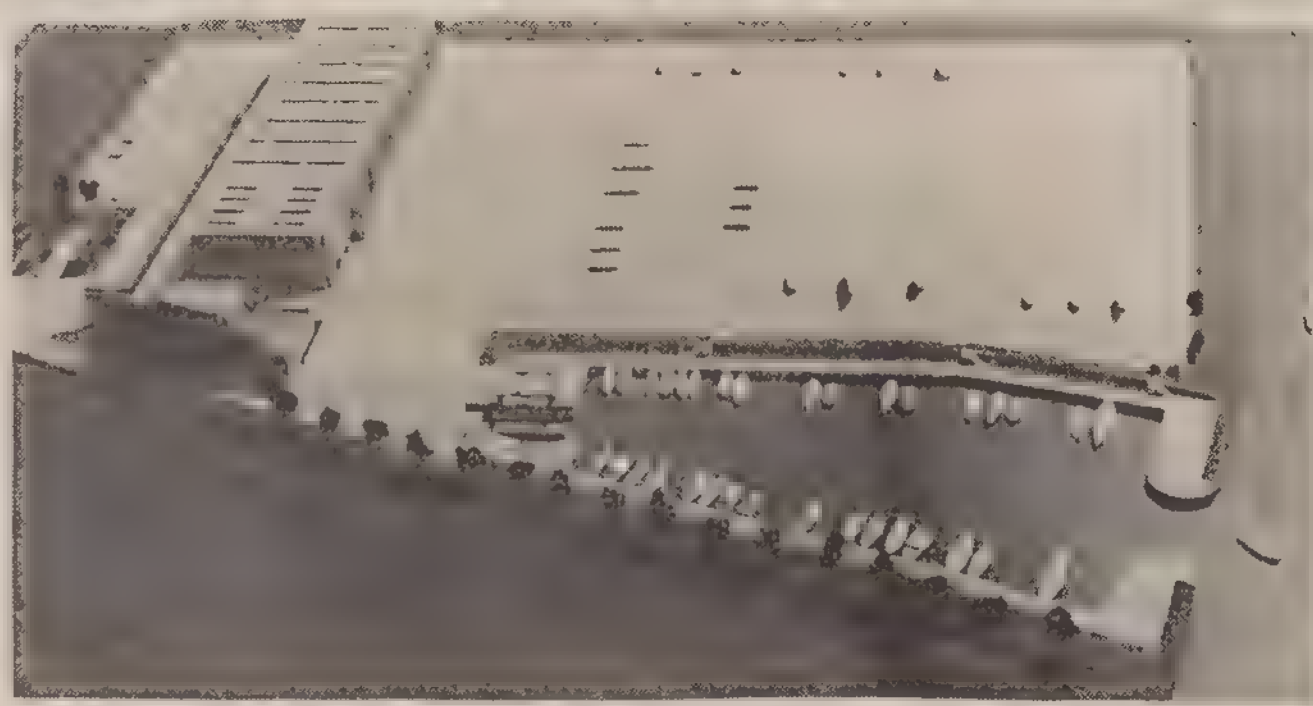
vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Tale finanziamento rientra negli stanziamenti che la Regione ha assegnato all'Essa con la legge 70 del 29 giugno '83, mediante la quale si sono attuati i provvedimenti della legge nazionale 828/82, riguardante l'opera di ricostruzione.

G. P.

COSTITUITO UN CONSORZIO CHE OPERERÀ NELL'AUSA-CORNO

Sette insieme per uscire dalla crisi della nautica



vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Tale finanziamento rientra negli stanziamenti che la Regione ha assegnato all'Essa con la legge 70 del 29 giugno '83, mediante la quale si sono attuati i provvedimenti della legge nazionale 828/82, riguardante l'opera di ricostruzione.

G. P.

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Tale finanziamento rientra negli stanziamenti che la Regione ha assegnato all'Essa con la legge 70 del 29 giugno '83, mediante la quale si sono attuati i provvedimenti della legge nazionale 828/82, riguardante l'opera di ricostruzione.

G. P.

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

limitata a promuovere la cooperazione (uno dei suoi fini istituzionali, che ha portato sinora alla costituzione di una settantina di consorzi in tutta la regione) e ad assistere in qualche modo la produzione commerciale, ma si è concretata anche in un contributo di 455 milioni, circa un quarto dell'investimento complessi-

vo, che sarà erogato nel corso di un biennio.

Lo strumento del consorzio, grazie all'unione degli sforzi delle ditte associate sia sul piano tecnico che su quello commerciale, permette alle imprese di essere maggiormente competitive in un mercato, quale quello nautico, che è sempre più difficile.

In particolare, le imprese che hanno dato vita al Consorzio Capran — ognuna delle quali è specializzata in un dato comparto produttivo, installazione di attrezzature nautiche, rimessaggio, assistenza e manutenzione — si sono associate per realizzare un progetto che è sì ambizioso ma che, d'altro canto, dimostra come questi operatori guardino con fiducia al futuro.

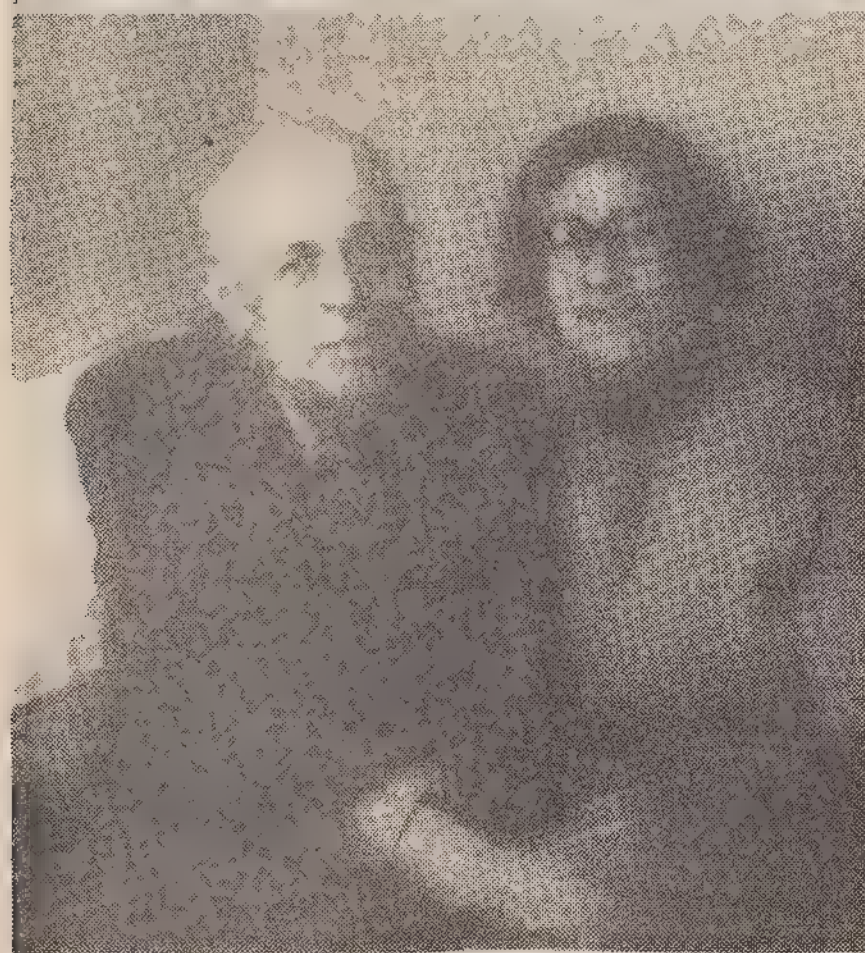
Questo progetto, che comporta un investimento di 2.300 milioni, riguarda la realizzazione di un centro per la costruzione e la manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Si tratta di una struttura che sorgerà nella zona dell'Ausa-Corno, comprendente un capannone-rivoco di 2.600 mq, una darsena per il varo, l'alaggio e l'ormeggio delle barche sottoposte ai lavori, i laboratori di tutte le ditte associate, un grande piazzale e una palazzina per i servizi collaterali.

Il progetto è stato presentato qualche giorno fa a Udine dal presidente del Consorzio Capran, Fabio Zadro, e dal presidente dell'Essa, Carlo Faleschini.

In questo caso l'opera dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato non si è

ESTERI

Calvario a Gorki



Londra — Continua il calvario di Andrei Sakarov e della moglie Elena Bonner: confinati dal giugno 1980 a Gorki (250 chilometri a Est di Mosca) non hanno da lungo tempo più contatti con giornalisti e diplomatici occidentali. A Londra, è tuttavia pervenuta una foto dei Sakarov, asseritamente scattata da un visitatore nel giugno scorso. Rara testimonianza o «disinformazione» sovietica per dimostrare ancora in vita, contrariamente ai timori dei parenti?

ALTERNE VICENDE DELLA PENETRAZIONE SOVIETICA NEL MEDIO ORIENTE

Gli ostaggi russi restano nelle mani degli «islamici»

Un comunicato li definisce «spie» e chiede di accertare il ruolo della Siria

BEIRUT — I tre diplomatici dell'ambasciata sovietica rapiti in Libano saranno tenuti in ostaggio «fino a quando sarà stato chiarito il ruolo della Siria nel paese», lo ha annunciato un messaggio attribuito all'«Organizzazione islamica di liberazione». Il presunto messaggio — nel quale si critica anche l'intervento dell'Urss nell'Afghanistan — è pubblicato in prima pagina dal quotidiano «An Nahar».

I sovietici tenuti in ostaggio sono definiti «spie» nel messaggio, firmato dalla «sezione locale del Movimento di unificazione islamica».

«Continueremo a tenere le spie sovietiche in ostaggio fino a quando non saremo sicuri delle intenzioni dei siriani», si legge nel messaggio pubblicato da «An Nahar».

Il governo di Damasco, che ha stretto rapporti con quello di Mosca, è impegnato a promuovere un «dialogo nazionale» libanese che ponga fine

alla guerra civile che coinvolge i cristiani e i musulmani. «Tutto un popolo — si afferma nel presunto messaggio — è tenuto in ostaggio ed è distrutto nell'Afghanistan musulmano e il peggior tipo di dittatura viene esercitata contro i musulmani nell'Unione Sovietica».

«Abbiamo pensato più di una volta all'importante decisione (il sequestro di diplomatici), ma siamo stati costretti a fare ciò che non avremmo desiderato fare», si aggiunge.

«An Nahar» ha riferito che a questo punto, il messaggio si è rifatto al ruolo dei siriani nel Libano. «Dopo che non era riuscita a porre i musulmani politicamente in ginocchio nel 1975 e nel '76, la Siria è ricorsa alle armi».

Essi — si dice di questi ultimi — «devono svegliarsi e rendersi conto che si sta preparando un complotto contro la loro stessa gente».

Da parte sua, Israele ha in-

viato una serie di condizioni all'Urss in cambio delle quali sarebbe disposto a un trattato di pace con la Siria.

Le proposte sono contenute in un memorandum del premier israeliano Shimon Peres inoltrato al leader sovietico Mikhail Gorbacev da Edgar Bromfman, presidente del Congresso mondiale ebraico (Cem).

Peres avrebbe così scagionato i tempi delle sue proposte: 1) ritiro delle truppe israeliane dalle alture del Golan siriano occupato e annesso dallo stato ebraico; 2) smilitarizzazione dell'area; 3) sua restituzione alla sovranità di Damasco.

Il premier israeliano ha ripetuto ieri che, se Mosca riallaccia i rapporti diplomatici con lo stato ebraico, interrotti in seguito alla guerra arabo-israeliana del 1967, «l'Unione Sovietica potrà compiere un suo ruolo in Medio Oriente».

DOMENICA LE ELEZIONI

Voto in Belgio sull'austerità

Difficile prova per il centro-destra

BRUXELLES — Il detentore di una anticipata fine della legislatura e di elezioni politiche domenica prossima, due mesi prima della normale scadenza, è stato il dramma dello scorso maggio allo stadio dell'Heyssel, con le sue ricadute politiche nella ricerca delle responsabilità.

Il rifiuto delle dimissioni, da parte del caporiparto ministro degli interni, il democristiano Nothomb, nonostante l'ingenuità del ministro della giustizia, il liberale vallone Gol, aveva dato fuoco alle polveri.

Oggi, però, entrambi hanno sgombrato il campo dai cattivi ricordi e la loro sola preoccupazione è quella di dimenticare il sangue delle 39 vittime, di «voltar pagina» e di ritornare insieme al governo.

Nessuno, tuttavia, nel regno di Baldovino, sembra dare molto peso al ricorso alle urne. Solo i terroristi delle «Cel-

lule comuniste combattenti» hanno movimentato la campagna elettorale con l'esplosione di un'auto-bomba, mercoledì notte, per sollecitare schede bianche o nulle. L'atmosfera generale di disinteresse fa pensare che, se il voto non fosse obbligatorio e non passassero forti multe sul capo degli inadempienti, le defezioni sarebbero innumerevoli.

Il risultato di queste elezioni sarà il test della maturità politica del popolo belga. Veramente riconferma l'attuale maggioranza di centro-destra, formata da democristiani e liberali, che, alla sua quinta edizione, resiste dal 1981 e ha salvato dal baratro l'economia del paese?

Il successo della campagna, guidata dal cattolico fiammingo Martens, è incontestabile, ma la cura è stata da cavallo ed è costata duri sacrifici. La scala mobile è stata congelata, i salari e i redditi hanno subito tagli, le tasse sono aumentate, ridotti moltissimi i trasferimenti sociali, limitate tutte le spese pubbliche, eliminati gli abusi.

Insomma, un tiro di cinghia severissimo, che ha avuto il risultato di rimettere in sesto la bilancia dei pagamenti, riportare in attivo la sicurezza sociale, stabilizzare l'inflazione al sei per cento e arrestare la parabola ascendente della disoccupazione, secondo solo all'Irlanda nel Mercato comune: il punto debole della coraggiosa operazione di risanamento delle finanze pubbliche riguarda il deficit dello Stato, rimasto al 14 per cento del prodotto interno lordo e quindi molto vicino a quello italiano, aspramente condannato dalla Cee.

Ma non bisogna vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso: i belgi potrebbero non essere d'accordo per ricondurre al governo l'attuale coalizione, scegliendo i cambiamenti e privilegiando i socialisti, oggi all'opposizione, che naturalmente promettono meno sacrifici. Assicurano infatti di poter raggiungere gli stessi risultati di risanamento economico senza brutalizzare il tenore di vita della popolazione.

Effettivamente gli ultimi sondaggi fanno apparire in perdita di velocità il centro-destra al potere: per rimanere in sella gli mancherebbero quattro seggi alla Camera (attualmente ne ha 113 su 212 complessivi). «Puntiti» sarebbero non tanto i cattolici, sia valloni che fiamminghi, e neppure i liberali francofoni, bensì i liberali delle Fiandre, campioni di un reaganismo puro e duro senza grandi preoccupazioni sociali.

Una loro sconfessione potrebbe portare il quadripartito a cercare, per sopravvivere, l'appoggio di gruppi minori come il movimento che difende i diritti della capitale Bruxelles. A meno che, sconfessata pesantemente, i liberali fiamminghi preferiscano accamparsi sull'Aventino.

In questo caso, per la prima volta nella storia del Belgio, si imporrebbe la necessità di una compagine ministeriale asimmetrica, e cioè con un partito vallone senza il corrispettivo fiammingo della stessa famiglia politica.

Sarebbe l'occasione sognata dai socialisti francofoni per tornare, fanfara in testa, al potere.

Contro natura è addirittura considerato un patto con i socialisti delle Fiandre, che migliorerebbe di sicuro la loro posizione, ma pretendono l'eliminazione totale degli euro-missili, sedici dei quali già installati al Fiorennes.

Mila Malvestiti

IN NUOVA ZELANDA

Un commando per liberare gli «007» francesi?

SYDNEY — Un mercenario ha affermato di essere stato contattato per organizzare un'azione per far evadere da una prigione neozelandese uno dei due agenti segreti francesi arrestati con l'accusa di aver partecipato all'affondamento, nel porto di Auckland, della nave del movimento ecologista «Greenpeace» «Rainbow Warrior». L'uomo ha rifiutato l'incarico perché gli sono stati offerti pochi soldi.

In una intervista trasmessa ieri da una rete televisiva australiana, l'uomo, un rhodesiano di 37 anni identificato solo come «Frank», ha affermato che gli sono stati offerti 25 mila dollari per reclutare un commando per liberare il capitano dei servizi segreti francesi Dominique Prieur, detenuta nel carcere di Ardmore, vicino Auckland.

Il mercenario, che vive in Nuova Zelanda, ha detto di essere stato contattato da un certo Barrington, un ex ufficiale dell'esercito inglese. «Frank» ha aggiunto che, secondo lui, l'operazione era possibile, ma che c'era la possibilità che qualcuno fosse ucciso nell'azione.

Oltre al capitano Dominique Prieur è in carcere, con le stesse imputazioni, in Nuova Zelanda, il comandante Alain Mafart.

La polizia neozelandese ha chiesto intanto l'aiuto della popolazione per ricostruire i movimenti di un agente francese che si ritiene sia stato il coordinatore sul posto dell'attentato — ordinato da Parigi — contro la «Rainbow Warrior».

Il sovrintendente Allain Galbraith ha detto ieri ai giornalisti che la polizia sa che un uomo noto come Jean Louis Bormond è giunto in Nuova Zelanda il 23 giugno e ne è partito il 22 luglio, cioè 12 giorni dopo il naufragio della «Rainbow Warrior».

La polizia neozelandese ritiene che Bormond sia un altro nome di Luis-Pierre Dilaix, che si trovava ad Auckland all'epoca del sabotaggio della nave. Dilaix era stato citato dal quotidiano parigino «Le Monde» come il coordinatore della missione di sabotaggio.

SIGNIFICATIVA TESTIMONIANZA DI SOLIDARIETÀ OCCIDENTALE DOPO I COLLOQUI CON GORBACEV

Mitterrand e Kohl a Berlino Omaggio ai caduti del «muro»

BONN — A una settimana dalla visita di Mikhail Gorbacev a Parigi, il Presidente francese François Mitterrand prende l'aereo, scende a Bonn, imbracca il cancelliere federale Helmut Kohl, atterra a Berlino Ovest.

Insieme con Kohl, fianco a fianco come a Verdun, dopo una corona ai piedi del «muro», per superare il quale, nella loro fuga verso Ovest, tedeschi sono morti a decine.

L'omaggio di Mitterrand e la sua collocazione temporale non sono casuali. Come non casuale è la presenza di Kohl. Hanno anzi un significato politico preciso, come rilevano concordemente, a Bonn e a Parigi, fonti ufficiali. Il Presidente francese intende sottolineare che il miglioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica non va a scapito della Germania federale e non allenta l'impegno francese per la difesa di Berlino Ovest.

Berlino Ovest è una «Enclave» di libertà, il cui significato simbolico va molto al di là di quello strategico. Dimostrare fermezza per Berlino significa, infatti, ribadire la propria scelta di campo, al fianco dei naturali alleati. Per la libertà dell'Europa — questo il messaggio di Mitterrand a Gorbacev — non ci sono, in Occidente, posizioni distinte: gli americani da una parte, gli europei dall'altra.

A Berlino Ovest sono presenti forze americane, britanniche e francesi, come stabilito dallo statuto quadripartito. Anche a Berlino Est sono presenti forze sovietiche, ma il settore orientale ha smesso, da 36 anni, di essere zona di

occupazione ed è stato eretto a capitale della Germania comunista.

La visita di Mitterrand, durata in tutto sette ore, ha avuto un significato anche per Bonn. Ne escono rafforzati i legami particolari tessuti, a loro tempo, da Adenauer e De Gaulle. Sono i legami che fanno dei due paesi il perno della Comunità europea.

È un gesto di buona volontà e di realismo da parte francese, nel momento in cui i tedeschi si apprestano a dire sì alla Sdi (strategia di difesa iniziativa) di Reagan. Sull'adesione del governo di Bonn ormai, non ci sono dubbi.

Mitterrand ne prende atto e si contenta del ruolo attivo di Kohl nel non lasciare cadere quel che è rimasto di «Europa», l'originario, ambizioso progetto alternativo francese.

Cesare De Carlo

occupazione ed è stato eretto a capitale della Germania comunista.

La visita di Mitterrand, durata in tutto sette ore, ha avuto un significato anche per Bonn. Ne escono rafforzati i legami particolari tessuti, a loro tempo, da Adenauer e De Gaulle. Sono i legami che fanno dei due paesi il perno della Comunità europea.

È un gesto di buona volontà e di realismo da parte francese, nel momento in cui i tedeschi si apprestano a dire sì alla Sdi (strategia di difesa iniziativa) di Reagan. Sull'adesione del governo di Bonn ormai, non ci sono dubbi.

Mitterrand ne prende atto e si contenta del ruolo attivo di Kohl nel non lasciare cadere quel che è rimasto di «Europa», l'originario, ambizioso progetto alternativo francese.

Cesare De Carlo

occupazione ed è stato eretto a capitale della Germania comunista.

La visita di Mitterrand, durata in tutto sette ore, ha avuto un significato anche per Bonn. Ne escono rafforzati i legami particolari tessuti, a loro tempo, da Adenauer e De Gaulle. Sono i legami che fanno dei due paesi il perno della Comunità europea.

È un gesto di buona volontà e di realismo da parte francese, nel momento in cui i tedeschi si apprestano a dire sì alla Sdi (strategia di difesa iniziativa) di Reagan. Sull'adesione del governo di Bonn ormai, non ci sono dubbi.

Mitterrand ne prende atto e si contenta del ruolo attivo di Kohl nel non lasciare cadere quel che è rimasto di «Europa», l'originario, ambizioso progetto alternativo francese.

Cesare De Carlo



Berlino — Il presidente Mitterrand rende omaggio alla bandiera della Gendarmeria durante la sua visita al settore francese dell'ex capitale tedesca (Telefoto dpa)

IL MINISTRO DEGLI INTERNI ANNUNCIA: NUOVI POTERI ALLA POLIZIA

«Violenza e non malessere sociale all'origine dei disordini inglesi»



Leicester — Centinaia di teppisti hanno devastato l'altra notte il quartiere di Highfield nella città inglese al termine di una partita di calcio. Alcune vetture — come quella nella telefoto Epa — sono state bruciate, negozi e supermercati sono stati saccheggiati. Nutrito il lancio di mattoni e bottiglie incendiarie contro la polizia che solo dopo aver ottenuto rinforzi è riuscita a prendere il sopravvento sui facinorosi

BLACKPOOL — Legge e ordine al centro dell'assise conservatrice: «Non è la miseria che spinge la gente a incendiare gli uffici postali, a rubare televisori dalle vetrine e ad attaccare la polizia. Le radici di questi atti stanno nella cupidigia e nell'esaltazione della violenza». Il ministro degli interni, Douglas Hurd, ha spiegato in tali termini ai delegati del congresso le cause dei disordini registrati nell'ultimo mese in Gran Bretagna.

Respingendo la tesi delle sinistre secondo cui l'alto tasso di disoccupazione fra i giovani negri, le precarie condizioni abitative e l'autoritarismo delle forze dell'ordine sono alla base delle rivolte esplose a Brixton, Tottenham, Liverpool e altre località, Hurd ha promesso più severe disposizioni in materia di ordine pubblico.

Infatti, a suo giudizio, non c'è alcuna ragione di credere che l'aumento delle spese per i servizi sociali potrebbe risolvere il problema. La società britannica è stata danneggiata dalle difficoltà economiche nel secondo dopoguerra e dalle «dottrine dell'odio» nei confronti della polizia, fra le classi, fra le razze.

Hurd ha spiegato che la sua priorità è garantire che la polizia abbia l'equipaggiamento necessario e che il suo livello di addestramento sia all'altezza del compito.

Tra i nuovi poteri che saranno dati alla polizia per fronteggiare situazioni potenzialmente pericolose, ha annunciato il ministro, figura la creazione del reato di «condotta molesta», che mira a colpire coloro che si abbandonano a comportamenti minacciosi e intimidatori nei confronti di altri cittadini.

COMUNISTI SPAGNOLI PIÙ DIVISI

E adesso Carrillo fonda il suo partito

MADRID — Santiago Carrillo, l'ex segretario generale del Partito comunista (Pce), ha registrato presso il ministero dell'interno il suo nuovo partito comunista spagnolo (marxista-rivoluzionario).

Il Pce (mr) si aggiunge agli altri quattro partiti comunisti, di cui i più importanti sono il Partito comunista spagnolo (Pce) diretto da Gerardo Iglesias (dal quale Carrillo è uscito nella primavera scorsa) e il Partito comunista (Pc) diretto da Ignacio Gallego, filo-sovietico.

In una dichiarazione alla stampa, oggi Iglesias ha dichiarato «profondamente» la nascita del Pce (mr) sostenendo che avrà «un breve avvenire».

Già idolo degli «eurocomunisti», Carrillo era stato estromesso dal comitato centrale del Pce nell'aprile scorso.



Mila Malvestiti

NUOVI RISVOLTI DI UN CRUENTO «GIALLO» NEI QUARTIERI ALTI LONDINESI

Lord Lucan: una traccia dall'oltretomba

LONDRA — Il diario di una baby-sitter strangolata, fatta a pezzi e bollita dal marito, ha gettato inaspettatamente nuova luce sul clamoroso delitto commesso undici anni fa a Londra da Lord Lucan (il nobile che ispirò a Ian Fleming il personaggio di James Bond).

Lord Lucan sparì misteriosamente nel nulla dopo aver ucciso la baby-sitter dei suoi figli e dopo aver tentato di assassinare la moglie, nel novembre 1974, in un sottobosco del suo lussuoso appartamento di Belgravia. La polizia è convinta che il nobile, un raffinato protagonista della vita notturna londinese, sia ancora vivo e nascosto all'estero. Altri pensano, invece, che si sia suicidato.

La chiave del «giallo Lucan» potrebbe essere celata nel diario di Christabel Boyce, una delle baby-sitter della famiglia Lucan, uccisa nel febbraio scorso dal marito Nicholas, liberatosi del suo cadavere con metodi raccapriccianti.

Durante il processo è emerso che Christabel, che avrebbe dovuto essere in servizio in casa di Lord Lucan undici anni fa la sera del delitto, ma che aveva cambiato turno con la collega Sandra Rivett, teneva un diario segreto, in cui aveva registrato «a caldo» ciò che Lady Lucan le aveva raccontato della «notte allucinante» vissuta nella magione di Belgravia. Dal diario sono emersi particolari inediti ed un indizio importante.

Lord Lucan, in procinto di divorziare dalla moglie, si era appostato, la tragica sera del novembre 1974, in un angolo buio della sua residenza di Belgravia, stringendo un tubo di piombo avvolto nel nastro adesivo, per uccidere Lady Lucan e di chiudere il corpo nella «cassaforte». La donna convinse il marito a salire al piano di sopra e distendersi sul letto.

«Mentre salivano, la niglia Frances uscì sul pianerottolo

Le due donne, piccole e sottili, avevano figura identica e quando la baby-sitter uscì dalla stanza per fare del tè fu uccisa a colpi di tubo dal nobile, che l'aveva scambiata per la moglie. Accortosi dell'errore Lord Lucan si rimise in agguato e poco dopo, al passaggio della moglie, rinnovò il suo attacco, colpendo la donna alla testa, cercando di strangolarla e sbattendo il suo capo contro le pareti.

«Lady Lucan, pur ferita e coperta di sangue, si difese disperatamente ed il marito, ormai stremato, si accacciò a sedere rinunciando al suo proposito — afferma il diario — spiegò che aveva ucciso per errore la baby-sitter. L'ipotesi che un uomo visto gettarsi in mare a New Haven la notte del delitto fosse Lord Lucan, mai provata, esce avvalorata dal diario, che non sarebbe probabilmente mai diventato

pubblico se anche Christabel, l'altra baby-sitter del Lucan, non fosse andata incontro ad una tragica fine, undici anni dopo aver già sfiorato la morte.

Christabel è stata strangolata nel febbraio scorso, durante una lite furiosa, dal marito Nicholas, che ha trascinato il suo corpo nella vasca da bagno, segnandolo in oltre cento pezzi, poi bolliti e messi in diversi sacchetti di plastica.

Nel due giorni successivi Nicholas ha disseminato i sacchetti ai quattro angoli di Londra.

La giuria ha assolto due giorni fa Nicholas dall'accusa di omicidio volontario, condannandolo per omicidio preterintenzionale.

Egli ha spiegato ai giurati che la moglie lo accusava di essere impotente, lo faceva dormire sul divano e gli spezzava le pipe. Il giudice ha concesso all'imputato tutte le attenuanti, condannandolo a sei anni di carcere.

«Mi ritrovo spesso a pensare che i veri eroi di oggi sono i genitori — ha proseguito Reagan — che cercano di far crescere i loro figli in un ambiente che sembra essere diventato sempre più ostile alla vita familiare».

Il Presidente degli Stati Uniti ha poi sottolineato che, grazie alle garanzie costituzionali, i notabili si ritrovano ad avere più diritti dei genitori.

«Mi ritrovo spesso a pensare che i veri eroi di oggi sono i genitori — ha proseguito Reagan — che cercano di far crescere i loro figli in un ambiente che sembra essere diventato sempre più ostile alla vita familiare».

Il Presidente degli Stati Uniti ha poi sottolineato che, grazie alle garanzie costituzionali, i notabili si ritrovano ad avere più diritti dei genitori.

Oscenità del rock denunciata da Reagan

Oscenità del rock denunciata da Reagan

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha rinnovato il suo appoggio alla campagna che si sta conducendo negli Stati Uniti contro il contenuto osceno di troppe canzoni rock: l'aveva già fatto il primo ottobre scorso, ma l'altra sera, durante un pranzo del Partito repubblicano, ha accusato esplicitamente l'industria discografica di trasmettere alle giovani generazioni «esaltazioni della droga, della violenza — della perversità».

«Mi ritrovo spesso a pensare che i veri eroi di oggi sono i genitori — ha proseguito Reagan — che cercano di far crescere i loro figli in un ambiente che sembra essere diventato sempre più ostile alla vita familiare».

Il Presidente degli Stati Uniti ha poi sottolineato che, grazie alle garanzie costituzionali, i notabili si ritrovano ad avere più diritti dei genitori.

RINNOVATE A SOFIA LE CRITICHE ALLA GESTIONE

L'Unesco sempre lacerata

SOFIA — Le prime fasi del dibattito di politica generale alla 23ª conferenza dell'Unesco hanno chiaramente confermato la profondità della crisi che l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura sta attraversando a causa soprattutto della politicizzazione unilaterale e anticonciliante di alcune sue iniziative, oltre che per la gestione (definita «di sperpero, accentratrice e ambigua») del suo direttore generale, Amadou Mahtar M'Bow.

Dagli interventi dei rappresentanti della Repubblica federale tedesca, del Giappone e, in modo più sfumato, dell'Olanda, da un lato, e di quelli dell'Urss e di Cuba, dall'altro, si è manifestato un diverso modo d'intendere i compiti e le funzioni dell'Unesco e si sono comprese le ragioni che hanno spinto gli Stati Uniti ad abbandonarla all'inizio di quest'anno e che potrebbero spingere altri paesi a seguirne l'esempio.

Nello stesso tempo, si sono manifestate pure apprensioni e volontà di superamento dei contrasti, con esortazioni alla prudenza, alla comprensione e alla tolleranza negli interventi dei rappresentanti della Santa Sede, della Svizzera e della Cina, oltre che di qualche paese del Terzo mondo come il Brasile.

Il viceministro degli esteri Jürgen Rühfus ha parlato con estrema chiarezza, sollecitando cinque essenziali riforme (che sono parse quasi

delle condizioni per scongiurare l'uscita del suo paese): l'Unesco deve ritirarsi da occupazioni di questioni politiche che vengono esaminate e affrontate da altre organizzazioni delle Nazioni Unite; deve usare «correttamente» il sistema del consenso nella composizione dei comitati, non deve cioè servire per prevaricare, con la maggioranza dei paesi del Terzo mondo, le opinioni dei paesi occidentali; deve dedicare priorità ai programmi di cooperazione per l'educazione, la scienza e la cultura e rinunciare al progetto dirigistico di un «nuovo ordine mondiale dell'informazione»; deve darsi un bilancio accettabile da tutti i paesi membri e affermare il principio che ai minori introiti e alle perdite devono corrispondere economie.

Infine, deve migliorare le sue strutture organizzative e ridurre le spese amministrative a beneficio di concreti progetti.

Il viceministro dell'educazione del Giappone Kunio Hatoyama nel denunciare a sua volta l'«eccessiva politicizzazione dell'Unesco», e nel ribadire che l'attuale crisi è senza precedenti, ha chiesto due volte «una riforma drastica, una revisione generale e globale in tutti gli aspetti e nei contributi».

Da segnalare ancora l'intervento del ministro francese dell'educazione Chevènement, che ha «dribblato» sulle cause della crisi dell'Unesco, pur auspicando il cammino sulla via delle riforme.

delle condizioni per scongiurare l'uscita del suo paese): l'Unesco deve ritirarsi da occupazioni di questioni politiche che vengono esaminate e affrontate da altre organizzazioni delle Nazioni Unite; deve usare «correttamente» il sistema del consenso nella composizione dei comitati, non deve cioè servire per prevaricare, con la maggioranza dei paesi del Terzo mondo, le opinioni dei paesi occidentali; deve dedicare priorità ai programmi di cooperazione per l'educazione, la scienza e la cultura e rinunciare al progetto dirigistico di un «nuovo ordine mondiale dell'informazione»; deve darsi un bilancio accettabile da tutti i paesi membri e affermare il principio che ai minori introiti e alle perdite devono corrispondere economie.

Infine, deve migliorare le sue strutture organizzative e ridurre le spese amministrative a beneficio di concreti progetti.

Il viceministro dell'educazione del Giappone Kunio Hatoyama nel denunciare a sua volta l'«eccessiva politicizzazione dell'Unesco», e nel ribadire che l'attuale crisi è senza precedenti, ha chiesto due volte «una riforma drastica, una revisione generale e globale in tutti gli aspetti e nei contributi».

Da segnalare ancora l'intervento del ministro francese dell'educazione Chevènement, che ha «dribblato» sulle cause della crisi dell'Unesco, pur auspicando il cammino sulla via delle riforme.

CRONACHE DELLO SPORT

Friuani e alabardati cercano conferme in campionato

IL PRESIDENTE DELLA FIFA HAVELANGE A CITTÀ DEL MESSICO

Si decide in dicembre la sorte del «mundial»

CITTÀ DEL MESSICO — La sorte del prossimo mondiale di calcio si deciderà in dicembre. Lo ha detto ai messicani il presidente della federazione calcistica internazionale (Fifa), il brasiliano Joao Havelange, al suo arrivo qui, la scorsa notte.

Havelange, in Messico per una visita di cinque giorni quale prima tappa di un viaggio in alcuni paesi dell'America centrale e del Caribe, ha tenuto, innanzi tutto, a smentire tutte le dichiarazioni che gli sono state attribuite nelle ultime settimane e ha voluto definitivamente chiarire che sarà il comitato organizzatore, nella riunione prevista nella prima decade di dicembre a Città del Messico, a decidere, sulla base di una relazione del comitato esecutivo, se la sede del mondiale sarà o meno confermata.

Il presidente della Fifa, con le sue affermazioni, ha messo in allarme i messicani per i quali era pacifica la realizzazione del mondiale in questo paese, dato che le principali strutture, compresi gli stadi, non sono state danneggiate e i lavori di preparazione proseguono rispettando ampiamente il programma a suo tempo presentato.

«Sono qui come amico del Messico e non come presidente della Fifa — ha detto Havelange — Ho vissuto, in Giappone e in Perù, l'esperienza del terremoto e so quanto sia triste. Come presidente della Federazione internazionale tornerò in dicembre, secondo il calendario previsto».

Alla domanda se, almeno a titolo personale appoggiava la conferma dei mondiali al Messico, il presidente della Fifa ha più volte ripetuto: «È una decisione del comitato organizzatore, io non posso né voglio pronunciarmi».

Per dimostrare che la sua presenza qui non equivale a una ispezione, Havelange ha annunciato che non visiterà le sedi previste per i mondiali, ma solo alcune zone danneggiate dal sisma, né ha chiesto udienza al Presidente della Repubblica, Miguel de la Madrid.

Havelange ha poi annunciato che la Fifa, come previsto in queste circostanze, metterà a disposizione del Messico 25 mila dollari.

Eletti Matta e Giambelli per la serie B della Lega

MILANO — Si è svolta a Milano, nella sede della Lega calcio, l'assemblea delle società di serie «B», che ha nominato due nuovi consiglieri al posto di Colantuoni, decaduto per la retrocessione del Varese in serie «C», e di De Riu, presidente della Triestina, dimissionario.

L'assemblea con 17 voti ha eletto l'avv. Matta, presidente del Palermo e con 16 voti il comm. Giambelli, presidente del Monza. Un voto è andato a Chinaglia, presidente della Lazio. Tra le società due sole assenze: quelle del Catanzaro e dell'Ascoli.

Commissione disciplinare

MILANO — La commissione disciplinare della Lega calcio si riunirà nel pomeriggio per esaminare i reati del Catania e del Pescara contro, rispettivamente, le squallide infittie e Braglia (due giornate) e Venturini (quattro giornate). La disciplina prenderà inoltre in esame il reclamo del Palermo contro un'ammenda di sette milioni di lire.

A FIRENZE C'È IL SERENO, A VERONA QUALCHE NUBE...

Antognoni ha giocato Operato ieri Galderisi

Lo stadio comunale di Firenze (62 mila posti) si avvia all'esaurito per Fiorentina-Napoli, considerata, soprattutto le richieste «esterne» di biglietti, l'ultima partita disputata ieri un'amichevole a Lastra a Signa, anche per una prova «consistente» di Giancarlo Antognoni. Tutto ok. Contro il Napoli la Fiorentina schiererà la formazione degli ultimi confronti.

Giuseppe Galderisi, attaccante del Verona e della nazionale, è stato sottoposto ad intervento chirurgico per l'asportazione del menisco mediale del ginocchio sinistro. L'intervento, compiuto dal dott. Mario Benazzi, aiuto del centro di traumatologia dello sport di Pavia, e dall'equipe che fa capo al prof. Boni, è avvenuto nella clinica «Città di Milano» e, secondo i medici, «è perfettamente riuscito».

Secondo le nuove metodiche, Galderisi fin da stamane comincerà la riabilitazione ed entro due, massimo tre giorni, portando un bendaggio semirigido, potrà lasciare la clinica milanese, dove in queste ore è assistito dal medico di Verona, dott. Viscardo. Quanto ai tempi per il ritorno in campo, i medici non si pronunciano ma essi dovrebbero risultare abbastanza compressi, forse tra i 30 ed i 40 giorni.

Cinque gol della Roma, tutti nel primo tempo, nel golpo infrasettimanale disputato dai giallorossi sul terreno dell'Ostia Mare, formazione partecipante al campionato interregionale. L'amichevole doveva servire ad Eriksson per controllare le condizioni di Righetti, al rientro dopo aver scontato la doppia squalifica.

NELL'UDINESE AFFIORANO DUBBI SULLA DISPONIBILITÀ DI STORGATO

Carnevale nelle mani del dentista non sa se potrà affrontare il Pisa

UDINE — Forse su Storgato sono state espresse previsioni troppo ottimistiche riguardo le sue possibilità di impiego domenica contro il Pisa dopo l'incidente di gioco occorsogli ad Avellino, che gli è costato la rottura di un incisivo e la lussazione di un secondo. Il giocatore non sta ancora per niente bene, per il gonfiore al volto e c'è anche la possibilità che sia in atto un processo infettivo, cosa questa che complicherebbe ulteriormente le cose.

Ieri comunque Storgato, anziché scendere in campo con i compagni a Campoforlido per la tradizionale partita del giovedì che ha visto i titolari bianconeri opposti alle riserve, è andato dal dentista, nella speranza che un intervento radicale riesca a rimetterlo in condizioni di affrontare in buono stato la par-

tita di domenica. Ma il tempo a disposizione per recuperare è ormai molto limitato, per cui cominciano a scemare le possibilità di un suo impiego per domenica; e la stessa cosa dicasi per Carnevale, altro assente nella partitella di ieri, dal momento che accusa ancora qualche fastidio, se non proprio dolore alla spalla sinistra, rimasta lussata nello scontro del giocatore con Ferri, nel corso della partita contro l'Inter.

Solo domani, come del resto avevano già anticipato, a Carnevale verrà tolto il bendaggio rigido che gli blocca la spalla infortunata, ma sembra che le condizioni di salute continueranno a fare a pugni con la voglia prorompente del giocatore di ripresentarsi sul terreno di gioco. Il posto in squadra non lo perderà mai, questo è chiaro, ma è più che

naturale che Carnevale, il quale oltretutto si è infortunato in un momento in cui sembrava in grado di mettersi quanto prima a girare a mille, abbia la «voglia matta» di non perdere ulteriore tempo per badare alla classifica dei cannonieri.

Per il resto della squadra nessuna novità (quindi buone nuove secondo il detto abbastanza comune) a eccezione del 4 che i bianconeri titolari hanno infilato ieri alle riserve, con due gol di Edinho (uno dei quali su calcio di rigore) e uno ciascuno di Colombo e Zanone, quest'ultimo alla ricerca di un rilancio soprattutto psicologico nel caso in cui Carnevale dovesse dare un'altra volta forlì. Vencio ha già dichiarato, contrariamente alle sue abitudini, che l'eventuale sostituzione di Carnevale sarà appunto Zanone, al qua-

le del resto è dovuta una prova d'appello dopo la prestazione decisamente scarsa dei primi 45 minuti di gioco ad Avellino.

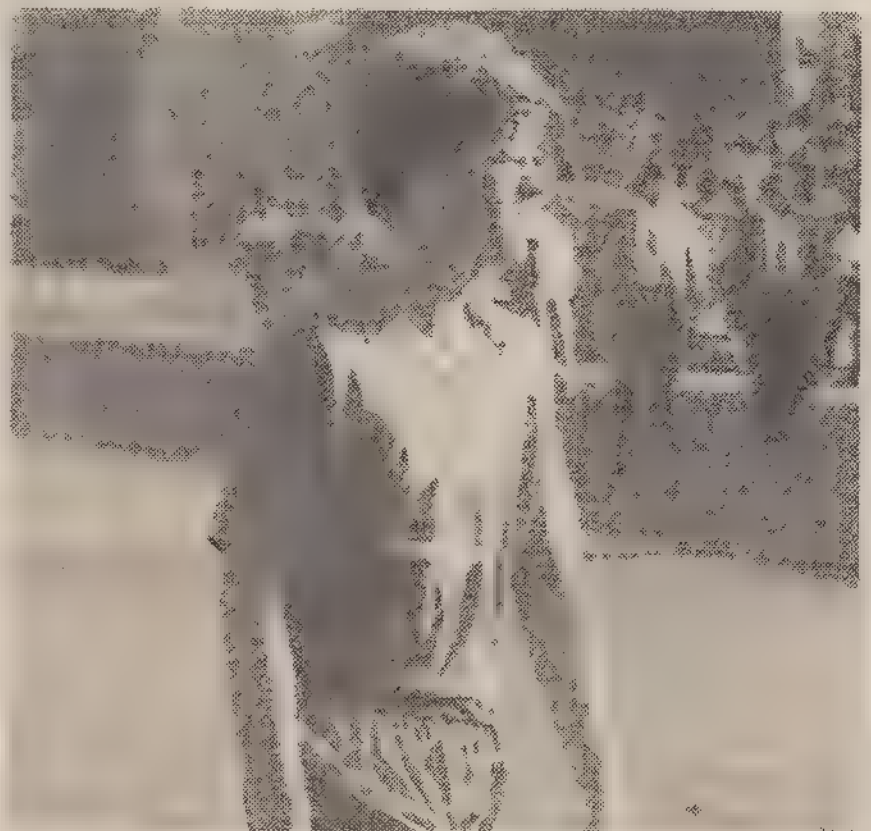
Nonostante queste incertezze sulle possibilità di impiego di due giocatori di un certo valore, nel clan bianconero serpeggia comunque una certa dose di ottimismo. «Sarà anche scorbutica questa squadra — è un po' il pensiero dei giocatori — ma affrontandola preparati dovremmo riuscire a farcela. Oltretutto — affermano — tutti dicono che si tratta di una di quelle partitelle che «non si possono vincere», non riguardo alla facilità dell'impegno, quanto perché giocando in casa contro una squadra che sicuramente è alla nostra portata non potremmo mai concederci il lusso di perdere punti.

Giorgio Verbi

LAZIO-TRIESTINA PER LA PUNTA ALABARDATA È PARTITA INDICATIVA MA NON DECISIVA

Cinello all'Olimpico con lo scettro di cannoniere

«Ci sarà spettacolo, non faremo certo barricate — De Falco è un amico che stimo molto: tornerà a segnare»



Gianfranco Cinello al termine della partita con il Monza: l'aspetto è stanco, ma ha segnato il gol decisivo (Italfoto)

Lazio-Triestina: l'Olimpico per un incontro al vertice. Gli alabardati vi si preparano con la massima concentrazione. E non è una frase fatta, ma corrisponde alla realtà. Certe partite si sentono di più, fatalmente, sia per il momento particolare in cui si disputano, sia per il nome o la forza dell'avversario. E la partita con la Lazio riassume appunto per la Triestina tutte e tre le componenti cui si è fatto cenno.

Sentiamo Cinello, che si presenta all'esame dell'Olimpico con in testa lo scettro di cannoniere della serie cadetta.

«Quattro gol in cinque partite: posso esserne soddisfatto — precisa Gianfranco Cinello — perché vuol dire che il ritmo delle segnature è buono. Sto arrivando alla condizione migliore, ma non ci sono ancora».

«Ecco: cosa ti manca per essere completamente a posto?»

«Quando era nell'Empoli, giocavo praticamente nel ruolo di Franco, che doveva batterci da solo davanti. Adesso ci troviamo assieme, devo modificare il mio tipo di gioco, devo cioè giocare più indietro e inserirmi».

«In partita il vostro assieme non si vede ancora: ognuno gioca per se stesso».

«Ci manca soprattutto l'abitudine. In fondo abbiamo disputato insieme poche partite, non c'è l'affiatamento, che deve essere istintivo».

«Hai letto quanto ha detto De Falco sul tuo conto?»

«Sì, e sono d'accordo sulle sue valutazioni. Ho una grande stima di Franco, come lui ha considerazione per me. Non c'è rivalità: se qualcuno ne parla, evidentemente non ci conosce. Il nostro unico problema attuale è di migliorare l'attesa in campo. Ci riusciremo e presto tornerò a segnare anche lui».

«Vogliamo un momento ancora a riguardare la partita con la Catania...»

«Sapevamo che sarebbe stato difficile sbloccare il risultato. Il pareggio il Catania se lo è guadagnato con una serie di nostri rimpallii sfortunati. Potevamo chiudere la partita con il colpo di testa di Romano. Ma non è niente compromesso, a questo punto. Bisogna guardare avanti, pensare sempre al domani».

«Ecco, il domani significa Lazio. Partita aperta, come assicura De Falco?»

«È una partita importante e indicativa, finalmente contro una squadra della nostra forza o magari superiore. Sarà una partita soprattutto chiarificatrice per il nostro futuro. Ma qualunque risultato ne scaturisca, non sarà determinante».

«La Lazio non si difenderà di certo: sarà più abbordabile?»

«Sicuramente la Lazio non starà sulla difensiva, quindi ci sarà spettacolo, perché noi non faremo barricate. Gio-

cheremo aperti, come sempre. Sono certo che sarà un bel incontro».

«All'Olimpico ti presenterai con le credenziali di cannoniere del campionato. Ti pesa in questa occasione l'etichetta?»

«Ci saranno maggiori attenzioni per me, ma questa non è una novità. Mi sono trovato diverse volte al comando, sia nel Como, lottando per la promozione, sia nell'Empoli, lottando per la salvezza. L'importante è essere determinati, pensare a se stessi più che alla guardia di cui si è oggetto. Chiara che in questi due da una parte c'è la voglia di confermarsi dell'attaccante, dall'altra la voglia di farsi notare quale neutralizzatore di un cannoniere».

«Dueli interessanti, che la classifica naturalmente accentua nei suoi aspetti più agonistici che tecnici».

«Quattro reti: quale di esse consideri la migliore?»

«Senza altro la terza, contro

il Monza, perché è stata più sofferta nella realizzazione. Il gol di domenica con la Catania rientra nel mio repertorio... classico: segnare di testa è la mia specialità».

«Un'osservazione: il calcio d'angolo battuto da Bughin è arrivato giusto sul tuo capo. Lo hai sfruttato anticipando i difensori, avversari. Ma molti altri calci dalla bandierina sono finiti al portiere Marigo. Non è che siano stati battuti bene, voglio dire...»

«Francamente sprechiamo troppi calci da fermo. E poiché ne usufruiamo in abbondanza, bisognerebbe davvero migliorare sotto questo aspetto».

«Per la regola dei numeri, domenica dovresti segnare ancora. Finora ti sei fermato solo a Cagliari, dove c'è stato uno 0-0. Tornerai a segnare anche con la Lazio?»

«Segnare non è facile, dipende da tante circostanze, anche fortuite. A ogni modo nella Triestina di più non è bravo solo chi segna: il merito dei risultati va suddiviso fra tutti quelli che giocano e direi anche fra quelli che sono in panchina. Il nostro è un assieme armonioso, che dà a tutti la forza di far bene, lo stimolo di conseguire il risultato. Siamo una squadra in cui l'amicizia e la considerazione reciproca operano positivamente. Siamo bene assortiti o siamo ben guidati, forse questo è quello. La squadra c'è e cresce. Bisogna credere in essa, come ci crediamo noi giocatori».

Norme svincoli per inattività

Il comitato regionale del settore giovanile ricorda che lo svincolo per inattività compete anche ai calciatori tessere federalmente per società di Lega nazionale dilettanti (vincolo plurennale) che al 31 dicembre p.v. non abbiano ancora compiuto il 16.º anno se la società di appartenenza non partecipa ai campionati giovanili.

I calciatori interessati devono richiedere, entro il 31 dicembre 1985, con lettera raccomandata, diretta alla Società e rimessa in copia al Comitato L.N.D., Trieste, via Filzi 8, di essere iscritto in lista di svincolo d'autorità. La ricevuta della raccomandata inviata alla società deve essere allegata alla copia spedita al Comitato competente.

Lo svincolo per inattività compete anche a quei calciatori tesserati con vincolo annuale (tessera colore rosa) per società partecipanti ai campionati e tornei organizzati dal Settore giovanile che, prima del 31 gennaio si ritirano e ne siano escluse dagli stessi quando i calciatori stessi non abbiano più titolo di partecipare agli altri campionati e tornei ai quali la società dovesse eventualmente prendere parte.

Per avversari di tale diritto, i calciatori devono richiedere con lettera raccomandata, diretta alla società e rimessa in copia al Comitato regionale del Settore giovanile (C.P. 520 Trieste) di essere iscritto in lista di svincolo d'autorità.

Calcio studentesco

Si è svolto a Fiume Veneto una delle due semifinali regionali del campionato studentesco di calcio 1985 fra l'Istituto tecnico per geometri di Pordenone e l'Istituto tecnico per geometri «Marioni» di Udine. Conclusi, dopo i tempi regolamentari, con un punteggio di partita (1-1). I susseguenti calci di rigore hanno decretato la vittoria dell'Istituto di Pordenone.

L'altra semifinale fra l'Istituto tecnico commerciale «Einaudi» di Staranzano e l'Istituto tecnico commerciale «Da Vinci» di Trieste, che doveva disputarsi a Trieste, sul campo di via Flavia, non ha avuto luogo in quanto, la presidenza dell'Istituto tecnico «Da Vinci» ha posto il veto agli studenti — presenti sul campo — di partecipare alla manifestazione. In applicazione alle norme vigenti l'Istituto tecnico di Staranzano è stato dichiarato vincente per 2-0.

Pertanto le rappresentative di calcio dell'Istituto tecnico per geometri di Pordenone e l'Istituto tecnico di Staranzano hanno acquisito il diritto di partecipare alla finale in calendario martedì 15 ottobre con inizio alle ore 10.30 allo stadio comunale di Cervignano del Friuli.

La vincente parteciperà alla successiva fase interregionale articolata su 6 giorni di rappresentative. Il Friuli-Venezia Giulia è stato incluso nel concentramento B unitamente alle rappresentative scolastiche del Trentino-Alto Adige, Veneto ed Emilia-Romagna.

Ippodromo di Montebello
DOMENICA 13 OTTOBRE
ore 14.30

Gran Premio Città di Trieste
Internazionali - m. 1.600 - L. 50.000.000

IN CASA DELLA LAZIO SI GUARDA CON MOLTA PRUDENZA AL PROSSIMO IMPEGNO

Simoni: «Sarà sicuramente un incontro a tutto campo»

ROMA — La Lazio firmata Simoni sembra ostentare buona salute. Anche il tecnico ha abbandonato lo stato d'animo deluso e perplessito, che ha professato severamente dopo i fatti di San Benedetto e gli incidenti del dopo partita dell'ultimo turno di campionato. Ieri Simoni ha risposto le sue fiducia realistiche anche in vista del big match di domenica, ma l'eco della sua offensiva polemica dopo San Benedetto è rimasto. Al termine della trasferta marchigiana il tecnico laziale era stato categorico: «Siamo alla prova di fuoco. Non esiste altro termine. Il calcio sta andando alla rovina: troppa violenza anche in campo. Dobbiamo darci una calmata prima che sia troppo tardi, prima che questo sport muoia. Se dovessimo continuare questa assurda situazione, potrei anche lasciare questo mondo. Sono

avvilito, mortificato: chi ama davvero il calcio deve darsi da fare».

Le parole avevano sorpreso per la virulenza con cui erano state pronunciate, quasi un'avvisaglia di un «caso» che avrebbe potuto incendiare il già incandescente ambiente del calcio italiano.

Ieri Simoni ha scelto il «no comment» sul fronte dei discorsi già impostati dopo San Benedetto del Tronto e ha pensato più che altro alla partita di domenica e alla Triestina, elogiatissima come la più illustre delle potenziali avversarie della Lazio nella corsa alla promozione: «Inutile dirlo, ci troviamo di fronte — ha detto — a una delle compagnie più forti del torneo cadetto. Diciamo pure che la Triestina è la più quadrata, se solo penso al campionato dello scorso anno e alla promozione sfumata indubbiamente sol-

tanto per un soffio. Insomma per noi il classico osso duro da rodere».

Ieri a Tor di Quinto, sede degli allenamenti del team biancazzurro, si respirava una certa serenità. Anche sul piano della formazione ideale da mettere in campo domenica, Simoni non dovrebbe avere particolari problemi da superare, anche perché l'unico dubbio riguarda l'impiego di Fiorini, che non si allena da due giorni: «Non voglio neanche pensare alla sua assenza — ha detto il tecnico — vi annuncio che Fiorini sicuramente ritornerà da domani (ndr, oggi per chi legge) al lavoro in campo».

Anche il diretto interessato confermerà ed è impegnato a misurarsi con il duellante De Falco-Cinello, uno scontro che lo esalta: «Si tratta della coppia più efficace del torneo, per questo mi interessa essere

in campo domenica, anche per far vedere che non contiamo e vado nel calcio. Con Garlini penso di formare una delle coppie più affiatate del campionato».

Qualche incertezza anche sull'impiego di Calisti, che potrebbe essere avvicinato da Filisetti; proprio su questi due uomini cadrebbe la scelta di Simoni per il marcatore di De Falco. In definitiva le carte dei capitoli sono scoperte: Malignoglio, Podalini, Calisti (o Filisetti), Galbiati,

Calcaterra, Magnocavallo, Poli, Vinazzani, Fiorini, Caso, Garlini. Come si sa, della carta bianca non fa parte l'Amico che si sottoporrà lunedì ad artroscopia al ginocchio sinistro.

Secondo Simoni, il match verrà giocato a tutto campo senza esclusione di colpi: «Non credo che si accontenteranno di un pareggio — ha detto —. I giuliani li conosco come indomiti attaccanti, non mi pare sia possibile da parte loro una partita di contenimento. Per noi nessun timore reverenziale, anche se loro sono in vetta e noi li guardiamo ancora dal basso verso l'alto».

Per la verità la Lazio sta ultimamente dimostrando di aver trovato la dimensione giusta, senza scottarsi troppo per il passaggio tra i cadetti. Garlini è il capocannoniere biancoceleste con tre segnature; Caso si è decisamente ripreso e domenica ha entusiasmato a San Benedetto con la punizione vincente tipo trascorsi fiorentini; Galbiati e Poli hanno impresso vitalità al centrocampo, settore fatale negli scorsi anni alla truppa di Chinaglia. Il Dico incoraggiante è la messa in moto nell'economia del collettivo proprio dei pezzi nuovi acquistati sul mercato. Tuttavia ancora la squadra non ha dato l'impressione di solidità.

Valerio Piccioni



Giorgio Magnocavallo un «ex» all'Olimpico (Italfoto)

Canuti e Onofri al Catania dal Genoa

Il Genoa ha ceduto al Catania i calciatori Nazzareno Canuti e Claudio Onofri. Il contratto è stato firmato oggi pomeriggio a Milano dai presidenti delle due società, Spinelli del Genoa e De Falco del Catania. Onofri l'anno scorso non aveva mai giocato al Genoa, ma si erano allenati assieme alle formazioni giovanili rossoblu. Le trattative per la cessione dei due giocatori (Canuti è uno stopper e Onofri un «libero») erano state avviate nei giorni scorsi.

INCHIESTA SUL CALCIO MINORE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Mancano impianti ma anche giocatori...

«Ci si lamenta molto, in questi tempi, della mancanza d'impianti, della scarsità di tecnici all'altezza, delle difficoltà più crescenti in cui viene a dibattersi il calcio amatoriale, quello dei dilettanti, tanto per intenderci. La verità è che mancano proprio i giocatori».

Così un autorevole spettatore sugli spalti di un impianto modello, con campo di calcio ricoperto da splendido manto d'erba, quattrocinquemila posti a sedere in un'ampia e confortevole gradinata. Non sempre è così, d'accordo! «Non so se la colpa è degli allenatori o della necessità di raggiungere comunque un risultato accettabile. Certo che se i miei giocatori si mettesse a giocare come questi, li prenderei a calci nel sedere! Queste le parole di un altrettanto valido e rispettato tecnico del settore: un autentico addetto ai lavori!

«Il calcio è cambiato indub-

biamente ed al di là di ogni spiegazione più o meno logica, rimane il fatto che alla base di una innegabile crisi di identità, si celano motivazioni facilmente individuabili. Alludo al fatto che oggi non ci si allena con la continuità, assiduità, volontà e caparbietà di un tempo». L'ultima severa analisi dei mali che affliggono i calciatori dilettanti di casa nostra è stata diagnosticata da un vero e proprio «mostro sacro» del calcio triestino, di cui, come per gli interlocutori precedenti, non faremo il nome. Sono opinioni raccolte in tempi e luoghi diversi, pure convergenti su un problema di grande interesse e generale attualità: una preoccupante carenza di nuovi talenti e una quasi totale mancanza di validi rivali, che permettono l'attuale lento, ma progressivo impoverimento del livello del calcio nostrano. Ecco ricordi e pensieri non permettere, con una punta di nostalgia, di tra-

lasciare l'influenza di una radicale trasformazione avvenuta negli ultimi lustri in questo settore dello sport cittadino. Società di antica stampa e di rango si dibattono in un mare di nuove ed imprevedibili difficoltà, altre sono scomparse del tutto o si circondano del grigiore di un meno nobile anonimato: nuove, fortunatamente, spuntano all'orizzonte.

Diametralmente opposta la situazione degli impianti. Sempre difficile quella dei campi ubicati nell'area urbana: spartiti per far posto ad esigenze edilizie o industriali, quelli del Ponziana, quello del Crda, di fronte all'ex fabbrica macchine, quello dell'Ilva a Servola, piccolo ma ugualmente utile a smaltire una buona fetta di programma domenicale di calcio giovanile soprattutto. Da tempo si attendono che almeno due di questi impianti possano riaprire i battenti e il riferimento ai terreni di gioco promessi ai

biancocelesti del Ponziana e alla Società Edile Adriatica appare evidente. Sull'altipiano qualcosa si è mosso, sulla spinta del fervore manifestato

Apprendo così un nuovo capitolo sui argomenti noti e discussi, prima di addentrarci ad esaminare ogni realtà, sia cittadina che periferica, una prima constatazione giunge in soccorso e in risposta agli iniziali interrogativi. Troviamo ancora vitalissimi i maggiori sodalizi di un non dimenticato passato. Altri hanno ceduto all'incalzare delle difficoltà, ma dei nuovi ne hanno preso degnamente il posto. Così, ad esempio, idealmente possiamo colmare il vuoto lasciato dal vivaio del Crda prima e dell'Arsenale poi, con l'inserimento del Portuale, chiamato oggi a difendere il ruolo di eletta del calcio triestino, nel più qualificante dei tornei riservati ai calciatori dilettanti.

Luciano Zudini (Continua)

CLASSIFICA DIFFICILE DA INTERPRETARE IN SECONDA CATEGORIA

Vivai Busà: gioco più fresco dell'età

È ancora tutto da scoprire il campionato di seconda categoria. Siamo appena alla terza giornata e la classifica risulta difficile da decifrare. In testa, sconfitto il Fogliano dalla Fortitudo, a fare l'andata rimangono San Sergio, Vivai Busà e Stock. In coda, anche se è prematuro usare questo termine, rompono il ghiaccio in fatto di punti Isonzo, Domio e Zaria, rinforzatisi con gli arrivi dal Cgs di Krizan e Del Bello, tutti vittoriosi. Orto, allenatore-giocatore del Vivai Busà, polemizza un po' sul fatto che molte volte ci si limiti a considerare la sua squadra solo sotto il profilo dell'età (non più verde) di alcuni giocatori e non per il gioco che mette in mostra.

Ad antea di questo — spiega — la Muggesana, che è una compagine di giovanissimi, avrebbe dovuto succedersi sul piano atletico e della sua velocità. Invece ha superato solo che poche volte la sua metà campo. Se noi avessimo

adottato una tattica attendista piuttosto che attaccare in massa, certamente avremmo fatto bottino pieno. Abbiamo giocatori veloci, vedi Lebani, che ci permettono di sfruttare al meglio il contropiede».

«Contro la Muggesana il Vivai Busà ha fatto fuori per infortunio Ludvik Zamparo. Purtroppo dopo questa partita un altro giocatore, Sambaldi, dovrà stare fermo più di qualche turno per un'infezione ossea».

Orto e compagni sono attesi a San Pier d'Isonzo, patria di Franco Tosetto, dove incontreranno la locale squadra forte della punta Clemente, attesa che ha calcolato campi di categoria superiore nelle file del Pieris. «Come finirà? Finirà con una... grigliata generale che papà Tosetto ha promesso di prepararci».

Vesna-Fortitudo è senz'altro uno degli incontri clou della prossima giornata. Rino Ramani, forte centrocampista della Fortitudo, ci parla

della sua squadra e di questo scontro. «Siamo — racconta il calciatore — gli stessi giocatori dell'altro anno con l'aggiunta di Apostoli, prelevato dalla Muggesana, nel ruolo di mediano. Non possiamo però ancora disporre di Roberto Fontanot e Granieri, acclacati. La passata stagione siamo partiti con la chiara intenzione di vincere il campionato senza riuscire nell'intento. L'esperienza ci ha fatto divenire prudenti: ci proponiamo un campionato d'attesa. Se poi saremo lì per vincere, certo non ci tireremo indietro».

«Affrontiamo il Vesna — ha concluso Ramani — con la chiara intenzione di non voler concedere nulla e di portare a casa almeno un pareggio. Se qualcuno andrà in vantaggio sarà difficile per l'altro rimontare, viste le dimensioni ridotte del terreno di gioco dove difendersi risulta molto più facile».

Coppa Regione di calcetto

Nel raggruppamento D della Coppa Regione — Trofeo Italego di calcetto si parla quasi solo in triestino. Il girone è infatti composto da tre squadre giuliane, Fiamma, Aiacs, Vikings e da una di fuori (Triestina AdvS Grado). Nella prima giornata la Triestina AdvS Grado ha travolto per 14-6 l'Aiacs e la Fiamma ha avuto ragione dei Vikings per 12-5.

Sergio Mameli

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Treviso lancia il guanto di sfida ai triestini

IL DERBY TRIVENETO BENETTON-STEFANEL SI PREANNUNCIA INCANDESCENTE

Solomon infortunato: domenica non ci sarà
Un'assenza che potrebbe essere decisiva

TREVISO — Il mondo del basket trevigiano attende con trepidazione il big match di domenica prossima tra Benetton e Stefanel. C'è nell'aria l'atmosfera tipica di grossi appuntamenti sportivi, sia perché per il pubblico locale si tratterà della "prima" della propria squadra in campionato, sia perché la Benetton di Manganò è uscita sconfitta dal primo match stagionale, domenica scorsa a Cantù, conoscendo da vicino le difficoltà di un campionato da matricola sul quale qualcuno, forse leggermente, alla vigilia, poteva farsi qualche illusione di troppo.

Le illusioni non stanno comunque di casa nell'ambiente societario biancoverde. Tutti sono coscienti, esordito andato male a parte, che quella che attende i ragazzi di Manganò non sarà una passeggiata. E come se non bastasse, a ricordar ciò ai più distratti, c'è già un super-derby contro una squadra che, guarda caso, ha già vinto e sorpreso, battendo una grande.

«Un derby difficilissimo per noi — ammette il coach dei trevigiani Massimo Manganò — poiché veniamo da una sconfitta che ha in qualche modo lasciato il segno sul nostro morale, ma soprattutto perché non potrà fare affidamento su una formazione al meglio. Solomon infatti si è procurato domenica a Cantù uno stramanto agli adduttori che potrebbe trasformarsi in strappo. Il medico ha prescritto per lui una quindicina di giorni di riposo, per cui l'armistizio non sarà sicuramente in campo. Come se non bastasse, Iacopini, reduce da un autentico tour de force con la nazionale militare, arriverà a Treviso, da questa stressante tournée in giro per il mondo, solo poche ore prima dell'incontro. E in campo, se scenderà, non sarà certo al massimo».

In casa Benetton dunque gli umori non sono al meglio. Dietro alle frasi di rito del post-sconfitta, «agli abbiamo combattuto con onore» e «ci siamo difesi bene» rifletti al match contro la Araxion, si legge la preoccupazione per una squadra che, bene o male, ha beccato 18 punti di svantaggio e in precampionato non ha convinto nessuno.

Questo derbissimo contro la Stefanel arriva troppo presto in casa trevigiana. Lo ammette preoccupato lo stesso coach biancoverde che lo accetta perché insostituibile ma che lo avrebbe volentieri spostato di qualche mese: «Sia perché non potrà disporre dei miei uomini al meglio, sia perché questa squadra avrà bisogno di tempo per abituarsi ai ritmi di una A1 indovinata. E ora, per aggravare tutto, arriva a Treviso una Stefanel a mille, che si è presa il lusso di battere il Bancoroma e che, di conseguenza, dentro ha la determinazione di una grande».

In fatto di determinazione non ha paura nel confronto. Noi vogliamo far bella figura di fronte al nostro pubblico e non vogliamo tradire lo sponsor in un'occasione molto particolare, poiché si trova alla concorrenza, per giunta trevigiana. Sarà sicuramente un bel derby, molto combattuto, ma nessuno parte sconfitto in partenza. Dalla nostra avremo il fattore campo. Giocare al Palaverde per noi è sempre un grosso vantaggio, sorretti da un tifoso che speriamo caloroso e compatto. Vincere in casa per noi quest'anno è essenziale per accumulare punti importanti nella corsa alla salvezza. Partire male, anche giocando a Treviso, sa-

rebbe un vero guaio!». Cosa contrappone sul piatto della bilancia la Benetton a una Stefanel che vincendo all'esordio ha già offerto buone credenziali per il futuro? Sulla carta, non sul campo, viste come sono andate le cose a Cantù per i ragazzi della Marca, l'esperienza in cabina di regia di Charlie Cagliariis che a Treviso non cerca una seconda giovinezza ma piuttosto la conferma del suo grande, assoluto valore di regista fumibolico, è imprevedibile.

Attorno a Cagliariis hanno costruito una squadra fortemente proiettata nel domani, con Casarin e Minto ragazzi prodigio; il primo strappato alla corte di Celada a Mestre, con l'intento di farne, proprio all'ombra di Cagliariis, un protagonista. Il secondo letteralmente esploso in tutto il suo

potenziale lo scorso anno, richiamato precipitosamente in patria da Livorno per dare un grosso contributo in grinta e dinamismo a una squadra che ne ha bisogno, pur con i limiti derivanti dalla giovanissima età. Ma a Cantù Minto ha segnato 24 punti, all'americana!

Nella carrellata sulla Benetton non ci si può dimenticare della vecchia volpe Ferracini, utile in difesa perché abituato a lottare, spesso in silenzio. E della mano morbida di Marietta che da fuori area va a nozze e che dall'angolo è spesso una spina nel fianco delle difese avversarie. Fuori Solomon (ed è una vera manna per la Stefanel che non dovrà fare conti sulla sua enorme potenza sotto i tabelloni) è la sua efficacia nella conclusione: da sotto il peso di tutto graverà

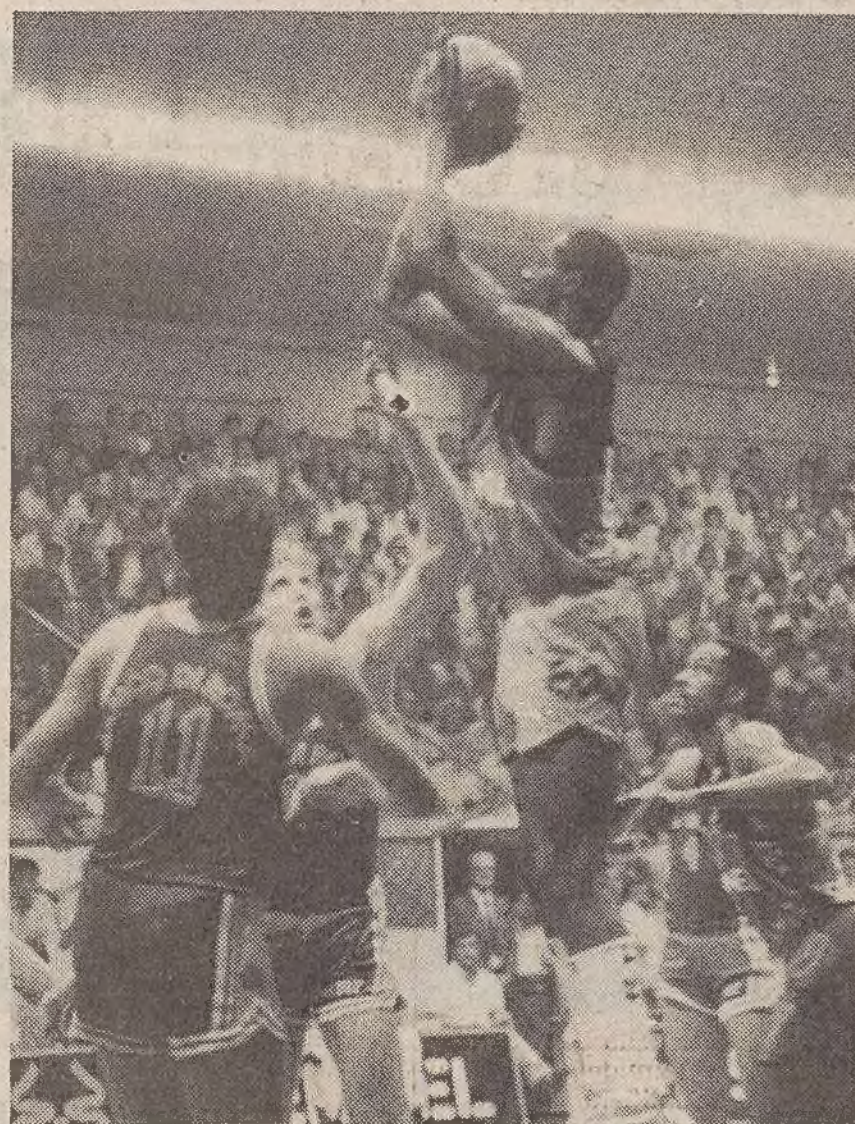
su Audie Norris, uno dei migliori ex pro liberi quest'estate sulla piazza americana.

Della Stefanel Manganò ha rispetto e ammirazione: «Gran bella compagine — dice il tecnico siciliano — che ha una panchina lunga perché può contare almeno su nove uomini intercambiabili, senza traumi. La grinta in attacco non manca, c'è molto dinamismo e una velocità nell'impostare il contropiede capace di mettere in soggezione gli avversari meno attenti. Non mi dimentico di Fischetto, uno degli uomini più forti del campionato, né di Shelton che non soffre lo e che pare essere in grado di confermare anche in maglia Stefanel quanto di buono si sa di lui per l'altrettanto fortunata esperienza a Mestre. In più la Stefanel ha dalla sua questo america-

no a gettone che, mi dicono, abbia fatto grandi cose contro il Bancoroma. Francescato, Vitez, Riva e Bertolotti completano un quadro che l'amico Puglisi può esser contento di avere tra le mani. Una squadra completa nei ruoli che potrebbe certamente recitare bene la parte di guastafeste in questo campionato».

Per provarci, domenica prossima al Palaverde, i ragazzi di Trieste ci proveranno senz'altro. E di questo Manganò sembra essere convintissimo guardando al derby come a una specie di prova del fuoco che avrebbe volentieri evitato subito, alla seconda giornata. Ma tant'è per i trevigiani, che si preparano a spiegare le loro bandiere, mentre le cannonate, in campo, non mancheranno di sicuro.

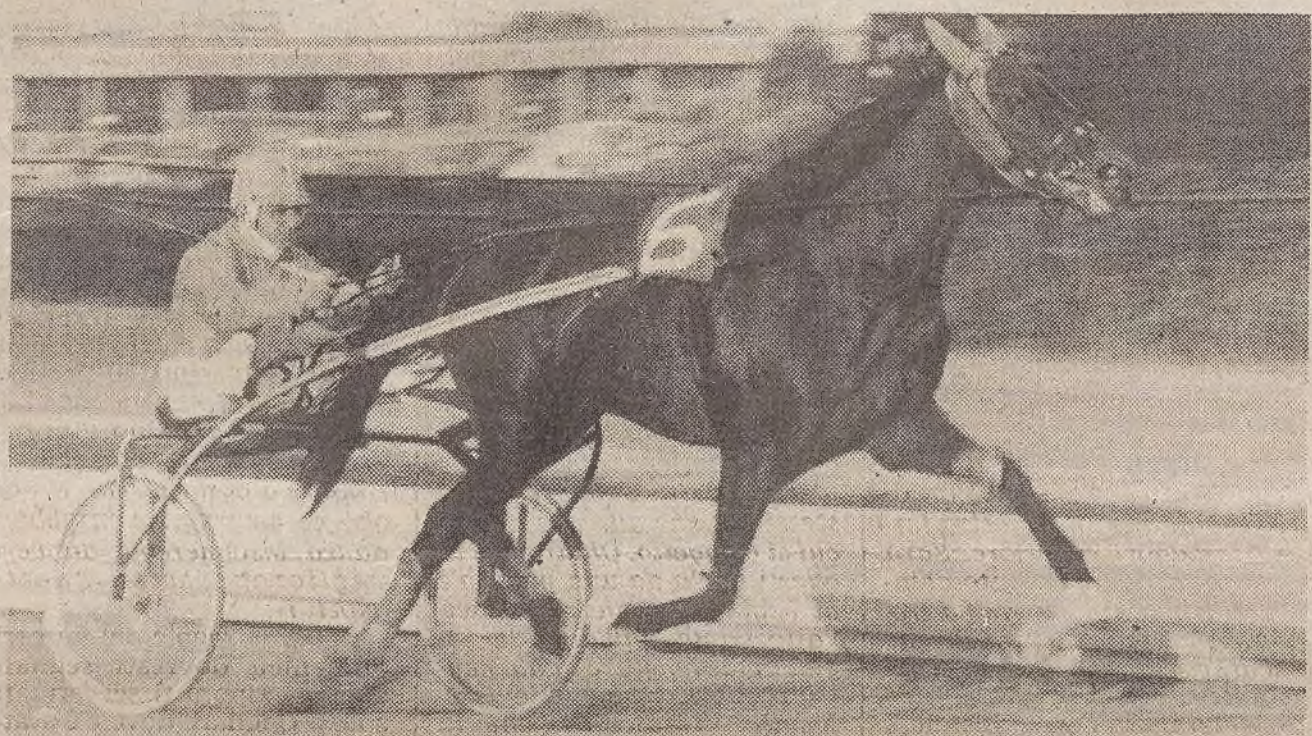
Prando Prandi



Due immagini della brillante affermazione di sabato scorso della Stefanel sul Bancoroma propiziata da un ottimo Terry ben coadiuvato da Shelton. I triestini rifiniranno la preparazione al Palasport



CINQUE TROTTATORI DOMENICA IN LIZZA A MONTEBELLO

C'è anche Kenvil al «via»
nel Gp «Città di Trieste»

L'indigeno Blim guidato da Anselmo Fontanesi, ha avuto in sorte il n. 1 (Foto De Nardin)

All'ultimo momento c'è stata l'adesione di Kenvil, e il Gran premio Città di Trieste avrà al via il meglio di quanto è in circolazione attualmente sulle nostre piste. Presente Blim, l'indigeno più rappresentativo, presente Bion di Jesolo, alle ultime battute in pista prima di passare in razza, i presenti Mad Speed e Gold Rush, gli americani dal lo spunto acuminato, con l'adesione di Kenvil, lo svedese che in questa stagione ha fatto mirabile, il quadro è completato in maniera sintetica ma oltremodo qualitativa.

Con simile quintetto al via, logico attendersi domenica una spietata caccia al record da parte dei protagonisti. Sul giro d'aria tutti i limiti del tracciato di Montebello, da quello assoluto detenuto in complicità da Atot Mo e Bertuz (1.15.7), a quello degli indigeni sulla breve distanza, appartenente ovviamente ai due cavalli citati, a quello degli esteri sulla breve distanza che Silent Admiral ha fatto suo lo scorso anno in 1.16.3 su un terreno oltremodo faticoso.

Un'edizione del Città di Trieste delle più sgargianti in definitiva, nome e forma dei protagonisti lo garantiscono. Gran premio Città di Trieste - lire 50 milioni, metri 1600: 1) Blim (A. Fontanesi); 2) Bion di Jesolo (G. Bottoni); 3) Kenvil (E. Lindblom); 4) Mad Speed (W. Casoli); 5) Gold Rush (R. Leoni).

A SAN GIOVANNI AL NATISONE SARANNO IN 800 AL «VIA»

I maratone più in voga partono
domenica per i 21 km della M+N

SAN GIOVANNI AL NATISONE — Ottocento atleti tra Fidal, Fidal-attori e liberi, parteciperanno domenica mattina alla quarta edizione della maratona internazionale M+N, diventata ormai una classica dell'autunno in regione. La gara, che si disputerà su una distanza di ventun chilometri con partenza e arrivo in via Palmarina a San Giovanni al Natitone (il via sarà dato alle 10.30), sarà nobilitata dalla presenza di Orlando Pizzolo, dominatore della maratona di New York del 1984, e quest'anno sotto nella Coppa del mondo di Hiroshima, dove ha stabilito, con 2 ore 10' e 23", il nuovo record italiano di maratona.

Assieme a Pizzolo gareggeranno altri atleti di grosso calibro come Antonio Erotav (l'anno scorso ha vinto la maratona M+N) per tre anni consecutivi trionfatore nella maratona di Macao, Donato D'Auria, campione italiano della mezza maratona, Giuseppe Pambianchi, Gianni Poli, olimpionico a Los Ange-

les, Maurizio Simonetti e Gianni De Madonna. Tra i regionali spiccano i nomi di Giorgio Redolfi, Galidino Pilot, Renato Bonin, che difendono i colori della Eco casa Alltrans di Verona, di Maurizio De Ponte (Libertas Udine), di Rodolfo Spagnoli della Atletica-Cassa di risparmio di Gorizia.

Nutrita e qualificata anche la partecipazione femminile. Su tutte le concorrenti spicca Rita Marchisio (Cus Ferrara) classificatosi sesta alla Coppa del mondo di maratona svoltasi in aprile a Hiroshima. Con la Marchisio si presenteranno alla via anche le altre azzurre che, sempre a Hiroshima, hanno conquistato la Coppa del mondo di maratona.

Mondiali di ginnastica ritmica VALLADOLID — Con la cerimonia di apertura e la prima presentazione dell'esercizio di squadra ha preso il via a Valladolid la 12.a edizione dei campionati mondiali di ginnastica ritmica sportiva. La manifestazione ha valore di qualificazione per la Coppa del mondo in programma nell'ottobre '86 a Tokio alla quale potranno partecipare le prime otto nazioni e le prime diciotto ginnaste individualiste classificate a Valladolid.

DISCUSSA IN GIUNTA LA QUESTIONE DEL GP DEL SUD AFRICA

Il Totocalcio tira di meno
Il Coni riduce il bilancio

ROMA — Risulterà praticamente pari al tasso di inflazione (7-8 per cento) il calo degli introiti del Totocalcio alla fine del 1985 rispetto al 1984. La valutazione di massima era stata già fatta la settimana scorsa da Franco Carraro, ma la giunta esecutiva del Coni l'ha ufficializzata approvando le variazioni al bilancio preventivo del 1983 che verranno poi sottoposte al consiglio nazionale del 30 ottobre.

In moneta, il preventivo fa conto ora su 1.620 miliardi di entrate Totocalcio contro i 1.750 prospettati alla fine del 1984. Il ridimensionamento tocca anche il bilancio preventivo per il 1986 che il consiglio nazionale discuterà sempre il 30 ottobre e che parte da una previsione di entrate del Totocalcio di 1.700 miliardi.

Tra gli altri argomenti, la giunta si è anche occupata del prossimo Gran premio automobilistico del Sud Africa di Formula 1. Ha condiviso le posizioni espresse in merito dall'automobile club d'Italia, circa la mancanza delle condizioni di sicurezza.

Ancora il Totocalcio, dunque, nei pensieri dei dirigenti dello sport italiano. Fino a ieri garanzia di autonomia e di progresso ora è nell'occhio del ciclone, vittima pare dell'elettronica. Carraro aveva annunciato la scheda a caso come il possibile espediente per rinnovare quei 13 titoli che erano la molla della maggior parte dei giocatori. La giunta se ne doveva occupare soltanto in termini di cifre per gli assestamenti ai bilanci (variazioni al preventivo 1985 e varo del

preventivo 1986). E però finita che delle cure per il Totocalcio si è tornati a parlare più diffusamente anche se sempre in termini abbastanza vaghi.

Innanzi tutto, Carraro ha spiegato che l'annuncio è stato fatto per tamponare una fuga di notizie e che la novità della scheda a caso, consigliata da esperti di informatica per mettere in difficoltà almeno gli elaboratori meno sofisticati, nelle intenzioni doveva essere annunciata con molto minore anticipo rispetto alla data prescelta per il possibile espediente per rinnovare quei 13 titoli. Quindi Carraro ha proseguito asserendo che indicazioni utili potranno essere colte anche dal convegno Interotto che dal 21 al 25 prossimo riunirà a Roma rappresentanti dei concorsi pronostici di tutto il mondo.

In poche righe

In 23 nella Tris di San Siro

Ancora un Tris ricca di partenti in programma questo pomeriggio a San Siro trotto. Nel premio Wayne Eden, 23 i cavalli al via per una corsa a quattro nastri che potrebbe avere nelle femmine Brava Bi e Mountain Bari Cuda le esponenti di maggior spico.

Confinato a metri 2100, le allieve di Giancarlo Baldi e Ilario Bertini potrebbero finire all'avanguardia con quello spunto che si ritrovano. Certo non sarà facile superare lo scoglio rappresentato da una ventina di cavalli che si avvieranno prima di loro, però Brava Bi e Mountain Bari Cuda hanno qualità e sprint per risolvere qualsiasi avversità.

Più difficile invece il compito dell'estremo penalizzato Belbuc, mentre saranno da seguire sia Alex di Certosa, Kriss e Girovago del secondo nastro, sia Ambio, Cockney Galla e Adelchi fra i partenti allo start.

Premio Wayne Eden, lire 20 milioni. A metri 2060: 1) Colt Del Ronco (D. Vita); 2) Cherokee (C. Bosco); 3) Ispano (L. Pasolini); 4) Blu Pan (A. Cattaneo); 5) Ambio (F. Pasini); 6) Ariari (L. Guzzinati); 7) Cockney Galla (E. Gubellini); 8) Adelchi (L. Canzi); 9) Boer (A. Nuti); 10) Bafforosso (G. Conti).

A metri 2080: 1) Charian (P. Demuru); 12) Alex di Certosa (A. Scamardella); 13) Kriss (M. Lovera); 14) Ciciò Dr (A. Cannavale); 15) Balmon (A. Meneghetti); 16) Calibra (A. Fontanesi); 17) Dastin Ferm (M. Barocchini); 18) Girovago (G. Bechis); 19) Calamaro (M. Monti); 20) Bagalkol (P. Leoni).

A metri 2100: 21) Brava Bi (G. Baldi); 22) Mountain Bari Cuda (I. Bertini).

A metri 2120: 23) Belbuc (W. Parolo). I nostri favoriti. Pronostico base: 21) Brava Bi. 22) Mountain Bari Cuda. 13) Kriss. Aggiunte sistematiche: 18) Girovago. 5) Ambio. 7) Cockney Galla.

Convegno della Federazione canottaggio

Trieste è stata prescelta quale sede del consiglio nazionale e della consultazione dei presidenti regionali della Federazione italiana canottaggio che si terranno dal 18 al 20 ottobre. Coordinatore dei lavori, che saranno presieduti da Gianantonio Romanini, sarà il presidente del comitato regionale Stello Borri. Durante la manifestazione è prevista una conferenza sul canottaggio nella sala convegni della Cdc; relatore Giuseppe de Capua, vicedirettore tecnico del centro federale di Piediluco.

Tennis: Coppa della federazione

TOYOTA — L'Australia e gli Usa si sono qualificati per le semifinali della Coppa della federazione di tennis, l'equivalente femminile della Coppa Davis. L'Australia ha eliminato l'Italia 3-0 e gli Stati Uniti l'Argentina 2-1. Gli altri due quarti di finale, Cecoslovacchia-Ungheria e Bulgaria-Gran Bretagna, si disputeranno oggi. La Gran Bretagna, nel secondo turno, ha superato il Giappone aggiudicandosi il doppio.

Mottet nel Giro del Piemonte

NOVARA — Per il secondo anno consecutivo un francese ha vinto il Giro ciclistico del Piemonte. Nell'84 a imporsi sul traguardo di Novara era stato il semiconosciuto Jourdan, ieri Mottet che venti giorni fa si era imposto da campione in una delle più famose corse a cronometro, il Gran premio delle Nazioni. 23 anni, allievo di Guimard (lo scopritore di Hinault e Fignon), Mottet ha conquistato il successo battendo nettamente in volata lo svizzero Zimmermann che con lui era riuscito a staccare tutti negli ultimi chilometri di una corsa priva di grossi spunti di interesse e dominata da dodici corridori (i primi classificati). Tra questi erano anche cinque italiani (Vandi, Beccia, Amadori, Corti, Pepito) che però nel finale si sono lasciati sorprendere e non sono riusciti ad andare oltre il quarto posto di Vandi e il quinto di Beccia.

Annullo campionato italiano gallo

ROMA — Il campionato italiano dei pesi gallo che si sarebbe dovuto disputare a Riva del Garda il prossimo 11 ottobre tra Lupino e Picardi è stato annullato per improvvisa indisposizione di Lupino. Lo ha annunciato l'organizzatore Renzo Spagnoli.



FIAT
veicoli commerciali

**FINO AL 31 OTTOBRE
STRAORDINARIE
RIDUZIONI
SULL'ACQUISTO
RATEALE SAVA**

**ANCHE
OLTRE
4 MILIONI
DI RISPARMIO**

Insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto, continuano a battere nuovi record di vendite.

In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un entusiasmante affare in partenza. Fino al 31 ottobre, infatti, Sava foggia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, di Fiorino, Ducato, 242E, 900E, Marengo.

Questo significa poter risparmiare, ad esempio sull'acquisto rateale di un Ducato, anche oltre 4 milioni.

Anticipando in contanti solo iva e spese di messa in strada; pagandolo poi con comode rateazioni Sava fino a 48 mesi mentre lavora e rende. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente il momento di investire in "moneta corrente". Ma dovete decidere rapidamente: questa speciale offerta, infatti, scade il 31/10/1985.

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UN IMPROVVISATO E DOPPIO LUTTO HA COLPITO IL CINEMA

Orson Welles, quindici film ma tutti sono ormai considerati dei capolavori

Da bambino prodigio a regista di «Citizen Kane» — «La morte rende più bella, più meravigliosa la vita»

LOS ANGELES — L'attore e regista americano Orson Welles è morto ieri a Los Angeles all'età di 70 anni. Orson Welles è morto nel suo domicilio di Los Angeles per «cause apparentemente naturali», secondo quanto ha dichiarato Donald Messerle, un medico legale della città.

La morte di Orson Welles è il terzo lutto per il mondo del cinema americano nel giro di una settimana. Prima di lui si sono spenti Rock Hudson, stroncato dall'Aids, e, ieri mattina, Yul Brynner, ucciso da un tumore polmonare.

Personaggio versatile e geniale, l'attore americano Orson Welles, che aveva compiuto 70 anni il 6 maggio scorso, è entrato a buon diritto nella leggenda della «settima arte» con i film di cui è stato protagonista e con quelli che ha diretto, quindici, tutti considerati capolavori.

Nato il 6 maggio 1915 a Kenosha (Wisconsin), questo gigante dello schermo — pesava 103 chilogrammi — aveva dimostrato fin dall'infanzia di essere un prodigio: a cinque anni scrive e batte a macchina le sue prime opere teatrali, a sette recita a memoria «Re Lear» di Shakespeare, a dieci sale sul palcoscenico.

A 16 anni quello che Jean Cocteau avrebbe definito «un albero popolato di uccelli e di ombre» divenne attore professionista, e a 21 mette in scena, facendo scalpore, la sua versione «negra» del «Macbeth». Nel 1937 fonda il «Mercury Theatre», in cui, nel 1937, rappresenta un «Giulio Cesare» in uniforme fascista.

Alla radio «Cbs» la sua voce getta il panico tra gli americani il 30 ottobre del 1938 annunciando con tono drammatico «i marziani arrivano»: migliaia di persone scendono nelle strade. Quello che per Welles non era altro che un esperimento radiofonico de «La guerra dei mondi» di H.G. Wells è entrato nella storia come il più celebre degli scherzi radiofonici.

Senza aver mai, prima di allora, toccato una cinepresa, Welles gira nel 1941 il suo primo film, giudicato uno dei più belli di tutta la storia del cinema, «Citizen Kane» («Quarto potere»), sul mondo della stampa.

Il potere — tema centrale di tutta la sua opera — ritorna ne «L'orgoglio degli Amherst» (1942), «Lo straniero» (1946), «La signora di Shanghai» (1947) con Rita Hayworth, sua seconda moglie, e «Macbeth» (1947).

Nel 1947 lascia gli Stati Uniti e fino al 1961 gira solo tre film, «Otello» (1952), «Mr. Arkadin» (1955) e «L'Inferno Quinlan» (1957).

Per finanziare le sue opere, recita però in una sessantina di film, diretti dai registi più diversi, da Sacha Guitry a Claude Chabrol. Del 1948 è la sua celebre interpretazione ne «Il terzo uomo» di Carol Reed.

Nel 1962 gira un altro dei suoi capolavori, «Il processo» dal romanzo di Kafka, e nel 1966 è la volta del suo celebre «Falstaff».

Seguono «Una storia immortale» per la televisione.

La nuova legge su musica danza e prosa

ROMA — La nuova legge relativa alla musica, ma anche alla danza e alla prosa è già scritta e sarà presentata al Consiglio dei ministri alla prossima riunione utile.

Lo ha comunicato il ministro Lagorio aprendo ieri a Roma, in Campidoglio, i lavori del convegno interministeriale sulla condizione del compositore contemporaneo.

Lagorio ha aggiunto che terrà aperto per qualche giorno il testo sulla legge, per potere accogliere le proposte che emergeranno dal convegno.

Interrogato su questo punto il ministro ha detto: «La nuova legge mira alla tutela degli autori, esecutori e interpreti italiani, allo sviluppo della produzione fonografica nazionale, al sostegno della ricerca, sperimentazione e diffusione. Poiché il convegno ha posto al centro dei suoi lavori questi temi, e poiché i relatori e i partecipanti sono personalità di grande autorità, starò molto attento alle conclusioni del convegno per arricchire il testo legislativo già preparato».

■ ANIMAZIONE — La giuria del primo Festival internazionale del disegno animato, animazione e marionette di Antibes ha assegnato la «Sirena d'oro» del disegno animato al canadese Paul Driessen per il suo film «Tip-Top», quella per il film d'animazione all'ungherese Ferenc Cako per «Autotortura» — quella per il miglior film di marionette a «Frustres» di Jean-Daniel Verhaeghe.

francese nel 1967, e «Verità e menzogne» nel 1974.

Restano invece irrealizzati alcuni suoi progetti, tra cui quello di portare sullo schermo il «Don Chisciotte» di Cervantes. Dal 1979, il silenzio.

Welles viveva ritirato nella sua casa di Beverly Hills e, alla vigilia dei suoi 70 anni, aveva confessato, non senza scoppiare nella sua risata omerica, che «la morte rende più bella, più meravigliosa la vita».

Yul Brynner più che un divo è stato un grande caratterista

NEW YORK — L'attore americano Yul Brynner è morto ieri mattina alle 6.10 (ora italiana) a New York in seguito ad una lunga malattia. Lo ha annunciato il suo portavoce a New York, precisando che l'attore, che aveva 65 anni, è morto di cancro all'ospedale Cornell di New York.

Al momento della morte gli erano accanto la moglie Kathy Lee e quattro figli.

La Rai, dando l'annuncio della sua morte, con troppa fretta ha definito Julius Brynner detto Yul «l'ultimo divo di Hollywood». Si è vero: il suo «peso scenico» era rilevante e il «peso scenico» è una componente indispensabile per l'attore che vuole assurgere al ruolo di divo. Ma la sua iperbolica calvizie glielo impediva. Come si fa ad essere divo portando un cranio lucido? Tutti al più può divenire «il calvo più sexy di Hollywood», come in effetti è stato chiamato.



to da una delle grandi «petegole» della stampa statunitense all'epoca della sua maggiore popolarità. La calvizie non si impediva di essere un grande attore e aiuta a marcare la sua immagine. Basti pensare a Strohheim che non era precisamente un calvo, ma si tagliava i capelli in modo da apparire tale. La calvizie può essere sintomo di una minorazione e va a pannello su attori che amano interpretare ruoli di personaggi sinistri e infelici, come l'inglese Donald Pleasance, ad esempio. Ma può anche trasformarsi in segno di forza.

Ebbene, Brynner ha apparso in questa seconda categoria di attori calvi. Di qui l'uso intensivo che se ne è fatto in parti atletico-acrobatiche: negli ultimi «kolossal» di De Mille, in western quali «I magnifici sette» e «Invito a una sparatoria».

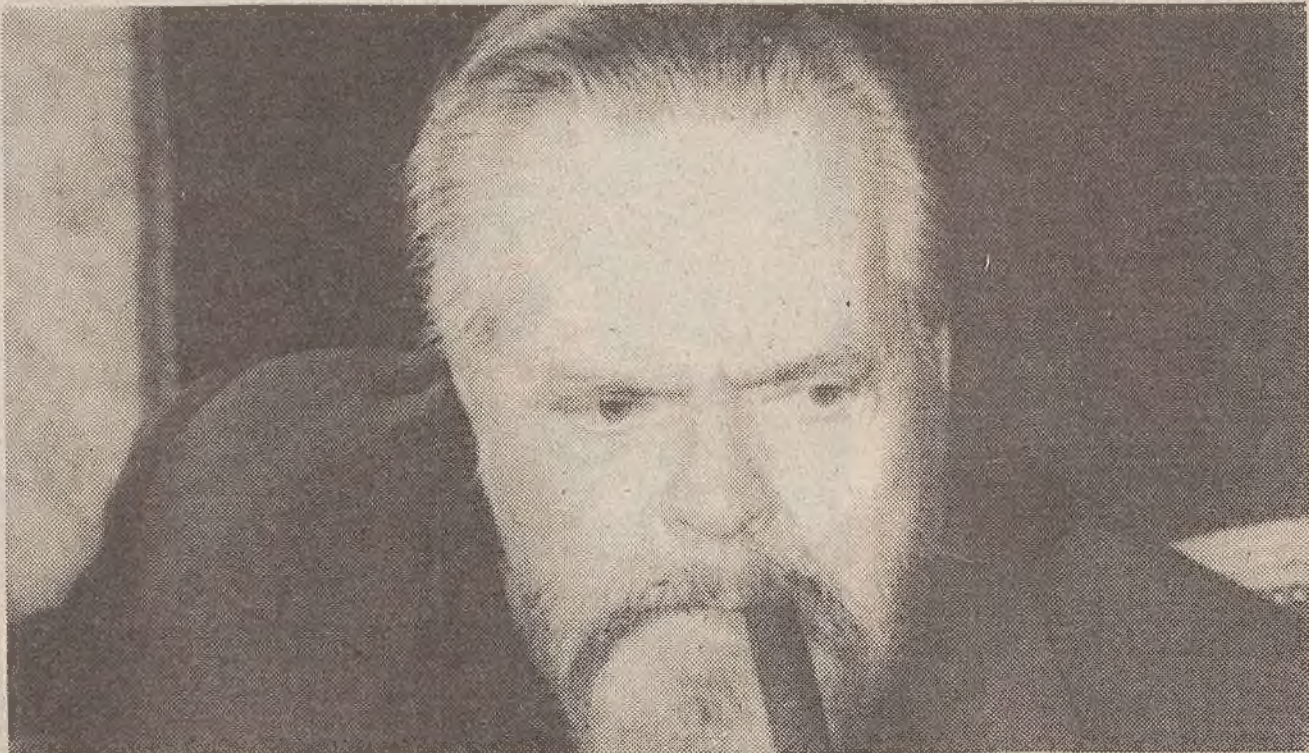
Quindi Brynner, dopo aver sostituito il defunto Tyrone Power sul set di «Salomone e la regina di Saba» assoggettandosi per l'unica volta nella sua carriera a portare una parrucca, è finito per rimpiazzare addirittura un «effetto speciale», cosa che si solito capita soltanto ai nani. Insomma, è stato trattato da alieno. E bisogna ammettere che l'attore ha preso con filosofia, anzi con grande intelligenza, regalando, almeno nel film di Crichton, una delle sue interpretazioni più memorabili.

Quindi Brynner, dopo aver sostituito il defunto Tyrone Power sul set di «Salomone e la regina di Saba» assoggettandosi per l'unica volta nella sua carriera a portare una parrucca, è finito per rimpiazzare addirittura un «effetto speciale», cosa che si solito capita soltanto ai nani. Insomma, è stato trattato da alieno. E bisogna ammettere che l'attore ha preso con filosofia, anzi con grande intelligenza, regalando, almeno nel film di Crichton, una delle sue interpretazioni più memorabili.

Quindi Brynner, dopo aver sostituito il defunto Tyrone Power sul set di «Salomone e la regina di Saba» assoggettandosi per l'unica volta nella sua carriera a portare una parrucca, è finito per rimpiazzare addirittura un «effetto speciale», cosa che si solito capita soltanto ai nani. Insomma, è stato trattato da alieno. E bisogna ammettere che l'attore ha preso con filosofia, anzi con grande intelligenza, regalando, almeno nel film di Crichton, una delle sue interpretazioni più memorabili.

Quindi Brynner, dopo aver sostituito il defunto Tyrone Power sul set di «Salomone e la regina di Saba» assoggettandosi per l'unica volta nella sua carriera a portare una parrucca, è finito per rimpiazzare addirittura un «effetto speciale», cosa che si solito capita soltanto ai nani. Insomma, è stato trattato da alieno. E bisogna ammettere che l'attore ha preso con filosofia, anzi con grande intelligenza, regalando, almeno nel film di Crichton, una delle sue interpretazioni più memorabili.

Quindi Brynner, dopo aver sostituito il defunto Tyrone Power sul set di «Salomone e la regina di Saba» assoggettandosi per l'unica volta nella sua carriera a portare una parrucca, è finito per rimpiazzare addirittura un «effetto speciale», cosa che si solito capita soltanto ai nani. Insomma, è stato trattato da alieno. E bisogna ammettere che l'attore ha preso con filosofia, anzi con grande intelligenza, regalando, almeno nel film di Crichton, una delle sue interpretazioni più memorabili.



Yul Brynner, l'attore americano, è morto ieri mattina alle 6.10 (ora italiana) a New York in seguito ad una lunga malattia.

bili. Come si vede, Yul Brynner è stato in ogni caso un attore anomalo. Anomalo anche per il fatto che il suo successo è nato, è cresciuto, si è consolidato, infine si è ripetuto all'ombra di un solo testo: il romanzo di M. Landon «Anna e il Re del Siam», tradotto col titolo «Il Re ed io» in musical da Oscar Hammerstein II e Richard Rodgers, e poi per due volte sullo schermo, la prima nel '46 a opera di John Cromwell, la seconda dieci anni dopo per la regia di Walter Lang.

Brynner fu l'appellidissimo Re del Siam sul palcoscenico e nella seconda versione filmica, mentre per la prima venne impiegato Rex Harrison. Particolare a suo modo commovente: Brynner ha ripreso lo stesso testo (e col medesimo successo) sul palcoscenico in questi ultimi tempi, quando già sapeva di essere condannato a morire.

Come concludere? Che Brynner, attore indubbiamente serio e dotato, più che un divo è stato un grande, un enorme caratterista. E, come tutti i grandi caratteristi, non si può dire neppure che la sua carriera abbia subito delle oscillazioni, in alto e in basso. Proprio per questo suo statuto egli è stato chiamato da chiunque, è passato dalle mani soprafine di un Jean Cocteau (il quale lo ha utilizzato come «uscire degli inferi» in «Il testamento di Orfeo») a quelle rozze di un Frank Kramer (alias Gianfranco Parolini) per divenire il protagonista di «Indio Black», sal che li dico: sei un gran figlio di puttana...», uno «spaghetto-western» che più «spaghetto» non si può. Diciamo pure uno «spaghetto-western» per distinguerlo da quelli realizzati da Sergio Leone, Duccio Tessari e Sergio Corbucci. Vacanze che solo un attore come lui, al di sopra di ogni sospetto poteva permettersi il lusso di prendere.

Callisto Cosulich

mente serio e dotato, più che un divo è stato un grande, un enorme caratterista. E, come tutti i grandi caratteristi, non si può dire neppure che la sua carriera abbia subito delle oscillazioni, in alto e in basso. Proprio per questo suo statuto egli è stato chiamato da chiunque, è passato dalle mani soprafine di un Jean Cocteau (il quale lo ha utilizzato come «uscire degli inferi» in «Il testamento di Orfeo») a quelle rozze di un Frank Kramer (alias Gianfranco Parolini) per divenire il protagonista di «Indio Black», sal che li dico: sei un gran figlio di puttana...», uno «spaghetto-western» che più «spaghetto» non si può. Diciamo pure uno «spaghetto-western» per distinguerlo da quelli realizzati da Sergio Leone, Duccio Tessari e Sergio Corbucci. Vacanze che solo un attore come lui, al di sopra di ogni sospetto poteva permettersi il lusso di prendere.

Callisto Cosulich

«PORGY AND BESS», CAPOSTIPITE DELL'OPERA LIRICA AMERICANA, HA CINQUANT'ANNI

George Gershwin aveva radici «nere» e in Europa lo credettero di colore

ROMA — Ci vollero quasi vent'anni perché «Porgy and Bess», dopo il debutto a New York il 10 ottobre del 1935 arrivasse in Europa e in Italia dove venne rappresentata a Venezia nel 1954 e alla Scala il 22 febbraio dell'anno dopo con un successo straordinario.

Le ragioni sono diverse e dipendono un po' dalla decisione della Gershwin Corporation di far eseguire l'opera solo da negri americani che la potessero usare anche come forma di lancio, non facili da trovare per artisti di colore, e poi perché l'amore di George Gershwin per i poveri e oppressi d'America, verso una comunità diseredata simile a quella da cui egli stesso proveniva, era stata rifiutata con decisione quasi unanime dal pubblico americano, che stava uscendo dagli anni neri

della crisi e voleva solo divertirsi e dimenticare.

Solo col tempo le novità assolute di «Porgy and Bess», il suo valore emblematico, per quanto concerne sia la forma musicale, sia il contenuto narrativo, si sarebbero imposti conquistando la popolarità che sempre ha accompagnato il lavoro di questo musicista.

Nei quartieri popolari della sua infanzia e adolescenza Gershwin assimilò prima di tutto la musica popolare americana, il ragtime e il blues e sono proprio queste radici e il fascino che ebbe su di lui il jazz a farne un musicista nuovo, così americano che in Europa, per molto tempo, c'è chi credeva fosse di colore.

Il primo successo arrivò a vent'anni (era nato nel 1898) con «Swanee» e gli aprì le porte di Broadway. Col fratello Ira, che lo aveva sempre

per i testi, divenne uno dei più fortunati compositori di canzoni e musical («Lady be Good» è del '24) ma tentò anche strade nuove con la famosa «Rhapsody in blue» e il «Concerto in Fa» e durante un viaggio in Europa cercò di farsi conoscere dai più importanti compositori di allora, tra cui Ravel e Stravinskij. Il primo sembra gli abbia detto: «Se siete un Gershwin di prim'ordine, perché volete diventare un Ravel di second'ordine?».

Comunque da quell'esperienza nacque il poema sinfonico «An American in Paris», in cui le forme tradizionali sinfoniche sono stravolte dall'uso di ritmi jazz e, probabilmente, risale ad allora l'idea di una vera e propria opera lirica, cercandone l'ispirazione e il materiale nel mondo dei neri americani, che del jazz era stato la culla.

Sarà «Porgy and Bess» così la capostipite dell'opera lirica americana con tutti i suoi echi blues, le melodie popolari con risultati formali e espressivi di grande efficacia, ancora radici non solo per il loro valore storico, ma per la qualità musicale.

Non per nulla Louis Armstrong e Ella Fitzgerald fecero una propria versione di tutti i temi e motivi dell'opera, operazione che più avanti ha tentato anche Ray Charles con «Cleo Laine» e poi Miles Davis con «Porgy and Bess» e gli arrangiamenti di Gil Evans.

Sono i musicisti di colore quindi i primi a rendere omaggio alla musica di Gershwin, a raccogliere e propagandare il loro sogno, da cui fece in tempo a raccogliere solo delusioni, poiché la morte lo colse drammaticamente.

LUNEDÌ PROSSIMO A UDINE

Concerto pro Messico al palasport Carnera

UDINE — Dovevano partecipare Gino Paoli, Ornella Vanoni, Battisti, Alice, Morandi, i Pooh, la Berté, i Righiera, i Matia Bazar, Umberto Tozzi, Pino Daniele, Toni Esposito, Eros Ramazzotti e tanti altri. Persino Pavarotti, sempre a seguire al comunicato di qualche giorno fa. Molto più modestamente si è appreso invece che saranno della partita Gianni e Marcella Bella, i New Trolls, i Passengers, Andrea Mingardi, Manrico Molteni e un'altra mezza dozzina di nomi sconosciuti al più.

Stiamo parlando del «Concerto di solidarietà per le popolazioni terremotate del Messico», che si terrà lunedì 14 ottobre, con inizio alle ore 20.30, al palasport Primo Carnera di Udine. Lo organizza l'Associazione musicisti trevigiani, che nell'annuncio in prima battuta ha evidenziato

mente lanciato con eccessiva leggerezza i nomi, sopra riportati: sarebbe stato sufficiente infatti che metà di quelle presenze fossero reali, per trasformare l'appuntamento di Udine in un'adunata di rilevanza nazionale.

«Probabile presentatore della serata» avrebbe dovuto essere Gianni Minà, mentre sembra che in un primo tempo si siano dimostrati molto interessati alla stessa sia la Rai sia Canal 5 (e a questa ventata ripresa, probabilmente, sono dovute le prime adesioni formali, subito rientrate quando si è saputo che l'interesse non aveva avuto un seguito...).

Lunedì al Carnera non ci saranno né Minà né il network di Berlusconi: forse ci sarà una troupe della Rai, ma l'eventuale servizio che potrebbe scaturirne non ha ancora una data di messa in onda.

Evidentemente, dopo il successo planetario di «Live Aid» (il megaconcerto per dar da mangiare agli affamati del continente africano), è dopo quello più contenuto ma ugualmente significativo di «Italy for Italy» (il concerto allo stadio di Trento per le vittime di Val di Stava, quello si con Minà, Paoli, la Vanoni, la Rai ecc.), organizzare concerti di beneficenza rischia di diventare una moda. Una moda che va accettata come inevitabile conseguenza di avvenimenti dal grande rilievo spettacolare e dall'enorme seguito di pubblico.

Ca. M.

Film sullo scià con Burt Lancaster

CITTÀ DEL MESSICO — L'attore nordamericano Burt Lancaster è arrivato a Città del Messico per girare il film «Le ali dell'aquila» nel quale interpreta il personaggio dello scià iraniano Reza Pahlavi. In questo paese saranno effettuate le riprese del periodo trascorso dallo scià in Messico, nella fortezza fatta costruire a Cuernavaca, vicino alla capitale, durante il suo esilio. Lancaster, sostenendo di essere molto stanco per il viaggio, non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti messicani. «Oltretutto — ha detto — io conosco poco lo spagnolo.

NEMMENO CON I GIAPPONESI LA BIENNALE TEATRO RIESCE A DECOLLARE

S'aggira tra enormi bidoni di Marlboro la Clitemnestra «made in Japan»

Fragile e poco poetico lo spettacolo messo in scena dal famoso — in patria — Tadashi Suzuki

VENEZIA — Il Festival internazionale del Teatro della Biennale veneziana, edizione 33, continua a non decollare. Dopo il clamoroso fiasco di «Meta» di cui abbiamo parlato, pagliaccata improvvisazione o parodia (almeno così voleva esserlo) del teatro filodrammatico, i ben più quotati giapponesi che si sono presentati addirittura al Lido (un Lido deserto, privo di casinò, falciato da una pioggia torrenziale, un acquazzone improvviso) con una ambiziosa «Clitemnestra», prodotta dallo «Scot Suzuki company for Toga» e diretta da un regista di 45 anni, in patria — pare — molto famoso e apprezzato, Tadashi Suzuki, non hanno risollevato le sorti.

Da Tokio, dove fondò il suo teatro con consociati suc-

cessi e con un'attenzione particolare alla tragedia greca, Suzuki si trasferisce nel 1978 a Toga, un villaggio di montagna a 600 chilometri dalla capitale, in una costruzione ottenuta ristrutturando una tradizionale casa colonica nipponica, organizzando un suo metodo di «training» sugli attori, che ricorda un po' Grotowsky, basato sull'analisi di diversi modelli di espressione corporea sulla scena.

Suzuki firma, oltre alla regia, scene, adattamento e costumi, rifacendosi insieme ad Eschilo («l'intera «Oresteia»), a Sofocle («Elettra») e a Euripide («Oreste») e ancora «Elettra». Il tutto, però, condensandolo in uno spettacolo di appena un'ora, ieratico e gelido, che possiede il suo unico interesse nel tentativo di

mescolare le vetuste tradizioni del «No» e del «Kabuki» con la recitazione contemporanea, massimamente occidentale, con qualche occhieggiamento a Brecht e, comunque, a un processo di estraneamento che si rifà a quella lezione, del resto ampiamente studiata anche dal poeta di Augusta.

Questa «Clitemnestra», con tutte queste premesse, è una specie di convulso «Reader's Digest». Agamemnon si dedica alla guerra ed ha un'amante, mentre Clitemnestra non gli è da meno, e anzi, quando ritorna, lo uccide spietatamente. Oreste ed Elettra uccideranno la madre, per vendetta e sacrale punizione, mentre verranno tutti presi a bastonate dal vecchio Tindaro. Il tutto fra enormi bidoni di

Marlboro a significare probabilmente l'apertura sull'orizzonte contemporaneo della cultura greca classica e di quella giapponese d'oggi. Gli attori sono in tutto una quindicina, le Furie apollinee, vestite di bianco, servono scrupolosamente la colazione rituale. Oreste è l'unico attore inglese che dialoga con i giapponesi, i termini di riferimento sono, ancora una volta, la sacralità dell'antico teatro nipponico e la supposta modernità di un inventato modello contemporaneo.

La difficoltà dell'operazione, il rifiuto della traduzione simultanea, hanno ancora aggravato la delicatezza dell'allestimento, elegante e suggestivo, ma apparso fragile e poco poetico.

Oggi pomeriggio, venerdì, nella Sala del Tiepolo, meravigliosamente restaurata in Palazzo Labia (sede della Rai), verrà consegnato per la prima volta a due giovani registi il Premio europeo del teatro, dotato di 50 mila franchi francesi (10 milioni di lire). Il Premio sarà consegnato da Gaetano Adinolfi, segretario generale del Consiglio d'Europa, alla presenza di Antonino Gullotti, ministro per i beni culturali, e del presidente della Biennale, Paolo Portoghesi.

Giorgio Polacco

Prima commemorazione di Rock Hudson

LOS ANGELES — Gli amici di Rock Hudson, l'attore morto la scorsa settimana per complicanze derivate dalla sindrome da immunodeficienza acquisita, si riuniranno nella sua casa di Beverly Hills il 19 ottobre per onorare la sua memoria. Lo ha reso noto una portavoce dell'attrice Elizabeth Taylor.

Circa 150 persone, tra cui la Taylor, dovrebbero partecipare a questa cerimonia privata. Il corpo dell'attore, che aveva 59 anni, era stato cremato poche ore dopo la morte avvenuta nella sua casa mercoledì 2 ottobre. Secondo gli ultimi desideri dell'attore non era stata tenuta nessuna cerimonia funebre.

C. G.

DA OGGI SU RAIDUE OGNI VENERDÌ

Facce piene di pugni nuova serie con Minà

ROMA — Nel nome di Joe Louis, il «bombariere negro», forse il più grande peso massimo della storia della boxe, riprenderà oggi «Facce piene di pugni», storie di vincitori e sconfitti del ring, raccontate da Gianni Minà su Raidue, ogni venerdì alle 22.55.

Nella prima puntata di questa seconda serie, viene raccontata la seconda stagione della carriera pugilistica di Joe Louis. Dal k.o. inflitto a Tony Galento, il noto birrallo soprannominato «due tonnellate», fino alla sconfitta con Ezzard Charles nel 1930.

La prima puntata pone l'accento, in particolare, su tre storie. La prima è quella di Joe Louis, campione per oltre dieci anni, che, durante la seconda guerra mondiale, sostiene migliaia di esibizioni per le truppe alleate, diventando il simbolo di un'integrazione razziale più ostentata che conquistata.

La seconda è quella di Ezzard Charles che seppa ap-

profittare del tramonto inevitabile di Louis e della cattiva sorte che perseguitava Joe Walcott.

La terza, infine, è quella dello stesso Walcott, che, quasi quarantenne, una notte a Pittsburgh, dopo ventun anni di gavetta, si prese, battendo per k.o. Charles, molte rivincite.

«Facce piene di pugni» è stato realizzato da Gianni Minà, con la collaborazione di Ruggero Miti e Gian Piero Ricci, la consulenza di Roberto Fazi, il contributo di Graziella Reali e Isabella Rosellini, il montaggio di Antonio Fusco.

■ CRITICI CINEMATOGRAFICI — L'annuale convegno del Sindacato nazionale critici cinematografici (Sncc) promosso per verificare novità e tendenze della stagione appena conclusa, si svolgerà a Bari dal 10 al 13 novembre. I lavori saranno dedicati in particolare ai nuovi autori, alle difficoltà produttive dell'industria cinematografica, alle leggi «madre» e «figlia».

Ospiti di Dorelli



Milano — Oggi alle 20.30 su Canale 5 seconda puntata di «Premiatissima». Tra gli ospiti di Johnny Dorelli le gemelle Kessler, con lui nella foto (Telefoto Ansa)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.00 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno condotto da Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quattordici quindici oggi... «Africa» (7.a) «Verso l'indipendenza».
15.00 Primmissima. Settimanale di cultura del Tg1 a cura di Gianni Raviele. Collaborazione di Giuseppe Sicari. Realizzazione di Roberto Spadoni.
15.30 Dse: Le terre del Drago. Il guardiano della foresta. Un programma di Joe Connor. Edizione italiana di Giulio Massignan.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm: «La camera divisa».
16.30 Guglielmo il conquistatore. Sceneggiato: «Il bastardo», realizzato da Gilles Grangier e Serge Nicolaesco. 2.a parte.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Action now: questa pazza, pazza America. 15.a puntata: La pattuglia aerea. Il club dei più temerari paracadutisti d'America.

- 17.30 Yoghi, Bubu e soci. Un cartone animato di Hanna e Barbera. Il cenone.
17.50 L'amico Gipsy. Telefilm: «Caccia al lupo».
18.00 Spaziolibera: i programmi dell'accesso. Istituto italiano per l'Asia. Conosciamo veramente il Giappone?
18.40 Sette spose per sette fratelli. Telefilm: «Canzone di Natale». Con R. Dean Anderson, T. Topper, T. Treas, J. Pettet. Regia di R. Thompson.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 90 anni di cinema. Doppio spettacolo (II) «ACQUA E SAPONE» (1983). Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Natasha Hovey, Florinda Bolkan, Glenn Saxon, Elena Fabrizi, Fabrizio Bracceroni. Nell'int. (22.15).
22.20 «RICOMINCIO DA TRE» (1980). Regia di Massimo Troisi. Con Massimo Troisi, Lello Arena, Fiorenza Marchegiani, Daddi Savagnone, Lino Troisi, Lello Arena, Fiorenza Marchegiani, Daddi Savagnone, Lino Troisi, Lello Arena, Fiorenza Marchegiani, Daddi Savagnone, Lino Troisi.
0.15 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.30 Dse: Temi della questione psichiatrica oggi. 2.a parte. Di Daniele Palladini. Regia dei contributi filmati di Sergio Tau. Consulenti: Leonardo Ancona, Giorgio Bignami, Paolo Crepet, Paolo Tranchina.

RAIDUE

- 10.00 Televideo. Pagine dimostrative.
12.00 Lady Madonna. Telefilm «Troppi nemici per Andrew».
13.00 Tg2 Ora tredici.
13.25 Tg2 Chip. Appuntamento con l'informatica a cura di S. Gentilon.
13.30 Capitol. Serie televisiva ideata da Stephen Karpf, con Rory Calhoun, Marj Dusan, Ed Nelson, Costance Towens e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Herman. 305.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino con la partecipazione di Marco Danè.
16.00 Dse: Artisti allo specchio: Mimmo Paladino. Un programma di Mario Carbone consulenza di Achille Bonito Oliva.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata, a cura di Letizia Solustri. Conducono Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tutofare, cartone animato - I tre desideri di Digger. Viaggio al centro della terra, cartoni animati - La terra dei morti.
17.30 Tg2 Flash.

- 17.35 Dal Parlamento.
17.40 Maggiordomo per signora. Telefilm: «Colpo grosso per maggiordomo». Sceneggiatura di Eric Cohen, con Peter Cook.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm: «I terroristi». Con Karl Malden, Michael Douglas. 1.a parte. Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai televisione italiana presenta «Verdi», con Ronald Pickup e Carla Fracci, sceneggiatura di Renato Castellani. Musiche a cura di R. Vlad. Il narratore è Giulio Bosetti. Regia di Renato Castellani. 3.a puntata.
21.55 Bert D'Angelo superstar - Il morso di un serpente. Regia di Walter Grauman. Interpreti: Paul Sorvino, Robert Pine, Dennis Patrick, Paul Stewart, Teni Santoni, Trish Stewart.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Faccie piene di pugni. Storie di campioni e sconfitti del ring. Di Gianni Minà (10).
23.50 Tg2 Stanotte.

RAITRE

- 14.30 Dse: Oceanografia. Un programma della Bbc - Open University. Edizione italiana di Giulio Massignan. Le onde di John Wright.
15.00 Dse: Fisica a senso comune. A cura di Patrizia Todano. Consulenza generale Matilde Vicentini. Esistono le forze d'inerzia? Regia di Antonio Vergine.
15.30 Palermo: Equitazione, concorso ippico internazionale.
16.30 Eurovisione: Spagna. Valladolid, ginnastica ritmica.
17.30 Dadaump. Studio uno (1965). A cura di S. Valzania.
19.00 Tg3.

- 19.35 La solidarietà difficile. Chiaromonte: Un paese dentro di noi. Di Gianni Romano (2).
20.05 Dse: Animali da salvare. Il mondo dei castori. Di Colin Willock. Edizione italiana a cura di Anna Sessa. 2.a parte.
20.30 Dal teatro «G. Donizetti» di Bergamo: «Sanga di Castiglia». Tragedia lirica in due atti. Direttore Roberto Abbado. Regia F. Crivelli.
22.35 Tg3.
23.10 Dalla fortezza Santa Barbara di Pistoia «Omaggio a Nino Rota» con il balletto del Centro Mudra di Bruxelles. Regia di S. Mechini.

CANALE 5

- 8.30 Telefilm: Alice.
9.00 Telefilm: Flo.
9.30 Telefilm: Peyton place.
10.30 Telefilm: General hospital.
11.30 «Facciamo un affare». Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
12.00 «Tuttin famiglia». Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: Sentieri.
14.30 Telefilm: La valle dei pini.
15.30 Telefilm: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag». Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, con Enzo Liberti.
20.30 «Premiatissima». Varietà condotta da Johnny Dorelli e Nino Manfredi.
23.30 Film: «BASE ARTICA ZEBRA», con Rock Hudson, Ernest Borgnine, regia di John Sturges. Avventura.

RETEQUATTRO

- 8.30 Mi benedica padre. Telefilm.
9.00 Destini. Telenovela.
9.40 Lucy Show. Telefilm.
10.00 «SENZA SAPERE NIENTE DI LUI». Film giallo, con Paola Pitagora e Philippe Leroy.
12.15 Mammy fa per tutti. Telefilm.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Destini. Telenovela.
14.30 Piante e palmette. Telenovela.
15.40 «IL MARITO E' MIO E L'AMMAZZO QUANDO MI PARE». Film commedia.
17.20 Lucy Show. Telefilm.
17.50 Mammy fa per tutti. Telefilm.
18.20 Ai confini della notte. Telefilm.
18.50 I Ryan. Telefilm.
19.30 Febbre d'amore. Sceneggiato.
20.30 Vi le donne, spettacolo di varietà condotto da A. Giordana e A. Lear.
23.00 Dick Tracy. Telefilm.
24.00 Agente speciale.

R. D. F. - V. G.

- 19.29 L'ora esatta della Rdf-VG.
19.30 Rdf-VG giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 Speciale regione.
20.20 L'opinione di Nico Grilloni.
20.30 Il tappeto orientale (replica).
21.30 Tavola rotonda sul tema «Piazza pulita».
23.30 Rdf-VG giornale.
23.55 Il notturno della Rdf radio.

TELECAPODISTRIA

- 14.15 Tg notizia.
14.20 Un detective in pantofola. Telefilm.
14.45 Prego sorrida. Comiche.
15.00 «LA BANDIERA SVENUTA ANCORA», film, con E. Flynn, A. Sheridan, regia di L. Milestone.
16.50 Gianni e Pinotto. Cartoni animati.
17.30 Oltre il limite: Avventure e imprese impossibili.
18.00 Duello sul fondo. Telefilm.
18.30 Pacific international airport. Telefilm.
18.55 Tg notizia.
19.00 Odipote meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 Elisabetta regina. Sceneggiato, ivi puntata, con Glenda Jackson.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 40 anni dopo: Teatro storia - Graziani.
23.10 «QUANDO LA MORTE PORTAVA L'ELMETTO». Film guerra, con Barbara Sotysik, Janusz Bukowski, regia di J. Passendorff.

ITALIA 1

- 8.30 Cartoni animati.
8.45 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
9.10 Telefilm: Quella casa nella prateria.
10.00 Telefilm: Fantasilandia.
10.45 Telefilm: Operazione ladro.
11.45 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: La donna bionica.
13.30 Help. Gioco a quiz condotto da Fabrizio Carminati e I. Gatti di vicolo Miracoli.
14.15 Dee Jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam - Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Il gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni animati: I puffi - Snorky.
20.30 Film «GRAND ROSSO SANGUE» (prima visione), con Peter Norton e Linda Hamilton, regia di Fritz Kiersch (1983) thriller.
22.30 Rubrica: I migliori - Djalmi Santos.
23.00 Telefilm: Streethawk.
0.45 Telefilm: Cannon.
1.45 Telefilm: Gli invincibili.

TELEQUATTRO

- (Collegata a Italia 1)
9.30 Inizio programmi.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regionale.
20.05 Cavalli in pista, rubrica ippica a cura di Giuliano Comici.
0.45 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

- 15.00 Film: «BANG-BANG KIDD».
16.25 Cartoni animati.
18.30 Shopping. Guida per gli acquisti.
19.50 Tele Antenna notizie.
19.10 Speciale regione.
19.25 Telefilm: Bronk.
20.30 Telefilm: Chopper squad.
21.30 Film: «IL VERO E' IL FALSO», drammatico, con Martin Balsam, Terence Hill, Paola Pitagora, regia di Eriprando Visconti.
Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie.

TVM

- 16.00 Film «ROSA DEL SUD».
17.30 Cartoni animati.
18.45 Speciale Regione.
19.00 Film «TRE PUNTE».
20.15 Cartoni animati.
20.30 Telefilm della serie: Skag.
21.20 Telefilm della serie: Mr. Horn.
22.10 I sentieri della speranza (replica).
22.50 Film «IL TESTIMONE DEVE TACERE».

EUROTELEPAVOVA

- 11.00 Telefilm: I nuovi Rookies.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Capriccio e passione.
15.30 Telefilm: Sky ways.
16.00 Telefilm: I nuovi Rookies.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «IL PARAMEDICO», regia di Enrico Montesano ed Edwige Fenech. Commedia.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola.
23.30 Film.

BARBARA

- 18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Medical Center», telefilm.
20.30 «LA CERIMONIA SENSIBILE», film drammatico.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Film.
18.00 Ibc music.
19.00 Speciale regione, rubrica informativa.
19.15 Non stop video.
22.00 Ibc video special.
23.00 Ibc music.

IBC TRIESTE

- 18.00 Ibc music.
19.00 Speciale regione, rubrica informativa.
19.15 Non stop video.
22.00 Ibc video special.
23.00 Ibc music.

TEATRI E CINEMA

Oggi al MIGNON

DARIO ARGENTO

presenta

DEMONI

... FARANNO DEI CIMITERI LE LORO CATTEDRALI E DELLE CITTA' LE VOSTRE TOMBE

VITTORIO VENETO

Il più grande successo dell'anno

ORE 16.30-20.30

«C'era una volta in America»

di SERGIO LEONE

con ROBERT DE NIRO

QUESTO FILM NON VERRA' PROIETTATO A TRIESTE DELL'ANNO

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: dal 15 ottobre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «I Rustighi» di Carlo Goldoni. Regia di Francesco Macedonio. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti, tel. 69496.

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Inaugurazione 18 ottobre con «Tosca» di G. Puccini. Direttore O. Castani (turni A/B).

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi alle 20.30 apertura della Stagione 1985-86 con «Le baruffe Chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Renato Castellani. Turno di abbonamento A. Domani alle 20.30 replica. Turno B. Abbonamenti e informazioni presso la biglietteria del Teatro.

EDEN. 16.30, ult. 22.10: Della serie Cuoio nero: «Polisse» nero club-seques. «Il cane di Lorna», presentato da Lasse Braun. Severam. v.m. 18. Prezzi normali.

EXCELSIOR MULTISALA. Ore 17.30, 19.30, 22.15: «In compagnia del lupo» il thriller che sta battendo ogni record d'incassi in Inghilterra e Stati Uniti. In Dolby stereo.

SALA AZZURRA. Prossima apertura. FENICE. Ore 16.30, 18.30, 20.10, 22.15: «Mad Max». Oltre la sfera del tuono con Mel Gibson e Tina Turner. Uno dei più ricchi e stupefacenti film avventistici che mai siano stati visti.

GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. È il più spettacolare, il più Bond più incredibile: «007 bersaglio mobile» con Roger Moore.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Dario Argento presenta «Demoni». Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Brani originali di Billy Idol, Go West, Saxon, Scorpions. Vietato al min. 14 anni.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: Da Parigi a Hongkong: «Condannate al piacere perverso». Sensazionale luce rossa in prima visione. Sev. v.m. 18 anni. Domani: «Porky's III».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Scuola di polizia 2, prima missione». Il nuovo record assoluto della rivista L'Unità.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Inferno in diretta». Le immagini più terrificanti che mente umana abbia mai immaginato. V.m. 14.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

STAGIONE DI PROSA E CONCERTI 1985/86

Ultimi abbonamenti in vendita presso:

- Biglietteria del Teatro (ore 10-12 - 17-19)
- Utat di Trieste, Galleria Protti, 2
- Agenzia Appiani di Gorizia, corso Italia n. 60
- Agenzia Ferrari di Udine, via Mercatovecchio n. 1

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO

PIANO BAR HOTEL EUROPA

DISCOTECA TIFFANY'S - PIERIS

L'OSTERIA DA «BAFFO» HA CAMBIATO!

OSTERIA ROMANA

ARENELLA RISTORANTE PIANO BAR

REBUS (Frase: 5, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicata ieri
COR rettili; S tiri = corrette listini.

Le grandi scoperte dell'ARCHEOLOGIA
STORIA - AVVENTURA - SCIENZA
GRANDE
DIZIONARIO
ENCICLOPEDICO
DE AGOSTINI
A VOLUMI GIÀ RILEGATI da L. 10.000 mensili
Solo presso le Agenzie UNIPER - De Agostini di:
TRIESTE - VIA RONCHETTO 71/1 - TEL. 820712
GORIZIA - VIA MORELLI 18 - TEL. 87329

Astro

OROSCOPO DI OGGI

Lavoro e attività quotidiane tengono molto impegnati, forse c'è qualche motivo di tensione o dei dissensi, ma anche l'opportunità di farsi avanti, di veder apprezzate le proprie capacità: date un'impulso personale a ciò che fate, avrete dei vantaggi, delle buone novità.

Alcuni attraversano una fase poco equilibrata e le azioni pratiche tendono ad essere in contraddizione con i pensieri. Programmi e opportunità possono esser interessanti, ma con il vostro comportamento c'è il rischio di farli fallire: controllate il nervosismo, la fretta.

Un po' insoddisfatti o sfiduciati (e nervosi) dovreste agire con attenzione, non fare delle scelte a casaccio solo per cambiare qualcosa (o per non cambiare). Non sprecate le energie a vuoto, cercando ciò che non esiste... o dandovi di persone nevrotiche (o isteriche).

Evitate le rivalità nel vostro ambiente, gli intrighi e i pettegolezzi che possono generare conflitti e gelosie e tentate invece di mantenere intorno a voi un'atmosfera di sincera intesa e collaborazione. Sempre prudenza nelle iniziative più importanti.

Siate prudenti e ordinati se non volete spaventare la fortuna e reagite alle influenze contrarie prendendo più sul serio alcune cose importanti, cercando di trarre insegnamento dalle esperienze che avete vissuto. Nervi, dieta e salute vanno a braccetto: attenzione.

Il cielo aiuta chi si aiuta: non aumentate la tensione intorno a voi con impunture inutili o con atteggiamenti impulsivi ed esaminate meglio i vostri problemi, forse vi sfuggono degli aspetti soltanto apparentemente secondari. Più svago per riequilibrare lo spirito.

Gli stati d'animo alterni, che a volte ricercano e a volte respingono gli altri, possono creare malintesi e contrasti. L'equilibrio ha bisogno di maggior stabilità, controllate l'emotività, le reazioni sproporzionate o inopportune. Vecchie storie o amori alla ribalta.

Nonostante qualche intralcio un progetto può andare avanti e portare un guadagno o dare delle soddisfazioni morali: curate affari e interessi e i vostri desideri diventeranno realtà. Attenzione nelle faccende legate alla casa, alla famiglia, è sempre possibile una noia.

Consigli o aiuti non richiesti vi innervosiscono: cercate di dominare, gli altri non sempre si rendono conto delle vostre reali intenzioni e possibilità. Siete un po' stanchi, tesi e, per alcuni, anche la salute non è ottima: prendetevi cura del fisico e svagatevi di più.

Gli astri danno un discreto aiuto e promettono occasioni interessanti a diversi di voi: siate comunque un po' pazienti nei rapporti con gli altri, c'è parecchia tensione nell'aria in questo periodo... molta attenzione nel lavoro, nelle piccole cose quotidiane.

Le vostre idee saranno anche valide ma non dovette esporle in modo categorico, rischiate di provocare una reazione negativa in chi le ascolta anche se le ritiene giuste. Riducete un po' le attività che sono causa di nervosismo e distraetevi con gli interessi preferiti.

Siate pratici, realisti e non riversate su chi vi sta vicino il cattivo umore o il nervosismo che suscitano in voi le preoccupazioni della vita quotidiana o i dispiaceri sentimentali o un malessere: svagatevi, curatevi, giulicherete le cose con più calma ed obiettività.

NOVITA' PER TUTTI

LE NUOVE BORSETTE - I NUOVI PORTAFOGLI

FIRMATI FILA

A TRIESTE DA Antoine VIA DANTE 7

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7	8	9	A
10			11	12					
R			13						14 R
15	16								
20					21			22	
23									
24						A		25	
26				27				28	
29		30				C		31	
33					34	35			36
T		37		38		39		40	
41	R							42	

ORIZZONTALI: 1 Il miracolo economico - 4 Tagliandola si può piangere - 10 Iniziali di Ventidici - 11 Lega Paolo Rossi a un altro Paolo Rossi - 13 Ponte di comando della nave - 15 Propri della campagna - 17 Commutatore elettrico - 20 Torta con frutta - 22 Signor sulla busta - 23 Tiene a freno i turbolenti - 24 Zona dell'Inferno dantesco - 25 Grido che precedeva alala - 26 Abbreviazione di maresciallo - 27 Montagna di ghiaccio galleggiante - 29 Sigla che precedette Rai - 31 Profeta biblico - 33 Il nome della Ricci - 34 Mitico re dei venti - 36 Crollo in centro - 37 La firma di Tofano disegnatore - 39 Fra il lavoro... e la sua ripresa - 41 E' detto più brevemente est - 42 Strumento musicale a fiato.

VERTICALI: 1 Costruzione nel lager - 2 Iniziali della Vanni - 3 Fastidioso - 4 Pipetta medicinale - 5 Spingere all'azione - 6 Molto devoti - 7 Il nome di Shari - 8 Avverbio di luogo - 9 Avverbio di luogo - 12 Grossi cani da guardia - 13 Cadere in ginocchio - 14 Può curarla Dino Risi - 16 Deposito di cereali - 18 Non nazionale, esotica - 19 Lo è il carattere del provocatore - 21 Gentili, simpatici - 22 Favolista greco dell'antichità - 30 Frazionano il pagamento - 32 Da un succo amarissimo - 35 Sono segnate nel quadrante - 38 Onorevole in breve - 40 Il fume di Novosibirsk.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Dioscuri; 6 mai; 11 orfano; 12 papa; 14 zero; 15 bere; 16 avara; 18 dare; 20 vite; 21 recluso; 22 arca; 24 bugie; 25 lo; 26 L.P.; 27 pugno; 28 Mec; 29 lumache; 31 gala; 32 oche; 33 Fidei; 34 usci; 35 Dior; 36 asso; 37 salvia; 39 box; 40 commedia.

VERTICALI: 2 io; 3 orzata; 4 sfere; 5 cara; 6 uno; 7 RO; 8 mare; 9 ape; 10 la; 12 pelle; 13 cavallo; 15 bacio; 17 viri; 18 digne; 19 boccale; 21 rughe; 22 miele; 24 buchi; 27 pacco; 28 Madri; 30 mossa; 31 Glove; 33 film; 34 uso; 35 dam; 36 ab; 37 SO; 38 ai.

Colazioni d'affari e cene

Prenotazioni tel. 040/730330

Via Furlani 6 (Campanelle) - TRIESTE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imperia 12-2, telefono 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 65368.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34109 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando al numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

IL VALORE DI UN'AUTO DI PRESTIGIO.



IL MOTORE DI UN'AUTO DEL FUTURO.

Alta qualità nei materiali. Alta qualità nelle finizioni.

Avanguardia, nello studio e nella scelta dei materiali, nella progettazione, nella costruzione. E una puntigliosa attenzione ad ogni particolare, ad ogni finizione. Dagli originali tessuti, ai raffinati rivestimenti in alcantara, tutto è prezioso sulla Y10 fire.

L'unica in Europa con deflettori posteriori elettrici.

Per la prima volta in una 1000, lo stile e l'eleganza esclusiva di una grande vettura di élite. Alzacristalli elettrici, riscaldamento con servocomandi elettrici, chiusura centralizzata, control-system, trip computer, strumentazione solid-state; naturalmente, cambio a 5 marce. E, per la prima volta in Europa, deflettori posteriori elettrici.

L'eccezionale motore FIRE.

Il computer lo ha progettato, i robot lo hanno costruito. Per questo il FIRE è un motore diverso dagli altri. Più affidabile, perché costruito con un numero di componenti nettamente inferiore agli altri motori. Più prestazionale ed elastico perché in grado di esprimere un elevatissimo valore di coppia che, fatto del tutto unico, si mantiene pressoché costante dai 2200 ai 5500 giri.

100.000 km senza problemi.

Il FIRE 1000 è il primo motore di una nuova generazione. La generazione del 2000. Un propulsore eccezionalmente affidabile, co-

struito per non creare mai problemi. In città o in viaggio. A 1000, come a 100.000 chilometri.

1000 km con un pieno.

24 km con un litro, a 90 km/h; 15 km con un litro nel ciclo urbano. Da Milano a Napoli senza doversi fermare a far benzina. Grazie al FIRE 1000. E grazie al coefficiente di penetrazione, in assoluto il migliore della categoria: Cx 0,31.

Il futuro in tre versioni

Y10 fire, 999 cm³, 145 km/h
Y10 touring, 1049 cm³, 155 km/h
Y10 turbo, 1049 cm³, 180 km/h

AUTOBIANCHI Y10.
AUTOBIANCHI È UNA FIRMA LANCIA.

Le vetture Autobianchi possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

GORIZIA signora offresi per stiro, cucito, assistenza bambini, anziani. Tel. 0481/82224. 450/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE o coppia collaboratori familiari disposti trasferirsi a Milano in famiglia di 4 persone, appartamento signorile, sistemazione indipendente, retribuzione adeguata, referenze, cerca. Telefonare ore ufficio 040/65065 signorina Bruna. 111/2

CONIUGI cercano prestaservizi referenziali trisettimanale centro. Tel. 631979 ore 9-10 e 15-17. 63206/2

FAMIGLIA cerca collaboratrice domestica stabile referenziale. Telefonare 303221. 050271/2

250/1

250/1

250/1

250/1

250/1

250/1

250/1

250/1

250/1

250/1

250/1

250/1

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patente D Cap. offresi qualsiasi lavoro. Tel. 731419 ore pasti. 63161/3

BARMAN con esperienza già occupato offresi ore 11-15. Telefonare 0481/710052 Mauro. 103/4

ESPERIENZA pluridecennale lavorante parrucchiere esamina proposte di lavoro serie e durature. Opera prestata precedentemente presso negozi qualificati anche fuori Trieste. Massima serietà, disponibilità immediata. Per informazioni telefonare tutti i giorni al 764010 (segreteria telefonica). 63126/3

MANOVALLE esperto quasi muratore offresi a ditta edile. Telefonare 769486 ore serali. 63122/3

RAGAZZA con esperienza offresi baby sitter, pulizia uffici o altro. Telefonare 53641. 63150/3

RAGIONIERA programmatrice offresi per qualsiasi genere di impiego serio. Tel. 571343. 63183/3

REFERENZIATA offresi baby sitter e/o domestica. Tel. 771677 ore pasti. 63195/3

TRENTUNENNE pat. D conoscenza sloveno, serbo/croato, inglese cerca qualsiasi lavoro. Tel. 0481/76403 serali. 410/3

18.ENNE volontaria cerca primo impiego come stenodattilografa, baby sitter e per lavori domestici. Tel. 830874. 63123/3

19/4

19/4

19/4

19/4

19/4

19/4

19/4

19/4

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA Utet giuridica cerca impiegata, venditrice, si richiede presenza, cultura, auto propria. Telefonare ore ufficio 040/61787. 103/4

CASA di spedizioni cerca spedizioniere doganale per propri uffici di confine. Scrivere a Cassetta n. 37/F Published 34100 Trieste. 5320/4

CERCASI apprendista cameriere. Telefonare dalle 8 alle 10 al 762335. 63103/4

CERCASI internista pratica per pizzeria. Tel. ore 11.30-13 al 74998. 63177/4

DISCOTECA Principes Grignano cerca 3 volte alla settimana cameriere presentarsi ore 22. 1234/4

FITOCOSMESI erbivora e femminile ottimi guadagni cerchiamo signore, signorine dinamiche per presentazione prodotti. 0481/44118. 5347/4

INDUSTRIA tessile assume per Gorizia e provincia 5 agenti di vendita. Offre 1.200.000 mensili. Clientela presszionata. Presentarsi sabato 12 ore 9-14 Hotel Trieste, Gradisca D'Isonzo. 190/4

190/4

190/4

190/4

190/4

190/4

190/4

190/4

190/4

190/4

190/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTATORI SETTORE ELETTRONICO CERCANO RAPPRESENTANTE PER LE TRE VENEZIE. SCRIVERE A CASSETTA N. 42/F PUBLISHED 34100 TRIESTE. 5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

5338/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SVUOTAMENTO cantine, soffitte, acquistando rimanenze utilizzabili, offrono Franco e Mariarita Verchi. Telefonare 793972, abitazione 941093. 5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

5235/6

7 Mobili e pianoforti

FRANCO e Mariarita Verchi acquistano abiti antichi, pizzi, centrini, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

5235/10

8 Istruzione

CUCITO taglio Sitam. Iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 presso Lega Nazionale. Tel. 767491 ore pasti. 63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

63081/8

modello '83, Maserati biturbo '82, Ronda CL diesel '84, A 112 LX '83, Giulietta 1600 '79, Montreal '72, 131 Supernatural '81, Panda 45 '80, Ritmo 130 Abarth '83, Maggiolino Cabriolet '77, Ferrari 208 GT4 '79, Vespa ET5 '84, Moto Suzuki 600 enduro '85, Vespa PX 125 E '85, Volvo 245 GLE D6 fam. GARANZIA 3 MESI, CAMBI USATO CON USATO, AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. 5277/14

PASSAT turbo D 1983 perfetta vendesi, tel. 762761. 5354/14

500 L 850.000, 127 1.000.000, 128 550.000, 126, 131, Renault 5 TL vendi, tel. 793578-68084. 63152/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento 5.0 piano tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio riscaldamento autonomo, ascensore, telef. 302227 dalle 15 in poi. 63170/19

20 Capitali Aziende

PRESTITI personali, mutui immobiliari, finanziamenti, leasing. Sifa, telef. 64100-61890. 5283/20

SAN Giacomo vendesi privatamente ottimo frutto verdura, telef. 761083 (mattino). 63198/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CONTANTI acquisto appartamento 3-4 camere cucina bagno escluse agenzie, 750.000. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 CARPINETO recente, monovano, cucinetta, bagno, poggio, arredato. 5350/22

AGENZIA Meridiana 733273 ROIANO seminuovo, piano 1 tinello-angolo cottura, matrimoniale, disobllo, bagno, poggio. 5350/55

ALABARDA 768821 XX Settembre alta moderno 2 stanze stanzetta cucina servizi separati veranda poggioletto autonomo 75.000.000. 5313/22

APPARTAMENTO 50 mq senza ascensore riscaldamento autonomo IV Verga, telefonare 227237. 63208/22

BUONARROTI uso magazzino o laboratorio vendesi 37 mq piano ammezzato con servizio proprio. 766676. 19/22

CASA sulla collina di Muggia vecchia, vista sul mare, grande parco alberato con piscina, frutteto con orto, enorme possibilità ampliamento con progetto approvato, vendesi casella postale 1264 RI Trieste. 5345/22

CORONEO occupato soggiorno stanza stanzetta cucina bagno tutti comforts vende geom. Opasich 64360. 5353/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PALAZZETTO stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggio, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, 39.500.000, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5340/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, servizi, 16.500.000 S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5340/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti moderni, zona GARIBOLDI 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5340/22

LIGNANO Sabbadoro, appartamento 2 stanze, stanzetta, tinello, bagno, coriletto, 38.500.000, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5340/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento in palazzina 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Sagrado villa schiera recente con giardino. 41807. 1/22

PREZZI MUTUI INTERESSANTISSIMI TRATTATIVE PERSONALIZZATE SU PRIMIPREZZI PER ULTIMAZIONE VENDITE TRI. FIUMI 34, S. BARTOLOMEO E DOMIZIO CA MATTEIA. 6/22

RAVASCLETTO - Zoncolan montagna 900 mt da 58.000.000 appartamento nuovo pronta consegna tutta in cemento, 2.700.000 acconto resto comode dilazioni. Telefonare 0433/66167 ore serali. 185/22

SISTIANA palazzina soggiorno 3 stanze cucina doppi servizi poggioletto garage vende Geom. Opasich, 64360. 5353/22

UFFICIO centralissimo in palazzo di prestigio recente salottino tre stanze bagno vendesi. 76676. 19/22

VENDIAMO posti auto e box varie dimensioni in via Fabio Severo alle. Appuntamenti in loco. Studio Immobiliare Elibi. 0481/73322. 19/22

12.500.000 libero S. Giacomo camera cucina servizio 5.0 piano minimo contanti 3.000.000. 76878. 19/22